Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 22 gennaio 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 709 nuova serie Fondazione 1881

OGGI ZACCAGNINI COMINCIA IL SUO TENTATIVO DI SALVATAGGIO DEL GOVERNO

Maggioranza sempre più fragile Il Pci non rinuncia alle critiche

Irreversibile «divorzio» comunista? Il Psi rilancia l'ipotesi di un rimpasto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sarà possibile ricucire i contrasti che hanno determinato profondo malessere in seno alla maggioranza dei partiti che sostengono il monocolore Andreotti? Si riuscirà a evitare una crisi governativa che potrebbe condurre a una rottura traumatica tra le forze politiche protagoniste dell'accordo siglato in marzo e aprire la porta alle elezioni anticipate, con la fine prematura della legislatura?

Sono questi gli interrogativi che dominano la scena politica dopo la dura posizione assunta dalla direzione comunista che ha accusato la Democrazia cristiana di aver stravolto la linea politica dell'emergenza ispirata a Moro, agevolando le spinte conservatrici in seno al partito, e di non rispettare i patti favorendo manchevolezze e inadempienze. All'attacco del Pci i massimi dirigenti democristiani, attraverso il documento approvato dalla direzione del partito, hanno replicato che le accuse dei comunisti sono «ingiuste» e che i risultati positivi già conseguiti dal governo «dimostrano che l'intesa tra i partiti può raggiungere ulteriori e ancora più rilevanti obiettivi».

Proprio a questo fine i democristiani — che ribadiscono netta contrarietà a una crisi governativa — hanno conferito al segretario Zaccagnini il mandato di fare un «giro d'orizzonte» con i leader politici per un chiarimento della situazione che dovrebbe avere il suo sbocco nella discussione parlamentare sul piano triennale per il rilancio dell'economia. Questa è stata fissata per lunedì 29 a Montecitorio, con una relazione introduttiva del presidente del consiglio Andreotti. La settimana che comincia oggi dunque, potrebbe essere decisiva per le sorti del monocolore Andreotti. C'è chi afferma, comunque, che il «chiarimento» tra i partiti potrebbe aversi proprio in occasione del dibattito sul piano triennale.

I comunisti, infatti, hanno fatto sapere che se il vertice tra i segretari dei partiti — che dovrebbe costituire la tappa conclusiva degli incontri che Zaccagnini avvierà fin da domani — non scioglierà i nodi più grossi sul tappeto, essi esprimeranno voto contrario sul piano triennale. e ciò significherebbe una sentenza senza appello per il governo monocolore. A quel punto, ad Andreotti non resterebbe che tornare al Quirinale e presentare al Capo dello Stato le dimissioni del governo. E si aprirebbe la crisi.

I democristiani appaiono fermamente decisi ad evitare quella che certamente sarebbe una volta di più, una «crisi al buio». Lo ha riaffermato ieri un esponente di primo piano della direzione del partito, il forzanovista Cabras. «Un mutamento dell'attuale quadro politico — ha detto Cabras — sarebbe dannoso per gli equilibri democratici e per lo sviluppo economico: noi non abbiamo mai interpretato la strategia del confronto come un transitorio stato di necessità o come un espediente per logorare le forze politiche con le quali collaboriamo». L'esponente democristiano, dopo aver ricordato che la solidarietà nazionale, sancita dagli accordi tra i cinque partiti siglati dieci mesi or sono, «ha dato frutti positivi sul terreno del risanamento economico, della lotta al terrorismo e di alcune significative riforme», ha affermato che «ogni tentativo di forzare l'attuale equilibrio politico rischia di condurre ad una radicale contrapposizione di schieramenti, tutti incapaci di garantire la governabilità e la crescita del Paese».

Ma i comunisti restano fermi nel loro atteggiamento e non sembrano disposti ad allentare la morsa polemica verso la Dc. Anche ieri Gianni Cervetti, della direzione del partito, ha rivolto aspre critiche ai dirigenti di piazza del Gesù. Si tratta di critiche che lasciano facilmente ipotizzare prospettive assai difficili per gli incontri che Zaccagnini avrà con i dirigenti degli altri partiti domani. Cervetti, ribadito che «la solidarietà nazionale è stata spezzata perché il gruppo dirigente della Dc l'ha abbandonata» e che «la Dc segue, anzi, una tattica di «oscuramento», come indicano le conclusioni della sua direzione», ha detto: «Il Pci non sta a questi giochi. La nostra serietà e la nostra determinazione sono ben conosciute. Le manovre democristiane si riveleranno per quello che sono: pure illusioni. Favorirle, del resto — ha aggiunto Cervetti — non farebbe che aggravare ulteriormente e rendere più incerta una situazione già tanto grave e confusa e negare perfino la prospettiva di una ripresa della politica di solidarietà nazionale per la quale, invece, noi continueremo a batterci consolidando i rapporti tra le forze di sinistra».

Su questa linea dei comunisti sembra intendano muoversi i socialisti, almeno per il momento. Il vice segretario del Psi, Signorile, ha indicato i «tre punti dello scontro» tra le forze politiche: i rapporti politici tra i partiti della maggioranza; i contenuti sia del piano triennale per l'economia, sia la politica delle istituzioni ed i comportamenti programmatici del governo; la composizione del governo e la sua corrispondenza con la maggioranza. Dice Signorile: «Questi tre punti debbono essere affrontati contestualmente e senza ambiguità se si vuole giungere a qualche risultato e la prossima settimana è il termine ultimo per poterlo fare».

Nel discorso del vice di Craxi c'è però una parte che sembra lasciare aperto uno spiraglio per eventuali modifiche nella composizione della com-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Molti appuntamenti per Gromiko

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Abbiamo già dato l'annuncio della visita a Roma del ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko mettendola in relazione, soprattutto con il recente messaggio ad Andreotti del capo del governo sovietico Breznev. Qui ci occupiamo invece degli altri aspetti, anche questi degni di rilievo dato il particolare momento politico in cui si collocano, che riveste la venuta a Roma del ministro sovietico. Gromiko resterà nella capitale per cinque giorni. Cinque giorni densi di impegni che vanno dagli incontri protocollari e di cortesia a quelli di lavoro veri e propri.

Il leader comunista vedrà il Presidente della Repubblica Pertini, il presidente del Consiglio Andreotti, il suo collega Forlani e infine, vedrà Papa Wojtyla. Sarà questo il primo approccio ufficiale di Giovanni Paolo II con la realtà politica del mondo comunista. Oltre dunque alla lettera di Breznev, della quale si è detto, e a proposito della quale il governo italiano ribadirà ancora una volta di respingere con fermezza qualsiasi tentativo di prevaricazione politica, molti sono gli argomenti sul carnet del viaggio romano dell'esponente comunista. Uno di questi è la sicurezza nell'area mediterranea.

Il ministro Forlani, coerentemente all'impostazione del governo per il quale il concetto di distensione deve essere globale e individuale, potrà tastare il polso al collega sovietico su di un progetto che sta molto a cuore ai paesi mediterranei: quello di una proiezione sulla loro area del negoziato per la sicurezza. Altro tema di particolare interesse sarà quello che riguarda la perennemente difficile situazione mediorientale. Conosciamo bene lo scetticismo dei dirigenti del Cremlino verso la conferenza di Camp David; sappiamo ad esempio che per loro l'unica via da seguire nella ricerca di una soluzione al Medio Oriente deve venire da Ginevra.

Nel corso di questa visita a Roma, Gromiko firmerà inoltre alcuni documenti bilaterali: un protocollo per la collaborazione fra l'Ermitage di Leningrado e gli Uffizi di Firenze; una convenzione sull'assistenza giuridica delle cause civili e un memorandum sulla cooperazione nel settore dell'astrofisica. Inquadrato nell'ottica dell'interscambio economico tra i due paesi, il viaggio di Gromiko avviene sullo sfondo di una situazione definita dagli esperti in «fase di pausa ad alto livello», dopo la notevole curva ascendente degli ultimi anni.

Il '79 infatti si annuncia come particolarmente delicato. Scade ad esempio la terza tranche del credito di 650 milioni di dollari concesso all'Unione Sovietica. Ancora importanti contratti sono in via di definizione o di trattativa per un totale di un miliardo di dollari (secondo voci informate) e riguardano: un'offerta Finsider di acciaieria elettrica per il complesso siderurgico di Oskol in concorrenza con la Krupp; forme di cooperazione tecnologica tra il gruppo Fiat e il Comitato scienza e tecnica dell'URSS; progetti Eni, Nuovo Pignone, Snia Viscosa, Montedison, Danieli e altre importanti industrie nazionali.

In previsione del viaggio romano di Gromiko, l'agenzia stampa sovietica «Novosti» ha pubblicato un fascicolo speciale sui rapporti economici, politici e culturali. «Il positivo sviluppo delle relazioni economiche — scrive l'agenzia — commerciali, finanziarie e tecnico scientifiche, è una sicura garanzia del fatto che la collaborazione reciprocamente vantaggiosa continuerà ad allargarsi».

Grande importanza infine assume un altro aspetto del viaggio a Roma dell'esponente sovietico: la visita in Vaticano. Tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica infatti non esistono rapporti diplomatici, sebbe-

A. C.

Continua in 2.a pagina

GIA' SU UNA BUONA PISTA LE INDAGINI SUL FERIMENTO DEI DUE AGENTI

Una base delle Br a Torino scoperta dopo la sparatoria

Rinvenuta abbondante documentazione - Ferreo riserbo sull'operazione - Caccia ai brigatisti



Torino — L'appuntato Francesco Sanna, il più grave dei due agenti feriti dai terroristi.

TORINO — Una base delle Brigate rosse è stata scoperta la notte scorsa poche ore dopo la sparatoria nella quale sono rimasti feriti due agenti di una «volante», Francesco Sanna e Angelo Calì. Essi avevano sorpreso nella zona di via Paolo Veronese due giovani sospetti che stavano bruciando alcuni fogli di carta rivelatisi poi volantini delle Br. I terroristi avevano aperto il fuoco, ferendo i due agenti, di cui uno in modo molto grave. «Digos» e nucleo investigativo dei carabinieri hanno iniziato subito le indagini.

Ieri il questore Antonio Pirella, al termine dell'operazione, ha precisato che si tratta di «una base documentale delle Brigate rosse situata in una zona periferica della città». Il questore ha aggiunto che all'interno dell'alloggio sono stati trovati numerosi documenti ed annotazioni (ora al vaglio degli agenti della «Digos») e un ciclostile.

Per tutta la giornata gli agenti della «Digos» sono stati mobilitati in città in una vasta operazione volta alla ricerca degli sparatori. Il questore ha precisato inoltre che in possesso della polizia sono i documenti che i brigatisti hanno consegnato nelle mani dell'appuntato Sanna, prima di sparare contro gli agenti. Si tratta di una carta d'identità e di una patente. I terroristi hanno cominciato a sparare mentre gli agenti si stavano avvicinando alla «volante» per trasmettere via radio il nome dei due giovani.

Sul fatto dell'autenticità dei documenti gli investigatori non si pronunciano. In realtà nelle ultime ore sono stati compiuti numerosi appostamenti e perquisizioni. Forse gli inquirenti sono sulla pista buona. Per questo motivo non hanno voluto fornire ulteriori particolari che potrebbero pregiudicare la buona riuscita dell'operazione.

Ieri le condizioni dell'agente Francesco Sanna di 46 anni (colpito allo stomaco e alle braccia dai colpi sparati dai brigatisti) sono leggermente migliorate. Sanna è ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale «Molinette» dove è stato trasportato assieme a Calì, dopo aver ricevuto le prime cure all'astanteria Martini.

Francesco Sanna è stato sottoposto ad intervento chirurgico dal prof. Cravero, che gli ha estratto il proiettile dallo stomaco. La prognosi, comunque, è sempre riservata. Angelo Calì, di 23 anni, se l'è cavata con una ferita alla coscia destra. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il questore Pirella ha annunciato che l'equipaggio della «volante» di cui faceva parte anche l'autista Modesto Menia, di 24 anni, verrà proposto per una promozione.

E' LA QUARANTESIMA VITTIMA A NAPOLI

Un'altra bambina morta al Santobono

NAPOLI — Un'altra bambina è morta ieri sera al «Santobono» di Napoli per il male misterioso. E' Rosa Cozzolino di 9 mesi, la quale era stata ricoverata l'altra notte in gravissime condizioni.

La piccola Rosa si era sentita male nel pomeriggio di venerdì. Tosse e febbre in un primo momento; poi le sue condizioni si erano aggravate. I genitori l'avevano portata nell'ospedale dell'Annunziata, dove i sanitari avevano consigliato l'immediato trasporto al «Santobono». I genitori, però, avevano voluto riportare la piccina a casa. Durante la notte, le condizioni della bambina si erano ulteriormente aggravate. I genitori l'avevano trasportata nuovamente nell'ospedale dell'Annunziata, dove i sanitari ne avevano consigliato ancora l'immediato trasporto al «Santobono». I genitori stavolta non s'erano opposti e la piccola era stata trasportata con un'autoambulanza e ricoverata in sala di rianimazione. Le sue condizioni erano state giudicate subito disperate.

La famiglia Cozzolino abita a Ercolano in via Consiglio nella stessa strada, fatiscente, dove abitano altre due famiglie, i cui bambini, sono morti anch'essi per il male misterioso: Carlo Giordano, di 18 mesi e Maria Fontana, di 12 mesi. Altri bambini provengono da centri vicini, Portici e Torre del Greco.

Con la morte della piccola Rosa Cozzolino, è salito a quaranta il numero dei bambini morti, per un male che è comunemente definito «misterioso», dal febbraio 1978.

KHOMEINI TORNA IN PATRIA VENERDI' DOPO OLTRE QUINDICI ANNI D'ESILIO

L'ora della verità in Iran

Timori di gravi torbidi o addirittura di un colpo di stato - Frattura nelle forze armate
Baktiar deciso a resistere alle pressioni del capo religioso - Scontri con filo-marxisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Le vere conseguenze del dopo-Scià rischiano di esplodere nel peggiore dei modi in Iran. Il capo religioso sciita Khomeini ha annunciato che tornerà in Iran venerdì dal suo esilio durato oltre 15 anni. La notizia ha rallegrato ma anche turbato gli animi. Si teme, infatti, che i vertici militari potrebbero architettare un colpo di stato nel caso in cui il governo Baktiar venisse esautorato di fatto dall'arrivo di Khomeini. Peraltro si ha notizia che circa quattromila tra ufficiali e avieri dell'aeronautica hanno inscenato uno sciopero e chiesto la partenza dei consiglieri militari americani allineandosi quindi sulle posizioni degli ayatollah. Questo fatto rappresenta il primo segno di frizione all'interno delle stesse forze armate, finora rimaste compatte nella tempesta.

Mentre Khomeini dalla terra francese annuncia che la «rivoluzione è appena cominciata», in una trasmissione radio al Paese il premier Baktiar ha affermato, ieri sera, che non darà le dimissioni di fronte alle pressioni esercitate dal leader religioso. «Io non lascerò o abbandonerò — ha detto — la fortezza della costituzione in nessuna circostanza».

In un'altra separata intervista il primo ministro ha affermato che un forte governo centrale è essenziale per porre in grado l'Iran di proteggere le sue frontiere (nei giorni scorsi si erano avuti scontri con i Curdi dell'Iraq mentre l'Afghanistan ha iniziato un concentramento di forze militari alla frontiera, n.d.r.).

Baktiar, in previsione di possibili gravi torbidi in occasione del rimpatrio di Khomeini, ha già convocato il consiglio nazionale di sicurezza per studiare le misure di emergenza. Che l'Iran non vada verso giorni facili è provato anche dalla manifestazione indicativa di ieri mattina quando 10 mila studenti e giovani filo-marxisti sono sfilati a Teheran. Si sono avuti scontri con gruppi «religiosi» che si opponevano alla sfilata. Sabato sera è andata ancora peggio in due città dell'Iran orientale: fautori e oppositori dello Scià si sono affrontati duramente. Sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco e una decina di persone sarebbero rimaste uccise.

Secondo rivelazioni del giornale inglese «Sunday Telegraph» un «esercito segreto di guerriglieri iraniani si addestra nel Libano e in Libia per aiutare a fomentare disordini contro il governo Baktiar».

Resta ancora da annunciare che lo Scià parte oggi dall'Egitto dove è stato ospite di Sadat per raggiungere il Marocco, ospite di Re Hassan II.

A. F.



Parigi — L'ayatollah Khomeini prepara il ritorno. (Telef. Ap)

Alla Ligier l'apertura iridata



Buenos Aires — Il francese Laffite, su Ligier-Cosworth, si è imposto nel primo Gran Premio automobilistico della stagione, quello d'Argentina. Secondo Reutemann (Lotus) davanti a Watson (McLaren). La partenza è stata ripetuta a causa di una carambola di vetture al primo giro, nel corso della quale è rimasto ferito Didier Pironi in maniera non grave. (Tel. Ap)

CALCIO A

I rosso-neri campioni d'inverno

CALCIO B

L'Udinese ormai a passo di corsa

CALCIO C

Un punto prezioso per la Triestina

BASKET

Alla Pagnossin il derby di Gorizia

IN CRESCENDO LA TENSIONE FRA PECHINO E HANOI

Nuove divisioni cinesi al confine con il Vietnam

Incidenti quotidiani - La Thailandia chiede armi agli Stati Uniti

PECHINO — L'accrescersi della tensione al confine cino-vietnamita ha provocato il rafforzamento del sistema difensivo cinese e la moltiplicazione delle proteste ufficiali dei governi di Hanoi e di Pechino. La Cina, secondo un'autorevole fonte cinese, avrebbe richiamato tutti i militari in permesso all'indomani dell'invasione vietnamita in Cambogia e della presa di Phnom Penh del 7 gennaio. Nelle regioni di confine con il Vietnam sono stati registrati importanti movimenti di truppe e — secondo fonti militari occidentali a Pechino — vi sarebbero già dislocate da 15 a 17 divisioni cinesi per un totale di 150 mila uomini.

Secondo le stesse fonti, le autorità militari cinesi avrebbero spostato in seconda linea gli effettivi composti da soldati appartenenti a gruppi etnici affini a quelli vietnamiti, rimpiazzandoli con truppe di nazionalità cinese «Han».

Gli ambienti militari scartano tuttavia la possibilità di un vero e proprio conflitto cino-vietnamita, in primo luogo per l'inadeguatezza dei mezzi militari di cui dispone la Cina nei confronti di un avversario potente dotato di un armamento aereo e blindato sovietico più moderno; in secondo luogo, perché ogni azione cinese contro il Vietnam potrebbe avere ripercussioni immediate sulla frontiera settentrionale della Cina con l'Unione Sovietica.

Tuttavia la tensione va crescendo. L'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia di nuovi incidenti alla frontiera tra Cina e Vietnam, in seguito ai quali alcuni immobili sono stati danneggiati senza però provocare vittime tra gli abitanti.

Tuttavia, dice l'agenzia, in alcuni casi il fatto che i vietnamiti aprivano all'improvviso il fuoco sui contadini cinesi ha messo questi ultimi in condizioni di non poter effettuare le semine. Facendo un panorama per il periodo che va dall'11 al 17 gennaio, la «Nuova Cina» scrive che l'11 e il 16 gennaio i vietnamiti hanno aperto il fuoco nella zona del passo di Longvang, nella provincia meridionale del Guangxi (Kwangsi) costringendo i contadini cinesi ad abbandonare i loro lavori campetri e a cercare rifugio.

Sempre nella stessa zona analoghi incidenti sarebbero stati provocati dai soldati vietnamiti che hanno ripetutamente sparato raffiche di mitra e usato a volte anche l'artiglieria: si segnalano gravi danni ad edifici locali. Nel villaggio di Naxi che si trova ancora nel Guangxi, in prossimità della frontiera, i contadini sono stati costretti ad ababndonare i lavori.

La «Nuova Cina» conclude rilevando che, in tutta questa zona, gli abitanti hanno dovuto abbandonare le loro case e costruirsi rifugi di fortuna.

Forti preoccupazioni anche a Bangkok per l'isteria bellica di Hanoi. La Thailandia chiederà agli Stati Uniti di accelerare le consegne delle armi che ha loro commissionato, secondo quanto ha dichiarato nella capitale ai giornalisti il primo ministro thailandese Kriangsak Chamanand, il quale deve recarsi in visita ufficiale a Washington dal 4 al 13 febbraio prossimo. La Thailandia ha chiesto che le vengano forniti 16 caccia bombardieri «F-5», carri armati e materiale diverso.

Ma le bordate cinesi contro Hanoi continuano anche a livello «intellettuale». La «Nuova Cina» ha pubblicato ieri un commento a carattere storico sul Vietnam in cui si tende a dimostrare che gli attuali dirigenti di Hanoi «si servono della stessa tattica di un monarca feudale per ingannare i vicini». Nel commento si afferma che nel XVII secolo un signorotto feudale di nome Nguyen Phuc Anh fuggì a Bangkok sotto la pressione di una rivolta contadina. Qui egli fece atto di omaggio a re Rama VI del Siam che lo trattò come un ospite di riguardo. Repressa la rivolta contadina, Nguyen Phuc Anh tornò nel suo paese e in segno di rispetto inviò al re siamese alcuni alberi che chiamò «alberi del tesoro». Ma di lì a poco, essendosi rafforzato, non solo si proclamò imperatore con il nome di Gia Long, ma appoggiò i cambogiani nella loro lotta contro il Siam venendo meno a tutte le promesse di lealtà.

Oggi — scrive la «Nuova Cina» — i dirigenti di Hanoi fanno lo stesso: si recano in Thailandia per esprimere il loro «desiderio di pace» e inviano il loro ministro delle comunicazioni Phan Trong Tue con un «albero dell'amicizia» (il 15 gennaio scorso n.d.r.).

In XIII pagina

In Cambogia vietnamiti impantanati nella guerriglia

INTRECCIO DI FUGHE E SCOPERTE DOPO IL PASSAGGIO DI UN UFFICIALE ALL'OVEST

Traffico di spie sulle sponde del Baltico

Cinque arresti nella Rft, ma uno è fuggito - Un passaggio all'Est - Rete abbattuta in Danimarca?

BERLINO — «Traffico di spie» tra l'Est e l'Ovest. Sabato era fuggito in Germania occidentale un ufficiale del servizio segreto orientale, con una valigia carica di documenti. Ieri si è saputo il risultato della conseguente retata: cinque spie dell'Est arrestate. Una, però, è riuscita a fuggire. In cambio, i tedeschi dell'Est, per parare il colpo, hanno annunciato che un ufficiale occidentale, con molti documenti «top secret» e un curriculum di anni in un centro della Nato, è passato all'Est. Le fonti occidentali minimizzano: l'unico ufficiale superiore sparito nelle ultime settimane è un capitano di corvetta assente dalla fine di novembre. Nella sua posizione tuttavia, si dice a Bonn, non aveva accesso ad alcun segreto rilevante. Infine da fonti danesi si apprende che una centrale spionistica dell'Est, con ramificazioni in Svezia e Norvegia, è stata scoperta in Danimarca. Il balletto delle spie, come si vede, si fa complicato.

Cominciamo con gli arresti: cinque persone sospettate di spionaggio sono state bloccate nella Germania federale in seguito alle informazioni fornite dall'ufficiale tedesco orientale fuggito venerdì a Berlino Ovest, ma una di esse è riuscita a fuggire mentre veniva condotta in un carcere vicino per essere interrogata. La notizia della fuga di uno degli arrestati, anticipata dalla «Bild Zeitung», è stata confermata ieri pomeriggio dal procuratore generale dello stato Kurt Rebmann. La persona fuggita, ha detto Rebmann, tale Rainer, Paul Fueller di 40 anni, lavorava presso il centro nazionale di ricerche nucleari di Karlsruhe.

E veniamo alla fuga all'Est. Il misterioso «alto ufficiale» della Nato ha il grado, secondo l'agenzia di stampa tedesco orientale Adn «equivalente a quello di capitano di fregata (kapitaen - leutnant)» ed appartiene, quindi, presumibilmente alla marina di uno dei paesi membri dell'Alleanza atlantica. Egli — ha aggiunto l'agenzia — ha portato con sé, ad Est del «muro» «importanti incartamenti e documentazioni». Il laconico annuncio, infine, precisa che «il disertore ha prestato servizio per molti anni con funzioni direttive in diversi servizi informativi della Nato».

Un portavoce del ministero della difesa della Germania federale ha dichiarato da parte sua che la notizia diffusa dalla «Adn» si riferisce probabilmente ad un capitano di corvetta tedesco occidentale scomparso dalla sua base nello Schleswig alla fine di novembre. Il portavoce ha indicato soltanto il cognome del militare in questione, Mueller, il quale — ha precisato — non aveva accesso ad informazioni segrete operative o strategiche.

Infine l'«appendice scandinava». Il giornale danese «Berlingske Tidende» (conservatore) annuncia che è stata scoperta una rete di spionaggio tedesco-orientale operante nei paesi scandinavi. Secondo il giornale le autorità hanno confermato che in proposito è in corso un'inchiesta. Secondo i primi risultati delle indagini — aggiunge il giornale — si tratterebbe di spionaggio a «scopo politico». Il giornale mette in rilievo che la rete era penetrata nel ministero degli esteri danese e si è estesa in Svezia e in Norvegia.

Carovana della pace



DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Con Papa Giovanni Paolo II, la pace porteremo in tutto il mondo». Con questo slogan, oltre diecimila giovani hanno dato vita ieri alla «carovana della pace», una manifestazione indetta dal vicario di Roma card. Poletti e sostenuta da ragazzi e ragazze dell'Azione cattolica per protestare contro ogni forma violenta di manifestazione delle idee e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della fratellanza e della pace.

L'organizzazione era molto curata. In un volantino distribuito nei giorni scorsi si raccomandava di dare la massima pubblicità alla carovana con «striscioni, cartelli, volantini, spille, pendagli, bandierine». E i giovani delle Acli si sono dati da fare — insieme a quelli dei Gam, Gioventù ardente mariana — per non essere da meno, quanto a cartelloni striscioni e slogan, degli organizzatori di altri meno pacifici cortei che spesso paralizzano la capitale. Si raccomandava anche di non chiamare «marcia» la «carovana», perché il primo termine dato avrebbe un tono troppo contestatario alla manifestazione.

Al termine del rito nella chiesa di Sant'Andrea, mentre i piccoli manifestanti si apprestavano a formare il corteo, un imprevisto incidente tra i pacifisti di diversa tendenza: un gruppo di radicali è apparso al lato della chiesa, innalzando cartelli e distribuendo volantini. «A quando la scomunica dei mercanti d'armi?», si leggeva su uno striscione. I radicali hanno tentato di accodarsi al corteo, che ostentava la più completa indifferenza, ma la polizia li ha dissuasi motivando il suo intervento con il fatto che la loro manifestazione non era autorizzata.

Poi la «carovana» si è mossa sotto la pioggia scrosciante (a dimostrare che non si trattava solo di una «passeggiata domenicale» un po' diversa) giungendo davanti alla basilica poco prima di mezzogiorno, in tempo per accogliere con un clamoroso saluto l'apparizione del Papa, che si è mostrato contento e commosso.

«Carissimi — ha detto il Pontefice rivolgendosi ai giovani "carovanisti" — con grande affetto ricambio la vostra testimonianza di fede e di bontà, e di tutto cuore vi esorto, in questo mese di iniziative per la pace, a combattere sempre più generosamente le passioni della superbia e dell'odio che sono all'origine delle eversioni che minacciano la pace, e a diventare promotori di concordia e di fratellanza. Riordatevi sempre le parole dette da Gesù nell'ultima cena: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, che avrete amore gli uni per gli altri"».

U. C.

Giornalista muore in uno scontro frontale

PIACENZA — Il giornalista professionista Luigi La Rosa, di 47 anni, redattore del quotidiano milanese del pomeriggio «La Notte», è morto l'altra notte all'ospedale di Piacenza, in seguito a un incidente stradale avvenuto a Crocetta di Vigolzone, a una ventina di chilometri da Piacenza. Il decesso del giornalista, secondo il reperto medico, è avvenuto per trauma cranico e gravi lesioni interne.

Luigi La Rosa era a bordo di una «Simca», condotta dal cognato Paolo Di Furia, 45 anni, pilota dell'Alitalia, residente a Ostia Lido (Roma), il quale nell'incidente è rimasto ferito ed è stato ricoverato nello stesso ospedale con prognosi di 40 giorni.

Per cause imprecisate (nella zona, in quel momento, cadeva pioggia mista a neve) la loro autovettura si è scontrata frontalmente con una «Fiat 127» che percorreva la strada in senso opposto e che era guidata da Massimo Vacca di 28 anni, abitante a Rivergaro. Anche questi è rimasto ferito, in modo comunque non grave. Alcuni automobilisti di passaggio hanno soccorso i feriti trasportandoli all'ospedale di Piacenza, dove il giornalista è morto pochi minuti dopo il ricovero.

«Ottobre» in edicola

FIRENZE — Primo numero del quotidiano «Ottobre». Il giornale, formato tabloid a 12 pagine, si richiama nel primo numero alla fondazione del Partito comunista d'Italia, il 21 gennaio 1921.

Nell'editoriale, firmato da Mario Geymonat, uno dei responsabili del «comitato Ottobre» che dirige il giornale, si afferma che «Ottobre» è il frutto di molti mesi di lavoro e di sacrifici dei redattori e di una équipe di operai, contadini, giovani lavoratori, studenti, uomini di cultura.

TONO MENO UFFICIALE NEL SECONDO GIORNO IN LIGURIA

Itinerario sentimentale di Pertini al paese natio

E' Stella, circa 2000 abitanti, arroccato sulle montagne innevate
Vi ha trovato la sorella e tanti vecchi amici - Oggi il rientro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVONA — «U Sciandru», come la gente dia Stella chiama il Presidente della Repubblica Pertini, è tornato per la prima volta in forma ufficiale al suo paese d'origine, un piccolo comune arroccato sui monti delle Cinque Terre dell'entroterra savonese, con poco più di duemila abitanti.

«U Sciandru» è naturalmente conosciuto da tutti e tutti hanno voluto accoglierlo al suo arrivo, nonostante una temperatura glaciale e le strade innevate. Il Presidente, che a Stella ha trovato anche sua sorella Marion, ha inaugurato il nuovo municipio (rispondendo al saluto del sindaco Andrea Pericle, ha ricordato di essere stato consigliere della cittadina nel 1919), è andato a raccogliersi sulla tomba dei suoi cari, si è trattenuto a lungo con i compaesani, chiamando molti di loro per nome, da vecchio amico.

Questa seconda giornata trascorsa da Pertini nella sua provincia è stata meno convulsa della prima (gli impegni ufficiali e no erano stati molto più numerosi, dai colloqui con le autorità civili, militari e religiose, agli incontri con imprenditori, operai e studenti), ma sicuramente più intensa sul piano dei sentimenti .

Il Capo dello Stato ha rivissuto a contatto con la sua terra gli anni della giovinezza, della lotta contro il fascismo, che fin dall'inizio — com'egli stesso ha ricordato — mostrò il suo vero volto impastato di violenza e sopraffazione. In una casa di riposo che ha visitato, quella del santuario di Nostra Signora della Misericordia, ha ritrovato Giacomo Oxilia, il motorista della barca con la quale riuscì a fare espatriare in Francia Filippo Turati.

Nella stessa casa di riposo ha potuto rivedere un suo vecchio amico pittore, Eso Peluzzi, che gli ha mostrato i suoi ultimi dipinti esposti nell'edificio, parte di un complesso sorto attorno alla cripta costruita sul luogo dove, secondo una credenza, nel 1536 apparve la Madonna.

Ieri mattina, nella casa di riposo, non c'erano però soltanto persone anziane: c'era pure un coro di bambini, che ha accolto il Presidente della Repubblica con le note di «Bella cio» e che poi ha cantato per lui «Ma se ghe pensu», la canzone dell'emigrato di Genova che pensa alla sua città, adattata per l'occasione a Savona.

Prima di recarsi a Stella, Pertini era stato messo al corrente, in un incontro con gli operatori economici, delle difficoltà provocate all'economia della provincia di Savona dalla crisi che ha colpito le cockerie, i cantieri navali e il porto. La crisi non ha risparmiato neppure il settore dell'artigianato, come ha fatto notare un'operaia della cooperativa stovigliai di Albissola, che Pertini ha visitato sempre in mattinata, ricevendo in dono un grande piatto in ceramica sul quale è dipinta la casa di Stella dove egli è nato.

In serata il Presidente della Repubblica, che è accompagnato dal segretario generale del Quirinale Maccanico e da altri suoi collaboratori, si è recato a Finale Ligure per visitare un istituto alberghiero. Il Presidente rientrerà a Roma questa mattina.

Pio Mastrobuoni

Riforma sanitaria e Anno del bambino

La riforma sanitaria, divenuta legge dello Stato poco prima di Natale ed esecutiva con il 1.o gennaio, è pura fantascienza: un tuono spaziale che fa tanto effetto, ma raccoglie esiti positivi solamente nei fumetti. Con ciò non vogliamo indossare la toga dell'avvocato del diavolo ma affacciarci alla realtà, vedere di fronte a uno specchio non magico le tante difficoltà e incertezze che il nostro Paese propone dinanzi a una iniziativa logica, civile e progressista.

Senza scendere nel dettaglio amministrativo — che coinvolge personale medico e paramedico — intendiamo rivolgere la nostra attenzione a quelli che sono nel dettaglio i punti spiccioli di questa riforma, tanto attesa e tanto auspicata.

Sono parole sante quelle del ministro Tina Anselmi quando afferma che «il Servizio sanitario nazionale, istituito dalla nuova legge, garantirà una maggiore qualificazione delle prestazioni sanitarie e insieme la "governabilità" della spesa». Ma sono parole. Come sono parole, almeno per il momento, le precisazioni fatte sulla medicina preventiva, e ciò a livello politico, non scientifico, poiché nel campo della medicina la prevenzione è un pilastro insostituibile.

A questo punto il discorso potrebbe scendere in innumerevoli dettagli, visti da destra, dal centro e da sinistra, fino a raggiungere l'esasperazione del più assiduo lettore.

Sul fatto della «governabilità» della spesa, tutto potrebbe essere attuabile qualora le competenze sinora esercitate da tanti organismi (mutue, enti previdenziali, enti ospedalieri, istituti autonomi, e così via) fossero ricomposte — come la legge prevede — nel Servizio sanitario nazionale, articolato su tre livelli (centrale, regionale, locale), con distinzione di ruoli. Ma sul piano di una maggiore qualificazione delle prestazioni sanitarie il discorso cambia. Ed è il governo a darcene il motivo.

Facciamo un preambolo. Oggi la medicina, oltre che preventivamente (e non vi era certo bisogno di legiferare tutto ciò perché i medici lo attuassero), agisce anche nel campo esteso della specialità, demandando a ognuno il compito specifico. E' questa una forma di educazione sanitaria che sinora è stata proprietà solamente dei medici. Non così, però, agisce il governo. La prova ci viene dallo stesso ministro della Sanità, che nei giorni scorsi alla radio, nel corso di «Controvoce - Speciale Gr», ha raccontato come alle riunioni internazionali che si terranno a Ginevra a cura dell'Organizzazione mondiale della sanità — in occasione dell'Anno mondiale del bambino, già in corso — la nostra delegazione (per volere di Andreotti) sarà formata da esperti non del ministero della Sanità, ma di quello degli Interni.

A questo punto la logica è espressa in un commento fatto sul ««Corriere» dal collega Antonino de Arcangelis, il quale ha rilevato che: «Questo elemento informativo serve indiscutibilmente a documentare l'approssimazione con la quale si opera in Italia nell'ambito dei problemi di salute pubblica, nonché il disinteresse oggettivo nel quale viene tenuta la categoria più debole del Paese, che non trova peraltro tutela in alcun organismo di carattere sindacale».

A questo punto il discorso si amplia, poiché investe la Società italiana di pediatria, il cui presidente, prof. Burgio, ha chiesto più volte di essere ricevuto dall'on. Anselmi per discutere del bambino italiano alla luce della riforma sanitaria. Sinora non ci risulta che l'incontro abbia avuto luogo. E' ovvio, quindi, chiedersi quale significato abbia per il governo la medicina preventiva.

Se vogliamo attuare una riforma, è giusto che questa parta dalle fondamenta, cioè dal bambino: dalla medicina neonatale a quella pre-scolastica, a quella scolastica, per giungere a quella sportiva e arrivare infine a quella lavorativa, o produttiva o generica. Ma per giungere a tutto ciò, necessita un'educazione sanitaria: un avvicinamento alla profilassi, un termine che sinora abbiamo appreso solamente dalla voce dei medici o dal vocabolario.

La medicina non è un'interpretazione politica, come forse oggi può apparire. Se vogliamo attuare la funzionalità dell'Unità sanitaria locale prevista dalla nuova legge, bisogna radicalmente rinnovare tutti i concetti che sono stati inculcati in questo nostro sistema di vita. E' questo un grosso problema, che non si risolverà nei limiti proposti dal governo. La garanzia di una migliore funzionalità e di una «economicità del servizio» (come è stato detto in sede parlamentare) non possono mettere a tacere le tante lacune e difficoltà che oggi si riscontrano nell'ambito sanitario del nostro Paese, costretto alle volte ad agire a livello dei Paesi sottosviluppati.

Gianfranco Bernes

Domenica «esplosiva»

MILANO — Domenica di attentati a Milano, Roma, Napoli. Un attentato fallito contro un complesso edilizio della zona residenziale «Milano Due», due ordigni a orologeria esplosi davanti ad altrettanti bar del quartiere di Baggio, due bottiglie incendiarie contro una scuola tedesca: questi gli episodi terroristici avvenuti la scorsa notte a Milano. I due attentati contro i bar sono stati rivendicati con una telefonata: «Qui Ronde proletarie per il contropotere. Rivendichiamo i due attentati contro la droga, ai due bar di Baggio».

A Roma, vigili del fuoco, carabinieri e polizia sono accorsi, l'altra notte nel quartiere Trionfale, dove si è udito un forte boato. Sconosciuti hanno compiuto un attentato a un bar facendo esplodere un ordigno collocato davanti all'entrata che è stata divelta. Altri attentati sono stati compiuti contro alcune auto.

A Napoli, infine, due bottiglie incendiarie sono state gettate contro una compagnia di assicurazione e contro l'ingresso di una palestra.

■ INCHIESTA — Un intervento chirurgico su una paziente, alla quale era stato asportato un fibroma uterino e che è morta poco dopo l'operazione, ha provocato l'intervento della magistratura trentina, che ha inviato comunicazioni giudiziarie all'intera équipe chirurgica.

Dalla prima pagina

Fragile

pagine governativa. Sembra, cioè, che il socialista non sia del tutto contrario all'ipotesi di un «rimpasto» del governo (ipotesi, come si sa, caldeggiata nei giorni scorsi dai socialdemocratici con l'immissione di «nuova linfa» nel governo Andreotti attraverso la designazione di «ministri tecnici» graditi ai partiti della sinistra). «E' necessario un governo — afferma infatti Signorile — che abbia autonomia ed autorità rispetto alla maggioranza ed occorrono ministri che operino nell'interesse del Paese e che non siano soltanto notai dei partiti».

Signorile precisa inoltre (e tale precisazione si muove nel senso indicato, come disponibilità, cioè, ad un «rimpasto» concordato attraverso un approfondito dibattito tra i massimi dirigenti dell'intesa a cinque) «ricade sui due maggiori partiti la principale responsabilità di dare un assetto stabile al governo del Paese. Il monocolore democristiano — aggiunge — non è una soluzione e non può portare questa legislatura alla sua fine normale. Un governo di partecipazione diretta del Pci è rifiutato dalla Dc e la spingerebbe allo scioglimento delle Camere. Non di contrapposte rigidità il Paese ha bisogno, ma di senso concreto delle cose possibili e di responsabile uso della ragione. Bisogna — conclude infine Signorile — costruire un governo di collaborazione tra i partiti dell'intesa a cinque che, tenendo conto dei diversi vincoli politici espressi dai partiti, sia piuttosto il risultato di una indicazione comune della maggioranza».

Per il leader repubblicano La Malfa «si è creato in seno alla maggioranza un clima di diffidenza, di sospetti, di accuse e controaccuse che toccherà agli altri partiti, non al Pri, di dissipare». La Malfa sottolinea quindi che «se una riunione di vertice può servire a determinare un migliore clima, ben venga, purché non provochi scappatoie in compromessi su linee programmatiche che debbono rimanere ben precise». E qui La Malfa insiste sulla esigenza che il confronto si abbia sui problemi concreti ed in particolare sul piano triennale. La Malfa rileva quindi che se i sindacati non si mostreranno disposti ad accettare il piano triennale, l'Italia potrebbe diventare davvero una «grande malata», come è accaduto all'Inghilterra, il cui esempio dimostra che finché i sindacati accettarono le indicazioni del governo laburista per la lotta all'inflazione e la ripresa economica, i risultati furono eccellenti, ma quando recentemente i sindacati inglesi hanno rifiutato questa linea, l'Inghilterra è entrata in una condizione talmente grave e drammatica da farla riapparire, appunto, come «la grande malata d'Europa».

A. C.

Gromiko

ne il Cremlino ci tenga a mantenere una sorta di contatto informale con i pontefici. In questo particolare momento storico poi, l'attenzione dell'URSS verso la cattedra di Pietro è cresciuta notevolmente grazie all'ascesa al soglio dell'arcivescovo di Cracovia. Il primo incontro di Gromiko con Papa Wojtyla dovrà appunto servire a mettere in chiaro gli orientamenti di Giovanni Paolo II nei confronti dei paesi dell'Est, con particolare riguardo, naturalmente, all'Unione Sovietica.

C'è poi un altro elemento che riveste particolare importanza per lo staff dirigente del Cremlino, il futuro viaggio in Polonia preannunciato dal Papa, per la cui accoglienza già fervono i preparativi dei cattolici polacchi. In concomitanza con l'annuncio dell'arrivo a Roma del ministro degli esteri sovietico, la sezione italiana di «Amnesty International» ha inviato al Papa e allo stesso ospite sovietico due messaggi. Al Papa si chiede un intervento presso il ministro del Cremlino in relazione alle condanne emesse in URSS per motivi religiosi; a Gromiko, Amnesty chiede di usare la sua autorità e il suo prestigio e la sua influenza per un primo passo verso la liberazione dei sovietici dissidenti, «in nome della pace tra i popoli e della distensione internazionale».

A. C.

FIRENZE: ACCUSE DI UN ESULE SULL'INTENSIFICARSI DEGLI ARRESTI

Mosca per le Olimpiadi 1980 sarà «ripulita» dei dissidenti?

Emozione per l'intervento della Sakarova - Amalrik accusa l'Occidente di ambivalenza
Andrei Siniavski: «Lo Stato sovietico è una chiesa di atei» - La chiusura del convegno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — *Il convegno sul dissenso si è concluso. Lascia dietro di sé la disperata malinconia che trapariva dai discorsi dei dissidenti che hanno parlato in Palazzo Vecchio, ammonisce sul futuro politico del mondo, mette un po' in crisi i rapporti tra socialisti e comunisti al comune fiorentino per le preoccupate reazioni del Pci di fronte all'ampiezza e all'importanza che il convegno ha assunto e che Mosca ha duramente condannato.*

«Io vorrei ricordare al mondo — ha detto nell'ultima giornata di lavori l'esule russo Boris Weil — che il 1980 e le Olimpiadi che in quell'anno si terranno a Mosca rappresentano due momenti estremamente importanti, in quanto strettamente collegati al possibile sbaragliamento del movimento della dissidenza. Il regime sovietico sta già intensificando gli arresti per «ripulire» Mosca e presentare al mondo una immagine prestigiosa dell'URSS. Chi crede che in quell'occasione possano entrare in Russia milioni di turisti e con essi la carta dei diritti dell'uomo, si sbaglia: saranno ammessi solo 300 mila ospiti: 100 mila dai Paesi dell'Est, 100 mila dall'Occidente, 100 mila dal Terzo Mondo. E questo per consentire una minuziosa perquisizione di ciascuno di essi, in modo che non portino con sé un documento. Una ditta della Germania occidentale ha già creato un luogo adatto a queste perquisizioni di massa. In cambio, tale ditta distribuirà gratuitamente la Pepsi Cola».

Boris Weil, che ha trascorso un lungo periodo nei campi di lavoro e in prigione ha detto che i «gruppi Helsinki» sono deboli e che potrebbero essere distrutti. Se le autorità sovietiche non gli hanno dato il colpo di grazia, si deve all'attenzione con la quale il mondo libero segue il dissenso: «Manifestazioni come questa — ha detto — hanno un'influenza frenante sulla repressione».

Un momento di particolare emozione ha suscitato l'arrivo al convegno, verso mezzogiorno, della moglie del fisico Sakarov. L'invito che il sindaco comunista di Firenze aveva inviato allo scienziato dissidente non è mai giunto al suo indirizzo di Mosca, ma l'ondata di critiche venuta dal mondo occidentale hanno convinto le autorità sovietiche a lasciar tornare in Italia la moglie del fisico, Elena Sakarova, che deve farsi nuovamente operare agli occhi nella clinica di Siena, dove già è stata ricoverata negli scorsi anni.

I dissidenti non hanno scelto il metodo del terrorismo e neppure quello della semplice persuasione verso le autorità, bensì il metodo della pubblicità, comportandosi in una società non libera come persone libere, in una resistenza morale contro il potere che ha sempre meno mezzi per combattere un'opposizione culturale, intellettuale, filosofica di alto contenuto, subito recepita e fatta propria dalla cultura d'ogni parte del mondo.

L'ha detto senza peli sulla lingua Andrej Amalrik, che ha però anche accusato l'Occidente e ha espresso alcune riserve sul comportamento delle sinistre. «Sono veramente amiche dei dissidenti? Vorremmo crederlo — ha detto — e qui a Firenze c'è la possibilità di parlare e di confrontarsi, di tentare un dialogo fra noi e l'eurocomunismo, che noi vediamo con molta speranza ma anche con scarsa fiducia». E, citando Lenin, ha aggiunto: «Non si può sostenere allo stesso tempo quelli che sono in prigione e coloro che mettono in prigione».

Perché i sovietici puntano a ottenere confessioni e pentimenti dai dissidenti? Lo ha spiegato Andrej Siniavski, altro personaggio di rilievo, asserendo che lo stato sovietico è una chiesa, una chiesa di atei, ma una chiesa che si basa sull'accettazione fideistica di una certa verità. Ecco perché si perseguitano i dissidenti come eretici. «Il dissenso è un movimento di intelletto prima di essere resistenza morale», ha proseguito Siniavski.

«Il dissidente è l'uomo preso dalla disperazione che comincia a pensare, i dissidenti non sono rivoluzionari e perciò respingono la lotta armata, ma, quando comincia la persecuzione, non cedono: da questo momento comincia la resistenza morale». Anche Leonid Pliusc ha portato il suo contributo alla conoscenza delle strategie per la lotta in difesa dei diritti umani e del significato del dissenso. «La malattia del XX secolo è il totalitarismo — ha precisato Siniavski — e il dissenso è la risposta al totalitarismo comunque mascherato».

La manifestazione è terminata senza il voto su una risoluzione finale, com'era stato deciso dall'ufficio di presidenza. Ma questo non ha evitato che fossero presentati documenti e dichiarazioni — molte firmate da personalità di varie componenti della sinistra — di piena solidarietà al dissenso. E' stato ad esempio proposto che il comune di Firenze si faccia promotore di una fondazione culturale sul dissenso e di una conferenza annuale dei sindaci delle città gemellate per la verifica dell'osservanza degli accordi di Helsinki.

Fulvio Apollonio

Il tempo che farà





Su tutte le regioni molto nuvoloso con precipitazioni che saranno nevose sui rilievi alpini e sulle cime più alte dell'Appennino. Locali nevicate possibili anche sulla pianura Padana. Temporanea attenuazione dei fenomeni sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli con rinforzi.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 4; Bolzano -5, 5; Verona 0, 2; Venezia -1, 0; Milano 0, 2; Torino -2, 4; Genova 3, 6; Bologna 0, 1; Firenze 3, 7; Pisa 4, 8; Falconara Marittima 0, 3; Perugia 1, 7; Pescara 1, 7; L'Aquila -1, 6; Roma Urbe 5, 10; Roma Fiumicino 7, 12; Campobasso 0, 7; Bari 2, 10; Napoli 6, 8; Potenza -1, 7; Santa Maria di Leuca 6, 11; Reggio Calabria 10, 14 Messina 11, 12; Palermo 12, 14; Catania 9, 15; Alghero 13, 17; Cagliari 11, 17.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -1, 3; Atene 5, 15; Bangkok 25, 32; Beirut 6, 11; Belgrado -3, 13; Berlino -7, -5; Bruxelles -1, 5; Buenos Aires 22, 26; Cairo 10, 18; Chicago 0, 1; Copenaghen -2, 0; Francoforte -3, -2; Ginevra -1. 4; Kiev -10, -5; Lisbona 8, 14; Londra 0, 5; Los Angeles 5, 19; Madrid 3, 10; Manila 23, 31; Miami 21, 24; Montreal -10, -5; Mosca -12, -6; New York -10, -2 Nicosia 5, 14 Nuova Delhi 8, 19; Oslo -8, -4; Parigi 4, 8; San Francisco 8, 14; Seul -6, -1; Singapore 23, 32; Stoccolma -3, 0; Sydney 20, 28; Tel Aviv 10, 15; Tokio 0, 14; Vienna -12, -5.

SCARSA AUTONOMIA NEI CONFRONTI DEI PARTITI

Arduo l'accordo sindacale sul Mezzogiorno e il «piano»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La riunione della segreteria unitaria, oggi pomeriggio, e gli incontri con il ministro De Mita sui problemi delle regioni meridionali sono i due appuntamenti di maggiore rilievo della settimana sindacale.

Compito della riunione di segreteria di oggi sarà quello di elaborare un giudizio comune sul piano triennale. Una sintesi non facile tra posizioni diverse. Come è noto, la Cgil ha espresso un duro giudizio nei confronti del piano, più morbide e certamente in posizione attendista sono le altre due confederazioni. Nella riunione di oggi dovrà essere comunque trovato un accordo. Il movimento sindacale contrariamente a quello che si poteva pensare nelle settimane scorse, ha evitato di assumere una posizione precisa. Si è voluto lasciare un consistente margine di tempo ai partiti per emettere un proprio giudizio. In questo modo si è cercato di evitare di essere strumentalizzati come sindacati dai vari partiti.

Una preoccupazione che comunque potrebbe essere spiegata anche in altro modo, e cioè con la sempre più ridotta autonomia delle forze del movimento sindacale. Infatti si è verificata una strana coincidenza: le tre confederazioni hanno espresso giudizi diversi, che comunque si avvicinano notevolmente a quelli emersi dalle forze politiche, facendo nascere il dubbio di una scarsa autonomia.

Comunque, nella riunione odierna, la segreteria unitaria sarà chiamata a emettere un documento unitario di risposta al governo. Sempre nel corso della settimana, al centro dell'attività del sindacato saranno i problemi relativi al mezzogiorno. Problemi che, a giudizio di alcuni dirigenti sindacali, dovrebbero restare distinti dal giudizio sul piano, anche se è indubbio che i problemi del Sud costituiscono una parte importante delle proposte contenute nel piano triennale.

Nel corso della settimana è prevista una serie di incontri con il ministro per il mezzogiorno, on. De Mita. Un calendario fitto di impegni, che avranno certamente un peso rilevante nella strategia sindacale. Comunque, il movimento sindacale per i problemi meridionali ha già indetto uno sciopero generale per il 2 febbraio.

La segreteria unitaria tornerà a riunirsi venerdì per esprimere una valutazione definitiva sulla relazione che verrà presentata dal segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, ai consigli convocati per il 14, 15, 16 febbraio. La bozza di relazione è già stata elaborata in due riunioni da parte di un gruppo di lavoro, dove, oltre allo stesso Marianetti, hanno partecipato esponenti sindacali in rappresentanza di tutte le componenti.

P. S.

Giannettini: «Non penso a fuggire da Catanzaro»

CATANZARO — «Non ho mai pensato di fuggire, attendo con fiducia l'esito del processo». Lo ha detto ieri sera Guido Giannettini, imputato in libertà provvisoria al processo per la strage di piazza Fontana, dopo le voci su suoi tentativi di fuga, sulle orme di Freda e Ventura. Giannettini, che è ospite di un suo amico, il conte Pecorini Manzoni, a Catanzaro, ha detto che trascorre le sue giornata leggendo molti libri e scrivendo appunti: gli serviranno per la stesura di un libro sulla vicenda che lo ha visto imputato nel processo per la strage di piazza Fontana.

Il nuovo capo della Digos di Catanzaro, Candito, e l'ex capo, Saladino — il quale è stato sospeso dall'incarico recentemente, dopo la fuga di Giovanni Ventura, dal ministro dell'Interno — hanno concordemente escluso che vi sia mai stato da parte di Giannettini un tentativo di fuga.

L'ex agente «Z» del Sid, comunque, è sorvegliato da una scorta della polizia: gli agenti si alternano notte e giorno, e lo seguono in tutti gli spostamenti senza che l'imputato se ne sia mai lamentato, come avvenne per Giovanni Ventura.

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CONTRO LA GIORNALISTA

Tornano a scontrarsi a Roma i figli di Leone e la Cederna

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Riprenderà oggi, al Tribunale di Roma, il processo per diffamazione che i tre figli dell'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, hanno intentato contro la giornalista Camilla Cederna e il direttore responsabile dell'«Espresso», Livio Zanetti.

Come è noto, la Cederna ha pubblicato l'anno scorso il libro «Giovanni Leone, carriera di un presidente». Un testo che, ricostruendo la carriera politica di Leone, riporta quelle che — a giudizio dell'autrice — sono pagine ingloriose dell'uomo politico. L'indagine condotta dalla giornalista ha avuto un ruolo non secondario nelle polemiche che hanno investito l'ex capo dello stato. Polemiche che poi hanno avuto un seguito importante, tanto da costringere Leone a rassegnare le dimissioni. All'interno del libro, oltre che di Leone, si parla anche dei tre figli (Mauro, Giancarlo e Paolo), dei quali vengono descritte alcune vicende.

Un capitolo del libro venne pubblicato il 12 marzo '78 dal settimanale «L'Espresso» con il titolo «Premiata società Leone e figli». Il capitolo non piacque però a Giancarlo, Mauro e Paolo Leone, che si sentirono diffamati da quanto raccontato in quel capitolo. Di qui la decisione di presentare querela.

Nel capitolo pubblicato dal settimanale, veniva affermato tra l'altro che Giancarlo, come fotografo della famiglia, aveva ottenuto l'esclusiva delle foto ufficiali del padre. Pesanti anche le accuse a Mauro Leone, che avrebbe esercitato praticamente il ruolo di «vicepresidente». Secondo quanto scrive la Cederna, Mauro avrebbe anche vinto il concorso per la cattedra all'Università di Napoli senza alcun merito. A Paolo Leone la Cederna rimprovera di aver compiuto una strage di daini nella tenuta presidenziale di San Rossore e un'altra strage di pecore nell'agro romano, sparando contro gli animali da un elicottero. Sempre a Paolo viene rimproverato di aver compiuto un viaggio in Ungheria, scortato da due auto della polizia.

Il lungo rinvio del processo è stato causato dall'opposizione degli avvocati dei fratelli Leone ad alcune domande poste dagli avvocati difensori della Cederna e di Zanetti, in quanto le eventuali risposte avrebbero potuto costringere i querelanti ad autoaccusarsi di circostanze per le quali si erano querelati. Il tribunale ritenne legittima la richiesta degli avvocati della parte civile.

Questa decisione fu però contestata dai difensori della giornalista e del direttore dell'«Espresso». Ma lo scorso 18 novembre la corte di cassazione avallò le argomentazioni giuridiche del tribunale.

P. S.

Borsaioli jugoslavi bloccati dagli alpini sulla Firenze - Bologna

FIRENZE — Due borsaioli jugoslavi, che avevano tentato di allontanarsi dopo essere scesi da un treno bloccato dal segnale d'allarme nella galleria di Vernio, sulla «direttissima» Firenze - Bologna, sono stati fermati da una pattuglia di alpini, impegnata nel servizio di vigilanza sulla linea, e consegnati ai carabinieri di San Benedetto Val di Sambro (Bologna).

L'«Espresso 385», proveniente da Chiasso per Roma, si era fermato nella galleria, poco dopo le 5 di ieri mattina, perché era stato tirato il segnale di allarme.

Alcuni passeggeri avevano visto scendere dal treno due persone, e avevano avvertito il capotreno. Mentre l'espresso ripartiva, la polizia ferroviaria di Vernio richiedeva l'intervento degli alpini che, dopo alcune ore, hanno fermato i due slavi, identificati poi per Miloslav Parezanin di 40 anni e Borislav Zadanovic di 22 anni, entrambi cittadini jugoslavi.

IL LUNEDÌ DELLE ARTI

Si fa in quattro: è un teatro-madre

AA. VV.: «L'architettura teatrale dal Palladio ad oggi». Bollettino del Centro internazionale di studi di architettura «Andrea Palladio». Vol. XVII, pp. 266+8. Vicenza, 1975.

Il nostro Verdi occupa un posto di tutto rispetto nella storia ed acquisisce alla tipologia del genere un modello in qualche modo definitivo che discende in linea materna dalle cadenze veneto-palladiane del Selva, allievo del Temanza e del Visentini, ed in linea paterna dal rigore neoclassico del triestino Matteo Pertsch, allievo del lombardo Piermarini. Elena Bassi lo colloca fra il centro e il termine della fioritura settecentesca dei teatri veneti.

Ma il teatro è anche storia fuggevole che riflette financo nella costruzione la dinamicità propria dell'evento spettacolare. Rifiutata la continuità dall'Olimpico, sostituita la platea alle gradinate e la mobilità dei fondali e delle quinte alla scena fissa, da oltre un secolo continuava l'immensa rappresentazione barocca che concatenava il teatro alla chiesa, la chiesa alla piazza, la piazza alla reggia, la reggia al giardino. Rosario Assunto azzarda un'interpretazione filosofica dell'architettura teatrale barocca: il mondo era un teatro in cui ciascuno prendeva coscienza del proprio essere e del proprio valore. Dietro all'autorappresentazione di sé come conoscente c'è la Critica della Ragion Pura, dietro al moltiplicarsi dei mondi nel microcosmo teatrale che li riassume c'è Leibniz, e più indietro ancora Galilei e Bruno.

Appena nel nostro secolo questi germi daranno il loro frutto. Lo scambio sarà completo nelle due direzioni: non soltanto — al modo barocco — la città diventerà teatro, ma il teatro stesso assumerà in sé il coacervo meccanicistico e anonimo della metropoli contemporanea. «Il teatro — scrive Manfredo Tafuri — si dissolve in città. In esso non si potrà che celebrare il grottesco annullarsi dell'anima e l'altrettanto grottesco tentativo dell'anima di riappropriarsi degli oggetti in rivolta. Il luogo del grottesco, della contraddizione patetica e ridicola ad un tempo, è il cabaret». Da qui prende avvio la stagione dell'avanguardia, che attraverso le esperienze del futurismo, del costruttivismo, della Bauhaus giunge al Teatro totale di Piscator, dove «i linguaggi tecnologici cantano l'inno di vittoria del negativo che si è impossessato del reale da cui quel teatro tenta di isolarsi. La risata liberatoria si raggela nella percezione di un nuovo dovere: l'utopia non abita più la città né la sua metafora spettacolare, se non come gioco o struttura produttiva vestita d'immaginario». L'onnivora potenza della produzione si impadronirà anche delle esperienze d'avanguardia ed il loro sogno avrà realizzazione consumistica e integralistica nel musical hollywoodiano degli Anni Trenta.

Donde, per reazione, le recenti forme politiche e ideologiche di teatro. Le quali, come tutte le reazioni, potrebbero portare ad una restaurazione della tipologia più tradizionale e più conservatrice. Per evitarla, senza cadere nella negazione dell'architettura teatrale, ecco la proposta di Nino Dardi e di Mario Ricci nel concorso per il teatro di Udine. Una struttura modulare si pone come forma provvisoria, continuamente modificabile per asportazione parziale: prende il nome di «teatro madre» e funziona sia come centro di servizio polifunzionale sia come immenso magazzino di moduli cubici (m. 2.40 di lato) smontabili e trasportabili in altro luogo della città a fornire disparate occasioni di teatro, recuperando così anche il senso mobilitante del tradizionale montaggio del baldacchino della banda o del circo (Mario Manieri-Elia). Si alza, dunque, di nuovo il sipario sull'ubiquitarietà onniestensiva dello spettacolo barocco.

Giulio Montenero

LE MOSTRE: ALL'INSEGNA DI «EL DORADO» ESPOSTI A LONDRA I TESORI COLOMBIANI

Quell'uomo tutto d'oro



«The Gold of El Dorado» - Londra, Royal Academy of Arts, fino al 18 marzo.

L'«effetto oro» continua a ritmare periodicamente le grandi esposizioni internazionali. I titoli si ripetono ma la funzione adescatrice del prezioso metallo rimane inalterata. Dai tesori di Tutankhamun ai preziosi reperti dell'Hermitage: il potere sublimante e la capacità ipnotica del materiale si alleano con un momentaneo abbagliamento liberatorio. Non è difficile che il fasto della rappresentazione prevarichi l'operazione-mostra. Un unico esempio: i preziosismi alla Tiffany dispiegati nell'edizione veneziana dell'«Oro degli Sciti».

Da tale mistificazione sembra esente la spettacolare mostra visitabile fino a marzo nelle sale della Royal Academy di Londra: 500 pezzi prodotti nelle varie regioni dell'antica Colombia, provenienti dal Museo dell'Oro di Bogotà, e poi da Madrid, da Londra e da raccolte americane. Il tutto siglato da un titolo ad alto potenziale suggestivo — «L'oro dell'El Dorado» — e corredato dall'ampio, esauriente, catalogo di W. Bray.

Paradossalmente il termine El Dorado è frutto di una confusione semantica prodotta, forse, da inconsci desideri di possesso. L'El Dorado per secoli si è configurato come un mito, una costruzione magica e ambivalente. Meta delle avide ricerche dei conquistadores o evocazione utopica, si identificava con l'archetipo del paradiso perduto. Bensalem india o re Mida di foreste tropicali? Non importava. El Dorado era una proiezione, una ricerca di salvezza, una fuga e un desiderio di stabilizzazione.

In realtà il termine significa «l'uomo dorato» e indica un antico rito di iniziazione proprio della regione Muisca, esemplificato nell'esposizione londinese da una figura votiva (tunjo) eretta su una zattera. Cinque erano i laghi sacri della Colombia (Guatavita, Guasca, Siecha, Teusacà, Ubaque) regni del dio serpente. L'El Dorado, l'uomo dorato, non era altro che il nuovo capo Muisca: colui che, ricoperto di polvere d'oro, si recava al centro del Guatavita per gettare i doni agli abissi.

Con strette colleganze all'alchimia rituale egizia ricercava la strada del sole attraverso la barca celeste, offrendo agli dei il sudore stesso del sole: l'oro e gli smeraldi. Il lago diventava così lo scenario magico per la magia figurativa. Complesse relazioni di tipo binario (Lévi-Strauss) e similitudini magiche tra «ciò che è in alto e ciò che è in basso» formano un rito di iniziazione e di passaggio: le categorie sotterranee e le categorie celesti si fondono per reinserire l'individuo nella comunità con il suo nuovo status.

La leggenda del lago Guatavita nasce ben presto. Il cannibalismo avido dei crogioli della zecca spagnola spinge già nel 1545 ai primi tentativi di prosciugare il lago. Ma il Guatavita rifiuta per secoli i suoi potenziali predatori. Come sottolinea Bray, «l'inchiesta sul lago è appena iniziata».

Ma i tesori dell'antica Colombia non sono solo i reperti del Guatavita. Gli innumerevoli monili esposti riproducono, con una infinità di variazioni, alcuni moduli-base: figure umane e divinità antropomorfe, animali e divinità zoomorfe. Plasmati con una lega di oro e rame (tumbaga), si ottenevano mediante un procedimento a cera perduta.

Ma la diversa estrinsecazione artistica corrisponde ad un'area culturale complessa, comprendente diverse regioni e differenti «unità etniche»: Muisca, Sinù, Tairona, Quimbaya, Tolima, e poi Nariño, Popayán, San Augustin. Il tutto a testimoniare che la storia dell'antica Colombia è ancora in gran parte da riconsiderare. Nel 1927 i reperti precolombiani esposti nella Galleria Surrealista fecero scalpore. Ora è la scienza etnoantropologica a disintegrare facili mitizzazioni folk o tardivi rimorsi.

Luisa Crusvar

LE MOSTRE: FIRENZE HA CELEBRATO LORENZO GHIBERTI

Alle soglie del Paradiso

«Lorenzo Ghiberti "materia e ragionamenti"» - Firenze, Museo dell'Accademia e Museo di San Marco, fino al 31 gennaio.

A un anno di distanza dalle celebrazioni brunelleschiane, Firenze ha reso omaggio a un altro eminente artista suo cittadino: Lorenzo Ghiberti. In occasione del VI centenario dalla sua nascita è stata allestita una mostra che non rappresenta solo una testimonianza delle sue opere — in parte esposte, in parte riprodotte su pannelli fotografici — ma vuole essere soprattutto un'analisi approfondita e critica dell'ambiente fiorentino e toscano tra '300 e '400.

Il catalogo, più di cinquecento pagine, riporta integralmente le tavole didattiche che compongono la mostra — destinata a essere esposta anche in altre città toscane — corrispondenti agli argomenti trattati: dalla formazione dell'artista al problema della «bottega» fiorentina, dalla rinascita a Firenze della terracotta ai rapporti tra Ghiberti e gli artisti senesi. Seguendo questo itinerario, il visitatore riesce ad avere un panorama culturale e sociale del periodo, e quindi a poter comprendere il carattere delle opere dell'artista.



Il Ghiberti stesso — orafo, scultore, architetto, scrittore d'arte, vissuto a Firenze tra il 1378 e il 1455 — nel suo trattato in tre libri «I Commentari» ci guida alle origini della sua formazione figurativa. Dai modi gotici internazionali di Oltralpe, visibili nella formella presentata al concorso del 1401 per la seconda porta del battistero di Firenze, egli passa a moduli più classici, restando però sempre memore del fluente gioco lineare.

Il mezzo espressivo più congeniale all'arte ghibertiana è senz'altro il bassorilievo, che si esplica nelle formelle per la seconda e la terza porta del battistero fiorentino — quella definita da Michelangelo del «Paradiso» — dove Ghiberti apre la scena, fino ad allora costretta in schemi rigidi, cosicché le singole formelle assumono un respiro spaziale grazie alla novità dell'impiego della prospettiva lineare brunelleschiana. Nasce un nuovo modo di concepire la scultura: il cosiddetto rilievo pittorico, che amplia gli spazi in senso dinamico e atmosferico.

La bottega del Ghiberti costituisce nella prima metà del '400 un episodio di grande interesse. Qui si formano abili cesellatori e artisti che sanno captare a loro favore gli insegnamenti e l'abilità plastica, quasi virtuosistica, del Ghiberti, il suo sapiente uso del bronzo. Egli continua, in un certo senso, l'esperienza del cantiere medioevale dove, oltre al maestro, rivestono importanza tutti gli artisti, ognuno con una mansione diversa, ma uniti in una collaborazione capace di dare risultati di altissimo valore artistico.

Una mostra, dunque, visibile e leggibile a tutti, che — pur uscendo dagli schemi della tradizionale rassegna «estiva» — ha ottenuto notevole successo di pubblico.

Rossella Fabiani

carnet ❖ da vedere

[] *FERRARA - «Remo Brindisi», Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, fino al 18 febbraio.*

[] *FIRENZE - «Tiziano nelle gallerie fiorentine», Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie, fino al 31 marzo; «L'architettura circestense in Europa», Certosa del Galluzzo, fino al 31 gennaio.*

[] *MANTOVA - «Pio Semeghini (1878-1964)», Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo del Tè fino al 30 gennaio.*

[] *MILANO - «Medardo Rosso», La Permanente, fino all'11 marzo; «Giovanni Segantini», La Permanente, fino al 31 gennaio; «Geometria e percezione: Kirby, Otero, Monnini», Castello Sforzesco, fino al 31 gennaio; «Milano romana e paleocristiana», Castello Sforzesco, fino al 28 febbraio; «Alberto Martini (1876-1954): pittura e grafica simbolista», Galleria del Levante, fino al 28 febbraio.*

[] *ROMA - «Eva Rubinstein: fotografie», Studio S, via della Penna 59, fino al 17 febbraio; «August Sander: fotografia sociale 1906-1952», Palazzo delle Esposizioni, fino a febbraio; «Sto: una storia lunga un milione», Palazzo delle Esposizioni, fino al 31 gennaio; «Immagini del Veronese», Gabinetto Nazionale delle Stampe, via della Lungara 230, fino al 31 gennaio.*

[] *SASSO MARCONI - «Carlo Carrà (1881-1966)», fino al 4 febbraio.*

[] *FRANCOFORTE - «Courbet e la Germania», Stadtische Kunsthalle, fino a marzo.*

[] *PARIGI - «Charles Loupot (1892-1962)», panoramica su uno dei più grandi cartellonisti francesi degli Anni Venti e Trenta, Musée de l'Affiche, 18 rue de Paradis, fino al 5 marzo; «India. Cinquemila anni d'arte», Petit Palais, fino al 28 febbraio; «Il tempo delle stazioni», Centre Pompidou, fino al 9 aprile.*

America al muro

Ci sono mostre che fanno pensare ai buoni vini del nostro Friuli: più invecchiano e più acquistano valore. Una di queste ci è arrivata — purtroppo per poco tempo — dall'America ben tre anni dopo la sua inaugurazione. Organizzata per il bicentenario degli Stati Uniti, ha girato fino ad oggi mezza Europa, e dovunque ha richiamato un numero impressionante di giovani tra i quindici e i trent'anni. Il tema e il materiale erano infatti rigorosamente datati agli ultimi tre decenni: «Immagini di un'epoca: il manifesto americano 1945-'75».

In Italia, la mostra ha fatto tappa solo a Roma, al primo piano del Palazzo delle Esposizioni (al pianoterra si svolgeva contemporaneamente «Museo come, museo perché», un'interessantissima mostra di cui speriamo di riparlare a lungo un'altra volta): 257 manifesti — di quelli che, dagli intonaci di case vecchie e nuove, raccontano a tutti la storia di tutti — erano esposti (sotto vetro!), rigorosamente raccolti per tema: ecologia, politica, urbanistica, sociologia, spettacoli, contestazione e pubblicità.

Molti di questi posters hanno fatto epoca anche da noi, così che è stato bello ritrovare le copertine di un Lp di Bob Dylan, di Mahalia Jackson e di Elvis Presley, o una réclame di noti blue-jeans, il manifesto di Hair e quello di Jesus Christ Superstar, il «memorial» di M.L. King, ecc...

Sono disegni, foto, collages, montaggi il cui messaggio è così immediato da avere a volte la violenza di una sberla: così quello, angosciosamente ironico, del «Black power - white power» o quelli contro la guerra in Vietnam e contro la droga.

Alcuni dei pezzi esposti sono ormai rari, se non addirittura unici: essi vengono gelosamente conservati alla National Collection of Fine Arts di Washington, vale a dire nella sorella maggiore di quel Museo del Manifesto da poco aperto a Parigi.

La mostra del manifesto americano è stata patrocinata dalla «Mobil Oil» (una delle sette sorelle, proprio...) che, inizialmente, aveva incaricato tredici famosi designers di commemorare il Bicentenario. Questi tredici manifesti, dopo essere diventati quelli ufficiali del Bicentenario, hanno suggerito l'idea di ripercorrere — appunto attraverso i posters — trent'anni della famosa e discussa «american way of life».

Ci si rende conto, anche a prima vista, di quale potente filtro sia l'oceano nel portarci le immagini di un'America talvolta così diversa da quella che Steinbeck, Hemingway, Miller e Hollywood da una parte, Kennedy, Kissinger e l'Onu dall'altra, hanno esportato in Europa e all'Est (ma, forse, oltre cortina sono più smaliziati e non ci sono cascati...).

D'altra parte, chi non fosse interessato al mero risvolto politico del problema, ha senz'altro molto da scoprire e da imparare nel campo della grafica. Un progresso continuo, quello americano (soprattutto a partire dagli Anni '60), che ha lasciato molto spesso col fiatone anche i designers europei più all'avanguardia. Ci sono manifesti firmati da Christo (quello dei monumenti impacchettati), Art Goodman, Peter Max, Paul Rand, Ben Shahn e Andy Warhol...

Per i visitatori meno giovani c'è stata, infine, l'avventura dell'ascolto dei commenti dei teen-agers: non è stato senza panico che essi hanno scoperto quanto più realisti e — in fondo — pessimisti i giovani siano rispetto a quelli che, prima della seconda guerra mondiale, non scrivevano sui muri (e ben poco di valido vi leggevano).

Materiale «povero» per una mostra ricca: per i più giovani uno stimolo a scoprire, e uno a riflettere per quelli intorno agli «anta».

Marilì Cammarata

IL LUNEDÌ DELLA MUSICA

discoclassico

I VOLTI DEL LIED, DA MOZART A STRAVINSKY

Jill Gomez singt Mozart - Jill Gomez, soprano; John Constable, pianoforte - 33 giri Decca 6.42299 AH.

Recital del mezzosoprano Frederica von Stade (pianista, Martin Katz) - 33 giri CBS 76728 W.

Lieder di Webern, Schönberg, Dallapiccola, Stravinsky - Dorothy Dorow, soprano; Ensemble Amsterdam dir. Reinbert de Leeuw - 33 giri Telefunken 6.42350 AW.

Tre aspetti della lirica da camera nell'arco di tre secoli in tre dischi di alto livello interpretativo e di raffinata tecnica di riproduzione. Il fascino del primo LP viene da una voce nuova, di cui poco sappiamo (mancando ogni notizia sull'interprete) se non che il romantico ovale del volto di Jill Gomez riflette un'espressività delicata e limpida, aderente allo spirito mozartiano di questi Lieder scelti con intelligenza ed intonati con squisita varietà di accento lirico. Voce di densa risonanza e di linea elegante, Jill Gomez, con la sensibile collaborazione pianistica di John Constable, traccia un vero e proprio itinerario sentimentale dell'anima poetica più intima di Mozart. L'antologia si apre con il Lied dal titolo più lungo, ma di breve sviluppo nella essenzialità poetica dell'immagine musicale, «Als Luise die Briefe ihres ungetreuen Liebhabers verbrannte», e si chiude con il respiro più teso della «Kleine deutsche Kantate» KV 619. Fra questi due estremi, le cose più belle, la Gomez le dice nella canzonetta su testo italiano «Ridente la calma» e nel più ampio «Das Lied der Trennung». Ascoltare però anche la fragranza di «Das Veilchen» e della «Kleine Spinnerin», o ancora i due gioielli «francesi» della raccolta: «Dans un bois solitaire» e «Oiseaux, si tous les ans»!

Ben più celebre e celebrata è invece la voce del mezzosoprano statunitense Frederica von Stade, al suo terzo Recital per la CBS. Questa volta il programma è più eterogeneo, scelto per dimostrare (ma non ce n'era bisogno) la sua versatilità. Fra Dowland e Debussy («Chansons de Bilitis»), tre preziose liriche di Liszt. Ma la sontuosa flessibilità della von Stade acquista una singolare freschezza ed una comunicativa straordinaria nelle canzoni d'ispirazione popolare, specie nelle quattro deliziose pagine del «canzoniere» francese di Marie Joseph Canteloube de Malaret (1879-1957).

Al soprano Dorothy Dorow, specialista della vocalità contemporanea, e all'Ensemble di Amsterdam diretto da Reinbert de Leeuw, dobbiamo invece una ricca panoramica sulla letteratura liederistica delle avanguardie storiche europee, in cui la parte più consistente spetta alle scintille vocali di Webern (da segnalare in particolare il ciclo su versi di Georg Trakl, op. 14), mentre l'esecuzione più interessante mi sembra quella del neobelcantismo di Dallapiccola nei «Sieben Goethe Lieder». Accanto a questi autori il tardivo allineamento sperimentalistico di Stravinsky nella elegia per John Kennedy appare quanto mai evanescente. Soliaissimo nelle sue fibre di acciaio e nelle sue iridescenze timbriche, è invece il canto della Dorow, sostenuto dalla nitida spazialità strumentale del complesso olandese.

G. Go



Nella foto, il soprano Jill Gomez.

carnet ❖ da ascoltare

BOLOGNA - Teatro Comunale

6, 8, 9, 11 febbraio	I. STRAVINSKY: «Agon», «Apollon Musagète» «Jeu de cartes» - Coreogr. U. Dell'Ara - Solisti: T. Beryll, E. Terabust, A. Amodio, R. Bryans - Dir. Stefan Soltesz

FIRENZE - Teatro Comunale

26, 28 gennaio	S. PROKOFIEV: «L'amore delle tre melarance» - Dir. B. Bartoletti - Scene e cost. U. Santicchi Regia G. Chazalettes - Interpreti: F. Barbieri, A. Ferrarini, E. Suliotis, K. Angeloni, F. Andreolli, P. Washington, R. Panerai.
27, 30 gennaio 1, 4, 6, 8 febbraio	G. PUCCINI: «Madama Butterfly» - Dir. G. Gavazzeni - Regia, scene e cost. P. L. Samaritani - Interpreti: R. Kabaivanska, G. Merighi, G. Zancanaro

MILANO - Teatro alla Scala

26, 28 gennaio	K. PENDERECKI: «Paradise Lost» - Coreogr. J. Butler (allest. in collab. con il Lyric Theatre di Chicago) - Interpreti: J. Davidson, G. Ravazzi, P. Daner, N. Thuesen, A. Bottion, B. Carmeli, P. Esswood, C. Zardo, J. Schwisow, W. Stone

Piccola Scala

7, 10 febbraio	A. VIVALDI: «Tito Manlio» - Dir. V. Negri - Scene e cost. G. Quaranta - Regia S. Friseli - Interpreti: C. Gonzales, M. Marshall, H. Müller, E. Fissore, L. Kozma, G. Luccardi

Piccola Scala

9 febbraio	RECITAL del soprano Leyla Gencer (pianista Edoardo Müller) - Musiche di Carissimi, Vivaldi, Pergolesi, Monteverdi, Haendel, Gluck, Donizetti

TORINO - Teatro Regio

26, 28, 30 gennaio 1, 4, 6, 8, 10 febbraio	C. DEBUSSY: «Pelléas et Melisande» - Dir. S. Baudo - Scene e cost. R. Ter-Arutunian - Regia M. Parodi - Interpreti: R. Soyer, E. Connel, C. Dormoy, G. Sarabia, A.M. Blanzat, T. Rovetta

VENEZIA - Teatro La Fenice

11 febbraio	G. VERDI: «La Traviata» - Dir. B. Bartoletti - Interpreti: M. Chiara, B. Prior, R. Bruson, J. Michieli

SPLENDORI SEGRETI DEL TARDO BAROCCO NAPOLETANO

F. Durante: Quattro «Concerti» per orchestra d'archi e basso continuo - Collegium aureum - 33 giri Harmonia mundi - HMI 73034.

Quella di Francesco Durante («le plus grand harmoniste d'Italie, c'est-à-dire du monde», secondo l'appassionato giudizio di Rousseau) è una delle figure-chiave della storia della musica italiana. Insegnò a Napoli nei Conservatori di Sant'Onofrio, dei Poveri di Gesù Cristo e di Santa Maria di Loreto, fu il maestro di Paisiello e Pergolesi, di Piccinni e Jommelli, divise con Alessandro Scarlatti l'onore di essere ritenuto il fondatore della scuola musicale napoletana.

Una certa oscurità grava tuttora sulla sua opera, piuttosto ricca ma da tempo uscita dall'attiva pratica musicale: messe, oratori, salmi, antifone, mottetti, madrigali, un bellissimo «Te Deum» e persino, secondo le ricerche del Prota-Giuleo, l'azione drammatica «Prodigi della divina misericordia verso i divoti del glorioso S. Antonio de Padua», rappresentata nel giugno 1705 in una piazza di Napoli (il personaggio di Cuosemo vi si esprime in dialetto napoletano).

In realtà il Durante, a parte la sapienza didattica dei «Partimenti» e il severo linguaggio contrappuntistico richiamantesi a modelli palestriniani (ma si tratta d'un «contrepoint sentimental ami de l'expression», come dice Grétry nei sui «Mémoires»), offre testimonianza di nuovi valori espressivi e di nuove ragioni d'arte nella tradizione strumentale italiana del tardo barocco. Così nelle «Sonate» e «Toccate» per clavicembalo, ricche di episodi che annunciano già la tagliente scansione di Domenico Scarlatti, e negli otto «Concerti» per archi, appartenenti con molta probabilità a un periodo tardo dell'esperienza creativa di Durante. Cinque di essi si ricollegano alla struttura della sonata da chiesa; l'ultimo, costruito secondo uno schema del tutto originale, ha per titolo «La pazzia» (non sembra, malgrado le ipotesi di Lualdi e Della Corte, che il nome sia stato suggerito dalla «Follia» corelliana).

In quattro di questi «Concerti» di Durante, ora incisi dal Collegium aureum diretto da Rolf Reinhardt in un bel disco «Harmonia mundi» (distribuzione Fonit-Cetra), ritroviamo gli accenti patetici, quasi protoromantici, cari alla scuola musicale napoletana. «Affettuoso» e «Amoroso» sono fra le poche didascalie che vi ricorrono. Durante immette nella prassi della musica strumentale procedimenti di scrittura assimilati nella lunga pratica di composizione di musica sacra. Fra i più vivi è il «Concerto in fa minore», che ricordiamo di avere ascoltato a Spoleto in un'esecuzione diretta da Schippers (con l'orchestra del Teatro Verdi).

L'incisione, di limpidissima qualità, è stata realizzata nel castello di Kirchheim; i solisti sono Susanne Lautenbacher e Franz Josef Maier (violini), Georg Schmid (viola) e Angelica May (violoncello). Le note illustrative nulla ci dicono in merito, ma pensiamo che il Collegium aureum si sia servito della nuova edizione dei «Concerti» di Durante, ispirata a criteri filologici, apparsa da Schott a cura di Erich Doflein.

E. G.

discoleggero

GLI EX RIBELLI DELLA WEST COAST

Country Joe & The Fish: «Reunion» - 33 giri Fantasy Fonit-Cetra - AMI 9530.

Inatteso, graditissimo ritorno dei Country Joe & The Fish. Il nome dirà poco ai giovani più giovani, ma parecchio di più a chi ha seguito da vicino le vicende della musica americana degli Anni Sessanta, nei suoi momenti di maggior tensione e urgenza espressiva (in parallelo con la rivolta di Berkeley, la protesta contro la guerra in Vietnam, i disordini alla convenzione democratica di Chicago eccetera). «Country» Joe McDonald e i suoi amici — parafrasiamo quanto scrivono Logan e Woffinden nella loro «Enciclopedia del rock» (Fabbri editori) — hanno rappresentato, forse ancor più e meglio dei loro contemporanei e conterranei Jefferson Airplane e Grateful Dead, l'affascinante momento musicale e politico vissuto dalla California e dall'intera West Coast tra il '65 e il '69: momento di ribellione e di rivendicazione, ma anche di speranza, se non di utopia... Con McDonald ritroviamo nel nuovo Lp della Fantasy (ma la registrazione risale a ben due anni fa!) Barry «The Fish» Melton, David Bennett Cohen, Bruce Barthol e Gary «Chicken» Hirsh, cioè tutti i vecchi compagnoni dell'irriverente complesso, i responsabili di almeno quattro album destinati a restare nella pop story (basti un titolo: «I feel like I'm fixin' to die»). La rimpatriata trova ovviamente i cinque musicisti lievemente appannati dagli anni e dalla latitanza di nuove motivazioni (tempi di riflusso, si sa...); ma spesso, nella loro musica e nell'istintivo affiatamento, si riscopre quella loro inimitabile capacità di miscelare «poesia, anarchia, politica e varie forme di rock, blues, folk e country con notevole lucidità». Un disco vivo e quasi sempre interessante, non — come si poteva temere — un monumento che i Country Joe & The Fish hanno eretto alla memoria di se stessi...

«DISCO MUSIC» IN TRADUZIONE ITALIANA

Easy Going: «Easy Going» - 33 giri Banana - PL 33001.

Prevenuti come siamo nei confronti della «disco music» (un genere troppo meccanicamente ripetitivo ed evanescente quanto a contenuti), abbiamo messo sul giradischi con parecchia diffidenza questo Lp pubblicizzato come «il primo riuscito tentativo» di fare del «disco» all'italiana. Diffidenza rapidamente sfumata: non perché l'Lp dischiuda al filone imprevedibili orizzonti espressivi, ma più semplicemente perché è un prodotto impeccabile, realizzato con raro buon gusto e sicura intelligenza tecnica e interpretativa (non certo — per intenderci — il solito provinciale remake dei modelli stranieri). Il merito, diremmo, va innanzitutto al giovanissimo Claudio Simonetti, che dal padre ha mutuato la brillante vena compositiva, irrobustita da lunghe esperienze musicali compiute all'estero, nonché — ci par giusto ricordarlo — dalla sua preparazione accademica (si è diplomato a Santa Cecilia in composizione e pianoforte). Claudio ha firmato tre dei quattro lunghi brani dell'album (eccetto la vecchia «Suzie Q», qui debitamente rivisitata) e tutti gli arrangiamenti, che si sa quale fondamentale importanza abbiano nella «disco-music». I testi sono invece di Giancarlo Meo, che del disco è anche il producer. Quanto agli interpreti, spieghiamo che gli Easy Going (reclamizzati come il primo gruppo gay italiano; ma il particolare è francamente inconferente) sono un terzetto formato dal cantante anglo-italiano Paul Micioni (sic!) e da due ballerini di «spalla», gli spagnoli Francisco e Octavio. Ma attorno a loro ruota ovviamente un fitto staff di strumentisti in gamba e di background-vocalists, cui tocca la fatica (e il merito) di metter su l'elettrizzante impalcatura ritmica su cui si reggono brani come «Baby I love you» o l'indivinatissima «Do it again».

Cur.

Charlie Parker: un sassofono pieno di angoscia

Ross Russell: «Charlie Parker» - Milano Libri, pagg. 253, lire 8000.

Dopo quasi sei anni approda alla versione italiana una delle più minuziose e attendibili biografie critiche di Charlie Parker, l'inventore del jazz moderno, il protagonista della grande svolta che, nei primi Anni Quaranta, strappò la musica afro-americana alle secche edonistiche della Swing Era e ne fece la fedele portavoce delle angosce e dei traumi esistenziali dell'uomo d'oggi. Il suggestivo titolo originale, «Bird lives!» (Bird, o Yardbird, fu il soprannome affibbiato dagli ammiratori al grande sassofonista negro di Kansas City) è divenuto, tout simplement, «Charlie Parker»; ma la traduzione del testo di Russell (amico - tutore - produttore discografico di Parker) è assai precisa e accurata, e la lettura — inframmezzata da un buon numero di foto — risulta avvincente, tanto più che la vita stessa di Bird fu decisamente romanzesca e ricca di colpi di scena, di drammatiche impennate e di strazianti eclissi.

Psichicamente fragile come poteva esserlo un povero «nigger» nell'America segregazionista, costretto a una vita squallida e randagia ma disperatamente teso all'affermazione della propria personalità artistica, Parker non sfuggì al destino impietoso di tanti altri jazzisti: la schiavitù — alla fine fatale — della droga e dell'alcol. Ma la sua penosa condizione umana non frustrò, anzi affinò e arricchì il suo enorme talento naturale di musicista destinato a rivoluzionare il corso del jazz con alcune semplici ma geniali «trovate», maturate durante l'apprendistato in complessi e orchestre più o meno tradizionali come quelli di Jay Mac Shann, Earl Hines e Billy Eckstine.

Fu durante una jam session a New York, dove si era trasferito giovanissimo e dove poi maturò il suo nuovissimo, ardito stile strumentale (presto battezzato «be-bop»), che Parker ebbe l'illuminazione: «Suonavano "Cherokee" — ricorda Russell —. Charlie era tutta la notte che ci dava dentro e il suo sound cominciava a essere un po' stantio. Charlie pensò: "Qui ci vuole qualcosa di più, un modo nuovo di andare avanti". E gli balenò un'idea: se suonava le note alte degli accordi invece di quelle medie o basse, avrebbe ottenuto una nuova linea melodica. Valeva la pena di tentare... Le note erano un po' strane, ma funzionavano. Usava intervalli più alti: ottave, undicesime, tredicesime. Nessuno aveva mai sentito una cosa del genere...».

Da quel «carismatico egomaniaco» che fu (la definizione è ancora di Russell), Parker diede il meglio di sé alla testa di piccoli complessi, assieme a musicisti come lui insofferenti dei vecchi schemi e disposti alle più audaci sperimentazioni: suoi compagni di strada prediletti furono i trombettisti Dizzy Gillespie e Miles Davis, il batterista Max Roach.

La parabola di «Bird» si consumò nell'arco degli Anni Quaranta, raggiungendo l'apogeo tra il '44 e il '47, quando dalla sua bruciante fantasia e dal suo velocissimo sax uscirono composizioni memorabili come «Lover man», «Koko», «Now's the time», «Stupendous», «Out of nowhere» ecc. Poi, distrutto dalla droga, ormai immerso in un quasi perenne delirio, Parker scivolò verso la fine, che lo colse nel 1955 a soli 35 anni.

La musica fu per lui — citiamo il massimo esperto italiano di cose di jazz, Arrigo Polillo — «l'espressione di una straordinaria vitalità, un fenomeno naturale quanto un processo biologico». Alla sua morte un altro grande jazzman, Charlie Mingus, commentò: «La maggior parte dei jazzisti dovevano aspettare il prossimo disco di Parker per sapere che cosa avrebbero dovuto suonare. Adesso cosa faranno?». E' un dilemma che, in barba alle pur radicali innovazioni operate in anni più recenti da Ornette Coleman e da John Coltrane, il mondo del jazz si sta ancora trascinando dietro...

R. C.

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì delle arti e della musica» nell'edizione del «Piccolo» del 12 febbraio.

GIORNALE DI TRIESTE

NELLE SCUOLE, NELLE FABBRICHE E NEGLI UFFICI LE PRIME ASSENZE

L'influenza con febbroni da... cavallo

Interessa l'apparato intestinale e le vie respiratorie - Chiuso l'ippodromo

Da una settimana siamo entrati nella stagione dell'influenza. Scuole, fabbriche e uffici hanno registrato le prime defezioni motivate da questa malattia tanto comune nei mesi invernali, che oramai da anni costituisce una «voce» prevista nel passivo dell'economia mondiale. Tuttavia non si tratta ancora di una vera e propria epidemia, bensì dei soliti malanni dovuti ai rigori del tempo.

Presso l'istituto d'igiene dell'Università, l'équipe del prof. Majori sta eseguendo analisi di laboratorio per cercare di verificare se questa forma epidemica sia sostenuta da virus influenzali, e possibilmente di identificare il tipo e il sottotipo responsabili della sua diffusione. L'anno scorso si scoprì, per esempio, che l'influenza di gennaio-marzo era stata causata da due virus diversi, di cui uno «nato in Russia».

Non c'è ancora stato l'assalto alle farmacie: «Da qualche giorno — dice il presidente di categoria dott. Papo — anche a Trieste circola una forma virale di tipo influenzale, che, in forma blanda, interessa l'apparato intestinale o le vie respiratorie, con bronchitelle, mal di gola e angine soprattutto infantili. Tuttavia non si registrano forme gravi. Per ora si tratta delle solite forme stagionali, che si curano con antipiretici, balsamici e disinfettanti intestinali».

Negli ospedali finora non c'è stato incremento nel numero dei ricoveri per affezioni di tipo influenzale, né tra il personale medico e paramedico vi sono state assenze di rilievo causate dall'influenza.

Il dottor Romano Botteghelli, ufficiale sanitario del consorzio provinciale, ha comunicato che si tratta di semplici sindromi da raffreddamento di tipo influenzale, che si manifestano con bronchiti, tosse, catarro e anche febbre (fino a 39 gradi) quando interessa le vie respiratorie, mentre se è colpito l'apparato gastroenterico si hanno nausea, male di testa e vomito.

La cosiddetta influenza si può contrarre per contagio in poco tempo, ha un'incubazione rapidissima e dura in media dai tre ai cinque giorni, lasciando strascichi di astenia, cioè un po' di debolezza. L'andamento odierno è benigno, e la cura migliore è sempre il riposo sotto le coperte. E' comunque consigliabile evitare i luoghi troppo affollati e vestirsi bene. L'influenza colpisce soprattutto i bambini piccoli e le persone anziane, che sono i più indifesi di fronte alle malattie virali.

Abbiamo fatto una piccola indagine campione in alcune scuole per verificare l'incidenza della malattia di stagione sulla frequenza. Nella scuola materna «Regina mundi» di via Pitacco 24, sabato erano assenti 15 bambini su 45. Nelle scuole elementari «Morpurgo» di scala dei Campi Elisi 4 e «De Amicis» di via Combi 13 l'assistente sanitaria Daniela Bovo ha registrato 120 assenti su circa 750 alunni: «Sono state colpite dallo stato influenzale soprattutto le prime classi — ha rilevato —. In una prima sono rimasti soltanto due bambini su 24, mentre in media, nelle altre classi, risultano assenti 4 o 5 alunni. Però, in percentuale, si sono ammalati più insegnanti che scolari».

Alla «Stuparich» di Rozzol l'influenza stagionale ha costretto il direttore a... giustificare 160 ragazzi su 510. Al liceo «Petrarca» in via Rossetti le assenze sono un poco aumentate (dalle 43 di sabato scorso alle circa 60 dell'altro ieri, su 323 iscritti). Tuttavia la gran parte ha preferito non perdere le lezioni nonostante il raffreddore o qualche grado di febbre, facendo un salto in segreteria durante l'intervallo per farsi dare una pasticca di «vitamina C».

Nello stabilimento della Grandi Motori la mini-epidemia rientra nella norma stagionale: «Non c'è stato un aumento delle assenze dal lavoro — dice Bruno Gibarna dell'infermeria della Gmt —. Gli operai hanno comuni raffreddori, un po' di tosse e febbriciattola».

Tra i lavoratori portuali, invece, forse perché maggiormente esposti alle intemperie, l'influenza ha mietuto volte «vittime». Su 1800 ne sono assenti quasi la metà per malattia.

Ben più rilevante l'epidemia influenzale che ha colpito la popolazione equina, con veri e propri febbroni... da cavallo, che hanno compromesso l'attività agonistica all'ippodromo. Gli atleti a quattro zampe sono tutti (eccetto due o tre) influenzati o reduci dall'influenza. La situazione, però, sta migliorando. I cavalli sono in via di guarigione — dice il signor Bacedonia della direzione ippica — e presentano solo tosse e crisi di starnuti. La loro temperatura, misurata ieri mattina, si aggira sui 38 gradi. Il veterinario ha somministrato ai malati antibiotici in piccole dosi, per evitare d'infiacchirli. La dieta dei quadrupedi è soprattutto a base di frutta e verdura di stagione. Ai più reticenti la medicina viene somministrata mescolandola con la pappa di mele o di carote. Per un «consulto» assieme ai veterinari triestini, domani è atteso l'arrivo del dottor Zacconi dell'Unire.



Una scena, questa, che si ripete ormai con sempre maggior frequenza (Italfoto)

ILLUSTRATE DA MINUCCI LE TESI CONGRESSUALI DEL PCI

«O una svolta radicale o divorzio dal governo»

Rossetti: «Aspettative largamente deluse dal 25 giugno ad oggi»

A cavallo di due distinte fasi precongressuali, il Pci ha organizzato ieri una manifestazione pubblica — in coincidenza con l'anniversario di fondazione del partito — per una puntualizzazione delle proprie tesi congressuali. Nel momento in cui, concluse una settantina di assemblee sezionali, stanno per avere inizio i primi congressi sezionali in vista del congresso provinciale che si aprirà il 1.o marzo per l'elezione dei delegati all'assise nazionale di fine marzo a Roma, nell'affollata sala del Cca hanno parlato ieri mattina Adalberto Minucci, membro della direzione centrale e direttore della rivista «Rinascita», il segretario provinciale Rossetti e la senatrice Gherbez. Segno dello spirito con cui la base comunista locale affronta la scadenza congressuale, in un momento particolarmente delicato della vita politica nazionale, sono stati i tre applausi che hanno interrotto l'oratore ufficiale, tutte e tre le volte in coincidenza con affermazioni del tipo «così non si può andare avanti», «bisogna cambiare», « i comunisti sono i figli del grande Ottobre».



Adalberto Minucci. (Italfoto)

Minucci è partito dall'analisi storica della vita italiana al socialismo, la quale ha portato ultimamente a una svolta di rilevanza storica — ha detto — con la rottura di vecchi equilibri, ma che ora incontra un momento di difficoltà nella costruzione di un nuovo, più avanzato equilibrio, quello della solidarietà democratica che pure ha dimostrato come solo una strategia comune delle forze democratiche può far uscire il Paese dalla crisi. Positivo — secondo Minucci — il bilancio dell'esperienza politica nazionale conseguente ai risultati elettorali del 20 giugno 1976, ma ora si hanno — ha lamentato — gravi fenomeni di logoramento della solidarietà democratica sulla quale poggia il governo Andreotti. «Vi sono stati anche nostri errori — ha soggiunto — nell'avvicinamento all'area di governo»: di fronte alle spinte alla disgregazione della crisi capitalistica «il Pci tutto preso dalla preoccupazione di frenare tali spinte, ancora scottato dall'esperienza del fascismo, ha talvolta trascurato un po' l'esigenza di un blocco sociale riformatore». E ora «ci si batte per correggere tale errore».

Punto cruciale della crisi attuale, secondo l'esponente comunista, è la Dc del dopo-Moro, la sua tendenza a tornare indietro, la sua controffensiva tesa a rimettere in discussione, a bloccare il processo di unità democratica. «Pericolosa» anche la filosofia del piano triennale, tutto soffuso di una linea economica «liberalistica» che coincide con un generale fenomeno di «riflusso», quale si manifesta col rilancio della libera impresa, della subcultura del privatismo, dei particolarismi esasperati. Questa controffensiva della Dc («ma anche il Psi ha dato una mano in questa direzione», secondo Minucci) ha ormai provocato un mutamento nei propri equilibri interni, ma «il Pci non intende, ingoiando rospi sempre più grandi, assumere il ruolo che fu del Psi nel centrosinistra: se la Dc pensa sinceramente che i comunisti intendano accettare quel ruolo, si sbaglia; l'obiettivo del Pci è quello di cambiare». E ha dichiarato: «Questa maggioranza di governo già non esiste più, per colpa altrui, e noi ne usciamo se non si dà luogo a un cambiamento radicale dell'attuale quadro politico».

«Siamo a una stretta — ha detto Minucci — anche se vi sono obiettivi elementi di rischio nella nostra uscita dalla maggioranza, poiché la crisi è grave, le tensioni sono acute; ma il rischio più grave sarebbe quello di lasciare logorare il quadro politico senza mobilitare le masse. Il meno peggio crea sempre il peggio. E' la Dc, non rispettando i patti, a provocare la crisi; noi dobbiamo porre la Dc in condizione di chiarire i suoi equilibri interni, e dobbiamo altresì perseguire l'unità più sincera delle sinistre per evitare che la Dc possa giocare su più tavoli».

Infine l'oratore ha illustrato le tesi congressuali sulle quali il Pci è chiamato a un ampio dibattito interno, sottolineando in particolare che esse «sono pervase di uno spirito di razionalità scientifica, di un laicismo inteso come anti-dogmatismo». Significativo — ha rilevato — che per la prima volta vengano elencati in un documento ufficiale del partito termini quali «eurocomunismo», «terza via», «policentrismo». Attenuazione di certi caratteri e valori del comunismo italiano? Appiattimento della fisionomia di un partito rivoluzionario? «No — secondo Minucci — se è vero che le tesi radicalizzano la critica al sistema capitalistico». Il socialismo: «un obiettivo attuale, concreto, quotidiano». Programmazione democratica dell'economia: «passaggio da una direzione complessiva di tipo privatistico a una direzione complessiva di tipo socialista». Espansione democratica: «partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato, pena una crisi d'ingovernabilità».

In precedenza il segretario provinciale Giorgio Rossetti, nel presentare l'oratore ufficiale, aveva puntualizzato la situazione politica triestina, caratterizzata — ha detto — dalle «illusioni e anche dalle aspettative create dal 25 giugno dalla LpT, aspettative andate largamente deluse alla prova dei fatti: il Comune non funziona meglio di prima (eppure ci voleva poco), ed è bastato un po' di ghiaccio, uno sciopero di netturbini per paralizzare un servizio essenziale». La città attraversa inoltre una crisi economica strutturale, che non può essere fronteggiata né con i «vittimismi» né con le «recriminazioni» della Lista per Trieste, ma solo attraverso impegni nazionali e regionali. Ma se da un lato la LpT contribuisce a un fenomeno di «sfaldamento», di «disgregazione», dall'altro la Dc sappia, ha concluso Rossetti, che nella maggioranza regionale il Pci non vuole fare l'ostaggio e pretende il rispetto degli impegni e delle scadenze degli accordi democratici».

SCENA DA BRIVIDO PROTAGONISTA LA POLIZIA NELLA ZONA DELLA STAZIONE

«Imbarca» il maresciallo sul cofano poi fugge inseguito dalle pistolettate

Finalmente all'altezza di largo Roiano lo jugoslavo è stato bloccato e ammanettato

Rodeo sui generis in piazza Libertà con inseguimento da brivido, cadute spettacolari e colpi di pistola alle gomme: è accaduto l'altra sera ed ha avuto per protagonisti una pattuglia della Mobile in borghese e uno jugoslavo di Nuova Gorizia che evidentemente non intendeva farsi identificare. Alla fine, però, è stato raggiunto, ammanettato e trasferito al Coroneo. Dovrà rispondere di una serie di reati che sono al vaglio del magistrato inquirente al quale la Mobile ha inviato un dettagliato rapporto.

Il protagonista della vicenda è Hermann Ferrari, di 33 anni, residente a Nuova Gorizia. Egli si trovava l'altra sera seduto al volante di una «Zastava 101» targata Nuova Gorizia 296-92 parcheggiata al buio nella zona di piazza Libertà, dietro la stazione delle autocorriere. La zona è sospetta per gli appuntamenti ambigui che si danno diversi uomini, per cui viene spesso controllata dagli agenti della Mobile nei loro giri di ronda. E' accaduto così anche sabato sera. Il maresciallo Scozzai con le guardie Talarico, Pavanello e Cimmino è arrivato sul posto a bordo di una «128» civetta, ossia con targa civile.

Il sottufficiale e due guardie sono scesi dalla vettura e si sono avvicinati alla «Zastava» in sosta. Quando il maresciallo si è portato presso la portiera di sinistra ed ha esibito il proprio tesserino per poi chiedere i documenti all'automobilista, questi ha avviato di colpo il motore ed è partito compiendo un balzo da canguro. Il maresciallo Scozzai e le due guardie si sono schivati per non venir urtati dalla vettura e sono balzati sull'auto civetta che si è lanciata all'inseguimento della «Zastava». La macchina jugoslava si è immessa in piazza Libertà e, zigzagando, ha svoltato verso Roiano. La «128» della polizia le si è affiancata e il sottufficiale ha estratto dal finestrino la paletta regolamentare intimando l'alt. Ma lo straniero ha effettuato un slalom girando ancora attorno al giardino e, dopo essere transitato davanti alla stazione centrale, stava per imboccare corso Cavour, ma la «128» con i poliziotti a bordo lo ha fatto deviare.

A questo punto è iniziato il secondo round. Il maresciallo Scozzai e le guardie Talarico e Pavanello sono scesi dalla «128» mentre Cimmino rimaneva al volante. Il sottufficiale — paletta in mano — si è piantato davanti alla «Zastava» mentre le due guardie si avvicinavano al conducente per identificarlo. Di nuovo lo straniero è partito di scatto. Questa volta ha urtato in pieno il maresciallo Scozzai che gli stava davanti e lo ha caricato sul cofano. Così ha percorso una trentina di metri, accelerando l'andatura. Il sottufficiale, che cercava di reggersi in equilibrio, visto che l'automobilista non si arrestava al semaforo all'inizio di corso Cavour, con un salto acrobatico si è buttato a terra. La «Zastava», frattanto, proseguiva la corsa.

Gli agenti, che erano saliti sulla «128», hanno raccolto il sottufficiale rincorrendo nuovamente la vettura in fuga. A questo punto una guardia ha esploso un colpo di pistola in aria e poi ha mirato ai pneumatici posteriori della macchina straniera riuscendo a colpire i paraspruzzi di gomma.

La «Zastava», imboccato viale Miramare, tentava di eclissarsi. Ha superato a fortissima velocità una macchina dei vigili urbani, che si sono posti pure all'inseguimento. Il semaforo di largo Roiano, acceso sul rosso, e una fila di macchine in attesa del via, hanno bloccato finalmente la corsa della «Zastava». La «128» della mobile l'ha raggiunta in un attimo e si è posta trasversalmente davanti. Ancora per una terza volta lo jugoslavo ha tentato di scappare, speronando la «128» e sbattendo contro la portiera e il parafango di destra.

A questo punto i poliziotti sono riusciti a bloccare lo straniero e a mettergli le manette. Nell'auto non è stato rinvenuto nulla di sospetto: solo una bottiglia di vino con ancora mezzo dito di «refosco». Sembra che lo straniero l'abbia vuotata tutta mentre era in sosta dietro la stazione delle autocorriere.

Maree oggi: bassa alle 11.49 con cm 26 e alle 22.13 con cm 7 sotto il livello medio; alta alle 18.10 con cm 1 sopra il livello medio. — **Domani** alta alle 5.11 con cm 35 sopra il livello medio.

INCONTRO CON PELIKAN

La Cecoslovacchia 10 anni dopo

Oggi sarà a Trieste, ospite della sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, Jiri Pelikan, il prestigioso direttore della televisione cecoslovacca della «Primavera di Praga» e ora leader dell'opposizione socialista, nonché direttore della rivista «Listy». Egli terrà una conferenza dal titolo: «La Cecoslovacchia dieci anni dopo: dalla morte di Jan Palach alla Charta 77», farà seguito un dibattito.

Jiri Pelikan ha già descritto le vicende del periodo Dubcek, da lui vissuto come parlamentare e come direttore della radiotelevisione cecoslovacca nel volume «Il fuoco di Praga». Inoltre egli si è segnalato come uno dei critici più attenti delle conseguenze della questione cecoslovacca tanto nell'Europa orientale quanto in quella occidentale. Entrambi gli aspetti saranno trattati nella conferenza che si terrà nella sala maggiore del Cca alle ore 18.30.

Preziosi per qualche milione rubati in un appartamento

La porta era stata forzata con una spallata

Preziosi per qualche milione di lire sono stati rubati da un ladro solitario nel rione di S. Luigi, e precisamente nell'appartamento di Antonio Cannavò, 40 anni, abitante in via Biasoletto 91/1. Il furto è stato scoperto da una vicina di casa, la quale era stata messa in allarme da rumori sospetti provenienti dall'alloggio accanto al suo. La signora Lidia Adamolli si è affacciata alla finestra e così ha veduto un giovane, con indosso un cappotto di montone, uscire di corsa dal portone e scappare a gambe levate lungo via Biasoletto. La signora ha subito dopo aperto la porta del suo appartamento e ha visto che l'uscio di fronte era stato forzato. Immediatamente ha chiamato il «113». Sul posto è intervenuta una pattuglia della Volante, con le guardie Marchitiello, Glionna e Dell'Anna. Gli agenti hanno ispezionato l'appartamento del Cannavò, constatando che tutto era stato buttato all'aria.

Mentre la polizia stava eseguendo i rilievi, è giunto il padrone di casa, il quale ha constatato he erano spariti tutti i preziosi che custodiva in casa: sette bracciali d'oro, un orologio «Longines» d'oro da uomo, nove anelli d'oro (alcuni con pietre), 18 braccialetti, quattro spille e una medaglia d'oro.

Secondo la polizia, l'uscio era stato forzato con una spallata.

Auto nel fossato

Tra Lipizza e Basovizza è uscita di strada nel tardo pomeriggio di ieri, finendo in un fossato, la «A-112», targata TS 193423, guidata verso Basovizza da Fabio Musina, 22 anni, abitante in via Pellico. Nell'incidente è rimasta ferita l'insegnante Tullia Lanzi di 22 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 27. All'astanteria dell'ospedale Maggiore la giovae è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di dieci giorni per contusioni ed escoriazioni alla gamba e all'avambraccio destri.

L'APPUNTAMENTO CON LA CULTURA ITALIANA

Si inaugurano stamane i seminari di Portorose

Ospite d'onore lo scrittore istriano Fulvio Tomizza

Come annunciato, si svolgerà da oggi (inaugurazione alle 9) a sabato prossimo, a Portorose, l'annuale seminario di cultura italiana giunto ormai alla sua diciottesima edizione. Risultano già iscritti ai corsi 439 partecipanti fra insegnanti delle scuole del Capodistriano e del Buiese e studenti degli istituti superiori delle stesse cittadine istriane. Il seminario è rivolto al gruppo etnico italiano delle vicine terre d'oltre frontiera.

Ospite d'onore del seminario sarà quest'anno lo scrittore Fulvio Tomizza, la cui produzione letteraria ritrova nella terra istriana i suoi vincoli di origine e la matrice prima.

Alla seduta inaugurale, che avrà luogo all'auditorium di Portorose, il discorso di apertura sarà tenuto dalla dirigente dell'unità organizzativa di Capodistria dell'istituto per l'istruzione della Slovenia Askerc Miheln. Le lezioni del seminario saranno svolte da oltre una ventina di docenti.

Pure il Teatro Stabile interverrà ai seminari di Portorose. In particolare l'organizzazione dei seminari, patrocinati dal ministero degli affari esteri, ha chiesto la collaborazione degli attori Renzo Giovampietro, Carlo Simoni e Piera Cravignani per letture di commento delle lezioni che saranno tenute dal prof. Maier su Italo Svevo, scrittore e commediografo. Le letture comprenderanno brani da «La coscienza di Zeno», «Senilità» e «Una vita», il racconto «La madre» e alcune lettere di Svevo.

CALENDARIETTO

Oggi: San Vincenzo. — Il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.56; la luna si leva all'1.12 e cala alle 11.59.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: n. 766666 - 766667.

Infermiere si ferisce con una motosega

Con una motosega portatile si è accidentalmente ferito all'avambraccio destro l'infermiere Giorgio Zonta, di 32 anni, domiciliato al n. 4 di Caresana. L'uomo stava tagliando la legna per la stufa quando la motosega gli è scivolata, producendogli una profonda ferita lacero-contusa con sospette lesioni tendinee. Con un automezzo privato il ferito ha raggiunto l'ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di venti giorni.

Ex usciere dell'Iacp oggi in Tribunale

Il Tribunale penale giudicherà oggi Pietro Brascia di 44 anni, via Costalunga 49, Marcello Callegaro, 58 anni, via Torrebianca 19, e l'ex assessore del Psdi Giuseppe De Gioia, 55 anni, via Grandi 1. Il dibattimento è un po' la coda di una vicenda giudiziaria nella quale, anni fa, era rimasto coinvolto Brascia per certi illeciti che egli avrebbe commesso quale usciere dell'Iacp.

Egli e Callegaro sono imputati di truffa in quanto, secondo l'accusa, con l'artificio di garantire l'assegnazione di un alloggio, si sarebbero fatti consegnare anticipi da diverse persone, che avrebbero poi intascato. Brascia è inoltre accusato di rivelazioni di segreti di ufficio perché avrebbe registrato quanto veniva detto nelle riunioni dell'Istituto e avrebbe confidato ogni cosa a Callegaro. De Gioia, infine, deve rispondere di interesse privato in atti del Comune in quanto avrebbe fatto assumere un netturbino dopo averlo indotto a iscriversi al Psdi.

GIORNALE DI TRIESTE

OCCORRE ACCELERARE LA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

Il destino del porto a una svolta decisiva

Settimo in Europa per movimenti complessivi il nostro scalo è appena al ventiquattresimo posto nel settore merci secche

Al Consiglio comunale è stato vivisezionato l'andamento dei traffici attraverso il nostro porto, con particolare riguardo ai due Punti franchi. Le discussioni sono state ampie, equilibrate, sia pure con sfondi polemici, ma nell'intento di individuare le eventuali carenze nella politica portuale.

Si è parlato di amministrazione, di gestione e di autonomia dell'ente porto, del contributo delle compagnie portuali e di politiche degli investimenti, già attuate oppure in corso di attuazione o di prospettazione. Ora ci si domanda qual è la «realtà» del porto e quali benefici esso potrà trarre dalle opere d'investimento sia nell'ambito del porto stesso, sia nel settore delle infrastrutture esterne.

Diamo intanto uno sguardo alle cifre. Dalle statistiche della Camera di commercio che riguardano i traffici marittimi del porto di Trieste (con esclusione di quelli petrolieri) emergono i seguenti dati in milioni di tonnellate: 1961, Porto industriale 0,101; Italsider 0,503; Punti franchi 2280; altre zone portuali 0,072. Dieci anni dopo, nel 1971 abbiamo: nel Porto industriale 0,137; all'Italsider 1,648; nei Punti franchi 1,913 e nelle altre zone portuali 0,166.

Infine, ecco i dati del 1977: Porto industriale 0,118; Italsider 1,645; Punti franchi 2,420; altre zone 0,062.

Abbiamo escluso il movimento dei petroli da raffineria e da oleodotto per limitarci al traffico secco (nel quale sono compresi peraltro anche gli oli vegetali, i vini e liquori e gli alcool).

Per una visione più chiara del fenomeno portuale, confrontiamo ora le medie annuali dei movimenti (sempre espressi in milioni di tonnellate), attraverso i nostri due punti franchi, con le medie quinquennali dei ventiquattro principali porti europei (merci secche), con base 1961=100:

1961-65	2,013	117
1966-70	1,900	132
1971-75	2,074	145
1976-77	2,307	171
1978 (circa)	2,270	165

I porti europei considerati come basilari sono: Amburgo, Brema, Emdem, Rotterdam, Anversa, Amsterdam, Dunkerque, Calais, Le Havre, Bordeaux, Marsiglia - Fos, Southampton, Londra, Oslo, Copenaghen, Genova, Venezia, Napoli, Livorno, Capodistria, Fiume, Pireo, Barcellona, Lisbona.

Nel complesso siamo ben distanti dai tassi di sviluppo degli altri 24 porti europei (dai quali abbiamo stralciato i traffici del petrolio). Notiamo che nell'Europa occidentale, la movimentazione delle merci secche dal 1961 al 1977 ha avuto un incremento del 65-71 per cento (ci siamo limitati a dare due cifre di sviluppo, non essendo ancora in possesso dei dati portuali del 1978 negli altri porti europei).

Indubbiamente non abbiamo fatto quei progressi nei traffici secchi commerciali che si sono avuti negli ultimi 16-17 anni nel settore europeo-occidentale. Le cause sono varie: a) la concorrenza degli scali jugoslavi (ad esempio Capodistria ha iniziato l'attività di porto commerciale appena nel 1952), notoriamente a minor costo operativo di Trieste e grazie anche all'appoggio della flotta nazionale (che nel 1978 ha superato i sei milioni di tonnellate di portata lorda, e che risulta concentrata tutta nell'Adriatico); i due porti d'oltreconfine possono contare su un robustissimo traffico nazionale (Slovenia, Croazia, Serbia ecc. poggiano su quei porti), traffico sicuro che consente di concedere poi delle refazie ai clienti stranieri;

b) i transiti austriaci via Trieste si sono collocati al terzo posto dopo quelli verso Fiume e Amburgo;

c) i transiti ungheresi vanno in prevalenza verso Fiume;

d) quelli cecoslovacchi trovano migliore consistenza nei riguardi di Amburgo e Fiume.

Pertanto, prendendo come base di riferimento soltanto i traffici commerciali secchi e liquidi, ma limitati ai vini, liquori e oli vegetali, notiamo che Trieste si trova al 24.o posto in campo europeo-occidentale, mentre, includendo anche i petroli da raffineria e da oleodotto, il nostro emporio si classifica al settimo posto, preceduto da Rotterdam, Anversa, Amburgo, Le Havre, Genova, Marsiglia (senza contare i porti con traffico esclusivo di olio minerale grezzo).

Impostato così il tema, chiaramente emerge che il nostro emporio non ha potuto approfittare della sua posizione geografica nella cattura di traffici volumetricamente più rilevanti dell'entroterra straniero, dato che alle spalle dell'emporio manca come sostegno un ricco comprensorio industriale nazionale.

Di qui la necessità, emersa d'altronde dalle ampie discussioni al Consiglio comunale, di una vasta e qualificata politica delle infrastrutture interne ed esterne, che deve però essere iniziata immediatamente, perché verso il 1983 entreranno in esercizio nell'arco alpino-danubiano due idrovie percorribili con navi fino a 3500 tonnellate, e cioè la Reno - Meno - Danubio e la Fos - Rodano - Saona - Reno (e quindi Danubio), mentre nello stesso anno sarà agibile la trasversale Monaco - Salisburgo - galleria delle Caravanche - Lubiana - Fiume/Capodistria.

Dante Lunder

CELEBRATA LA FESTA DEI VIGILI URBANI

«Servire con amore»



(Italfoto)

I vigili urbani, nel giorno del loro patrono, San Sebastiano, hanno celebrato la festa del Corpo, assistendo a una messa nella cappella del seminario.

Al rito erano presenti numerosi vigili, alcuni dei quali ormai da anni a riposo, i loro familiari e diversi ex appartenenti alla disciolta «polizia amministrativa» che assicurò l'ordine ai tempi dell'amministrazione anglo-americana.

Accanto all'altare era esposta la bandiera del Corpo, scortata da un picchetto d'onore, mentre altri due vigili in alta uniforme sostavano ai lati del celebrante.

Fra gli intervenuti, l'assessore Giorgio Galazzi in rappresentanza del Comune, il comandante del corpo Corradini e numerose autorità.

Servire con amore: questo il concetto che mons. Bosso ha svolto nel corso della predica: «Non è facile — egli ha detto — intendere bene questo principio, specialmente in tempi così difficili, ma solo con l'amore per il prossimo si può adempiere un servizio tanto impegnativo come il vostro». Il celebrante si è infine richiamato all'esempio di San Sebastiano, il protettore dei vigili, che accettò il martirio per non tradire i suoi ideali di cristiano e di soldato.

SCAMBIO DI CIMELI FERROVIARI

Un «mulo tuttofare» torna a Campo Marzio

La cerimonia domani alla stazione di Gorizia alla presenza di autorità italiane e jugoslave

Domani, alle ore 11, alla presenza di autorità ferroviarie dei due Paesi, avrà luogo, alla stazione di Gorizia, uno scambio ufficiale di cimeli ferroviari tra le ferrovie italiane e jugoslave. Verranno in tale occasione scambiati una locomotiva a vapore jugoslava con due vetture viaggiatori italiane di vecchio tipo.

L'iniziativa, promossa dalla sezione appassionati trasporti del Dopolavoro ferroviario di Trieste, si inquadra nell'attività, da tempo in corso, di raccolta e conservazione di cimeli interessanti la storia dei trasporti su rotaia nella nostra regione. Lo scambio, primo del genere tra le F.s. e le Jz (Ferrovie jugoslave), è il risultato concreto della collaborazione da tempo in atto per la conservazione del patrimonio storico-ferroviario.

Si ricorda che, grazie alla collaborazione delle Jz, la Sat-Dlf, sotto l'egida delle F.s., ha potuto organizzare già due treni celebrativi dell'apertura al traffico delle due ferrovie di Trieste (la Transalpina e la Meridionale), rispettivamente nel '76 e nel '77.

Il cimelio che ora viene ceduto dalle Jz è una locomotiva già delle ferrovie statali dell'impero austriaco, dalle quali furono appositamente studiate per le linee di montagna e denominate «serie 80». Caduto l'impero asburgico, molti esemplari passarono ad altre amministrazioni, tra le quali quella italiana e quella jugoslava (in Italia furono denominate «gruppo 475» e «476», mentre per le Jz divennero la «serie 28»). L'interesse per tali locomotive è dovuto al fatto che esse, per oltre mezzo secolo, furono i veri «muli tuttofare» dele linee del Carso e dell'Istria.

Essendo andati perduti tutti gli esemplari già di proprietà F.s., la Sat ha lavorato per lungo tempo per assicurare un esemplare dalla Jugoslavia; esso verrà ora trainato a Trieste e qui restaurato da appassionati volontari per la conservazione nell'ambito dell'erigenda mostra storica ferroviaria permanente alla stazione di Campo Marzio.

Le vetture che invece passano dalle F.s. alle Jz verranno destinate al museo ferroviario della Slovenia che è in fase di realizzazione a Lubiana.

Proposta di Tombesi per i beni culturali

Il parlamentare triestino della Dc on. Tombesi ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'attribuzione della competenza regionale in materia di antichità alla Soprintendenza alle gallerie e monumenti di Trieste. La legge 22 maggio del 1939 (n. 823), aveva infatti tolto alla Soprintendenza di Trieste la competenza in materia, competenza che era stata accentrata dalla Soprintendenza di Padova. Successivamente il Gma l'aveva riportata a Trieste, ma limitatamente alla provincia.

La proposta dell'on. Tombesi, che parte dal presupposto che venga dato un assetto organico su base regionale alle soprintendenze, attribuirebbe così a Trieste le competenze regionali in materia di antichità e prevede l'istituzione ad Aquileia di una sede staccata per le incombenze particolari di quel centro.

ALLA RIBALTA DI UN INCONTRO SULLA QUALITA' DELLA VITA

Nostre riserve quotidiane sul pane venduto in città

Le critiche investono soprattutto quello comune a prezzo imposto

«In riferimento al campione di pane comune prelevato dall'ufficio igiene del Comune di Trieste, si precisa quanto segue: i caratteri arganolettici hanno messo in evidenza la discordia fra mollica e crosta. Infatti, alla mollica molto umida corrisponde una crosta particolarmente dura (con un'umidità media rientrante nei limiti di legge). Da quanto sopra, si suppone che il pane comune esaminato sia confezionato il giorno precedente la vendita e che sia stato successivamente inumidito e risaldato. A questo laboratorio risulta che tale trattamento per il pane comune non sia infrequente. Un tanto si è voluto segnalare in quanto la prassi supposta non risulta regolare pur non essendo perseguibile a termini di legge».

Queste le conclusioni alle quali è giunto il direttore dell'Istituto di igiene e profilassi, dott. Gabucci, dopo aver recepito le lamentele dei consumatori nel corso di un incontro «per una diversa qualità della vita» tenutosi l'anno scorso: la lettera che riportiamo, inviata al medico provinciale e all'ufficio igiene del Comune, è stata lo spunto per un nuovo incontro all'Istituto di igiene e profilassi, intitolato appunto «...e riparliamo di pane», cui hanno partecipato un folto pubblico e numerosi panificatori della città appositamente invitati.

L'argomento, piuttosto scottante, era dunque il pane, ed in special modo quello comune a prezzo imposto (380 lire al chilogrammo). Facendo proprie le osservazioni del direttore del laboratorio, il medico provinciale ha da tempo riaffermato in una lettera inviata alla Camera di commercio che, nel silenzio della legge, la vendita del pane non di giornata «non corrisponde a correttezza da parte degli operatori» e afferma infine che la qualità del pane non di giornata dovrebbe essere indicata da un opportuno cartellino.

Dal canto suo, il dott. Gabucci ha riferito i particolari emersi dalle analisi di tale pane, che dopo due-tre ore dall'acquisto diventa duro «come palle da bigliardo». Pur avendo un'umidità media fra crosta e mollica che rientra nei limiti della legge (definiti troppo ampi dallo stesso Gabucci), i panini erano stranamente troppo secchi all'esterno e molto umidi all'interno, segno che erano stati bagnati e riscaldati. Inoltre 6 dei 28 panifici esaminati offrivano in ogni modo un pane troppo umido.

A queste argomentazioni, i numerosi panificatori presenti hanno avuto ben poco da obiettare, ma la verità è stata ammessa ingenuamente da uno di essi: il pane a 380 lire al chilo non risulta conveniente per chi lo produce. Dato però che tale tipo di pane è obbligatorio «alcuni miei colleghi fanno in modo di indurre il cliente a non comprarlo più». A questa mezza ammissione, che in pratica dava ragione al dott. Gabucci, è opportuno affiancare una considerazione: effettivamente, con i costi delle materie prime, il silenzio delle leggi in merito, e molti altri problemi che quotidianamente deve affrontare un panificatore (costo della manodopera, proibizione di iniziare il lavoro prima delle 4 di mattina, e altri ancora), il pane a 380 lire al chilo può risultare poco rimunerativo se non addirittura sconveniente per chi lo produce. Colpa delle leggi o degli organi statali che non aggiornano tali prezzi, ma non è nemmeno giusto che tali mancanze debba farsi carico il consumatore mangiando pane raffermo e riscaldato.

A proposito dell'altro tipo di pane comune, cioè quello a prezzo libero, è stato posto nel corso dell'incontro un interessante quesito: come mai il pane comune a prezzo non vincolato costa in città più del pane speciale (pane all'olio, allo strutto, con uvette, o altro)? I panificatori rispondono che il pane comune di tale tipo richiede tempi di lievitazione molto più lunghi del pane all'olio, che lievita con additivi in poco tempo (circa la metà); ecco perché il pane comune ben fatto è il più caro (1000-1200 lire al chilo), sicché, come ha detto Gabucci «oggi il pane comune è diventato speciale, e quello speciale è diventato comune» (alludendo ovviamente ai prezzi).

Interessante, da ultimo, quanto ha detto il presidente dell'Unione consumatori dott. Mestroni: «Trieste è la città più cara d'Italia per quanto riguarda il pane. Non so perché, ma è così». Il dott. Mestroni, che dirige l'ufficio statistiche del Comune, ed è quindi un'autorità in materia di prezzi, ha però fatto una considerazione che potrebbe essere una risposta al suo quesito: Trieste, con un'età media per abitante di 44 anni, è una città ricca di anziani, che consumano poco pane. Infatti, il consumo di tale alimento va rapidamente diminuendo, e se tutte le panetterie oggi esistenti vogliono continuare a vivere, sono costrette ad alzare i prezzi.

Contro trentasei avversari



Ospite della società scacchistica triestina Ljubomir Ljuboievic, uno dei più forti giocatori del mondo, detentore del titolo di «Grande maestro internazionale», si è esibito in una manifestazione di partite simultanee contro 36 avversari. Nella lotta molto avvincente tre giovani giocatori, Fabio Casone, Manlio Lostuzzi ed Egon Pertotti sono riusciti a battere il «grande maestro» e quattro hanno pareggiato: Tullio Mocchi, Nicola Garano, Ennio Fiore e Bonassi di Monfalcone.

Ljuboievic è reduce dal torneo del Portogallo dove si è qualificato per la selezione interzonale del campionato del mondo. Gioca attivamente dall'età di 15 anni e ha imparato le regole degli scacchi quando ne aveva solo nove. Ha già vinto 17 grandi tornei internazionali e non ha ancora 28 anni. I suoi prossimi impegni sono il torneo di San Paolo del Brasile e quello di Montreal dove si cimenterà con tutti i più forti giocatori del mondo.

Conferenze

Attualità di Carlo Magno

Parlare dell'attualità di Carlo Magno sembra, a prima vista, un paradosso, ma è quanto ha fatto con una sua interessante conversazione al Rotary Club Trieste l'ing. Carlo Tissi, prendendo lo spunto dal libro con il quale Granzotto ha vinto il premio «Campiello».

«Carlo Magno — ha detto il relatore — è l'uomo che con i mezzi a suo tempo usuali e sotto la spinta della Chiesa riuscirà per primo, e forse unico a tutt'oggi, a creare un'Europa occidentale unita nel suo edificio politico e religioso, unione che poi nell'843, con Verdun, viene meno e finisce per sfasciarsi.

«Oggi nel XX Secolo questa aspirazione a una riunione dell'Europa, per iniziativa di eletti uomini politici delle principali nazioni interessate, è risorta e si è concentrata attraverso le organizzazioni create dopo il secondo conflitto mondiale e che si riassumono nella parola «Comunità» con i vari aggettivi che la seguono.

«Qualche passo in tale direzione è stato fatto, e un esempio recentissimo è rappresentato dallo Sme (Sistema monetario europeo), ma la situazione come all'epoca dell'impero di Carlo non potrà trovare eguali possibilità nel 2000, di fronte a sentimenti di popoli che non si sentono membri di una stessa famiglia, per i quali non esiste uno spirito di rinuncia a qualche cosa di proprio per uno scopo comune cioè per uno scopo di collettività, e per i quali le leggi economiche, una volta secondarie o trascurate, oggi invece di essenziale importanza, creano modi di vivere, di agire, di ragionare, di comportarsi diversi anche se, ben inteso, civili.

«In definitiva, l'edificio costruito da Carlo Magno è rimasto raro, o forse l'unico, nella storia dell'umanità e testimonia con la sua miracolosa architettura la grande capacità di quell'uomo che oggi possiamo vedere effigiato in una statuetta di bronzo del IX secolo, collocata sotto un cristallo nel museo del Louvre.

«A mio giudizio — ha concluso l'ing. Tissi — per chi ama la storia, la lettura del "Carlo Magno" di Granzotto è quanto mai interessante e piacevole per il modo con cui l'autore fa rivivere un'epoca, e i suoi personaggi».

La conversazione dell'ing. Tissi, ascoltata con attenzione e infine cordialmente applaudita, ha favorito un utile scambio di opinioni tra i rotariani al quale ha contribuito con acute osservazioni il prof. Decio Gioseffi.

Il prof. Carassa sul progetto Sirio

Domani, martedì, con inizio alle 18.45, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) il prof. Francesco Carassa del Politecnico di Milano, terrà una conferenza sul tema: «Il progetto Sirio e le comunicazioni spaziali».

Adriatica di scienze

Per la società Adriatica di scienze, questa sera con inizio alle 18.30 nella sede di viale Romolo Gessi 2 dell'Istituto sperimentale talassografico il prof. G. Furlan, direttore dell'Istituto di Fisica teorica della nostra Università terrà una conferenza su «Problemi e sviluppi recenti della fisica delle particelle elementari». Possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

TELEQUATTRO

18.30: Guten tag - corso di lingua tedesca n. 3; 18.45: Telequattrosport - edizione del lunedì: interviste e commenti di avvenimenti agonistici *); 19.55: Speciale U.F.O. **); 20: Controluce città - rubrica sui problemi di Trieste a cura di Fiora Palazzini *); 20.30: Fatti e commenti - notiziario *); 21.05: Ai confini dell'Arizona - «I sopravvissuti» - telefilm; 22: Le sintesi del lunedì - telecronache di Hurlingham e Triestina *); 23.30: Fatti e commenti - notiziario (edizione della notte) *).
**) = a colori
*) = parzialmente a colori

CINEMA AMICI

Questa sera alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo Aquila (via Rossini 4) gentilmente concessa, presentazione di documentari del socio Silvio Franco sulla partita a scacchi di Marostica.

Giovani concertisti stasera al Germanico

Questa sera, con inizio alle 20.30, è in programma all'Istituto germanico un concerto di Fabio Cascioli (chitarra) e del duo Massimo Belli-Adelina Masucci (violino e pianoforte).

Iniziativa benefica del coro Illersberg

Antonio Vitiello, il dipendente del Comune che deve essere quanto prima operato al cuore a Londra (della sua vicenda si è parlato giorni fa nelle «Segnalazioni») è da lunghi anni attivo nel coro «Antonio Illersberg». Per contribuire a raccogliere la somma necessaria all'intervento chirurgico i ragazzi di Tullio Riccobon, in collaborazione con il Teatro Stabile, hanno organizzato un concerto che si terrà il 30 gennaio, all'Auditorium.

Il programma della serata sarà imperniato sul folklore, triestino, italiano ed internazionale. I biglietti, del costo di 2500 lire, sono in prevendita presso l'Utat.

Cinema d'essai

Ha inizio questa sera all'Abbazia (ore 20.30, spettacolo unico), la stagione cinematografica 1979 del cinema d'essai triestino, con il film di R. Altman «I compari».

LE ORE DELLA CITTA'

Fidelia Damato alla Sal

L'incontro di stasera alle 19 nelle sale del «Tommaseo», sarà dedicato dalla «Società artistico letteraria» alla poetessa concittadina Fidelia Damato che ha pubblicato dopo il vivo successo di pubblico della silloge del suo esordio il secondo libro di liriche dal titolo «Al dolore». Della poetessa, che sarà presente alla serata, parlerà Claudio Martelli, versi scelti saranno letti dall'attrice Grazia Gentilli.

«Italia nostra»

Per rinnovare l'adesione alla sezione di Trieste di «Italia nostra», le quote relative all'anno 1979 si possono versare sia alla Cassa di Risparmio di Trieste sul conto corrente 13749/3, sia alla segreteria del Cca in via S. Carlo 2. Si ricorda che la quota è di lire 10.000 per i soci ordinari, di lire 3.000 per i familiari e gli studenti. Si informa, inoltre, che, a decorrere dal 1.o febbraio 1979, la sezione di Trieste di «Italia Nostra» avrà un proprio ufficio in piazza Perugino 6 (capolinea dell'autobus 5), aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20.

Tessere Unuci

Il Gruppo Unuci di Trieste ricorda ai propri associati che è in corso il tesseramento 1979. La quota associativa è invariata. Chi lo desidera può avvalersi del Ccp n. 11/7096. La segreteria del gruppo è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 ed il mercoledì e sabato anche dalle ore 17 alle 19. Per informazioni telefonare al n. 64845.

Guacci al CdS

Stasera alle 17.30 il prof. Decio Gioseffi sarà al Circolo della stampa di corso Italia 12 per presentare una cartella di incisioni di Antonio Guacci, ispirate a poesie di Libero de Libero.

Crs «Julia»

Il circolo ricreativo-sportivo «Julia» ha in programma un corso di fotografia che sarà tenuto da un esperto a cominciare dall'8 febbraio ogni giovedì dalle 19.30 alle 20.30. Informazioni possono essere chieste dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali, sabato escluso, alla sede di via Coroneo 13 (tel. 732664) anche per i corsi di educazione musicale e flauto riservati ai bambini delle elementari.

Scalatore dell'Everest

Giovedì 25 con inizio alle 20.30, lo scalatore austriaco Kurt Diemberger presenterà una serie di diapositive a colori sulla sua recente salita al monte Everest. La conferenza, indetta dalla sezione del Cai «Associazione XXX Ottobre» si svolgerà nella sala parrocchiale di San Vincenzo de Paoli (g. c.) in via Ananian n. 5.

Arte contemporanea

Il Circolo culturale «Il Carso» organizza un ciclo di lezioni sulla storia dell'Arte dell'Ottocento e del Novecento, curate dal prof. Sergio Molesi, che avranno inizio domani alle 19. Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Mazzini 12 (tel. 64520) dalle 18 alle 20.

Pro Senectute

Grazie a una nuova iniziativa benefica di «Pro Senectute» gli anziani bisognosi che ne faranno richiesta, presentandosi con un certificato medico nella sede di piazza San Giovanni 6 dalle 10 alle 12 dei giorni feriali, sabato escluso, potrano usufruire gratuitamente di un servizio di riabilitazione motoria, fisioterapia, marconiterapia, forni, radarterapia e palestra nel centro «Trieste» della Libera associazione invalidi civili in via Valdirivo 42. Le prestazioni saranno seguite e controllate da personale specializzato sotto la guida del dott. Antonio Nuciari.

Sciare a Forni

Domenica prossima 28, con partenza alle 6.30 da via Fabio Severo (sede Rai) è in programma una gita sciatoria a Forni di Sopra, organizzata dall'Escai XXX Ottobre per lo sci-turismo; per i discesisti particolari sconti skipass. Informazioni nella sede del Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, (tel. 68795).

Associazione artistica

Questa sera dalle 17 alle 19 nella sala studio dell'Associazione artistica regionale in viale Ippodromo 2-2 si accettano le iscrizioni ai corsi di disegno, pittura e incisione per il 1979. Adesioni si ricevono sino alla fine di gennaio, compatibilmente con la disponibilità dei posti.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

Amici dei funghi

Stasera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze del museo di Storia Naturale, in via Ciamician 2, si terrà la consueta riunione del gruppo micologico «Bresadola». Nell'occasione ci si potrà prenotare per il pranzo sociale del 4 febbraio che vedrà gli amici dei funghi riuniti in una trattoria del Muggesano. Prenotazioni saranno accettate anche nella sede di via Giustinelli 7, stasera dalle 17 alle 19 e giovedì dalle 18 alle 20.

Moduli per locazioni

L'associazione della Proprietà edilizia informa che sono stati predisposti i moduli di contratto di locazione sia per le abitazioni sia per i locali d'affari, in conformità alle nuove norme di legge. Gli uffici di via della Zonta 2 sono a disposizione degli interessati dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali, sabato escluso.

Ski test

Offriamo agli sportivi la possibilità di collaudare vari tipi di sci da gara, tradizionali, compact, sulla neve con l'assistenza del nostro skiman Diego e la collaborazione della Maxel. Mettiamo a disposizione viaggio in pullman, sci e skipass, con un contributo spese di L. 10.500, sabato 27 gennaio. Informazioni: negozio *Tommasini Sport*, via Mazzini 37-39, telefono 61355.

Cadette Cadette Cadette

borse da sera: anche per le borse da sera 20% di sconto da *Cadette* piazza della Borsa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

COSE DI CASA NOSTRA

Anche l'Italia ha i suoi Travolta

Sono due insegnanti di... ginnastica



RAVENNA — Dario Bramante, 20 anni, di Milano, istruttore di ginnastica, è il nuovo «John Travolta» d'Italia. E' stato eletto alla «Ca' del liscio» di Ravenna, scelto tra 20 finalisti da una giuria composta tra gli altri da Rita Pavone, Stella Carnacina, Gloria Pedimonte, Femi Benussi, Vanna Brosio, Olga Bisera, e capeggiata da Maurizio Costanzo.

Col Travolta italiano è stata eletta anche «Miss Travolta», titolo assegnato a Elisabetta Stucchi, 20 anni, anche lei di Milano e insegnante di educazione fisica a Treviglio di Bergamo. I due vincitori rappresentano il meglio di 150 selezioni nel corso delle quali, col patrocinio della «Domenica del Corriere», Teddy Reno ha esaminato circa 14 mila giovani amanti della disco music.

Ambedue i vincitori compiranno ora un viaggio premio negli Stati Uniti, dove sperano di poter incontrare il vero John Travolta. Dario Bramante ama il ballo, ma spera che questo successo gli serva per sfondare nel mondo della celluloide.

Nella foto: i due campioni.

CON TURANDOT E TRAVIATA

Mefistofele torna in Arena

VERONA — «Turandot» di Giacomo Puccini, «La Traviata» di Giuseppe Verdi», «Mefistofele» di Arrigo Boito ed uno spettacolo di balletto formeranno il programma del 57.o Festival dell'opera lirica, che si svolgerà all'Arena di Verona dal 12 luglio al 1.o settembre. Nel medesimo periodo saranno ospitati nel chiostro della basilica di San Zeno sette concerti cameristici. Il programma è stato sottoposto al consiglio di amministrazione dell'Ente Arena di Verona, che lo ha approvato, dal sovrintendente Carlo Alberto Cappelli e dal direttore artistico Aldo Rocchi.

Il consiglio di amministrazione dell'Ente ha anche approvato la stagione lirico-sinfonica che si effettuerà al Teatro Filarmonico dal febbraio al 15 giugno e che, dopo la duplice trasferta, il mese scorso, di Salisburgo con «Don Pasquale» e di Lugano con «La Traviata» e «Il Barbiere di Siviglia», ribadisce la continuità di manifestazioni di cui l'Ente Arena di Verona si fa promotore in campo nazionale e internazionale.

In Arena si avranno, complessivamente, 34 rappresentazioni: 9 di «Turandot», 11 di «La Traviata», 10 di «Mefistofele» e 4 di balletto. Il 57.o Festival dell'opera lirica si inaugurerà la sera del 12 luglio, giovedì, con «Turandot» di Puccini le cui repliche saranno il 15, 21 e 27 luglio, 1, 4, 7, 15 e 19 agosto. Seguirà, sabato 14 luglio, a prima di «La Traviata» con repliche, poi, il 17, 22 e 29 luglio, 3, 8, 10, 12, 18, 26 agosto e 1 settembre, in chiusura di stagione. La prima di «Mefistofele» si avrà, invece, il 28 luglio con repliche il 31 dello stesso mese, 2, 5, 9, 11, 14, 17, 24 e 29 agosto. Infine, lo spettacolo di balletto inizierà il 25 agosto e verrà replicato il 28, 30 e 31 dello stesso mese.

«Turandot», la cui popolarità areniana è testimoniata dal terzo posto assoluto, dopo Aida e Carmen, che detiene nel numero di rappresentazioni effettuate nei decenni scorsi, torna per l'ottava volta; l'ultima fu nel 1975. Per «La Traviata», che soltanto nel dopoguerra trovò ospitalità in Arena, si tratta della sua quinta apparizione in cartellone; la precedente fu nel 1970. Infine, per «Mefistofele», occorre riandare al lontano '64 per trovare la sua ultima rappresentazione in Arena dove ottenne, sempre, eccezionali successi di pubblico e di critica. Sarà, quella di quest'anno, la sua settima inclusione nel programma areniano. La prima avvenne nel lontanissimo 1920, nel corso della quarta stagione lirica nell'anfiteatro veronese e accoppiata con Aida che, in quell'occasione, «Mefistofele» sopravanzò per numero di repliche. L'opera di Boito fu sempre considerata areniana nel senso più tradizionale e spettacolare del termine.

CARY GRANT, 75 ANNI, HA LASCIATO IL CINEMA

Tra un viaggio e l'altro fa visita alla figlia

La sua longevità? Non fuma, non beve, fa ciò che gli piace



NEW YORK — Seduto sul bordo della sua piscina, nella sua elegante villa di Beverly Hills, a Los Angeles, Cary Grant spiega ancora una volta il segreto della sua «eterna giovinezza» ad una giovane ammiratrice: non bere, non fumare, fare ginnastica e soprattutto fare ciò che piace.

L'attore, che ha festeggiato in questi giorni i suoi 75 anni, si conferma fedelmente a questa regola. E' ormai tanto tempo che non fuma più, non beve bevande alcooliche e, nonostante le sue molteplici attività, non si scorda mai di fare la sua ora quotidiana in piscina.

Fu a 13 anni che Cary Grant, che si chiamava allora Alexander Archibald Leach, cominciò a fare quello che gli piaceva. Nato a Bristol (Gran Bretagna) il 18 gennaio 1904 da una famiglia operaia, lasciò la scuola a 13 anni per unirsi ad una troupe di saltimbanchi.

Ripreso dal padre, tornò sui banchi di scuola, ma non per molto. A 15 anni abbandonò di nuovo la famiglia e si imbarcò per New York dove debuttò nel mondo del circo facendo l'acrobata e l'equilibrista.

Poco alla volta trovò la sua strada. Playboy nelle commedie d'operetta, perfezionò il suo mestiere a Broadway e sui palcoscenici di varie città americane; dopo 12 anni di tournée, decise di fare del cinema ed approdò a Hollywood.

«She done me wrong», interpretato accanto a Mae West, gli aprì definitivamente le porte dei grandi «studios» hollywoodiani. Archie Leach era scomparso e al suo posto era nato Cary Grant.

Da allora, e per oltre 36 anni, l'attore d'origine inglese non cessò di interpretare il ruolo dell'uomo affascinante e disinvolto, coinvolto in situazioni più grandi di lui. Recitò accanto a Grace Kelly, Marlene Dietrich, Rosalind Russell, Katharine Hepburn e Joan Fontaine, e nel 1964, a 60 anni, era ancora in testa al «box office». Seduttore nato, Cary Grant si circonda ancora di belle ragazze. Sposato e divorziato quattro volte, i giornali rosa gli attribuiscono ancora storie sentimentali: l'ultima sua fiamma sarebbe Wanda McDaniel, una giornalista di Los Angeles di 40 anni più giovane di lui.

Ritiratosi dalla carriera attiva nel '68, Cary Grant è ora negli affari e divide il suo tempo tra Beverly Hills, New York e l'Inghilterra. Tra un viaggio d'affari e l'altro, ogni tanto fa visita a Jennifer, la sua unica figlia (che ora ha 12 anni) nata dalla sua unione con l'attrice Dyana Cannon.

In India — Il film ungherese «Hungarians», diretto dal regista Zoltan Fabri, ha vinto il «Pavone d'oro» per il miglior film in concorso al settimo festival internazionale cinematografico indiano. Secondo la motivazione della giuria, il film è stato premiato per i suoi meriti artistici e per l'analisi sottile dei caratteri in esso presentati. Al film indiano «Gaman» è stato attribuito lo speciale premio della giuria per l'opera prima. Il film è diretto dal giovane regista indiano Muzaffar Ali.

Nuovo fidanzamento per Liza Minnelli

NEW YORK — Liza Minnelli avrebbe deciso di annunciare il suo fidanzamento ufficiale con il suo impresario teatrale Mark Gero nel corso di un ricevimento che si terrà oggi allo «Studio 54», l'esclusivo ritrovo notturno dove la cantante-attrice trascorre abitualmente le sue serate. Lo scrive il «Daily News».

Video

Rete 1

Preminger

«Anatomia di un omicidio» (Rete 1, ore 20.40) — Va in onda questa sera un celebre film poliziesco e giudiziario che Otto Preminger diresse vent'anni fa, protagonisti una serie di importanti attori americani. Tra questi James Stewart, Lee Remik, Ben Gazzara, Artur O'Connel e il famoso George G. Scott, l'attore che abbiamo visto la settimana scorsa in «Processo alla paura» (cronache del maccartysmo) e che è lo stesso che anni or sono suscitò scalpore nel mondo cinematografico per aver rifiutato «l'Oscar» assegnatogli per il film «Patton, il generale d'acciaio». Il film di questa sera narra le vicende di una difesa giudiziaria fatta da un avvocato di provincia in un caso di omicidio. Numerose e interessanti le implicazioni psicologiche, di cronaca e di costume, magistralmente inserite dal famoso regista nel tessuto del film.

Rete 2

Verdi

«Macbeth» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Per la stagione di opere e balletti va in onda questa interessante ma non celeberrima opera di Giuseppe Verdi, composta nel 1847. Interpreti Kostas Paskalis (il protagonista): James Morris (Banquo), Josephine Barstow (Lady Macbeth). Orchestra filarmonica di Londra diretta da John Pritchard. Registrazione effettuata in occasione del festival di Glyndebourne.

Prime visioni

Forza 10 da Navarone

Interpreti: Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach, Edward Fox, Franco Nero. Regia: Guy Hamilton - Stati Uniti 1978.

Navarone è un nome entrato ormai non solo nella storia della seconda guerra mondiale, ma anche in quella del cinema.

Questo «Forza 10 da Navarone» si inizia appunto nell'isola dell'Egeo e ha per protagonisti, in tutt'altro luogo, due superstiti della famosa missione. Il maggiore Mallory e il sergente Miller ritornano in servizio attivo per recarsi in Jugoslavia; con loro parte anche un colonnello americano. Le due diverse missioni, quella degli inglesi che devono scoprire e uccidere una spia nazista e quella degli americani che ha come obiettivo la distruzione di un ponte, punto chiave dell'invasione tedesca in Jugoslavia, finiscono col diventare una sola.

Il gruppo, al quale all'ultimo momento si aggiunge un sergente negro, incontra mille pericoli e difficoltà, nonché una banda di partigiani che poi si rivelano cetnici e li consegnano ai tedeschi. Ricevono insperato aiuto da una vera partigiana-falsa cetnica e riescono a raggiungere l'obiettivo.

La spia viene uccisa, resta solo da far saltare il ponte prima del passaggio dei tedeschi. Il ponte, però, è troppo solido. Si decide così di farlo crollare investendolo con una enorme massa d'acqua. Pertanto bisogna far saltare una diga. I quattro eroici protagonisti sopravvivono, ma prima di dirsi in salvo dovranno passarne di tutti i colori. Questo finale è praticamente la promessa di un nuovo film dedicato alle loro peripezie. Mancherà purtroppo Robert Shaw, il migliore attore fra loro, morto da alcuni mesi.

«Forza 10 da Navarone» soddisferà coloro che amano i film d'azione, ma non vanno troppo per il sottile in quanto a verosimiglianza e a verità storica.

rob.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione Lirica 1978-79. Giovedì alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli, regia di G. Menotti. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro. Domenica alle ore 16 seconda (turno D).

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 quarto concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI — Oggi riposo. Domani ore 20.30, «Un sorso di terra» di Böll, edizione Emilia-Romagna Teatro. Prenotazioni Biglietteria Centrale fino al 27 gennaio. Tagliando n. 4.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Mercoledì 24, ore 20.30. Renzo Giovampietro in «Il galantuomo e il mondo», di Leopardi. In abbonamento: tagliando n. 3 (in alternativa). Prenotazioni Biglietteria Centrale.

CRISTALLO. — Solo martedì 23 gennaio, dalle ore 16 in poi due spettacoli continuati di cine-varietà con la rivista sexy «Strip formula 1», con Stella Love, il tartaglione del cinema italiano Nino Terzo, Mara, Gerika, Raoul, Maddalena, Teodolino, Desire, Sexy Flori. Attrazione Daniel & Florence. Sullo schermo: «Polvere di stelle», con A. Sordi, M. Vitti. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 754327, per soci). — Solo oggi, in collaborazione con l'Istituto Germanico, ore 18 e ore 20: «Falsche Bewegung» («Movimento falso») di Wim Wenders, con Rüdiger Vogler, Nastassia Kinski. Sottotitoli italiani, anteprima.

ARISTON - I.N.C. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Un mercoledì da leoni», di John Milius, con Jan Michael Vincent, William Katt, Gary Busey. Prodotto dal clan Coppola-Spielberg-Lucas. Un emozionante e spettacolare cinemascope sulla gioventù americana, con le incredibili riprese del «surf» nelle più grandi mareggiate del Pacifico. Colore. Per tutti.

EDEN. 16.30 - 19.15 - 22 precise: «Assassinio sul Nilo» di A. Christie, **con P. Ustinov, J. Birkin, B. Davis, M. Farrow, D. Niven. Technicolor.**

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Visite a domicilio», con Walter Matthau, Glenda Jackson.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Forza 10 da Navarone», con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Le ragazze pon-pon si scatenano». Severamente v.m. 18 anni. Da mercoledì: «Supersexymovie»

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.20: Dal celebre romanzo di U. Saba E. Samperi ha realizzato nel bellissimo scenario della più autentica Trieste uno dei più importanti film della stagione: «Ernesto», con M. Halm. M. Placido, C. Wendel, V. Lisi. V.m. 14 anni.

MIGNON. 15.30 ult. 21: «Heidi torna tra i monti». Ultimi giorni.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «Disavventure di un commissario di polizia», con Annie Girardot, Philippe Noiret.

RITZ. 16.30 - 19.15 - 22: «Dove vai in vacanza?» Technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30: V settimana! «Il vizietto» ha contagiato anche Trieste e grazie all'eccezionale affluenza di pubblico, prosegue le sue allegre repliche ancora per alcuni giorni. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 15.30: A eccezionale richiesta riprendono in questo locale le repliche del più sensazionale film del 1978 «La febbre del sabato sera», con John Travolta. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16 - 18 - 20 - 22: Dal romanzo di Robin Cook un grande thriller mozzafiato. «Coma profondo», con Genevieve Bujold e Michael Douglas. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Per tutti.

MODERNO. 16.30: Edwige Fenech e Renzo Montagnani spassosissimi interpreti del technicolor «L'insegnante viene a casa», con L. Banfi. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor. Il più avvincente dei film. «Vigilato speciale». La più grande interpretazione di Dustin Hoffman, Teresa Russel, Gary Busey. Regia Ulù Grosbard. V.m. 14 anni.

ABBAZIA (tel. 60190) Cinema d'Essai — Ore 20.30 (spett. unico): «I compari» di R. Altman con W. Beatty e J. Christie. Technicolor. Solo oggi.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Per la regia di J. Frankenheimer «Black Sunday», con Robert Shaw. Da Beirut e Washington a Los Angeles; la trama di un'apocalittica strage sventata all'ultimo istante. Film di una spettacolarità insolita, di una suspense eccezionale. Technicolor. Non vietato.

ALDEBARAN. 16.30: «Il margine». Colori con Silvia Kristel e Joe D'Allesandro. V.m. 18 anni.

CINEMA LUMIERE. Ore 15.30 ult. 21: A eccezzionale richiesta solo per oggi il meraviglioso cartone animato alla maniera di Walt Disney «Alì Baba e i 40 ladroni». Al film è abbinato il documentario «Uccelli acquatici». Scopecolor.

RADIO. 16: «Cinderella nel regno del sesso». Tutto quello che non avete trovato finora nei film porno lo troverete in questa meravigliosa pornofiaba. Colori. V.m. 18 anni.

SALESIANI. 15: «Il cane Won Ton Ton».

MUGGIA

VERDI. 17: «Lezioni private», con Femy Benussi, Renzo Montagnani, Carroll Baker. Technicolor. V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17 - 22: «Assassinio sul Nilo» tratto dal romanzo di A. Christie, con P. Ustinov, M. Farrow. Scope a colori.

VERDI. 17 - 22: «Driver (L'imprendibile)», con R. O'Neal, J. Adjani. Colori.

VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì, 17 - 22: «Confessioni proibite di una monaca adolescente» con S. Hemingway, W. Berger. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova», con Giancarlo Giannini, Marcello Mastroianni, Sophia Loren. A colori.

PRINCIPE. 17: «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi. Palma d'oro per il miglior film del 78 a Cannes. Ultimo spettacolo 20.30.

CERVIGNANO

NUOVO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo

RIO. Riposo.

STARANZANO

EDISON. 14: «Un genio, due compari, un pollo», con Terence Hill. A colori.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Amori miei».

CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».

CENTRALE. 16: «Una donna semplice».

CRISTALLO. 16: «Piaceri particolari di una moglie». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «La sbandata». V. m. 18 anni.

ODEON. 16: «Questa è l'America». V. m. 18 anni.

PUCCINI. 16: «L'albero degli zoccoli».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Ritornano quelli della calibro 38».

ITALIA. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

PORDENONE

CAPITOL. «Come perdere una moglie e trovare un'amante». Commedia di P. Festa Campanile, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet.

CRISTALLO. «Sinfonia d'autunno». Film drammatico di Ingmar Bergman, con Ingrid Bergman e Liv Ullman.

SUPERCINEMA. Riposo.

VERDI. «Driver (L'imprendibile)». Film drammatico di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani.

CORDENONS

RITZ. «Geppo il folle» commedia musicale di Adriano Celentano, con Adriano Celentano, Claudia Mori.

CASARSA

ROMA. Riposo.

MANIAGO

VERDI. «Così come sei».

MANZONI. «Pari e dispari» con Terence Hill, Bud Spencer.

SACILE

NUOVO. «Grease» commedia musicale con John Travolta, Olivia Newton-John.

ZANCANARO. «New York - Parigi: air sabotage '78». Film catastrofico con Richard Reed.

OROSCOPO DI OGGI



Nervi a fior di pelle per un'ingiustizia subita nell'ambiente di lavoro; cercate di contenere la vostra rabbia, attendendo il momento opportuno per smascherare chi vi ha offeso. Un imprevisto contrattempo non turberà un'allegra serata con gli amici. Salute: attenti alla guida.



Non abbiate fretta di raggiungere un obiettivo di carattere professionale: tutto avverrà al momento opportuno. Riordinate un po' i programmi: se volete riprendere gli studi, non indugiate ancora. Grane sentimentali per un pettegolezzo. Inviti a cena. Salute: qualche indisposizione.



Le preoccupazioni di natura economica non influiranno su un rapporto affettivo basato su una profonda stima. Nel campo degli affari bisogna osservare un atteggiamento più cauto: diffidate in maniera particolare di un nuovo socio. Salute: non abusate troppo dell'attività sportiva.



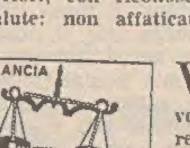
Gli astri favoriscono la vita sentimentale, specie delle persone coniugate. Per i ventenni, nati nella terza decade, si profilano interessanti esperienze e incontri mondani: dovete fare la massima attenzione a non avviare rapporti innocenti solo in apparenza. Salute in miglioramento.



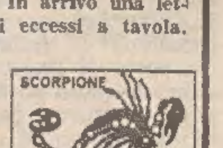
La persona che vi sta tanto a cuore vi ha raccontato una bugia solo per farsi amare di più. Non rinviate un appuntamento che può dare una svolta positiva alla vostra attività professionale. Nozze in vista per i giovani e le ragazze nate nella prima decade. Salute discreta.



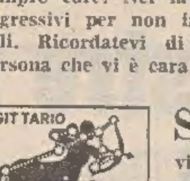
Sentite il bisogno di affetti più delicati: le circostanze sono propizie per avviare una nuova relazione: siate però cauti nella scelta. L'impegno nel campo del lavoro sarà apprezzato dai vostri superiori, con riconoscimenti di natura economica. Salute: non affaticatevi troppo.



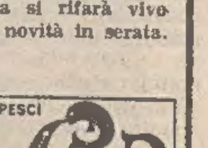
Violenti litigi in famiglia a causa di una scelta sentimentale che può pregiudicare il vostro avvenire. Prima di prendere decisioni drastiche, sarebbe opportuno un periodo di ripensamento. Troppa ciccia: fate un po' di moto. In arrivo una lettera inattesa. Salute: evitate gli eccessi a tavola.



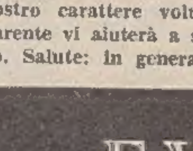
Non procedete a tentoni, ma fate un programma chiaro: le improvvisazioni vi sono costate sempre care. Nel lavoro siate meno permalosi e aggressivi per non incorrere in situazioni spiacevoli. Ricordatevi di un appuntamento con una persona che vi è cara. Salute: oggi sarete in forma.



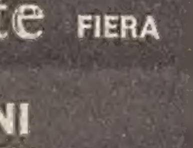
State abusando della tolleranza e dell'affetto della persona amata. Se non cambiate il «modus vivendi», correte il rischio di perdere la sua stima. Malumore in famiglia per una questione di interesse. Salute: starete molto meglio se eviterete le arrabbiature. Un invito in serata.



Se l'amore è in crisi, rinnovatelo con degli slanci affettivi. E' inutile farne un dramma, addossando tutte le colpe alla persona amata. Una delicata faccenda familiare sarà risolta positivamente grazie al vostro intervento. Prendetevi una breve vacanza per ricaricarvi. Salute: emicranie.



La vostra relazione mostra i segni della stanchezza; cercate di ritrovare l'antico ardore con un viaggio «in due» in un luogo molto romantico. Un amico che avevate perso di vista si rifarà vivo con un sorprendente regalo. Lieta novità in serata. Salute: cercate di rilassarvi.



Un viaggio di riconciliazione suggellerà la completa e definitiva intesa con la persona amata. Attenti a non ricadere nei vecchi errori, dato il vostro carattere volubile e instabile. Un lontano parente vi aiuterà a superare un ostacolo economico. Salute: in generale molto buona.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Terra di fachiri - 5 Il miglior antifurto - 10 E' simile al fagiolo - 11 Una distesa verdeggiante - 12 Tutto questo in tre lettere - 13 La città del Palio - 14 Iniziali della Quattrini - 15 Simbolo dell'ettaro - 16 Sacro fiume dell'India - 17 E' opposto a mio - 18 Vaso di terracotta per olio - 19 Quotidiano di gran formato - 20 Lo invocano i musulmani - 22 Pianta profumata - 24 Altrimenti detto alla latina - 26 Destino, fato - 28 Tutt'altro che illuminate - 29 Periodo di difficoltà - 31 Si valuta in carati - 32 Terreno in discesa - 33 La fine di Dionigi - 34 Articolo e nota musicale - 35 Il nome della Zareschi - 36 Società (abbreviazione) - 37 Sostanza corrosiva - 38 Uno degli Stati Uniti - 39 Comprende anche la Città del Vaticano e il Liechtenstein - 40 Lo è il muratore.

VERTICALI: 1 Isola del golfo di Napoli - 2 Fa sbadigliare - 3 Si invoca con devozione - 4 Fondo di bottiglia - 5 Uno degli Stati Uniti - 6 Donne poco cresciute - 7 Aumenta con il passare degli anni - 8 Sigla di Sondrio - 9 Quelle dei laghi sono dolci - 11 Piante delle conifere - 13 Il commediografo Guitry - 14 Un noto vino - 16 Le Alpi con il Monte Bianco - 17 Bilanciano le madri - 18 Il comico in coppia con Stanlio - 19 Opposta alla poesia - 21 Il nome della Tavanti - 23 Madre che raglia - 25 Si infila nell'urna - 27 Propulsori a pale - 28 Quelle di sapone finiscono in nulla - 30 Il cantautore Gaetano - 32 Fermaglio per fogli - 33 Pallone in rete - 35 Risonanza acustica - 36 Questi in breve - 37 Sigla di Arezzo - 38 Sigla di Udine.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Glenn; 6 pepe; 11 Harlem; 13 Defoe; 15 Ava; 16 wafer; 18 FL; 19 NA; 20 Byron; 21 dee; 22 gioia; 23 fila; 24 pigro; 25 Clair; 26 Frank; 27 O'Hara; 28 rive; 29 crisi; 31 Usa; 32 match; 33 cs; 34 tm; 35 rupia; 36 aia; 37 Tabor; 39 sgarbi; 41 odio; 42 Ostia.

VERTICALI: 1 Ghana; 2 lava; 3 era; 4 NL; 5 New York; 7 Eden; 8 per; 9 EF; 10 Re Lear; 12 Mario; 14 Ofelia; 17 Foà; 20 bigné; 21 diari; 22 Giava; 23 flash; 24 prisma; 25 Chicago; 26 frutto; 27 Ortis; 29 cap; 30 Isaia; 32 muri; 33 cibi; 35 Rod; 36 art; 38 BO; 40 AS.

REBUS (Frase: 4, 10, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

N onde; vite M; E re — = non devi temere.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

RADIOUNO

Giornali radio: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Racconto; 17.30: Chi come dove quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: C'era una volta un beat; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Fate streghe e principesse; 20: Teatro del terzo mondo; 21.50: Combinazione suono; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; (2); 8.45: Vi aspetto a casa mia; 9.32: Corleone (9); 10.12: Sala F.; 11.32: Spazio libero; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit parade; 18.33: Spazio X; 19.50: Ufo: Ipotesi sono re semiserie; 20.30: Concerto per (Parliamo di musica); 22.10: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Preludio; 7: Il concerto del mattino 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Schalten il pittore; 12: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è una avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: I 70 anni di Levy Strauss; 22: La musica; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino ; 11.30: Giranastro - Attualità discografiche regionali; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR; 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.; 8, 14 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Miscellanea; 9.05: Musicalmente; 9.30: Piombo fuso; 9.45: Disco music; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Che Divertimento; 11.35: Vecchi successi; 12: Avanti un altro; 12.20: Musica allegra; 13.15: Liriche slovene; 13.30: Problematica sociale; 14.10: Romanzo a puntate; 14.30: Ping pong musicale; 16.30: Piccoli racconti di Nada Kraigher; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Il tempo e la società; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Miniatura orchestrali; 9: 4 passi; 9.15: Canta il gruppo Zebra Crossing; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco inverno '78; 14.30: Notiziario; 14.33: Valzer, polca, mazurca; 15: Vita a scuola; 15.20: L'orchestra Dino Solera; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini juke box; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Incontri con i nostri cantanti; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Andiamo all'opera; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz.

TV Svizzera

17.50: Telegiornale ; 17.55: Per i più piccoli: Fiffo il maxicane scopritore di terre - Disegni animati - Ciao Arturo; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: «Sotto la neve di gennaio» - Telefilm; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà; 21.35: Canzoni veneziane da battello; 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi - Antiche favole giapponesi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «La piccola cliente», telefilm; 21.25: «Nicola Tesla», serie TV, terza puntata; 22.30: Passo di danza. Ribalta di balletto classico e moderno.

TV Lubiana

9 e 11.10: TV scuola; 16.25: L'uomo e la terra; 17.25: Notiziario; 17.30: L'asilo in visita; 17.45: Cosa sappiamo 'di..., documentario; 18.05: Trasmissione culturale; 18.25: Scuola di sci; 18.35: Orizzonti; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Rocco e Ciccibella», dramma; 21.40: Diagonali culturali; 22.20: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Vivere in famiglia, serie educativa; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il cammino», dramma 21.40: Panorama, trasmissione culturale; 22.25: Telegiornale; 22.40: Balletto.

TV RETE 1

12.30	*Argomenti: «Industria chimica e territorio».* ✲
13.00	*«Tuttilibri», a cura di Davide Lajolo.* ✲
13.25	*Previsioni meteorologiche.* ✲
13.30	*Telegiornale.* *
14.00	*«Speciale Parlamento», a cura di G. Favero.* ✲
14.25	*Una lingua per tutti: l'italiano.* ✲
17.00	*«Terra inquieta», 4.a puntata.* ✲
17.50	*«L'aquilone» - Fantasia di cartoni animati.* ✲
18.20	*Argomenti: «L'energia solare» (replica).* ✲
18.50	*L'ottavo giorno: «I "Numeri delle parole": Tommaso d'Aquino nel computer».* ✲
19.20	*Happy days: «La rivolta di Marion», telefilm.* ✲
19.45	*Almanacco del giorno dopo.* ✲
—	*Previsioni meteorologiche.* ✲
20.00	*Telegiornale.* *
20.40	*«Anatomia di un omicidio», film, con J. Stewart.*
—	*L'Anicagis presenta: «Prima visione».* ✲
—	*Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✲
—	*Previsioni meteorologiche.* ✲

TV RETE 2

12.30	*Vedo, sento, parlo - Sette contro sette.* ✲
13.00	*Tg2 - Ore tredici.* *
13.30	*Educazione e regioni - Infanzia e territorio.* ✲
14.00	*Calcio: Cronaca di un tempo di Cagliari-Varese.*
14.45	*Volpiano meeting di atletica leggera.*
	Tv 2 ragazzi
17.00	*«Bull e Bill», cartone animato.* ✲
17.05	*«Sesamo apriti» - Spettacolo per i più piccoli.* ✲
17.30	*«Spazio dispari» - Rubrica bisettimanale.* ✲
18.00	*La Tv educativa degli altri: Il Belgio.* ✲
18.30	*Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✲
18.50	*Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
19.05	*Buonasera con... Luciano Salce — Dottori in allegria: «Il pensiero è quello che conta».* ✲
—	*Previsioni meteorologiche.* ✲
19.45	*Tg2 - Studio aperto.* *
20.40	*Stagione di opere e balletti: «Macbeth».* ✲
—	*Tg2 - Stanotte.* *
✲	*Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

SPORT

60 yarde hs: record di Nehemiah

NEW YORK — Lo statunitense Renaldo Nehemiah ha stabilito a New York, per la seconda volta nello spazio di ventiquattro ore, la migliore prestazione mondiale sulle 60 yarde ostacoli indoor con il tempo di 6"88. Nehemiah aveva già corso la specialità a Filadelfia in 6"95. La gara è stata disputata sui 55 metri, cioè una distanza superiore di 14 centimetri alle 60 yarde. Il record sarà omologato su quest'ultima distanza. La migliore prestazione sui 55 metri ostacoli era quella di Rod Milburn nel 1974 con 6"8.

AVVICINAMENTO A MONTECARLO

MONTECARLO — Due degli itinerari di avvicinamento del 47.o rally di Montecarlo, quello partito da Roma e quello proveniente da Bab Hambourg, sono già entrati nel Principato dove hanno fatto sosta per uno dei controlli puntando poi su Gap e Vals les Bains. Dei diciannove equipaggi partiti da Roma mancano all'appello tre concorrenti italiani: Mauro Mabritto (Porsche), Fabio Zanetti (Volvo) e Flaviano Polato (Innocenti). In tutta tranquillità invece il finlandese Markku Alen (Fiat 131 Abarth-Alitalia).

SERIE A

Il campionato si tinge di rossonero

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Milan	15	6	2	0	5	1	1	28	8	25	+ 2
Perugia	15	5	3	0	2	5	0	17	6	22	— 1
Inter	15	3	4	0	3	4	1	21	11	20	— 2
Torino	15	4	4	0	3	2	2	22	12	20	— 3
Juventus	15	3	2	2	2	5	1	16	11	17	— 5
Lazio	15	3	4	0	2	2	4	17	21	16	— 6
Napoli	15	4	3	1	0	5	2	11	11	16	— 7
Fiorentina	15	5	1	2	0	4	3	14	13	15	— 8
L. Vicenza	15	3	4	1	1	2	4	16	22	14	— 9
Ascoli	15	3	3	1	1	2	5	16	18	13	— 9
Catanzaro	15	2	5	0	0	4	4	7	14	13	— 9
Roma	15	4	2	2	0	2	5	8	15	12	—11
Avellino	15	2	5	1	0	2	5	9	12	11	—12
Atalanta	15	1	2	4	0	6	2	8	15	10	—12
Bologna	15	1	4	2	0	2	6	11	19	8	—14
Verona	15	1	3	3	0	3	5	10	22	8	—14

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 28.1.79
*Avellino - Juventus	0-0	Ascoli - Napoli
Inter - *Fiorentina	2-1	Atalanta - Catanzaro
*L. Vicenza - Atalanta	1-1	Avellino - Milan
*Milan - Lazio	2-0	Fiorentina - Torino
*Napoli - Verona	1-0	Inter - Bologna
*Perugia - Bologna	3-1	Juventus - Lazio
*Roma - Ascoli	1-0	L. Vicenza - Perugia
*Torino - Catanzaro	3-0	Roma - Verona

Aldo Maldera, terzino da gol



Milano — Il gol di Aldo Maldera: un tiro secco da lontano che ha inginocchiato la Lazio.

I PETRONIANI NON HANNO MERITATO UNA PUNIZIONE COSÌ SEVERA ALLO STADIO CURI DI PERUGIA

Umbri perentori e crudeli

Perugia - Bologna 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Casarsa; nel s.t. al 12' Speggiorin, al 24' Casarsa, al 32' Bordon (rigore).

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa (24' s.t. Cacciatori), Vannini, Speggiorin. (Grassi, Redeghieri).

BOLOGNA: Zinetti; Roversi (10' s.t. Mastalli), Garuti; Bachlechner, Castronaro, Sali; Cresci, Maselli, Vincenzi, Colomba, Bordon. (Memo, Tinti).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Angoli 5-4 per il Bologna. Pioggia nel secondo tempo, terreno allentato; spettatori 15 mila. Ammonito Vincenzi, poi espulso.

PERUGIA — Il Perugia è tornato perentoriamente alla vittoria con una doppietta di Casarsa e un terzo gol di Speggiorin, ma il Bologna di Perani, relegato in fondo alla classifica, non meritava, per il gioco che ha espresso, una punizione così severa. Basti pensare che è stato costretto a giocare la ripresa con un uomo in meno, per l'espulsione di Vincenzi. Il Bologna, infatti, si è mosso in maniera agile e senza complessi e non meritava indubbiamente di naufragare sul terreno del Curi, particolarmente allentato per la pioggia che ha flagellato i 22 uomini in campo nei novanta minuti.

La svolta decisiva della gara si è avuta al 44' del primo tempo, quando i rossoblù sono rimasti con dieci uomini per l'espulsione di Vincenzi, l'estroso ma irritante centravanti rossoblù, nei confronti del quale l'arbitro Lo Bello, che ha diretto ottimamente l'incontro, è stato costretto, suo malgrado, a prendere il drastico provvedimento. Un quarto d'ora prima Lo Bello aveva infatti richiamato Vincenzi per proteste ammonendolo e quando, quasi allo scadere del primo tempo, l'ha udito inveire per uno scontro con Della Martira, gli ha sventolato il cartellino rosso. Così il Bologna che, fino a quel momento aveva retto bene, portando sotto la rete perugina numerosi attacchi pericolosi, soprattutto ad opera di Colomba, Bordon e Maselli che, vuoi per la sfortuna, vuoi per l'imprecisione, vuoi anche per gli interventi di Malizia, non hanno sortito l'effetto sperato, ha lasciato via libera ai grifoni, i quali già stavano conducendo per 1-0.

Nel secondo tempo l'allenatore ha tentato il tutto per tutto, facendo a meno del libero Roversi sostituito con un altro attaccante, Mastalli: la mossa è servita a poco. Anzi, le maglie della difesa bolognese si sono ulteriormente aperte lasciando larghi spazi agli attaccanti perugini che, trascinati sulle fasce laterali da Bagni in giornata di vena, hanno portato positive incursioni, con conclusioni di Speggiorin e di Casarsa.

La partita inizia a grande andatura, da una parte e dall'altra. E' del Perugia il primo pericoloso affondo con uno scambio Bagni-Speggiorin che, quest'ultimo, conclude fuori di poco. Numerosi capovolgimenti di fronte e l'occasione più favorevole per il Perugia giunge al 25', quando Casarsa va in gol. Vannini, vinto uno scontro con Maselli, fugge sulla sinistra e poi crossa: Casarsa non ha difficoltà ad infilare di testa.



Perugia — Vola Casarsa a colpire di testa e segnare il gol.

Avellino 0
Juventus 0

AVELLINO: Piotti; Reali, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Mario Piga, Montesi, De Ponti, Lombardi (42' s.t. Beruatto), Tosetto. (Cavalieri, Massa).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. (Alessandrelli, Morini, Boninsegna).

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: cielo coperto, terreno pesante per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori 40 mila.

AVELLINO — E' finito in parità l'incontro sotto certi aspetti più interessante della giornata per la verifica delle possibilità della Juventus di insidiare ancora la battistrada, dopo la clamorosa battuta d'arresto casalinga di sette giorni fa da parte del Vicenza di Paolo Rossi.

Il risultato, tutto sommato, è giusto. Sia l'Avellino, che non aveva mai incontrato i bianconeri torinesi nella sua pur lunga storia calcistica, cominciata nel 1912, sia la Juventus, si sono battuti con estremo vigore. Entrambe le squadre hanno cercato di far propria l'intera posta per interessi diversi di classifica: i biancoverdi per non essere assorbiti dal terzetto di coda; i bianconeri per continuare a sperare in una rimonta che dopo lo 0-0 appare più che mai problematica.

Al giro di boa, infatti, la «vecchia signora» ha virato con otto lunghezze di distacco dal Milan che ha aumentato ancora il vantaggio. Mai, negli ultimi anni, era capitato che la squadra juventina fosse così staccata dalla capolista al termine del girone d'andata. Senza dubbio il pareggio imposto dalla «matricola irpina» al blasonato avversario segna la fine di un ciclo per gli uomini di Trapattoni.

I primi scricchiolii, i segni premonitori di questa fine erano stati avvertiti all'Olimpico contro la Roma; poi c'era stata la reazione di Firenze ed infine lo sgambetto decisivo di Paolo Rossi, al quale non ha fatto riscontro l'attesa esplosione al Partenio contro una formazione generosa e coriacea, apprezzabile sul piano agonistico, ma scadente su quello tecnico. In fin dei conti un pareggio alla Juventus che serve ben poco.

Oltre all'Avellino che continua a sperare e che soprattutto si accinge ad affrontare domenica prossima il Milan con spirito battagliero, chi ha guadagnato è stato il campionato che ha acquistato nuova linfa grazie alla buona salute dei «diavoli rossoneri» e rinnovato interesse intorno al Perugia, all'Inter ed allo stesso Torino, tanto per fare dei nomi.

Da parte sua, la «vecchia signora» ha preso atto al Partenio con determinazione del nuovo corso nonché della svolta impressa dal Milan al campionato e pur giocando in maniera non eccelsa, ha dimostrato di essere tecnicamente superiore all'avversario mettendo in mostra scampoli di bel gioco che lasciano sperare per l'immediato futuro. Se non altro, la Juventus ha fatto chiaramente intendere che non vuole mollare in quanto è più che mai ferma nel proposito di onorare l'antico blasone.

L'Avellino, che ha schierato Reali su Causio, Romano su Bettega, Cattaneo su Virdis e Boscolo su Tardelli, ha opposto la solita generosità e la velocità — nei limiti che gli ha consentito la pesantezza del terreno di gioco — alla maggior tecnica ed alla esperienza dei bianconeri.

MALTEMPO

Il maltempo ha impedito il regolare svolgimento delle partite in programma per il campionato di calcio della Germania Occ. Soltanto due incontri sono stati giocati: Norimberga-Stoccarda 1-0 e Fortuna Dusseldorf-Bochum 1-1.

NEANCHE I LAZIALI SANNO OPPORRE VALIDE ARMI AI LEADER DELLA CLASSIFICA

Diavoli in tutta leggerezza

Milan - Lazio 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 17' Maldera, nel s.t. al 20' Bigon.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet (15' s.t. Morini), Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi. (Rigamonti, Sartori).

LAZIO: Cacciatori; Ammoniaci, Tassotti; Wilson, Manfredonia, Cordova; Agostinelli, D'Amico, Giordano, Nicoli, Badiani (26' s.t. Cantarutti). (Fantini, De Stefanis).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: Angoli 13-2 per il Milan. Cielo coperto, campo in buone condizioni, spettatori 45 mila. Ammonito Badiani.

MILANO — *Il Milan conferma il suo stato di grazia e bagna il titolo di campione d'inverno rifilando un netto 2-0 alla Lazio. Risultato giusto, ineccepibile anche se le due reti giungono su un calcio di punizione rifinito dal solito Maldera e su un pallone colpito in modo sporco da Bigon e divenuto imprendibile per Cacciatori. Ma, a fronte di questo, ci sono numerose altre occasioni-gol non trasformate per un soffio, venute come logica conseguenza di un volume di gioco impressionante e, soprattutto, stupefacente per fluidità.*

La Lazio, che pure in certi momenti si esprime su livelli dignitosi, non può fare altro che inchinarsi alla superiorità dei rossoneri e accettare una sconfitta che già poteva rientrare nelle previsioni. Al Milan, di questi tempi, tutto viene facile. Probabilmente il fatto di trovarsi in testa con un buon margine e di vedere le inseguitrici che a turno arrancano, costituisce l'arma in più di cui dispongono i rossoneri.

Il centrocampo, ci sia o meno Rivera, riesce a sviluppare una notevole mole di gioco, ad assumere costantemente l'iniziativa; così gli avversari finiscono per doversi limitare a tentare di arginare la manovra milanista. In queste condizioni riesce loro difficile cercare di aggredire il Milan, unica tattica che la squadra di Liedholm può soffrire. Questo tema si ripete, puntualmente, anche contro la Lazio. Netto dominio rossonero a centrocampo, difesa sicura impostata sullo splendido Baresi che, ogni giorno di più, si conferma autentica realtà del calcio italiano. Ma questa difesa non deve lavorare più di tanto: i biancazzurri di Lovati, infatti, non riescono mai a prendere l'iniziativa e, anzi, hanno i loro problemi a tentare di tamponare il gioco che i vari Buriani, De Vecchi, Novellino e, in misura minore, Bigon producono. E' un tamponamento che viene fatto solo sulla tre-quarti perché, nella zona che conta, i centrocampisti laziali, eccezion fatta per l'ottimo Cordova, vengono costantemente saltati dai dirimpettai rossoneri.

Soltanto raramente, nella fase iniziale del primo tempo, la Lazio riesce a portare qualche pericolo alla porta di Albertosi. E tutto grazie a Giordano il quale tuttavia è troppo solo e avrebbe più di una ragione per lamentarsi dello scarso aiuto che gli forniscono i compagni, soprattutto D'Amico, mezzapunta fantasma, completamente avulsa dal gioco. Dopo il gol di Maldera (17'), la partita diviene un monologo rossonero e le occasioni per il raddoppio non si contano, ma Chiodi, Antonelli, Bigon fanno a gara nel graziare la Lazio. Occasioni tanto facili che gli errori fanno gridare vendetta.

Il Milan mette al sicuro il risultato sull'azione più complicata, con una abbondante dose di fortuna. Da quel momento, ovviamente, la partita non ha più storia, ammesso che ne abbia avuto in precedenza.

Giornata, quindi, molto proficua, anche come verifica del buono stato di saluto, per il Milan, al di là dei due punti; e questo perché la Lazio non è proprio l'ultima arrivata. Baresi, Collovati, Maldera, Antonelli e Buriani sono stati i più positivi accanto ad un Novellino che magari si perde in qualche fronzolo di troppo ma mette lo zampino in entrambi i gol. Sull'altro fronte ottimo Cordova e note di merito anche per Giordano.

I marcatori

9 reti: Giordano (Lazio) e P. Rossi (L. Vicenza);
8 reti: Pulici (Torino);
7 reti: Speggiorin (Perugia) e Savoldi (Napoli);
6 reti: Graziani (Torino), Maldera e Bigon (Milan), Muraro (Inter);
5 reti: Calloni (Verona), Bettega (Juventus), De Ponti (Avellino), Chiodi (Milan);
4 reti: Gariaschelli (Lazio), Altobelli (Inter), Greco (Torino), Guidetti (L. Vicenza), Moro (Ascoli), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma) e Bordon (Bologna);
3 reti: Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (Atalanta), Antonelli e De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro) e Casarsa (Perugia).

Incasso record ad Avellino

AVELLINO — E' stato battuto allo stadio Partenio di Avellino il record degli incassi. La partita Avellino-Juventus ha fatto registrare 156 milioni 604 mila 800 lire.

Gli spettatori paganti sono stati 24.268 ai quali bisogna aggiungere otto mila abbonati per altri 36 milioni. Il precedente record era stato stabilito il 19 novembre scorso con 154 milioni nel derby Avellino - Napoli.

TATTICA SUICIDA DEI CALABRESI CONTRO I GRANATA

Agonismo e superiorità

Tre volte di Pulici



Torino — Su passaggio di Graziani vediamo Paolo Pulici, che, al volo, colpisce il pallone della seconda rete granata contro il Catanzaro. (Telefoto Ap)

Torino 3
Catanzaro 0

MARCATORE: p.t. 31' Pulici; s.t. 12', 17' (rig.) Pulici.

TORINO: Terraneo; Zaccarelli, Vullo; Patrizio Sala, Danova, Onofri; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Greco, Pulici (Copparoni, Mozzini, Iorio).

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Groppi; Turone, Menichini, Ranieri; Nicolini (22 s.t. Improta), Orazi, Braglia, Zanini, Palanca (Casari, Michesi).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: cielo sereno, campo in buone condizioni, spettatori 20 mila. Angoli 8-1 per il Torino.

TORINO — Una gagliarda prestazione collettiva e una tripletta di Pulici hanno permesso al Torino di vincere agevolmente la partita, del resto largamente dominata dalla squadra di Radice, contro un Catanzaro votato alla difesa, e non in grado — per manifesta inferiorità tecnica — di recuperare, una volta in svantaggio. Il rientro di Claudio Sala, anche se il «capitano» non è ancora al meglio, ha restituito al complesso quell'estro che era ripetutamente mancato in altre occasioni; e a beneficamente influenzato anche l'azione di Patrizio Sala, letteralmente trasformato rispetto alle opache prove del recente passato.

La defezione di Salvadori, dolorante alla schiena, ha indotto Radice a mandare in campo Zaccarelli con la maglia numero 2: un terzino soltanto di nome, giacché di fatto «Zac» si è proiettato in ripetuti, efficaci inserimenti sulla fascia destra appoggiando sapiente il centrocampo granata, ben sostenuto dal sempre lucido Pecci.

La giornata di grande vena di Pulici (mentre, al contrario, Graziani non ha sempre soddisfatto) ha fatto il resto; la retroguardia granata ha avuto scarso lavoro, confermando comunque in Danova uno stopper di indubbia efficacia il tenuto Palanca, già isolato in avanti dalla tattica stessa degli ospiti, non è in pratica esistito.

Il trainer calabrese ha pensato di poter imbavagliare i granata imbottendo la squadra di difensori e centrocampisti; Mazzone ha però commesso l'errore di mantenere eccessivamente arretrato il suo dispositivo di copertura, concedendo al Torino il vantaggio di partire da lontano: un modulo di gioco particolarmente congeniale ai vari Pecci, Sala e Zaccarelli. Nel momento in cui, al 31', Pulici ha sbloccato la situazione — stop volante su cross di P. Sala, mezza rovesciata e tiro in controbalzo, con Mattolini sorpreso e quindi in ritardo nel tuffo — la sorte del Catanzaro è stata segnata. L'impegno di Nicoli, Braglia e Orazi era assolutamente insufficiente a creare un minimo di spazio per una manovra offensiva; il Torino — sicuro di sè — non ha ha conces. so il minimo spazio.

Juniores convocati

ROMA — In vista dei prossimi impegni della nazionale italiana juniores di calcio, sono stati convocati per domani ad Ancona dove il giorno successivo disputeranno un incontro di allenamento con l'Anconitana, i seguenti giocatori: Bergamaschi e Occhipinti (Inter), Bonesso e Sclosa (Torino), Bonetti (Brescia), Bruni e Ferroni (Fiorentina), Carotti e Marigo (Milan), D'Arsiè e Miano (Genoa), Fusini ed Eschi (Bologna), Giovannelli (Roma).

SFORTUNATI GLI ASCOLANI ALL'OLIMPICO

Chi sbaglia vince!

Roma - Ascoli 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 37' Di Bartolomei.

ROMA: Conti; Chinellato, Maggiora; De Nadai, Spinosi, Santarini; Giovannelli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Casaroli (24' s.t. Scarnecchia). (Tancredi, Peccenini).

ASCOLI: Pulici; Legnaro, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Perico; Trevisanello, Moro (19' s.t. Pileggi), Anastasi, Bellotto, Quadri. (Brini, Ambu).

ARBITRO: Lapi di Firenze.

NOTE: Angoli 9-1 per la Roma. Pioggia insistente, terreno allentato; spettatori 25 mila.

ROMA — Il calcio è anche controsenso. Se ne ha uno scampolo all'Olimpico dove vince chi sbaglia. La Roma infatti batte l'Ascoli grazie ad un errore del centravanti giallorosso Pruzzo che viene sfruttato dal suo compagno di squadra Di Bartolomei. Il gol che sancisce il risultato a otto minuti dal termine scaturisce da uno svarione di «mister tre miliardi» il quale, su traversone dosato di Santarini, da buona posizione, colpisce male di testa la palla scagliandola a terra anziché in porta. Lo sbaglio inganna il portiere ascolano Pulici che, aspettandosi una conclusione più degna di Pruzzo, finisce fuori causa. Sul rimbalzo del pallone che disorienta gli ospiti entra di testa Bartolomei siglando il rasserenante successo giallorosso.

E' l'episodio-chiave e abbastanza emblematico della partita che per il resto offre poca cosa agli inumiditi spettatori anche perché il terreno di gioco è pesante e le manovre sono farraginose e al rallentatore.

L'Ascoli, dopo un discreto primo tempo nel corso del quale ha anche un paio di occasioni da rete che non sa sfruttare, nella ripresa cede l'iniziativa alla Roma consentendole di rendersi un po' pericolosa. I giallorossi vincono così il nervosismo, ma non trovano sbocchi in attacco dove lo statico Pruzzo non trova impennate, e Casaroli, con la sua scialba prova, induce Valcareggi a farlo sostituire con Scarnecchia a una ventina di minuti dal termine.

Proprio da una discesa del nuovo entrato sulla fascia laterale destra nasce l'azione che porta al gol di Di Bartolomei. Non è un caso che sia il rientrante centrocampista giallorosso a sbloccare il risultato perché la Roma conferma la sua inconsistenza offensiva sia pure contro una difesa ascolana che manca di caratura tecnica ricorrendo troppo sovente a palloni calciati in tribuna.

Il centrocampo romanista non demerita con la fresca vena di Giovannelli accanto al dinamismo di De Nadai, alla flemma di Di Bartolomei e all'esperienza di De Sisti. In difesa il solo Chinellato fatica contro Anastasi che pure non coglie il suo sospirato centesimo gol in serie A. Santarini fa il cross vincente, Spinosi impegna Pulici nel più difficile intervento della partita (respinta di pugno sulla linea) e Maggiora fa gran movimento sulla fascia destra lasciata libera da Giovannelli che agisce a centrocampo. Nell'Ascoli il più concentrato è lo stopper Castoldi che concede a Pruzzo solo due colpi di testa.

L. Vicenza 1
Atalanta 1

MARCATORI: p.t. 16' Marocchino; s.t. 32' Rossi.

L. VICENZA: Galli; Secondini, Marangon; Guidetti, Prestanti, Callioni; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi (26' s.t. Briaschi) (Bianchi, Miani).

ATALANTA: Bodini; Osti, Vavassori; Mastropasqua, Prandelli, Tavola; Marocchino, Rocca (26' s.t. Mei), Scala, Festa, Pircher (Pizzaballa, Paina).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

VICENZA — *Sarebbe anche potuta finire con una vittoria dell'Atalanta sul Vicenza se non ci fosse stato, come al solito, il gol di Paolo Rossi a mettere le cose a posto. Che fosse una partita difficile e scorbutica lo si sapeva già alla vigilia sia perché l'Atalanta, che non merita assolutamente l'attuale posto di classifica, ha un gioco molto accorto a centrocampo con una difesa molto chiusa e con due punte pericolose come il giovanissimo Marocchino e Pircher; sia perché il lavoro impostato da Rocca a centro campo, con Mastropasqua, Festa e lo stesso Scala, riesce a dimbrigliare, anche se qualche volta con interventi al limite del regolamento, le manovre più aperte di squadre come il Vicenza che giocano a tutto campo.*

Fabbri, preoccupato per questo tipo di gioco dell'Atalanta, aveva fatto partire molto cauti i suoi giocatori, predisponendoli una decina di metri più indietro del solito e lasciando in avanti, praticamente, il solo Rossi. Poi l'inopinato gol di Marocchino al 16' che approfittava di falli successivi di Prestanti, Secondini e infine di Callioni nei suoi confronti lasciati correre dall'arbitro Lattanzi per la regola del vantaggio: ciò permetteva all'ala nerazzurra di arrivare solo davanti a Galli, in disperata uscita, bruciando sul tempo con un secco tiro imparabile.

FIN TROPPO FACILE IL SUCCESSO DEI LOMBARDI AL COMUNALE DI FIRENZE

I nerazzurri «rompono» il giglio

Inter - Fiorentina 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 3' e al 35' Muraro; nel s.t. al 19' Desolati.

FIORENTINA: Galli; Lelj, Orlandini; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Restelli, Di Gennaro (31' s.t. Pagliari), Sella, Antognoni, Desolati. (Carmignani, Marchi).

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (31' s.t. Fontolan), Scanziani, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. (Cipollini, Chierico).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Angoli 10-5 per la Fiorentina. Cielo coperto, leggera pioggia, terreno pesante e scivoloso; spettatori 36 mila. Ammoniti Amenta e Marini.

FIRENZE — Nulla da fare contro il contropiede dell'Inter-giovane di Bersellini che ha messo in crisi la struttura della pur giovane Fiorentina di Paolo Carosi. Quest'ultimo aveva cercato di scombussolare i piani tattici dell'avversario togliendo di squadra, all'ultimo minuto, Tendi e Pagliari, inserendo il quasi rinato (dopo l'infortunio di Perugia) Desolati e arretrando Orlandini a terzino. Non è servito a niente.

L'Inter ha mostrato e confermato subito, o quasi, di quali panni si vestono i suoi giovani, da Beccalossi a Muraro ad Altobelli con l'appoggio di un jolly come Oriali (su cui erano puntati gli occhi di Bearzot), mettendo in crisi i gigliati col gol iniziale di Muraro, scaturito da un movimento che, con l'ausilio di un clamoroso infortunio in scivolata di Galdiolo, ha sbilanciato tutto il pacchetto arretrato avversario.

Subito il gol, Carosi è stato costretto a mutare radicalmente i propositi tattici, la Fiorentina giocava con due punte, Desolati e Sella (quest'ultimo non ha quasi toccato palla), ed aveva anche Antognoni un po' avanzato, ma lo faceva con una certa circospezione o meglio cercava di farlo perché dopo tre minuti ha dovuto sbilanciarsi in avanti nella foga di recuperare. Così è praticamente caduto dalla padella nella brace del gioco atletico e veloce caro ai nerazzurri.

Vedere la Fiorentina sbilanciarsi in avanti è stato per l'Inter un invito a nozze. Altobelli sarebbe potuto andare in gol un'altra volta (23') mentre i viola cercavano disperatamente di riassestare il punteggio, poi Muraro ha siglato perentoriamente la seconda rete e la Fiorentina è crollata. Si è invischiata prima nel gioco moderatamente più calmo degli interisti che, forti del loro cospicuo vantaggio, hanno amministrato saggiamente le energie.

Nella ripresa, i continui affondo dei viola hanno dato il frutto di un solo gol (quello di Desolati), ma è stato il punto di riferimento di un obiettivo irraggiungibile in quanto i nerazzurri hanno ripreso a macinare gioco con sciabolate perentorie dando raramente spazio ai frastornati gigliati.

La prima sorpresa si ha all'ingresso delle squadre in campo, l'inatteso recupero di Desolati, assente da diversi mesi, e l'esclusione di Tendi. Ma la sorpresa maggiore, se così può definirsi conoscendone le caratteristiche, viene dall'Inter che, al calcio di inizio, attende i primi movimenti dei gigliati e poi allunga di forza sul pur pesantissimo terreno. E' Oriali che parte sulla sinistra e lancia Altobelli. Sul centravanti, Galdiolo accenna ad entrare ma nella foga scivola e dà via libera all'attaccante che trova Muraro con un lancio esatto e l'ala nerazzurra batte Galli, raggelando il gran pubblico del Comunale.

Totocalcio

AVELLINO - JUVENTUS	(0-0)	X
FIORENTINA - INTER	(1-2)	2
L. VICENZA - ATALANTA	(1-1)	X
MILAN - LAZIO	(2-0)	1
NAPOLI - VERONA	(1-0)	1
PERUGIA - BOLOGNA	(3-1)	1
ROMA - ASCOLI	(1-0)	1
TORINO - CATANZARO	(3-0)	1
BARI - GENOA	(1-0)	1
FOGGIA - MONZA	(1-1)	X
SAMPDORIA - PESCARA	(3-2)	1
ALESSANDRIA - REGGIANA	(4-1)	1
CATANIA - PISA	(3-1)	1

Il montepremi è di 4 miliardi 252 milioni 860 mila 386 lire.

LA SCHEDINA di domenica prossima

ASCOLI - NAPOLI
ATALANTA - CATANZARO
AVELLINO - MILAN
FIORENTINA - TORINO
INTER - BOLOGNA
JUVENTUS - LAZIO
L.R. VICENZA - PERUGIA
ROMA - VERONA
CAGLIARI - FOGGIA
PALERMO - UDINESE
PESCARA - SAMBENEDETTESE
IMPERIA - MONTECATINI
CASERTANA - SIRACUSA

Napoli 1
Verona 0

MARCATORE: s.t. 27' Savoldi (su rigore).

NAPOLI: Castellini; Catellani, Valente (s.t. Maio); Caporale, Ferrario, Vinazzani; Capone, Pin, Savoldi, Pellegrini, Filippi (Fiore, Antoniazzi).

VERONA: Superchi; Logozzo, Antoniazzi; Spinozzi, Gentile, Negrisolo; Guidolin, Esposito, D'Ottavio, Massimelli, Bergamaschi (35 s.t. Musiello) (Pozzani, Vignola).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: cielo nuvoloso e freddo intenso, terreno di gioco allentato e scivoloso; spettatori 15 mila. Espulso Massimelli; ammonito Spinozzi. Angoli 9-0 per il Napoli.

PESCARA — Vinicio, dopo i dubbi della vigilia, ha preferito rischiare ed ha avuto ragione. Il Napoli, sbilanciato in avanti per le presenze contemporanee di Savoldi, Capone e Pellegrini, è tornato alla vittoria dopo nove giornate battendo il Verona sul campo neutro di Pescara.

La squadra azzurra ha sfruttato con Savoldi il primo calcio di rigore a favore del campionato che l'arbitro Menicucci ha concesso per una spinta di Logozzo a Capone. E' accaduto al 27' della ripresa. Pin, dopo una lunga fuga sulla destra, ha passato il pallone in area a Capone che aveva seguito l'azione del compagno e si trovava in buona posizione. In quel momento si è visto Capone cadere e, rotolando sul pallone, toccarlo con le mani.

Menicucci non ha avuto esitazioni ed ha indicato subito il dischetto. I giocatori del Verona hanno protestato a lungo.

Laffite e la Ligier «rivelazioni» del G.P. d'Argentina

UN INCIDENTE HA RICHIESTO UNA SECONDA PARTENZA (INFORTUNATO SCHECKTER)

Reutemann secondo, Andretti quinto

BUENOS AIRES — La prova inaugurale del campionato mondiale di Formula uno, stagione 1979 — il Gran Premio d'Argentina — è stata dominata dal pilota francese Jacques Laffite, con la «Ligier JS 11», una macchina che già nelle prove di classificazione era stata una rivelazione. Passato in testa nel decimo giro, rilevando il compagno di scuderia Patrick Depailler, che era stato al comando dalla partenza, Laffite non ha avuto alcun problema.

La corsa è cominciata con un'ora e un quarto di ritardo, a causa dell'incidente (multipla collisione) avvenuto alla prima curva dopo il via, con varie macchine fuori pista. Gli organizzatori hanno interrotto la competizione e dato tempo per riparare le macchine. I medici non hanno permesso al sudafricano Scheckter e al brasiliano Piquet di schierarsi al secondo via. La corsa è ripartita con soltanto 19 partecipanti, perché anche Tambay, Merzario e Pironi non hanno potuto allineare le loro macchine gravemente danneggiate.

Soltanto quattro piloti hanno compiuto i 53 giri, e cioè Laffite, Reutemann, Watson e Depailler. Mentre il campione del mondo Mario Andretti (quinto) e il brasiliano Emerson Fittipaldi (sesto), sono giunti con un giro in meno.

Intelligente e promettente la corsa disputata dal giovane pilota romano Elio De Angelis, chiamato all'ultimo momento a Buenos Aires per sostituire Dany Ongais, nella scuderia Shadows. L'italiano si è classificato settimo, ed è stato una rivelazione al suo debutto nella formula uno. Una prova che, in un certo senso, compensa l'imprevisto «forfait» di Patrese.

Complessivamente però, i colori italiani non sono stati assistiti dalla fortuna. Arturo Merzario non è potuto partire al secondo «via» perché, oltre ad aver riportato danni gravi alla sua vettura, si è lussato una spalla per soccorrere i colleghi coinvolti con lui nell'incidente dopo la prima partenza.

Grigio anche il pomeriggio della Ferrari. Come detto, il sudafricano Scheckter, che era al suo debutto con una macchina della casa modenese, non è stato autorizzato a ripartire dopo l'incidente, mentre il canadese Villeneuve, che si era mantenuto tra i primi nella prima parte della corsa, è stato costretto a fermarsi ai boxes al ventitreesimo giro per cambiare tutti i quattro pneumatici, e poi ad abbandonare per noie ai freni nel quarantottesimo giro.

Ai box della Ferrari, a fine gara, c'è stato malumore e nessuno ha voluto fare dichiarazioni. I giornalisti, anzi, sono stati cacciati via in malo modo da gente che, a dire il vero, non era della scuderia ma soltanto vicina ad essa. Scheckter, con una contusione al braccio, si era allontanato dal circuito e non aveva assistito alla corsa. Villeneuve, a fine corsa, è apparso esausto e si è abbandonato a torso nudo dentro lo stand con espressione contrariata. Ha chiesto di bere qualcosa di fresco. La temperatura assai elevata con la quale si è disputata questa corsa, ha estenuato sino al limite della sopportazione più di un partecipante.

Sui motivi della delusione data dall'unica macchina Ferrari partecipante, appunto quella di Villeneuve, oltre ai secondi persi dal pilota canadese per il cambiamento dei quattro pneumatici al ventitreesimo giro, vi è stato — a quanto si è potuto apprendere — anche un guasto ai freni sul finire della corsa che ha costretto il canadese ad abbandonare in anticipo.

Sfortunata anche la prova dell'ex campione del mondo Niki Lauda, con la nuova Brabham - Alfa Romeo che, come già si era visto nei giorni precedenti durante le prove, non ha voluto «camminare».

McLaren, passa in seconda posizione al secondo giro con Laffite che lo tallona da presso. Il francese scavalca l'irlandese nel quarto giro avvicinandosi progressivamente a Depailler, mentre Reutemann serra su Watson. Settimo giro: Niki Lauda abbandona per noie all'alimentazione della sua Brabham. Piccolo dramma ai box: va a fuoco la Renault di Rene Arnoux, ma gli addetti spengono in un attimo le fiamme. Arnoux resta illeso.

Undicesimo giro: Laffite supera Depailler. Terzo è Watson, davanti a Reutemann e Andretti. Grandi applausi per Reutemann che al 16.o giro scavalca Watson mentre Laffite, saldamente in testa, allarga il distacco da Depailler portandolo a cinque secondi. Quinto è Andretti, davanti a Jarier e a Giles Villeneuve, su Ferrari.

Laffite continua a controllare benissimo la corsa procedendo a una media di un minuto e 48 secondi per giro. La diciottesima tornata lo vede sopravanzare di ben 14 secondi Reutemann, terzo, e di 30 secondi Andretti, quinto. Ventesimo giro: Emerson Fittipaldi su Copersucar risale in sesta posizione. Le prime sei macchine cominciano a fare corsa a sé.

Al ventiduesimo giro, Laffite è sempre al comando, davanti a Depailler, Reutemann, Watson, Andretti, Fittipaldi, Villeneuve e all'italiano De Angelis su Shadow. La folla va in delirio per la magnifica corsa di Reutemann che incalza Depailler fino a ridurre a soli tre secondi il distacco dal francese nel 28.o giro. Alla fine del 32.o giro, sono undici i secondi di distacco di Laffite su Depailer che è tallonato da Reutemann, staccato di un secondo appena.

44.o giro: Reutemann ce la fa, finalmente. Scavalca Depailler mandando in estasi la folla. Al 46.o giro, Depailler si ferma brevemente ai box, quanto basta comunque per lasciare il terzo posto a Watson. I giochi sono ormai fatti. Le prime tre posizioni restano acquisite fino alla conclusione della corsa.

CLASSIFICA

1) Jacques Laffite (Ligier) 1 ora 36'03"21 alla media di km 197,697 (record del giro, il 42.o in 1'46"91 alla media di km 200.968); 2) Carlos Reutemann (Lotus) 1h 36"18"15; 3) John Watson (Mc Laren) 1h 37"32"02; 4) Patrick Depailler (Ligier) 1h 37'42"93; 5) Mario Andretti (Lotus) a un giro; 6) Emerson Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 7) Elio De Angelis (Shadow) a un giro; 8) Jochen Mass (Arrows) a due giri; 9) Alan Jones (Saudia) a due giri; 10) Clay Regazzoni (Saudia) a due giri; 11) Derek Daly (Ensign) a due giri; 12) Gilles Villeneuve (Ferrari) a cinque giri.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE

1) Laffite u. 9; 2) Reutemann 6; 3) Watson 4; 4) Depailler 3; 5) Andretti 2; 6) Fittipaldi 1.

Giro per giro

Ed ecco qualche appunto di cronaca. 85.000 spettatori fanno cornice al circuito di Buenos Aires sotto un sole splendido e cocente. Partono al palo Laffite e Depailler, i dominatori delle prove. Dopo mille metri, il brivido. La McLaren di Watson sfiora la Ferrari di Scheckter, quanto basta perché i due bolidi perdano una ruota ciascuno finendo fuori pista. Sulla loro scia, nel tentativo di evitare la collisione, escono di pista Lauda, Andretti, Merzario, Tambay, Pironi, Piquet. Fortunatamente tutto si risolve senza danni di rilievo per i piloti: la peggio, si fa per dire, tocca a Piquet. Il brasiliano, ferito a un tallone, finisce in infermeria e ovviamente è messo fuori corsa. Abbandona anche Scheckter per distorsione a un polso. Detto tra parentesi, in mattinata Piquet era stato protagonista di una collisione con la Arrows di Riccardo Patrese, e l'italiano era stato costretto a rinunciare al via per l'impossibilità di riparare in tempo i danni alla macchina. In seguito all'incidente al via, abbandonano anche Merzario, Tambay e Pironi.

La corsa viene sospesa e riprende dopo 75 minuti. Scatta in testa il francese Jarier, su Tyrrell, ma Depailler lo supera di lì a poco e completa il primo giro davanti a Jarier, Watson, Laffite, Mario Andretti su Lotus, Reutemann.

Watson, che guida un'auto di riserva in seguito ai danni riportati nell'incidente dalla sua

GLI SCIATORI TEDESCHI CONFERMANO NELLO SPECIALE DI KITZBUEHEL IL LORO GRANDE MOMENTO

Neureuther precede Stenmark - Thoeni e David sesti

KITZBUEHEL — Anche nel superspecializzato mondo dello sci accadono a volte fatti straordinari che danno una dimensione più umana a questo sport. E' accaduto ieri a Kitzbühel con la vittoria del tedesco Christian Neureuther, uno dei «vecchietti» della coppa del mondo (trentenne fra un paio di mesi) che si è lasciato alle spalle il «mostro sacro» Stenmark e l'americano Phil Mahre.

Per gli azzurri lo slalom speciale di ieri non è stato però una gara da buttar via, anzi. I piazzamenti dal sesto al nono sono infatti tutti azzurri con Gustavo Thoeni, David, Gros e Noeckler. Ed il fatto che questa classifica azzurra sia guidata da Thoeni ha per gli italiani un significato particolare.

Più che in altre occasioni, la gara — emozionatissima e disputata lungo un percorso non facile per il «foehn» che aveva portato la temperatura sopra lo zero, togliendo consistenza alla neve — è stata decisa dalla seconda manche. Al termine della prima, infatti, Neureuther era sempre in testa, ma aveva alle spalle, a soli sei centesimi, Phil Mahre e poi l'azzurro David ed una fitta pattuglia di agguerriti inseguitori compresi tutti nell' arco di novanta centesimi. Il tedesco ha retto bene all'assalto di tutti, riuscendo persino ad ottenere il secondo miglior tempo di manche. Neppure uno Stenmark scatenato è riuscito a strappargli la vittoria con una seconda manche mozzafiato.

Sulle scene da un decennio, Christhian Neureuther aveva vissuto la sua stagione migliore negli anni '73-'74 con quattro vittorie di coppa del mondo. Poi, per dedicarsi agli studi, aveva perso la concentrazione. In questa stagione è l' unico atleta che sinora sia riuscito a vincere due slalom dei cinque disputati, a dimostrazione che si tratta di una specialità ormai non più esclusiva riserva di caccia di Stenmark.

Gustavo Thoeni, primo degli azzurri ieri è soddisfatto.

Gros si consola con il quarto posto nella combinata (vinta dall'austriaco Steiner davanti a Wenzel) che gli permette di salire nella classifica di coppa che vede ancora in testa Stenmark davanti al solito Luescher.

Mauro Bernardi — continuando una serie nera — è caduto come Trojer nella seconda manche. Soddisfatto invece è il sudtirolese Bruno Noeckler, riuscito finalmente a piazzarsi tra i primi dieci con due pregevoli manche nonostante il numero alto di pettorale e le cattive condizioni della pista.

Il «circo bianco» si sposta intanto a Steinach, in Austria, dove domani è in programma uno slalom gigante.

Le ultime notizie dal clan azzurro sono comunque positive per quanto riguarda Antonioli e Giardini: i due liberisti infortunatisi sono stati dimessi dall'ospedale e sono andati a casa per riposarsi. Non è escluso che sabato prossimo siano già in grado di essere a Garmisch per la discesa libera valida per la combinata, l'ultima delle quattro in calendario.

Classifica slalom speciale: 1) Christian Neureuther (Rft) 16'41"16 (51"32 + 49"86); 2) Ingemar Stenmark (Sve) 1'41'42; 3) Phil Mahre (Usa) 1'41"53; 4) Paul Frommelt (Rft) 1'42"14; 5) Klaus Heidegger (Au) 1'42"30; 6) Ex aequo Leonardo David (It) e Gustavo Thoeni (It) 1'42"53; 8) Piero Gros (It) 1'43"01; 9) Bruno Noeckler (It) 1'43"10; 10) Andreas Wenzel (Lic) 1'43"12; 11) Steiner (Au) 1'43"87; 12) Orlainsky (Au) 1'44"42; 13) Ortner (Au) 1'44"42; 14) Woerndl (Rft) 1'44'86; 15) Aellig (Svi) 1'45"52; 16) Luethy (Svi) 1'45"7; 17) Luescher (Svi) 1'45"81; 18) Bachleda (Pol) 1'45"88; 19) Strel (Jug) 1'46"53; 26) Plank (It).

Classifica generale della coppa del mondo: 1) Stenmark (Sve) punti 135; 2) Luescher (Svi) 127; 3) Wenzel

Terza a Le Brassus la staffetta azzurra

LE BRASSUS — Ottimo terzo posto per la rappresentativa italiana formata da Rupil, De Zolt e Capitanio, nella staffetta 3x10 chilometri disputatasi a Le Brassus per la Coppa del mondo di sci nordico. Gli azzurri sono stati preceduti soltanto dalla seconda formazione sovietica e da quella norvegese.

Questa la classifica: 1) URSS (Rotschev, Bakiev, Ivanov), 1 ora 24'15"8; 2) Norvegia (Eriksen, Gullen, Braa), 1.24'25"9; 3) Italia (Rupil, De Zolt, Capitanio), 1.24'28"3.

Basket A-2

Ferma l'Eldorado, avanza la Pagnossin

IMBATTIBILI SUL PARQUET DI CASA I TRICOLORI GORIZIANI

Nel rispetto di una salda tradizione

Pagnossin - Mobiam 79-71 (38-38)

PAGNOSSIN: Pondexter 18, Premier 10, Ardessi 10, Laing 18, Bruni 14, Valentinsig 4, Soro 5. N.e. Campestrini, Cortinovis, Antonucci.
MOBIAM: O. Savio; G. P. Savio 12, Cagnazzo 4, Garrett 15, Gallon 24; Pettarini. N.e. Nobile, Tonin, Vidale, Bizzarro.
ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.
NOTE. Tiri liberi: Pagnossin 5 su 7; Mobiam 13 su 18. Nessuno uscito per cinque falli. Tecnico a Gallon. Spettatori 4700 circa.

GORIZIA — *Resta tutto come prima: la Pagnossin conserva l'imbattibilità casalinga e la Mobiam deve continuare ancora a pensare su cosa fare per riuscire finalmente a interrompere la serie nera delle su sconfitte in trasferta. Vincono i goriziani nel pieno rispetto di una tradizione veramente inossidabile, che li vuole sempre vincitori sul proprio terreno in gare di campionato con formazioni udinesi.*

I «tricolori» hanno il sopravvento con un formidabile colpo di reni, proprio quando sembra che i biancoverdi friulani siano finalmente avviati sulla strada della duplice grande impresa. E in tal modo sconfiggono anche la jella che pareva loro venire dalla menagrama presenza di Teofili e Pinto, i due fischietti romani che finora, in gare di campionato disputate a Gorizia, non avevano mai decretato al trillo finale una vittoria degli isontini.

La coppia arbitrale non dà scandalo, ma non si può dire certo che neanche in questa occasione abbia un occhio benigno per i locali. Anzi, tutt' altro. Il pubblico si arrabbia spesso per le loro decisioni ma al termine, con la vittoria strappata di forza dai suoi portacolori, lascia sulleg radinate i suoi malumori precedenti.

McGregor esulta e con lui i suoi giocatori. Il coach si commuove quando, dopo la pacifica invasione finale di campo, i tifosi portano in trionfo anche lui. Ma sembra quasi sventare il gesto, come per dire che se la battaglia è vinta, non altrettanto può dirsi della guerra. Al posto occupato dalla Pagnossin guardano in troppi e non v'è detto che proprio questa Mobiam non possa rialzare il capo. McGregor guarda pensieroso la sua squadra, ma può contare con fiducia a un quintetto, oggi allargato a sette unità con il recupero di Soro, che ha già dato un primo e sia pure parziale saggio di ciò che può valere la sua presenza.

E' stato un derby da «batticuore». La Pagnossin lo inizia molto bene aggredendo la zona 2-3 degli uomini di Guerrieri, che frena il consueto dinamismo dei locali bloccando soprattutto le possibilità di tiro di Pondexter con un eccellente 3 su 3 di Bruni, messo a guardia di Otello Savio. Gli altri marcamenti: Ardessi su Garrett, Laing su Gallon, Premier su Giampiero Savio e Pondexter su Cagnazzo. Sul 12 6 la Mobiam ha una reazione assai felice, pareggiando il conto con i rimbalzi in attacco di Gallon. Al 7' un primo sorpasso con un tiro da sotto di Cagnazzo. La Mobiam sfrutta la sua superiorità sotto i tabelloni e all'11' è avanti di 6 punti (20-26). Per la Pagnossin entra Soro al suo debutto casalingo e fa subito centro per due volte riportando nuovamente le sorti del confronto in parità. In parità dopo un momentaneo allungo dei locali termina anche il primo tempo 38-38.

Nella ripresa è ancora la Pagnossin a dare il primo colpo di manovella 45-40. Contestazioni per un presunto fallo di sfondamento fischiato a Premier, mentre un attimo prima gli arbitri avevano chiusi tutti e due gli occhi su un fallo analogo piuttosto netto di Otello Savio. E' proprio il regista ospite a dare il là a un altro allungo degli udinesi (57-61), mentre Pondexter coglie al 12' i suoi primi due punti della ripresa. Sulla schiacciata di Gallon che sancisce il 61-67 in favore degli ospiti corre un brivido sul filo della schiena di tutti i tifosi goriziani. Parte invece proprio da qui la gran rincorsa dei goriziani. Con un parziale di 10 a 0 che diventa poi 16-2 la Pagnossin surclassa le ambizioni e le speranze dei friulani mandate a picco da una irresistibile serie di canestri di Laing e Pondexter. Ma è il giovane Valentinsig a dare il colpo di grazia alla Mobiam: si «beve» un paio di volte Otello Savio, ormai appannato, e sigla con due tiri dalla lunetta per il fallo compiuto su di lui da Garrett (che nell'occasione si becca anche un tecnico) il 75-69: manca un minuto al termine e la Mobiam annaspa nel suo tentativo di pressing che i goriziani, ormai sulla cresta dell'onda, respingono con autorità.

Le cifre finali dicono che il match winner è John Laing, che cattura nell'ultimo scorcio tutti i rimbalzi che prima erano stati di Gallon.

Giancarlo Bulfoni

I RISULTATI

Superga - *Manner	78-77
*Bancoroma - Acentro	107-84
Hurlingham - *J. Caserta	100-94
*Pagnossin - Mobiam	79-71
Sarila - *Rodrigo	95-92
*Postalmobili - Pintinox	98-96
*Jolly - Eldorado	100-94

LA CLASSIFICA

Eldorado	13	9	4	1049	1132	18
Superga	13	9	4	1110	1078	18
Pintinox	13	8	5	1171	1071	16
Pagnossin	13	8	5	1195	1158	16
Bancoroma	13	7	6	1183	1096	14
Jolly	13	7	6	1098	1068	14
Hurlingham	13	7	6	1046	1078	14
Rodrigo	13	6	7	1087	1089	12
Postalmobili	13	6	7	1148	1167	12
Mobiam	13	5	8	1201	1143	10
Acentro	13	5	8	1159	1238	10
J. Caserta	13	5	8	1144	1201	10
Sarila	13	5	8	1161	1195	10
Manner	13	4	9	1171	1264	8

LE PARTITE DEL 28.1.79

Sarila - Manner
Acentro - Pagnossin
Superga - Postalmobili
Eldorado - Hurlingham
Pintinox - Jolly
Mobiam - Bancoroma
J. Caserta - Rodrigo

Tiratori scelti

Classifiche dei marcatori del campionato di pallacanestro di serie «A».
A-2: Jeelani 433, Pondexter 417, Davis Mel 393, Brown 351, Fultz 351, Sutter 350, Harris 348, Laurel 336, Collins 322, Moffet 307, Griffin 304, W6lber 290, Fleming 289, Giroldi 280.

LA «POSTAL» STRAPPA I DUE PUNTI NEL SUPPLEMENTARE

Schemi difensivi indovinati

Postalmobili - Pintinox 98-96 d.t.s.

(41 - 41, 85 - 85)

POSTALMOBILI: Melilla 14, Wilber 26, Fultz 29, Magnani, Schober 2, Sambin 6, Santin 9, Masini 8, Baleari 4.
PINTINOX: Iavaroni 9, Palumbo 6, Fossati 8, Fleming 25, Taccola 10, S. Motta 17, Solfrini 17, Spillare.
ARBITRI: Vito di Pisa e Campanella di Livorno.
NOTE. Tiri liberi: Postalmobili 8 su 12; Pintinox 18 su 23. Usciti per cinque falli Fleming e Melilla.

PORDENONE — Il tabellino già spiega molto dell'andamento della partita: Postalmobili - Pintinox è stato infatti uno di quegli incontri che vengono generalmente interdetti alle persone dalla debole aorta. Volendo sintetizzare i demeriti dei vinti, bisogna dire che la Pintinox, ieri pomeriggio ha avuto la sua carta perdente in Marcus Javaroni. Basti dire che mezz'ora dopo la partita Sales non sapeva ancora trovare una spiegazione logica alla prova insolitamente peregrina fornita da un uomo che pure era dato in buone condizioni di forma. Sia come sia, uno 0 su 2 da fuori e un 2 su 11 da sotto, compendiati poi nella miseria di 9 punti totalizzati dal biondo Marcus, servono a spiegare molte cose. Se a ciò aggiungiamo che i bresciani hanno spesso latitato nei rimbalzi difensivi e che proprio nella fase cruciale dell'incontro, vale a dire a metà del secondo tempo, hanno banalmente perduto non meno di quattro preziosi palloni, cominciamo già a vedere un po' chiaro sulla situazione in casa Sales. A 45" dalla fine dei tempi regolamentari, la Pintinox ha perduto poi Albert Fleming, che era stato pur sempre il miglior realizzatore della sua squadra, per raggiunto limite di falli.

Entrando nel merito (e nei meriti della Postalmobili) balza evidente che la chiave di volta del suo secondo successo consecutivo va ascritta ancora alla grossa prestazione difensiva sciorinata. Pellanera, nel corso della settimana, aveva infatti basato la preparazione dei suoi rampolli quasi esclusivamente sugli schemi difensivi. La Postal teneva John Fultz in condizione non ottimale a causa dell'infortunio occorsogli ad un dito. Ora, la bocca da fuoco più pregiata delle batterie biancorosse non solo è risultato in assoluto il tiratore scelto della gara, ma ha saputo anche distribuire ottimamente i suoi proietti, colpendo sempre nei momenti decisivi del match. Va quindi assolto con formula piena dall'opaca prestazione evidenziata nel primo tempo.

Wilber ancora una volta non gli è stato da meno contribuendo pure a scacciare definitivamente dal campo l'ombra di Javaroni. E così Melilla (uscito per cinque falli a 1'40" dalla fine del supplementare), Masini e il solito Santin: sono stati infatti questi cinque uomini a puntellare la Postal nei momenti più delicati e ad infonderle grinta e determinazione nelle fasi più calde, strappando con le classiche unghie quel verdetto favorevole che nelle prime battute della ripresa sembrava doversi irreparabilmente allontanare.

Una Postal grintosa, quindi, e caparbia (come piace tanto al suo d.s. Beppe Todisco), pronta oltre tutto a ribattere colpo su colpo alle avverse istanze.

Tino Zava

IMPORTANTE AFFERMAZIONE ESTERNA DELL'HURLINGHAM

A Boston la parte del leone

Hurlingham - Juve Caserta 100-94 (46-41)

JUVE CASERTA: Talamas 4, Cioffi 4, Simeoli 14; Ce. Donadoni 11; Fucile 4, Di Lella 9, Moffett 26, Brown 22. N.e. St. Donadoni, De Lise.
HURLINGHAM: Scolini 12, Bechini 5, Meneghel 2, Forza 2, Iacuzzo 11, Laurel 24, Boston 44. N.e. Ritossa, Pieri, Ciuch.
ARBITRI: Giuliano e Guglielmo di Messina.
NOTE. Tiri liberi: Juve Caserta 12 su 17; Hurlingham 20 su 33. Usciti per cinque falli Donadoni, Meneghel, Moffett. Spettatori 2500.

CASERTA — Alternando con grande efficacia l'uomo alla zona, Dado Lombardi ha conquistato sull'ostico terreno di Caserta un successo importantissimo che consente alla compagine giuliana di chiudere il girone di andata con quattordici punti, quanti ne aveva pronosticati come obiettivo il grintoso «coach» dell'Hurlingham.

Sugli scudi il più alto cestista della formazione, e cioè Boston — autore di 44 punti, ha sopravvanzato nettamente il diretto avversario Moffet — e il più piccolo, il «play» Scolini, che è stato una spina nel fianco della difesa dei campani, con i suoi brucianti contropiedi.

E' stato proprio nel momento in cui i triestini hanno premuto l'acceleratore, in coincidenza con un calo dei bianconeri (e la partita, si era aperta con i locali in evidenza fino al 13': 33-26), che si è deciso il confronto, con il punteggio ribaltatosi in soli due minuti, con un probante 33-36 a favore dei giuliani.

Gavagnin tentava tutte le strade per riprendere le redini della partita, ma non ci riusciva e si andava al riposo con l'Hurlingham ancora in testa. In principio di ripresa Boston e Laurel centravano a ripetizione il canestro avversario e dopo due minuti si era sul 52-42 che confermava la buona vena di Scolini e compagni, ravvicinati soltanto al 6' sul 60-56.

Prima con Cioffi, poi con Simeoli, l'allenatore locale cercava di fermare con le buone o con le cattive lo strapotente Boston, con l'obiettivo di liberare Moffett, gravato di quattro falli. E in parte ci riusciva, tanto che al 12' sul 72-78, il «coloured» casertano mostrava di riprendere quota, ma incappava nel quinto fallo e per la Juvecaserta erano dolori, con un americano in meno.

Con la forza della disperazione i padroni di casa cercavano di riequilibrare le sorti, ma l'Hurlingham, con il successo a portata di mano non compiva passi falsi. Solo al 18' i casertani sul 90-93 sembravano in grado di produrre il guizzo finale, ma Boston e Laurel vigilavano come due angeli custodi su due punti d'oro.

Al termine Dado Lombardi mostrava apertamente la sua soddisfazone per i quattordici punti in carniere, che consentono ai triestini di guardare con fiducia al girone di ritorno, in cui dovranno disputare sei partite in casa e quattro fuori.

Michele De Simone

CROSS A VOLPIANO

Franco Fava precede Ortis

TORINO — Franco Fava, delle Fiamme Gialle, ha vinto il trofeo Bertolotti, gara internazionale di cross disputatasi a Volpiano (Torino) su una distanza di nove chilometri. Fava, che ha avuto in Ortis il più valido avversario, ha praticamente condotto la gara dal principio alla fine tagliando il traguardo in 25'46"3. Al secondo posto si è piazzato Ortis (che risentiva comunque di un incidente occorsogli alcuni giorni fa) con un distacco di 2"5.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLA SERIE C MASCHILE

L'Alabarda conquista la poule

Alabarda - Vicenzi 85-81 (43-45)

ALABARDA: Tonut 36, Dudine 15, Dalla Costa 6, Sculin 8, Falconetti 6, Ceccotti, Neppi 12, Giraldi 2, Del Ben, Prodan.
VICENZI VERONA: Andreoni, Buccilli 19, Bertinato, Betteli 26, Zuccoli 16, Ramazzotto 14, Momentè, Zancani, Pisani, Canilli 6.
ARBITRI: Di Mauro e Caprini di Milano.
NOTE: tiri liberi, Alabarda 21 su 30; Vicenzi 12 su 24. Usciti per cinque falli: Ramazzotto e Momentè.

L'Alabarda ha coronato il suo splendido girone di ritorno di questa prima fase superando, dopo una gara palpitante, un fortissimo Vicenzi e si è guadagnata così l'ammissione alla «poule», dove si lotterà per la promozione nella serie cadetta. La squadra di Cavazzon ha, in pratica, già ottenuto il traguardo che si riprometteva, ed ora tutto quello che verrà sarà ben accetto.

Alla vigilia di questo incontro erano in molti a sostenere che per l'Alabarda altro non era che una formalità, in quanto la formazione veronese aveva già in tasca il biglietto per la fase successiva e quindi si sarebbe presentata in vesti dimesse. Invece i veneti hanno fatto in pieno il loro dovere, dando l'impressione di essere i migliori del girone, e ciò è di maggior vanto per gli uomini del presidente Simoncelli che, pur trovandosi in una certa soggezione, sono stati capaci di piazzare lo sprint determinante nel minuto conclusivo.

Il Vicenzi, con la tranquillità dei forti e di chi sa che non ha nulla da perdere, ha messo in mostra un gioco stintillante e una precisione «mostruosa». Basti pensare che nella seconda frazione di gioco i veronesi hanno avuto l'eccezionale media del settanta per cento nel tiro. Nonostante le difficoltà sui rimbalzi e nell'arginare i fulminei contropiede dei vari Buccilli, Betteli e Zuccoli, apparsi giocatori di serie superiore, l'Alabarda è stata altrettanto abile e decisa ad assicurarsi questo prestigioso successo.

Tonut non finisce di stupire; se non avessimo paura di farlo dormire sugli allori dovremmo già dire che si tratta di un fuoriclasse. Ha messo a segno 36 punti (15 nei primi 8'!), frutto di un ottimo 12 su 16 più 12 tiri liberi, conquistando rimbalzi ad altezze impensabili. E poi non veniamo a dire che non abbiamo in casa giovani di talento... Non vanno dimenticate, tuttavia, le eccellenti prestazioni di Dudine, bravissimo nel sostituire l'infortunato Hrovatin, di Neppi, che ha preso il posto di un contratto Giraldi realizzando canestri importanti e facendo valere la sua decisione difensiva. Non meno utili, però, capitan Dalla Costa, Sculin e Falconetti; quest'ultimo, genio e sregolatezza, dopo aver gettato al vento una favorevole occasione è stato prontissimo su un contropiede ed ha realizzato il canestro della sicurezza.

Severino Baf

Virtus - Principe 91-67 (42-33)

VIRTUS PADOVA: Negri 2, Urzi, Cesaro 16, Menin 18, Codogno 11, Priori 6, Pavan 24, Ongaro 8, Simionato 6, Lanza.
PRINCIPE MONFALCONE: Paschini 20, Russi 4, Itri, Soranzo 11, Viola 4, Medeot 4, Milotti 6, Zuppi, Ursic 7, Kersevan 11.
ARBITRI: Turra di Torino e Marotto di Ivrea.

PADOVA — Niente da fare per il Principe nella palestra di via Tadi a Padova dove ha dovuto soccombere di fronte ad un Virtus di una ottima giornata. E con questa sconfitta il quintetto di Garano ha dovuto dare l'addio alle speranze di qualificarsi per la «poule» delle migliori.

Basket serie A 1

Emerson - *Antonini	79-69
Chinamartini - *Canon	67-58
Gabetti - Mercury	99-68
Billy - *Mecap	75-70
Perugina - Tarrys (dopo 1 tempi supplementari)	106-102
Sinudyne - Arrigoni	68-66
Xerox - Scavolini	113-91

CLASSIFICA — Emerson 22; Antonini, Cinamartini, Billy 16; Arrigoni, Canon, Sinudyne, Xerox 14; Scavolini, Gabetti, Perugina 12; Mercury 10; Harrys 6; Mecap 4.
PROSSIMO TURNO — Domenica 29 gennaio: Harrys - Gabetti (28.1); Arrigoni-Mercury; Emerson-Billy; Mecap-Perugina; Xerox-Chinamartini; Sinudyne-Scavolini; Antonini-Canon.

A-1: Morse 376, Bucci 368, Jura 355, Grochwalski 335, Sorenson 315, Roberts 311, Carraro 310, Kupec 304,

MENTRE LE CESTISTE DELL'ARA POSSONO GUARDARE CON BUONE SPERANZE ALLA SERIE «B»

Sofferta vittoria della Ginnastica Triestina

Sgt - Gavirate 64-62 (30-40)

SGT: Klobas 11, Bernetti 2, Pagan 12, Norio 8, Tognon 4, Bartoli, Pavone 25, Massa 2, Meden, Allerużżo.
GAVIRATE: Boschi, Papa 7, Vedani 4, Lesica 5, Caon F. 2, Calabrese 24, Niada, Borghi 2, De Marchi 12, Caon N. 6.
ARBITRI: Scano di Venezia e Vincenzino di Padova.
NOTE: tiri liberi: Sgt 2 su 47; Gavirate 8 su 22. Uscite per 5 falli: Caon F., Borghi, Papa e Klobas.

La Ginnastica Triestina ha concluso con una sofferta vittoria questa amara prima fase del campionato che la esclude dalla «poule» delle migliori. La partita è da salvare soltanto per la combattività e la voglia di vincere delle biancocelesti, che sono riuscite a raddrizzare una gara che si era messa molto male. Grinta e animosità a parte, tra Ginnastica e Gavirate è stata una vera caccia all'errore: la squadra di Ghietti, che ha rinunciato volontariamente all'impiego della Bartolini e della Gemmari, «prestate» alla formazione juniores, ha sbagliato un po' in tutto, dal tiro (non è stata raggiunta nemmeno il 30 per cento di realizzazione) all'organizzazione del gioco, dove non è riuscita a impostare una manovra appena sufficiente. Le cose sono andate meglio quando Ghietti ha ordinato un pressing che, pur apparendo abbastanza approssimativo, ha messo in crisi le avversarie.

Difficile dire se il successo è merito delle biancocelesti oppure demerito del Gavirate, che nel secondo tempo ha perso un'infinità di palloni ed è stato semplicemente disastroso nel tiro. La squadra di casa nelle battute iniziali ha accusato le conclusioni dalla distanza della vivacissima Calabrese, si è lasciata sorprendere anche sotto i tabelloni e le ospiti hanno raggiunto un vantaggio di 10 punti già nel primo tempo.

Nella ripresa la compagine di Ghietti ha gettato nella contesa la decisione necessaria e ha rosicchiato punto su punto. Qualche buon rimbalzo della Pegan e soprattutto i canestri della Pavone (qualche volta «mitraglia» anche a sproposito, ma sempre efficace e redditizia), decidevano l'incontro nel minuto conclusivo, in cui si metteva in luce anche la battagliera Norio.

S. B.

SERIE C FEMMINILE

Ara Monf. - E. Dueville 79-64 (34-32)

ERCOLE DUEVILLE: Politi 6, Meneghini 16, Zerbato 4, Ventagli 12, Scaldaferro 12, Baretta 4, Barbieri, Farina, Cazzola 10.
ARA MONFALCONE: Zurini, Gaggiuola 13, Ginnaneschi 26, Riccardi 15, Mazzoli, Bacci 19, Carraro 6, Cattonaro.
ARBITRI: Sensini di Venezia e Rossi di Mestre.
NOTE: tiri liberi: Ercole 10 su 15; Monfalcone 22 su 32. Uscite per cinque falli Politi al 33', Ventagli dell' Ercole al 37'. Spettatori 200 circa.

DUEVILLE — La capolista Ara Monfalcone ha chiuso in bellezza la prima fase del campionato di serie C vincendo contro quella che era stata la squadra rivelazione della prima parte del campionato e che invece, nel girone di ritorno è stata nettamente ridimensionata. E' stata comunque una vittoria molto più sofferta di quanto non dica il vistoso margine finale di quindici punti di vantaggio. Basti pensare che a sette minuti dal termine della partita erano ancora le duevillesi a condurre con cinque punti di vantaggio.

La partita era iniziata bene per le ragazze del Monfalcone che al 5' vantavano già dieci punti di margine. Le padrone di casa hanno poi rimontato fino a portarsi in vantaggio al 13' (22-21), ma il Monfalcone chiudeva in vantaggio la prima frazione anche se di soli due punti. Sostanziale equilibrio all'inizio della ripresa mentre nella fase centrale erano le duevillesi ad emergere. Nel finale, grazie all'ottima prestazione della Gaggiuola e della Ginanneschi, il Monfalcone risolveva con sicurezza un incontro difficile.

Nico Veladiano

Ledisan - Goppion Treviso 85-55 (43-35)

HESPERIA GOPPION: Biasetta 8, Faldo 6, Tiveron 16, Martini 9, Berletti 6, Carniel 4, Secchieri, Pasqualon 6, Peraldo; n.e. Semenzato.
LEDISAN CODROIPO: Tamagnini E. 4, Fabris 17, Zuliani 1, Virgili 16, Tamagnini S. 23, Osso 5, D'Andrei 7, De Paoli 12; n.e. Morello e Marzinotto.

TREVISO — Facile affermazione della compagine friulana sul «parquet» di Treviso. Solo nel primo tempo le ragazze dell'Hesperia sono state in grado di opporsi all'escalation delle ospiti, apparse quanto mai decise di aggiudicarsi l'intera posta in palio. Nella prima parte della gara le ragazze trevigiane si sono progressivamente disunite ed hanno messo a frutto la buona vena della Tamagnini S. con 23 punti,

Casaviva - Transmare 82-67

S. Marco - Spilimbergo 93-80 (43-41)

VERDETTI DI META' STAGIONE IN SERIE D

Servolana qualificata

Servolana - Nadalet 81-71 (38-40)

SERVOLANA: Bubnich 8, Avon 20, Rupena 14, Quarantotto 14, Michelis, Bocchini 4, Cassio 5, Grisoni 6, Perin 10, Vignetti.
NADALET: Rosso, Iuretich, Marini 4, Duranti 6, Meden 14, Visintin 20, Castaldo 13, Miani 14.
NOTE: tiri liberi, Servolana 9 su 18; Nadalet 23 su 34. Usciti per cinque falli: Cassio, Grisoni, Bubnich.

La Servolana doveva badare al sodo, cioè ai due punti, lasciando da parte lo spettacolo. La posta in palio era troppo importante per chiedere gioco e risultato ai giallorossi di Federici che, pur girando a corrente alternata, hanno centrato l'obiettivo della vittoria e con essa l'ammissione a quella «poule» che fino a poche giornate prima sembrava un miraggio.

I padroni di casa, pur disputando una gara nervosa, hanno avuto un buon rendimento soprattutto in difesa. Nel primo tempo hanno faticato parecchio contro Miani e soci, ma nella seconda frazione di gioco hanno dimostrato una miglior condizione fisica. Nella Servolana note di elogio per tutti per la volontà dimostrata con qualche merito in più per Rupena, Perin e Avon.

Cer Udine - Don Bosco 91-64

Il Mobile - Casaviva PN 88-57 (36-33)

IL MOBILE CODROIPO: Cecco 9, Cengarle 4, Moro 10, Moretti 13, Pontisso 1, Comuzzi 2, Martina D. 2, Moretuzzo 19, Martina M. 6, Marchetti 22.
CASAVIVA PORDENONE: Biasizzo 1, Giontella, Tardivo 6, Braina 4, Crisafulli, Terracini 13, Corradi, Stutto 8, Vianello 10; n.e. Marcon.
ARBITRI: Cattaruzzo e Santi di Venezia.
NOTE: uscito per cinque falli, Tardivo all'11' del secondo tempo; tiri liberi: Il Mobile 19 su 34, Casaviva 11 su 26.

Inter 1904 - Sagrado 91-79 (40-32)

INTER 1904: Micol 3, Pascon 27, Salvador, Palisca 15, Moschioni 12, D'Andrea 3, Florean 8, Parigi 23.
SAGRADO: Marsoni E. 1, Ballaben 13, Ferri 12, Piras 10, Marsoni G., Ballarini 33, Scaramella 3, Cechet, Jadarola 7, Stabile.
ARBITRI: Braidotti e Scognamiglio di Pordenone.
NOTE: tiri liberi: Inter 26 su 44; Sagrado 11 su 23. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo: al 14' Florean, al 16' Ferri, al 18' Moschioni e al 19' Ballaben.

SERIE B

Il Cagliari e l'Udinese hanno preso il largo

NETTAMENTE VINTO IL CONFRONTO DIRETTO CON LA RIVELAZIONE TOSCANA

Sbloccato il risultato da un'autorete i bianconeri raddoppiano con Vagheggi

Udinese - Pistoiese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 26' Borgo (autorete), al 34' Vagheggi.
UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz (22' s.t. Vagheggi), Ulivieri. (Marcatti, Sgarbossa).
PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Borgo, Venturini, Bittolo; Mosti, Frustalupi (22' s.t. Arreco), Saltutti, Rognoni, Torrisi. (Vieri, Capuzzo).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: Angoli 10-3 (6-2) per l'Udinese. Ammoniti Lombardo, Bilardi, Leonarduzzi, Arreco, Bittolo. Lievi incidenti di gioco a Riva e a Di Chiara. Spettatori 18 mila, dei quali 16.171 paganti, per un incasso di 90 milioni 341.500 lire, ai quali vanno aggiunti 5 milioni 17.120 lire della quota abbonati. Sorteggiati per l'antidoping Fanesi, Bilardi e Vagheggi per l'Udinese; Frustalupi, Borgo e Saltutti per la Pistoiese.

UDINE — *Alle volte viene persino il dubbio che anche nel calcio ci sia una logica, una regola della compensazione. Sarebbe il modo migliore per spiegare il perché l'Udinese, pur avendo condotto alla grande la partita contro la Pistoiese, ha dovuto attendere di sbloccare il risultato su autorete. Per poi completare l'opera con un gol lineare e di gran pregio messo a segno da Vagheggi, subentrato un quarto d'ora prima a Vriz per dare una mano ai compagni a mantenere su un livello davvero infernale il ritmo impresso dai bianconeri alla partita.*

Ci sono voluti ben 71 minuti di gioco perché l'Udinese vedesse svanire quello che si stava facendo un vero e proprio incubo del pareggio, complice, come vedremo anche l'arbitro Longhi. Non a caso evidentemente si tratta dell'arbitro che aveva diretto la gara dell'Udinese contro il Cagliari, unica partita di questo campionato terminata zero a zero.

Si era dunque al 26' della ripresa con l'Udinese che stava operando una pressione ossessionante nei confronti di avversari che denunciavano chiaramente degli sbandamenti. Appena cinque minuti prima era entrato in campo Vagheggi, appunto al posto di Vriz, mossa alla quale l'allenatore ospite Riccomini aveva simultaneamente risposto con l'innesto di Arreco al posto di Frustalupi, per cercare di frenare la fresca punta bianconera.

Su azione di calcio d'angolo, e con Di Chiara ai bordi del campo per un infortunio di gioco, Bilardi anziché effettuare il solito tiro-cross appoggiava a Fanesi che crossava al centro, verso la porta di Moscatelli. Interveniva sul tiro molto teso Borgo che con un colpo di testa, anziché riuscire a liberare, infilava la propria porta, spiazzando completamente il suo compagno Moscatelli.

Era un grosso sospiro di sollievo per tutti, e questa rete propiziava poi la seconda, dal momento che la Pistoiese, un po' perché orfana dell'uomo d'ordine Frustalupi, un po' perché sbilanciata leggermente in avanti alla ricerca del pareggio, si faceva sorprendere da una galoppata di Fanesi, che coronava in questo modo una grande prestazione. Il terzino sinistro, palla al piede, percorreva una quarantina di metri quasi sulla linea centrale del campo, saltando due o tre avversari, appoggiava a Vagheggi che scattava in diagonale e insaccava imparabilmente con un pallone imprendibile per Moscatelli. Era il 36' della ripresa, ed era ovviamente anche la fine della partita.

*«Di una grande partita, e di una grande vittoria per i bianconeri: una vittoria conquistata con una grande volontà, contro gli avversari, contro il direttore di gara che non ha concesso almeno due calci di rigore, contro la sfortuna di una traversa colpita in pieno da Bilardi già al 13' del primo tempo, contro la vera e propria jella di un gran numero di occasioni sbagliate o di poco sfumate. Ma soprattutto una vittoria del ritmo, della velocità, della grande determinazione: chi dalla gara di Cesena aveva avuto l'impressione che l'Udinese avesse denuncia*to un calo di rendimento si è dovuto prontamente ricredere. L'Udinese ha decisamente avuto una marcia in più, anche se si è trovata di fronte una squadra molto esperta e molto ben organizzata, che è stata rinchiusa e schiacciata regolarmente nella propria metà campo, ma che comunque ha dimostrato di sapersi difendere molto bene, basando molto della sua quadratura sulla lucidità di Frustalupi, sull'inesauribile vena di Borgo e sulla grinta di Di Chiara, di Lombardo e di Bittolo.

Come era prevedibile, la Pistoiese, dopo poche battute nel corso delle quali l'Udinese ha faticato un po' a trovare la giusta misura, anche per essere Del Neri letteralmente piantonato da Borgo, si è chiusa nella propria metà campo, avendo come logico obiettivo quello di conquistare un punto. Ma probabilmente proprio la tattica rinunciataria adottata da Riccomini di giocare con una sola punta (Saltutti) ha favorito in un certo qual senso l'Udinese. Infatti Fanesi, praticamente libero da compiti di marcatura, ha cominciato a liberarsi lungo le fasce laterali del campo, facendo delle cose veramente egregie e salendo in cattedra con il passare dei minuti. La pressione bianconera, dopo i primi tentennamenti di cui si è detto, caratterizzati in particolare da numerosi errori in fase di appoggio, che impediva alle ze-brette le loro classiche azioni di uscita dal gioco, cominciava a farsi sentire dopo appena pochi minuti, ed era destinata a non esaurirsi fino al fischio finale. Una pressione che imprimeva alla gara un ritmo esaltante, con la conseguente propiziazione di numerose palle gol che comunque non riuscivano a raggiungere il fondo della rete avversaria.

Ci provava Bilardi, al 13', ma il suo colpo di testa su cross dalla destra di De Bernardi andava a stamparsi in pieno sulla traversa; e il centravanti si ripeteva un minuto dopo quando, lanciato lungo, da posizione forse un po' troppo angolata rispetto alla porta avversaria, calciava sull'esterno della rete. Passava ancora un minuto ed era Ulivieri a «mangiarsi» un bel pallone che gli veniva soffiato da un difensore mentre stava per essere calciato a rete. Al 24' era la volta dell'onnipresente Fanesi a mettere in grande difficoltà Moscatelli, che era bravo a deviare in calcio d'angolo, mentre al 32' Ulivieri girava a rete di testa un cross di De Bernardi, ma non riusciva ad angolare il pallone avendolo colpito da fermo. Si arrivava così al 41', primo episodio contestato: Bilardi veniva urtato e agganciato da Lombardo, in piena area, mentre si era allungato il pallone per andarlo a colpire, ma Longhi faceva proseguire. Terminava così un primo tempo davvero molto bello, giocato con grande ritmo e con toni agonistici ad alto livello.

Già al primo minuto della ripresa altro episodio da massima punizione, protagonista ancora una volta Bilardi, sul quale in area interveniva Bittolo, stendendolo, ma ancora una volta il direttore di gara faceva cenno di proseguire. Si potrebbero a questo punto citare innumerevoli episodi che vedevano i bianconeri alla ricerca della rete, ad eccezione al 6' e al 20' di due incursioni in area friulana da parte degli arancioni toscani, che comunque non riuscivano a concludere con un tiro in porta. Cosa che non riusciranno a fare in neppure un'occasione per tutta la partita, e già questa potrebbe essere una misura abbastanza convincente della superiorità esercitata dall'Udinese, che sul piano dell'impegno e del ritmo, ma pure della continua ricerca del gioco manovrato e della reazione calma e ragionata anche nelle circostanze più sfavorevoli, ha disputato forse una delle più belle e convincenti partite di tutto il campionato.

Come si sono dovuti ricredere coloro che avevano paventato un calo del ritmo dell'Udinese dopo la partita di Cesena, così hanno dovuto cambiare idea anche coloro che avevano espresso seri dubbi sulla consistenza della difesa. Certo giocare una partita sul terreno di casa, alla presenza per di più di un pubblico numeroso, caloroso e infaticabile nell'incitamento, ha la sua importanza. Comunque, oltre a quella di Fanesi, non si possono non sottolineare le ottime prove di Bonora, che ha chiuso ogni varco al pur pericoloso, anche se poco appoggiato dai compagni, Saltutti, e di Fellet, che ha giocato con molta autorità e disinvoltura, riuscendo spesso anche a compiere positivi inserimenti.

Ma si fanno nomi tanto per sottolineare alcune prove di spicco, perché da elogiare è la squadra nel suo complesso, dal momento che tutti hanno contribuito in varia misura ad aggredire e frastornare una Pistoiese sebbene mai doma e in grado, almeno fino al momento della prima rete subita di contrastare in qualche modo l'offensiva bianconera, magari spedendo affannosamente in tribuna i palloni.

Ora l'Udinese, seconda in classifica a due punti dal Cagliari, ha quattro lunghezze di vantaggio sulle terze in classifica, appunto la stessa Pistoiese e il Pescara, sconfitto a Genova dalla Sampdoria. Un vantaggio che se non altro le permetterà di affrontare nelle migliori condizioni di spirito le prossime due trasferte consecutive di Palermo e di Bari.

Giorgio Verbi

Riccomini: «Questa sconfitta ci ridimensiona»

UDINE — «Mi sembravano un po' tutti matti per come correvano». Con questa battuta, detta naturalmente in tono benevolo, l'allenatore pistoiese Riccomini ha sintetizzato l'ottima impressione che ha avuto dell'Udinese e l'andamento della gara che ha visto la sua squadra soccombere per due a zero. E aggiunge: «Ma il correre evidentemente non basterebbe; è che lo fanno con ordine, con azioni ragionate, per cui l'Udinese diventa una squadra davvero impressionante per ritmo e per organizzazione di gioco».

— Cos'ha da dire sulla sconfitta?

«Non c'è molto da dire, neppure per il fatto che il risultato sia stato sbloccato su autorete di Borgo; è forse proprio il modo in cui abbiamo interrotto la nostra serie di otto partite utili consecutive che ci ha lasciato un po' di amarezza in bocca. Non voglio con questo cercare scusanti per noi: molto probabilmente avremmo perso comunque, magari con la stessa rete di Vagheggi, che ha invece poi sigliato il due a zero, ma è un fatto che fino al momento dell'infortunio eravamo riusciti a tenere testa a una squadra che ci stava bombardando da tutte le parti».

— Il risultato le sembra quindi in fondo giusto; in quale misura questa sconfitta ridimensiona la Pistoiese?

«Direi che la sconfitta ridimensiona tutte le squadre che la subiscono, ma non per questo credo che ci sia qualcosa da cambiare o qualche provvedimento da prendere. In fondo abbiamo perso contro l'Udinese, che è seconda in classifica, e abbiamo perso sul terreno esterno, dove abbiamo sempre dimostrato qualche limite. Senza contare che non è facile trovare neppure sui campi della serie A un pubblico come il vostro; si ha un bel dire che non ci si deve far condizionare dal pubblico, ma come fa un giocatore a non sentirlo?».

Dall'altra parte degli spogliatoi Giacomini è doppiamente soddisfatto, anzi tre volte: per la vittoria, per il rendimento e il ritmo tenuti dai suoi ragazzi e per il fatto che, con questa convincente e meritata affermazione, la compagine bianconera può davvero affrontare nelle condizioni ideali le due trasferte consecutive di Palermo e di Bari.

— Qual è il suo commento alla vittoria e al modo in cui è stato sbloccato il risultato?

«Abbiamo visto tutti l'impegno e la determinazione che i miei ragazzi hanno messo in questa partita, quindi c'è poco da dire. Non credo neppure che il particolare che sia stata un'autorete a portarci in vantaggio possa essere determinante o gettare ombra sul merito della nostra affermazione. Del resto questo episodio è avvenuto in una delle fasi di nostra maggiore pressione e quando i pistoiesi stavano dando evidenti segni di sbandamento. Oltretutto abbiamo legittimato la nostra affermazione con la seconda rete di Vagheggi».

— Lei in sostanza crede che i bianconeri avrebbero vinto comunque?

«Non è mai possibile avere la riprova di queste cose per cui un'affermazione del genere riuscirebbe piuttosto azzardata. Posso soltanto dire che l'inserimento di Vagheggi ha portato parecchio scompiglio tra i nostri avversari, che hanno vagato sì può dire per il campo quando è uscito Frustalupi, per cui anche senza autorete avremmo potuto benissimo passare e considerare di averlo fatto con pieno merito».

— A proposito dell'inserimento di Vagheggi, ha condiviso la contromossa di Riccomini che ha immesso Arreco?

«Credo che fosse l'unica mossa da fare, anche se questo è costato l'uscita del «cervello» Frustalupi: del resto cosa avrebbe potuto fare diversamente il mio collega? Porre a guardia di Vagheggi Mosti? A me sarebbe andato benissimo, non fosse altro perché mentre Mosti fa un passo Vagheggi ne fa cinque. Sarebbe stata però una soluzione che non avrebbe potuto reggere».

G. V.

Le reti che hanno deciso



UDINESE - PISTOIESE 2-0 — Borgo, al 26' della ripresa, con un colpo di testa su cross di Fanesi devia la sfera nella propria rete, sorprendendo nettamente Moscatelli. Per la Pistoiese è la resa. (Foto Di Pietro)



Vagheggi, (fuori quadro), subentrato a Vriz, segna la seconda rete dell'Udinese su passaggio di Fanesi. (Foto Di Pietro)

SERIE C-1

Crolla la Reggiana e ritorna il Como

E' FINITO IN PARITA' CON UN FINALE MOVIMENTATO L'INCONTRO AL «TARDINI»

Corsa a rimpiattino in Parma-Triestina: scattano i locali che superati ricuperano

Parma - Triestina 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 29' Scarpa, al 34' Quadrelli; nel s.t. al 2' Panozzo, al 30' Bonci.
PARMA: Boranga; Colonnelli; Caneo; Toscani (18' s.t. Bonci), Agretti, Battisodo; Scarrone, Mongardi, Ancellotti, Torresani, Scarpa.
TRIESTINA: Bartolini; Cei, Lucchetta; Fontana, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Politti, Panozzo, Franca (29' s.t. Trainini), Andreis.
ARBITRO: Manfredini di Pavia.
NOTE: Angoli 9-1 per il Parma. Ammoniti Quadrelli, Lucchetta, Ancellotti, Battisodo. Espulsi al 32' del secondo tempo Boranga, Fontana e l'allenatore del Parma Landoni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Una partita dai toni accesi, piacevole a tratti, giocata ad un ottimo livello agonistico. Parma e Triestina si sono divise equamente la posta in palio, tuttavia non senza un rimpianto: il Parma sperava infatti di guadagnare il punto pieno per avvicinarsi alle alte sfere, la Triestina invece si è lasciata sfuggire alcune facili occasioni da gol. Il campo del «Tardini» quasi ridotto ad un acquitrino (nella notte era nevicato, mentre per tutto l'incontro è caduta una fitta pioggerella) ha comunque influito sul risultato finale ed i 22 in campo (poi per espulsioni scesi a 20) hanno speso tutte le energie. Probabilmente però la più accorta è stata la Triestina, con una tattica molto opportunista, non si è spinta molte volte in avanti, lasciando quasi tutto il controllo della gara ai locali.

Bene impostata tecnicamente con reparti che sanno calibrare il ritmo del gioco, la Triestina è stata per questo più intelligente, ha giocato così molto di contropiede ed alla lunga i fatti le danno ragione. Anzi quasi riusciva ad abbandonare il campo con una vittoria se il Parma non avesse riunito tutte le sue forze e non fosse riuscito a riequilibrare l'andamento del gioco.

Puntando sulla difesa assai ordinata e sempre pronta a respingere le azioni avversarie, gli uomini di Tagliavini hanno imbrigliato le velleità del Parma, meno oculato nell'amministrare le proprie forze. Cei, Lucchetta, Fontana e Schiraldi sono stati elementi determinanti nel gioco, senza fermarsi, anzi seguendo le fasi dell'incontro e dando una mano ai reparti avanzati. Naturalmente anche l'offensiva è stata buona: i contropiede più pericolosi sono venuti dal centravanti Panozzo e dall'ala destra Quadrelli; il primo possiede tra l'altro una buona visione di gioco che gli ha permesso di essere presente quasi sempre nel vivo delle azioni ed ha intessuto un gioco razionale e di buona fattura.

Da parte sua il Parma ha offerto un buon collettivo, certamente in ripresa rispetto agli incontri precedenti ma non ancora ben collaudato: la squadra crociata ha avuto il merito di essere rimasta all'attacco per quasi tutto l'incontro, ma ha avuto anche il demerito di non aver saputo approfittare a sufficienza di questa sua supremazia. Anzi ad un certo punto i giocatori si sono notevolmente innervositi, tanto che si è arrivati nel secondo tempo ad un incredibile episodio: correva il 32', due minuti dopo che il Parma era riuscito a segnare il secondo gol del pareggio; un giocatore triestino, probabilmente Andreis, commette un fallo su Bonci. Il diretto interessato lascia correre, ma non è dello stesso parere l'estremo difensore crociato Boranga, che parte dalla sua area e con una folle corsa raggiunge all'altra parte del rettangolo di gioco Andreis, lo afferra per i capelli e lo atterra; l'azione si trasforma in una mischia infernale. In aiuto dell'alabardato accorre Fontana e dalla panchina del Parma si muove anche l'allenatore Landoni. L'arbitro, su parere anche del segnalinee, espelle tutti e tre, sollevando tra un mare di fischi il cartellino rosso.

L'episodio, pur essendo drammatico, è isolato, ma lascia il segno sulla partita che prosegue accesa ma senza eccessive scorrettezze fino al termine. Il posto di Boranga tra i pali viene così preso da Ancellotti. Indubbiamente il direttore di gara ha esagerato nella triplice espulsione.

Vediamo in breve il film della partita. Parte subito il Parma pigiando sull'acceleratore; scende Cei sulla fascia sinistra e crossa in area dove smarcato c'è Andreis che afferra al volo e con una formidabile fucilata obbliga Boranga ad un difficilissimo intervento. Due minuti dopo è ancora la Triestina a farsi pericolosa con un'azione di contropiede ad opera di Panozzo, ma la conclusione si perde sul fondo. Toscani risponde al 9' per il Parma: davanti ai pali c'è soltanto un difensore che disimpegna bene deviando la sfera. Due minuti più tardi Bartolini è invece impegnato in uno spettacolare tuffo: su calcio piazzato Scarrone manda una bella staffilata proprio nell'angolino sinistro ma la palla è rinviata dal bravo portiere con un colpo di reni.

Al 23' c'è un episodio discusso: Ancellotti lanciato in avanti viene contrastato proprio nell'area giuliana dallo stopper Schiraldi ed i tifosi gridano al rigore. L'arbitro è di tutt'altro avviso e fa proseguire. L'azione continua ma subito dopo per la Triestina arriva uno spauracchio: il direttore di gara concede infatti una punizione a due in area, tirata da Scarrone, il quale lancia a Battisodo che di testa fallisce.

Gli uomini di Tagliavini non si perdono di coraggio. Al 26' Panozzo in contropiede lancia in avanti ad Andreis, che in



Guido Quadrelli: prima rete alabardata

area viene contrastato da Agretti, il quale al limite commette fallo ma l'arbitro, probabilmente per un'assurda legge di compensazione, giudica il tutto perfettamente regolare. Poi al 29' il gol del Parma; l'azione è veloce, la palla dai piedi di Scarrone passa a Torresani e questi lancia la sfera a Scarpa, il quale ne approfitta e mette in rete.

La Triestina non demorde, non si affloscia, anzi cinque minuti dopo riesce a pareggiare. Su un fallo avversario su Fontana, l'arbitro concede una punizione. Tira Quadrelli che fa secco il ritardatario Boranga.

Nella ripresa la Triestina prende in mano le redini del gioco e infatti al 2' va in vantaggio. Quadrelli durante un'azione viene atterrato. Punizione. Il tiro è battuto dallo stesso Quadrelli che serve l'accorrente Panozzo, il quale di testa manda sulla sinistra del difensore locale, ancora una volta preso alla sprovvista. Il Parma tenta di riequilibrare le sorti dell'incontro e all'11' ha una buona occasione con Caneo, il quale si trova solo davanti a Bartolini, ma per far sfoggio della propria abilità perde il controllo della palla che finisce sul fondo.

E' la Triestina allora a farsi sotto, Andreis scende sulla destra, Agretti cerca di contrastarlo e infine interviene Boranga che blocca fortunatamente in tempo. Cinque minuti dopo Quadrelli spara una lunga fucilata ma è troppo lontano. La Triestina spinge sull'acceleratore, mentre il Parma non molla, lanciandosi all'arrembaggio. Dopo alcuni tiri di poca entità al 30' arriva il gol del pareggio ad opera di Bonci, il quale aveva raccolto un suggerimento di Ancellotti. Due minuti dopo il già accennato episodio delle tre espulsioni. Quindi fino al termine poche le azioni (soltanto una di Bonci al 39') mentre il gioco langue. Al fischio di chiusura l'arbitro viene accolto a palle di neve da gruppi di esagitati tifosi parmensi.

Giampaolo Anghinetti

SERIE B

I RISULTATI

*Bari - Genoa	1-0
*Brescia - Cesena	1-1
*Cagliari - Varese	2-0
*Foggia - Monza	1-1
*Lecce - Nocerina	2-1
*Rimini - Palermo	0-0
*Sambenedettese - Taranto	1-0
*Sampdoria - Pescara	3-2
*Spal - Ternana	1-1
*Udinese - Pistoiese	2-0

LA CLASSIFICA

Cagliari	16	9	7	0	24	7	25
Udinese	16	9	5	2	23	10	23
Pistoiese	16	7	5	4	17	9	19
Pescara	16	5	9	2	16	11	19
Monza	16	4	10	2	15	9	18
Foggia	16	6	6	4	20	17	18
Lecce	16	5	8	3	12	14	18
Spal	16	5	6	5	15	16	16
Bari	16	4	8	4	11	12	16
Brescia	16	5	5	6	17	19	15
Cesena	16	2	11	3	6	9	15
Palermo	16	4	7	5	15	18	15
Genoa	16	4	6	6	15	17	14
Sampdoria	16	3	8	5	16	18	14
Sambenedet.	16	4	6	6	12	18	14
Ternana	16	3	7	6	11	15	13
Rimini	16	2	9	5	9	14	13
Nocerina	16	4	4	8	10	15	12
Taranto	16	2	8	6	9	18	12
Varese	16	3	5	8	13	22	11

LE PARTITE DEL 28.1.1979

Cagliari - Foggia
Cesena - Lecce
Genoa - Pistoiese
Monza - Brescia
Nocerina - Spal
Palermo - Udinese
Pescara - Sambenedettese
Taranto - Sampdoria
Ternana - Bari
Varese - Rimini

I RISULTATI

*Alessandria - Reggiana	4-1
*Cremonese - Padova	1-1
*Forlì - Piacenza	2-2
*Lecco - Juniorcasale	0-0
*Mantova - Biellese	0-0
Como - *Modena	2-1
*Parma - Triestina	2-2
*Trento - Spezia	s.i.c.
*Treviso - Novara	2-2

LA CLASSIFICA

Como	16	8	6	2	19	11	22	- 2
Reggiana	16	6	9	1	15	8	21	- 3
Novara	16	6	8	2	14	10	20	- 4
Triestina	15	6	7	2	12	8	19	- 3
Biellese	16	5	8	3	13	9	18	- 6
Forlì	15	6	5	4	16	12	17	- 6
J. Casale	16	5	7	4	11	10	17	- 6
Parma	16	5	7	4	14	9	17	- 7
Alessandria	16	5	7	4	16	14	17	- 8
Piacenza	16	3	10	3	15	15	16	- 7
Cremonese	15	4	6	5	15	15	14	- 8
Mantova	15	2	10	3	6	7	14	- 8
Treviso	16	2	9	5	11	11	13	-11
Padova	16	3	7	6	9	19	13	-11
Spezia	15	2	8	5	14	15	12	-10
Lecco	16	2	7	7	9	15	11	-13
Modena	16	2	7	7	9	18	11	-13
Trento	15	2	6	7	7	14	10	-12

Cremonese, Forlì, Mantova, Triestina, Trento e Spezia una partita in meno.

LE PARTITE DEL 28.1.1979

Biellese - Lecco
Como - Trento
Juniorcasale - Cremonese
Novara - Forlì
Padova - Parma
Piacenza - Modena
Reggiana - Treviso
Spezia - Mantova
Triestina - Alessandria

RISULTATI DELLA SERIE C-2 GIRONE B

*Audace - Pergocrema	sosp.
Vigevano - *Conegliano	1-0
*Fanfulla - Mestrina	1-0
*Monselice - Legnano	2-0
S. Angelo Lod. - *Omegna	2-0
*Pavia - Bolzano	0-0
*Pro Patria - Adriese	0-0
*Pro Vercelli - Seregno	2-2
*Rhodense - Carpi	1-0

CLASSIFICA

Sant'Angelo Lod. punti 23; Adriese 22; Pergocrema 21; Seregno 19; Pro Patria, Conegliano e Pavia 18; Vigevano 17; Carpi 16; Rhodense 16; Mestrina, Legnano, Monselice, Pro Vercelli 13; Fanfulla e Bolzano 12; Omegna 11; Audace 1.

SODDISFATTI DEL RISULTATO GLI ALABARDATI

«Un miracolo quattro gol su quel terreno impossibile»



Vasco Tagliavini: «Un punto valido»

PARMA — Visi distesi negli spogliatoi alabardati per il prezioso pareggio conseguito sul terreno del Parma al «via» in questo campionato col pronostico almeno delle favorite della vigilia. Sereno l'allenatore Tagliavini, che analizza l'incontro con la certezza di aver conseguito un buon risultato.

«Quattro gol su un campo simile — esordisce il tecnico triestino — difficilmente si vedono. Che poi i gol siano stati presi in malo modo o fatti bene non ha molta importanza quando si doveva giocare su un terreno che era una cosa pazzesca. Per noi che siamo una squadra agile, giocare su un simile terreno ci ha portato notevoli difficoltà.

Alla nostra domanda: «L'arbitro le è piaciuto?», Tagliavini ha risposto: «L'arbitro... era vestito di nero, ha dato ragione da una parte e dall'altra; questo è un fatto molto importante». Dall'altra parte il pareggio è stato assorbito con una certa pacatezza. L'allenatore del Parma Landoni, parlando della Triestina ci ha detto: «La Triestina è una buona squadra, che testimonia la classifica che ha. Sa far breccia, sa giocare, sa difendersi e con un po' di fortuna, come in tutte le cose, soprattutto nelle partite di calcio, è riuscita anche a fare un punto».

Risultato positivo, quindi, la trasferta di Parma, da parte degli alabardati, in attesa del non facile confronto con l'Alessandria di domenica prossima.

G. A.

SERIE C 1, GIRONE «B»

*Campobasso - Barletta	1-0
*Catania - Pisa	3-1
*Latina - Turris	1-1
*Livorno - Benevento	1-1
*Lucchese - Salernitana	1-0
*Paganese - Matera	0-0
*Pro Cavese - Chieti	1-0
*Reggina - Arezzo	2-0
*Teramo - Empoli	1-1

CLASSIFICA

Pisa p. 21; Chieti e Catania 20; Matera e Reggina 19; Campobasso 18; Arezzo e Latina 17; Teramo e Pro Cavese 16; Empoli e Livorno 15; Barletta, Benevento, Lucchese e Turris 13; Salernitana 12; Paganese 11.

Campionato primavera

Inter 2 - Triestina 0

MARCATORI: n.s.t. al 30' Medaglia, al 40' Paradiso.
INTER: Di Fulco; Tedoldi, Bergamaschi; Pincio, Franchini, Occhipinti; Cruciani, Medaglia, Bulgarani (25' s.t. Paradiso), Testa, Serena.
TRIESTINA: Bisioli; Zanutel, Geissa; Scarel, Cheber, Clemente (40' s.t. Basiaco); Francini, Persi, Rossi, Mihich, Gentili.
ARBITRO: Marangone di Biella.

APPIANO GENTILE — Regge senza eccessivo affanno la Triestina fino a un quarto della fine alla supremazia della capolista Inter. La squadra milanese preme, si rende pericolosa sulla tre quarti con manovre corali, ma le conclusioni delle sue punte sono errate e non impegnano, se non in un lavoro di ordinaria amministrazione, l'estremo difensore giuliano. Ma al 30' della ripresa i nerazzurri colgono il frutto della loro continua pressione. Bergamaschi scende sulla sinistra e fa partire un preciso traversone per Medaglia. La mezz'ala nerazzurra arresta di sinistro e di destro infila alla sinistra dell'incolpevole Bisioli, da circa 15 metri.

Si scompone l'undici giuliano, che vede così svanire la possibilità di cogliere il prezioso punto del pareggio sul terreno dei primi in classifica. L'Inter ne approfitta per rendersi più minacciosa e al 40' sigla la seconda rete. Bergamaschi tira e sulla respinta di Bisioli Paradiso non ha difficoltà, da pochi metri, a mettere la palla in fondo alla rete.

Rinaldo Arpisella

Udinese 1 - Bologna 0

MARCATORE: Cinello al 30' s.t.
UDINESE: Modolo, Macuglia, Portelli, Papais, Vivan, Modonutti, Bertola, Dominissini (Mariutti 35' s.t.), Cinello, Fornasier, Modestini.
BOLOGNA: Boschini, Nanetti, Piazza, Albinelli, Fusini, Rolandi, Soldati, Torreggiani (Farpi al 31' s.t.), Bergossi, Rossi, Tonacchi.
ARBITRO: Prandoni di Vicenza.

UDINE — I ragazzini di Zoratti hanno colto una sorprendente quanto meritata affermazione ai danni delle più titolata compagine petroniana. Gli ospiti hanno pagato in sostanza i molti errori commessi all'inizio, quando si sono trovati per tre volte soli davanti al portiere Modestini senza riuscire a segnare.

Nella ripresa l'Udinese ha preso coraggio, ha incominciato ad attaccare e la partita si è fatta più equilibrata. Alla mezz'ora la rete ottenuta da Cinello dopo azione corale.

Nel finale il Bologna ha attaccato con rabbia nel tentativo di raggiungere il pareggio ma la difesa friulana ha retto magnificamente.

G. G.

SERIE D

Il Pordenone a un solo passo dalla capolista

QUATTRO ASSENZE SONO TROPPE PER I MONFALCONESI

Gli azzurri protesi in avanti si scoprono e vengono trafitti

MONFALCONE — E' ben vero che da parecchi turni il Monfalcone gioca senza alcune pedine fondamentali, come il cannoniere Ciclitira, Germani, Donda e Pugliese; è pure certo che la situazione in classifica dell'undici azzurro sta diventando, di turno in turno, sempre più disperata.

Con il Mira, sceso al «Cosulich» con il proposito di non prenderle, è invece giunta la 12.a sconfitta (in 18 turni finora disputati), di questo torneo. Il campionato è ancora lungo, ma la salvezza potrà essere raggiunta solo a patto di non perdere ancora punti in casa e di acquisirne almeno alcuni in trasferta, dato anche che, quest'anno, saranno quattro le compagini ad essere declassate tra i dilettanti.

Una nota sul pubblico: la squadra non si esibisce certo su toni esaltanti ma, tra le persone che, di domenica in do-

Mira - Monfalcone 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 14' Biasiolo, al 38' Gabrielli.

MIRA: Magrin; Rizzo, Stevanato; Gallina, De Cesaro, Marengo; Gabrielli, Bonato, Bristot, Zennaro, Biasiolo.

MONFALCONE: Geretti; Tricarico, Fabris; Riva, Bertogna, Barichello; Pallavicini (s.t. Chelleri), Perissinotto, Defilippis, Antolovich, Blasoni.

ARBITRO: Bragagnolo di Torino.

menica assistono (in numero sempre minore) agli incontri al «Cosulich», ben pochi hanno speso, nei due tempi, parole di incoraggiamento per i ragazzi di Lulich (oggi influenzato e quindi assente dalla panchina) che, al limite delle loro modeste possibilità, cercavano di portare in porto la partita.

Nel Monfalcone hanno giocato discretamente il terzino Tricarico, sempre pronto negli interventi, l'ala Blasoni e, per l'impegno, ancora Antolovich e Perissinotto. Non ha reso come nelle aspettative il centrocampista Defilippis, sceso sul terreno con la maglia di centravanti, che è spesso rimasto avulso dal gioco e, talora, ha ecceduto in dannosi personalismi. Senza colpe, infine, nonostante le due reti al passivo, il portiere Geretti, autore, tra l'altro, nel finale, di un paio di provvidenziali interventi.

Pur senza palesare nulla di trascendentale, il Mira ha presentato al «Cosulich» un centrocampo ben impostato e un paio di punte insidiose e sempre pronte a veloci azioni di rimessa. La partita inizia su toni agonistici piuttosto modesti, da entrambi i lati. Al 12', a conclusione di un triangolo con Bristot, Stevanato calcia malamente sul fondo, da posizione favorevole.

Poco dopo la mezz'ora, Blasoni, profittando di uno scivolone del diretto avversario, dal centro dell'area calcia a rete: per sua sfortuna, un avversario riesce a deviare il tiro sul fondo.

La ripresa si apre con un deciso serrate del Monfalcone che, a tratti, riesce a chiudere in area gli ospiti. Al termine di un'azione di rimessa dei verdi del Mira, l'arbitro concede ai veneti, dalla linea di fondo, una punizione indiretta. L'incaricato del tiro è capitan Zennaro, il quale fa partire un cross preciso per la testa di Biasiolo. Questi insacca a fil di traversa, sulla destra di Geretti.

Il Monfalcone reagisce e si scopre in difesa. Approfittando di un difettoso rinvio degli azzurri, gli ospiti, nel finale, vanno nuovamente a rete. Gabrielli si trova, sulla tre quarti, la palla al piede ed imbastisce un'azione personale che conclude, dopo essere entrato in area, con un tiro radente alla destra di Geretti con palla che va a gonfiare la rete.

Nel finale, come accennato, Blasoni prima, Geretti di pugno poi, riescono a impedire che il punteggio assuma dimensioni catastrofiche. Una considerazione ancora sul direttore di gara: Bragagnolo, pur non influendo, a nostro avviso, sul risultato finale, ha arbitrato in modo ostile nei confronti della squadra di casa, non concedendo, ad esempio, una punizione a Blasoni, malamente atterrato al limite, nella prima frazione, e ignorando, talora, dei falli commessi ai danni degli azzurri. Non ha invece mancato di sottolineare tutte le irregolarità degli azzurri: in occasione della prima rete, è forse stato l'unico a rilevare il fallo commesso da un difensore del Monfalcone, in area, all'altezza della linea di fondo.

Roberto La Rosa

Serie D

I RISULTATI

*Dolo - Palmanova	2-1
*Montebelluna - Jesolo	1-0
Mira - *Monfalcone	2-0
*San Donà - Montello	r.ic.
*Chievo - Pordenone	0-0
*Casatese - Pro Tolmezzo	4-1
°Merano - Romanese	1-0
°Abano Terme - Tritium	1-1
*Benacense - Venezia	0-0

LA CLASSIFICA

Romanese	17	11	2	4	24	12	24
Pordenone	18	8	7	3	22	11	23
Montebelluna	18	11	1	6	25	19	23
Palmanova	18	9	4	5	20	13	22
Casatese	18	7	7	4	22	11	21
Venezia	18	7	7	4	21	14	21
Dolo	18	8	5	5	19	13	21
Mira	17	6	8	3	17	14	20
Benacense	18	6	8	4	20	17	20
Abano Terme	17	6	6	5	26	29	18
Montello	16	4	7	5	12	10	15
Chievo	18	4	7	7	22	33	15
P. Tolmezzo	16	3	7	6	15	22	13
Tritium	18	3	7	8	14	23	13
Iesolo	18	3	7	8	13	23	13
San Donà	16	3	6	7	10	15	12
Monfalcone	18	5	1	12	20	28	11
Merano	18	3	5	10	12	26	11

Montello, Pro Tolmezzo e San Donà due partite in meno; Romanese, Mira, Abano Terme una partita in meno.

LE PARTITE DEL 28.1.1979

Pordenone - Abano Terme
Romanese - Benacense
Mira - Casatese
Venezia - Chievo
Pro Tolmezzo - Dolo
Jesolo - Merano
Montello - Monfalcone
Palmanova - Montebelluna
Tritium - San Donà

OCCASIONI D'AMBO LE PARTI, BRAVISSIMO È STATO DA PIEVE

Avvincente scontro all'arma bianca: i ramarri resistono ad ogni insidia

Chievo - Pordenone 0-0

CHIEVO: Quarella; Spollon (17' s.t. Marconi), Cazzanelli; Polato, Merlo, Fasoli; Lucchese, Antonini, Manganotti, Vanoni, Sartori. (Zonin, Saoncella).

PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Nobile; Marcorossi, Cancian, Catto; Pavan, Flora, Dreolini (s.t. Furlan), Turrin, A. Rossi, Sorci, Del Frate.

ARBITRO: Baldacci di Torino.

NOTE: Angoli 8-4 per il Pordenone. Terreno insidioso a causa di larghi tratti ghiacciati, temperatura piuttosto rigida; spettatori 500 circa. Ammoniti Fasoli, Merlo, Antonini e Furlan.

CHIEVO — Il risultato in bianco scaturito sul campo veronese tra il Chievo e il Pordenone non deve trarre in inganno. Va detto subito che la partita è stata avvincente, sostenutissima agonisticamente e apprezzabile, per quanto le condizioni ghiacciate del terreno possano consentire una tale definizione, anche sul piano tecnico.

In sostanza si è assistito a un incontro apertissimo e combattuto senza reticenze da ambo le parti. Se i locali possono recriminare sul maggior numero di occasioni (un paio delle quali sventate magistralmente da Da Pieve), i «ramarri» possono viceversa vantare un maggior ordine logico nella conduzione della gara.

In considerazione della giovane età dei giocatori pordenonesi si poteva temere circa la loro capacità di adattarsi alle condizioni del fondo e al tipo di gioco che questo richiedeva. Per una squadra più idonea a svolgere un calcio prettamente tecnico, si nutrivano inoltre dubbi circa la determinazione nel combattere all'arma bianca contro una compagine che fa notoriamente dell'agonismo la sua forza. I neroverdi si sono battuti invece con encomiabile generosità e ordine, senza mai lasciarsi intimidire o innervosire.

La cronaca. La partita è stata combattuta per tutti i novanta minuti e le occasioni, da entrambe le parti, non sono mancate. Apriva le ostilità al 3' il Chievo con un tiro centrale di Merlo al quale Da Pieve si opponeva di pugno. Al 13' una mischia in area neroverde, dopo una staffilata di Fasoli non trattenuta dal portiere, era conclusa malamente dal centravanti Manganotti. Al 23' altra confusa azione davanti al portiere neroverde era risolta da Antonini e ribattuta dal terzino Nobile che rimaneva contuso.

Al 30' una bella conclusione di testa di Aldo Rossi che impegnava seriamente Quarella nella deviazione in angolo. Il primo tempo si concludeva con un pezzo di bravura del portiere del Pordenone che sventava da campione un insidioso diagonale di Lucchese.

Nella ripresa il Pordenone si presentava in campo con Furlan al posto di Dreolini. L'allenatore Buffoni spiegava a fine partita che la mossa era stata dettata dal fatto che Furlan offriva maggiori garanzie in una gara combattuta prevalentemente sull'agonismo. Al 53' Quarella veniva chiamato a un difficile intervento a terra su conclusione in corsa di Aldo Rossi.

A una decina di minuti dal termine una bomba da fuori area del mediano Polato faceva gridare al goal, ma Da Pieve arrivava puntualmente a bloccare nell'angolino basso. Da segnalare nel Chievo le prove del libero Fasoli e quella del mobilissimo Antonini; nel Pordenone ottimo è instancabile l'apporto di Catto, non solo in fase di interdizione.

Franco Bottacini

MERITAVA IL PAREGGIO LA «MATRICOLA TERRIBILE»

I palmarini in vantaggio raggiunti e poi battuti

Dolo - Palmanova 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 35' Frucco; nel s.t. al 9' Modonese, al 22' Maset.

DOLO: Seda; Zausa, Bortolato; Penzo (35' s.t. Magrassi), Dal Bianco, Monaco; Maset, Seno, Zelain, Buson, Modonese, Calderaro, Visintin.

PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Malisan; Milocco, Lirussi, Minin; Frucco, Zoff, Zucco, Mattiussi, Pontel (24' s.t. Di Blas). (Gregoratti, Kreivoj).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: Angoli 4-3 per il Palmanova. Sul terreno ghiacciato una spruzzata di neve ha reso difficoltoso il controllo della palla. Ammonito Zoff per fallo su Monaco. Spettatori 1200 circa, con larga rappresentanza ospite.

DOLO — La matricola «terribile», com'è ormai definita la squadra di Zonch, era attesa al Comunale se non proprio con timore, dato il buon momento dei granata, certo con viva curiosità dopo quanto ha saputo raccogliere nel girone di andata, concluso domenica scorsa con il «do» di petto meraviglioso, inginocchiando la capolista di Romana Lombardo. E quanto valga questa bellissima squadra friulana, lo si è visto anche ieri, nonostante la sconfitta patita.

Risultato giusto? Vorremmo dire che un pareggio sarebbe stato l'esito più accettabile (prima della gara lo affermavano sia Bruseschi sia Zonch), visto come nel primo tempo il Palmanova ha imbrigliato il gioco granata, andando a rete al 35' con un colpo di testa, decisamente da serie superiore, di Frucco che si avventava, girandolo alle spalle di Seda, su un tremendo lancio di Mattiussi. E, visto che era sempre l'ottimo Seda a frenare l'impeto degli ospiti, il pari potrebbe essere giustificato.

Senonché nella ripresa il Dolo, che pure aveva sfiorato il gol in due occasioni d'oro, si metteva di buzzo buono e, a sua volta, ributtava i biancorossi nella propria metà campo. E' fatale che il gioco dolese alla lunga abbia finito per sfiancare l'avversario il quale, preso di infilata proprio all'inizio della seconda frazione, ha retto solo nove minuti: dopo puntate di Buson e Monaco, è Modonese a pareggiare, agganciando da pochi passi un pallone d'oro che Seno aveva crossato dalla destra.

Ristabilito il pareggio gli ospiti ne escono choccati: i poderosi affondi di Frucco, Zucco e Pontel, ai quali spesso si univano con bordate da lontano sia Malisan sia Mattiussi, non si vedevano più. Rimaneva il solo Zucco a far ammattire i difensori locali, ma l'intesa e la progressione avevano perso lo smalto. Una pausa che è costata cara ai friulani.

Corre il 22', infatti, della ripresa e Seno si libera bene di due avversari, scende sul fondo e crossa: in mezzo all'area piccola c'è anche Maset — stranamente liberissimo — che tocca comodamente di piatto e coglie la rete della vittoria.

Zonch cambia Pontel con Di Blas; il Palmanova torna alla carica ma è troppo tardi. Quella volpe di Camuffo arretra Buson e Zelain, poi mette dentro il giovane Magrassi a sostituire l'infortunato Penzo, ma è sempre Seda a dire di no al 30' e al 35' con due splendidi interventi su gran colpo di testa dell'ottimo Zucco e poi tocca appena in calcio d'angolo una staffilata del solito Malisan.

Walter Martire

SPORT IN TELEVISIONE

Oggi sulla rete 2, sarà trasmessa dalle 14 alle 14.45 la sintesi di un tempo di una partita di serie B e dalle 14.45 alle 15.20, la telecronaca registrata del meeting internazionale di atletica leggera da Volpiano. Domani, sulla rete 2, andrà in onda alle 15 da Roma, la partita di pallamano Bancoroma - Mercury.

TUTTO RISOLTO NEL PRIMO TEMPO

Risveglio carnico in grave ritardo

Casatese - Pro Tolmezzo 4-1 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' Corti, al 20' e al 40' (rigore) Rizzi; nel s.t. al 35' Bosdaves (rigore).

CASATESE: Pirovano; Scanziani, Caglio; Viganò, Viscardi, Redaelli; Uzzardi, Rizzi, Corti, Ferri, Trevisan. (Duchini, Menta, Frascolla).

PRO TOLMEZZO: Hiede (s.t. Tonut); Stravolino, Jesse; Codarini, Scaini, Menegon, Di Lena, D'Orlando (s.t. Azzurra), Bosdaves, Fenutti, Pavoni. (Comisso).

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.

NOTE: Angoli 6-4 per la Casatese. Campo in discrete condizioni nonostante il disgelo e la neve caduta durante la notte.

CASATENOVO BRIANZA — Tre reti all'attivo, un primo tempo maiuscolo, dominato all'insegna della fantasia e del gioco veloce, poi una seconda frazione rinunciataria e da squadra già ampiamente appagata del sicuro successo. Così la Casatese ha chiuso il conto finale per questa stagione col Pro Tolmezzo guadagnandosi grossi applausi già all'interruzione del gioco. Ma gli avversari per tutta la prima metà non sono esistiti, frastornati, quasi intimoriti, fors'anche traditi da un rettangolo di gioco che in più punti si presentava ghiacciato e traditore per l'equilibrio degli atleti.

In venti minuti l'undici locale ha comunque sbloccato e chiuso la situazione con un raddoppio, confermando di avere uno degli attacchi più brillanti del campionato, ma soprattutto dei validissimi centrocampisti pronti a dialogare con le punte e a offrir loro palloni importanti da ribattere verso porta. Rizzi e Corti sono stati i concretizzatori di queste azioni volanti con passaggi tutti di prima, mettendo fuori causa anche Hiede che ha avuto il torto, al 40', di sostituirsi ai propri difensori per arginare uno spunto travolgente a rete di Corti. Quest'ultimo, dopo aver evitato ben tre difensori, si presentava solo davanti alla porta. L'estremo difensore in uscita lo agganciava dopo essere stato superato in «dribbling» stendendolo in area. Il susseguente «penalty» veniva trasformato da Rizzi con un tiro teso e angolato.

Trovatosi così con un vantaggio tanto polposo all'interruzione del gioco, la Casatese aveva il torto di rallentare il ritmo nel secondo tempo indispettendo anche non poco i propri sostenitori. Si aveva comunque anche un ottimo ritorno del Pro Tolmezzo conseguenza forse della strigliata con cui Ciozza riprendeva i propri giocatori nello spogliatoio. Così la seconda parte veniva comandata dal Pro Tolmezzo che guadagnava parecchio in autorità e dava la sensazione di poter competere ad armi pari manovrando più apertamente già sulla fascia centrale del campo.

La Casatese si stringeva tutta in difesa, rinunciataria e più che paga del vistoso bottino già messo assieme; soltanto a dieci minuti dal termine, comunque, Bosdaves riusciva a concretizzare questa reazione, per un fallo su di lui in area da parte di Ferri; l'arbitro decretava il secondo rigore della giornata e lo stesso Bosdaves trasformava imparabilmente sulla destra di Pirovano. Reazione dei locali e quarta rete con Trevisan a poche battute dal termine.

Una partita che ha detto poco sotto il profilo tecnico, valida agonisticamente, ma con una sostanziale differenza tra i due «undici»; quello brianzolo più pratico e svelto, conciso nel promuovere i propri attacchi, più lento e impacciato invece, quello ospite, il cui torto è stato forse quello di avere impostato un match sulla difensiva e di essersi trovato subito con due reti di troppo dopo appena venti minuti di gioco. Il succo dell'incontro sta tutto in questi minuti iniziali che sono risultati poi decisivi per il risultato.

Ottima la direzione arbitrale; Corti e Rizzi con Viscardi i migliori in campo della Casatese; Jesse, Bosdaves e Menegon tra i più brillanti della disarticolata formazione ospite.

Giulio Mauri

II Categoria Girone E

Sevegliano leader

Sevegliano 4 Aiello 0

MARCATORI nel p.t. 8' Battiston, 24' su rigore Virginio; nel s.t. al 7' Mischis I e al 15' Mischis II.

SEVEGLIANO: Suppa, Fantin, Vidal, Mischis I, Peccini, Bertossi, Nardini, Soldat, Mischis II, Virginio, Battiston.

ARBITRO: Magris di Trieste.

AIELLO — Un Aiello imbottito di ben 6 giovanissimi non ha potuto tenere il passo agli scatenati atleti del Sevegliano che hanno dimostrato di avere le carte in regola per centrare la promozione.

Un successo quello degli ospiti indiscutibile anche se i giovani di casa sono usciti a testa alta nonostante il pesante passivo. Fra i vincitori ottima la prova di Mischis II e dell'onnipresente Soldat.

L. A.

Torriana 1 Pro Romans 0

MARCATORE: nel s.t. al 45' Travan.

TORRIANA: Valente; Gerometta, Roppa; Zollia I, Tessari, Visintin; Zollia II (22' p.t. Bertoli), Margutti, Mazzucchin, Biasion, Travan.

PRO ROMANS: Dessabo; Martellos, Demartin; Bolzan, Zorzin, Sgubin; Minut (40' s.t. Spanghero), Boscarol, Donda, Todescato, Boaro.

ARBITRO: Concina di Trieste.

ROMANS — Dopo aver attaccato quasi in continuazione e aver lasciato alla Torriana solo sporadici contropiedi, la Pro Romans si è vista beffare allo scadere del tempo da un gol in mischia di Travan. Mai sconfitta è parsa più immeritata, in quanto la squadra di casa aveva costruito numerose occasioni da gol, si era vista negare un rigore e aveva impegnato in continuazione la difesa torriana. Ma così succede nel calcio. Alla Pro Romans resta solo la soddisfazione di essersi dimostrata una gran squadra.

L. A.

Pro Fiumicello 0 Romana 0

PRO FIUMICELLO: Diust; Pozzar, Medeot; Gentile, Merluzzi, Gerotto; Dreas, Morsut, Glereani, Petean, Leggeri.

ROMANA: Pin; Tricarico, Kaus; Gratton, Muner, Trombone; Piotto, Valerio, Benotto, Nardon, Omizzolo.

ARBITRO: Valvason di Latisana.

FIUMICELLO — Nella partita giocata ad andatura sostenuta per tutti i 90' il risultato rispecchia l'andamento dell'incontro anche se i padroni di casa hanno avuto maggiori occasioni da rete. I monfalconesi a 7' dalla fine hanno perduto un'occasione facile per andare in vantaggio con Piotto che, solo, metteva a lato da pochi metri a portiere ormai battuto. Bene Gentile, Glereani e Merluzzi per il Fiumicello e Valerio e Omizzolo per gli ospiti.

G. M.

Torre Tapogl. 1 Villesse 0

MARCATORE: al 30' Gigante.

TORRE TAPOGLIANO: Stefanutti, Bianchic, Scaini, Bazzeo, Moimas, Calligaris, Garbin (al 46' Carbone), Gonella, Gigante, Sabot, Del Ben.

VILLESSE: Cabas, Mos, Tavano, Peressin, Braida, Ceschia, Budai, Boscarol, Carrara, Rigonat, Cimenti.

ARBITRO: Gril di Trieste.

TAPOGLIANO — I padroni di casa sono riusciti ad avere ragione di un'irriducibile avversaria grazie ad una bella rete segnata alla mezz'ora del primo tempo da Gigante al termine di un'azione corale. Il Villesse ad ogni modo non ha demeritato, si è spinto con insistenza all'attacco, ha sfiorato la rete all'inizio della ripresa, ma è stato un po' sfortunato nelle conclusioni. Nel finale l'incontro è scaduto e il gioco si è svolto a centrocampo con i padroni di casa a fare «melina».

Malisana 0 Juventina 0

MALISANA: Bragagnin; Buiatti, Berin; Scapolo, Bertolo (Pez), Mazzaro; Soardo, Allegro, Rigo, Marson, Battiston.

JUVENTINA: Plesnicar; Taucar; Devetar; Medeot, Miklus, Cevedech; Codric (nel s.t. Leban), Radicon, Gomisckek, Lepore, Panico.

ARBITRO: Spada di Codroipo.

MALISANA — Uno zero a zero bugiardo quello scaturito oggi al comunale di Malisana tra la squadra locale e gli ospiti della Juventina. Il Malisana infatti non è riuscito a tradurre in sonante moneta da gol tutte le azioni che il centrocampo e gli avanti sono riusciti a creare durante l'arco dell'incontro.

Gli uomini di Sorato, infatti, pur attaccando per quasi tutti i novanta minuti di gioco non sono riusciti, un po' per loro demerito, un po' per merito della difesa avversaria, a concretizzare la loro superiorità.

Partiti col piede giusto fin dalle prime battute di gioco si sono visti infatti respingere palloni destinati in fondo alla rete. Il gran correre di Allegro, i suggerimenti di Marson e l'appoggio di Battiston sono risultati vani ai fini del risultato per cui il punteggio definitivo è rimasto sullo zero a zero.

C. G.

Staranzano 2 Moraro 2

MARCATORI: nel p.t. al 18' Casagrande; nella ripresa al 6' Casagrande, al 29' Candussi, al 39' Michelag.

STARANZANO: Porciani; Baccari, Grillo; Varatti, Verzegnassi, Piemonte; Sogozzo, Fogar, Pizzin, Casagrande, Inglese.

MORARO: Rigonat; Spazzali, Donda Bruno; Michelag, Adragna, Formicola; Donda Gregorio, Battistutta, Candussi, Calligaris.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

STARANZANO — Pareggio inspiegabile per lo Staranzano che, in vantaggio per due reti a zero a poco più di 15 minuti dalla fine dell'incontro, si è visto raggiungere da un Moraro dimostratosi, soprattutto nella ripresa, più spettacolare.

Dopo un primo tempo in cui gli ospiti erano riusciti a contenere abbastanza bene le spinte offensive di uno Staranzano in gran forma, la compagine di Baccari si è vista beffata del risultato, nonostante un buon numero di azioni pericolose sviluppate sotto la porta difesa da Rigonat. Nel corso dell'incontro sono stati espulsi, Donda Bruno e Spazzali.

E. B.

Itala S. Marco 2 Audax 0

MARCATORI: nel p.t. all'8' Maniassi e al 17' Marega II.

ITALA SAN MARCO: Sonson; Perco, Lorenzon; Marega I, Maniassi, Pittia; Marega II, Minen (23' s.t. Anzolin), Miniussi, Calandra, Paparella.

AUDAX: Di Iorio; Sirach, Franco; Ghelli, Ledri, Menduni; Karlovini (12' s.t. Furlani), Gandolfi, Ambrosi, Miani, Vizzeri.

GRADISCA — Ordinaria amministrazione per l'Itala S. Marco, che ha regolato l'Audax con il più classico dei punteggi. Il risultato si è bloccato subito e, dopo appena 17' di gioco, i gradiscani avevano già risolto la questione. Il resto dell'incontro è filato via liscio, senza troppe emozioni, e a ravvivarlo — nella ripresa — è venuto solo un calcio di rigore che il goriziano Miani ha sprecato al 30'.

A. L.

Terzo 3 Ruda 1

MARCATORI: al 15' Stabile, al 39' Pacco; nella ripresa Ballaminut, al 22' Brach.

TERZO: Scarpin; Bonaldo, Cosolo; Folla, Ballaminut, Cragnolin; Stabile, Bergantin, Brach, Bidut, Pacco.

RUDA: Ulian; Sgubin, Ballaminut I; Ballaminut II, Portelli, Cecot; Laghi, Toso, Zemolin, Politti, Francescon.

ARBITRO: Vedana di Trieste.

TERZO — Meritata affermazione del Terzo nel derby contro i cugini del Ruda che fa proseguire la serie positiva della squadra locale, a parte la trasferta di domenica con il primo attore Sevegliano, e guardare il futuro con più ottimismo. Hanno fatto la parte del leone Brach e Pacco, mentre in difesa si è fatto rispettare l'abile Scarpin, un acquisto questo senz'altro centrato, dopo le perizie per il posto del numero uno.

G. M.

TORNEI DEL C.S.I.

Si chiuderanno questa sera alle ore 19.30 le iscrizioni ai tornei di calcio organizzati dal Centro Sportivo Italiano che avranno inizio nel mese di febbraio. Le adesioni alla «Coppa Riosa», «Coppa Giraldi», «Coppa Supercaffè» e «Memorial Ramani» vanno presentate nella sede del C.S.I. di via Valdirivo 40.

UNDED 15: RINVIO

L'incontro «under 15» tra Benetton Treviso e Fiamma Trieste è stato rinviato a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco.

Girone E

I RISULTATI

Torriana - *Pro Romans	1-0
*Terzo - Ruda	3-1
*Malisana - Juventina	0-0
*Itala S. Marco - Audax	2-0
*Pro Fiumicello - Romana	0-0
Sevegliano - *Aiello	4-0
*Staranzano - Moraro	2-2
*Torre Tap. - Villesse	1-0

LA CLASSIFICA

Sevegliano	17	11	3	3	27	11	25
Romana	17	10	4	3	22	9	24
Torriana	17	8	6	3	24	12	22
Pro Fiumicello	17	8	6	3	19	11	22
Moraro	17	8	6	3	17	11	22
Itala S. Marco	17	8	5	4	18	13	21
Staranzano	17	5	8	4	18	17	18
Pro Romans	17	7	3	7	16	13	17
Terzo	17	7	3	7	16	19	17
Torre Tap.	16	4	7	5	17	19	15
Villesse	17	4	7	6	12	16	15
Malisana	16	4	6	6	11	19	14
Ruda	17	4	6	7	17	19	14
Juventina	17	1	6	10	12	25	8
Aiello	17	2	4	11	15	34	8
Audax	17	1	4	12	16	33	6

LE PARTITE DEL 28.1.79

Juventina - Itala S. Marco
Villesse - Aiello
Torriana - Pro Fiumicello
Moraro - Terzo
Ruda - Staranzano
Romana - Malisana
Sevegliano - Torre Tap.
Audax - Pro Romans

Girone D

I RISULTATI

Valvasone - *S.M. Lestizza	2-0
Muzzanese - *Romans V.	1-0
*Pocenia - Sedegliano	0-0
*Maranese - Castionese	0-0
*Tisana - S.M. Longa	2-1
*Casarsa - Rivignano	1-1
*Codroipo - Ronchis	1-0
*Mortegliano - Brian	1-0

LA CLASSIFICA

Valvasone	17	6	10	1	14	6	22
Codroipo	17	7	8	2	18	12	22
Romans V.	16	8	4	4	14	8	20
Sedegliano	17	5	9	3	18	13	19
Brian	17	7	5	5	18	14	19
Mortegliano	17	6	7	4	16	12	19
Rivignano	17	7	4	6	15	14	18
Castionese	17	5	8	4	14	16	18
Maranese	16	5	6	5	19	15	16
Casarsa	17	5	6	6	20	24	16
Pocenia	17	4	7	6	14	11	15
Ronchis	17	4	6	7	15	17	14
S.M. Longa	17	3	8	6	9	15	14
Muzzanese	17	7	0	10	12	18	14
Tisana	17	6	1	10	19	24	13
S.M. Lestizza	17	3	5	9	11	28	11

LE PARTITE DEL 28.1.79

Sedegliano - Maranese
Valvasone - Tisana
Ronchis - Romans V.
Muzzanese - Codroipo
S.M. Longa - Pocenia
Rivignano - Mortegliano
Brian - Casarsa
Castionese - S.M. Lestizza

PALLAMANO SERIE A - SCONTRO INCANDESCENTE AL VERTICE

A pochi secondi dalla fine Scropetta pareggia su rigore

RIMINI — E' andato come previsto. Nonostante il maltempo un gruppetto di tifosi triestini si è affiancato ai non molti riminesi presenti ed ha assistito ad una partita incendiata dall'agonismo e da un finale incandescente e al pari regalato dai padroni di casa quando ormai avevano la vittoria in mano; infatti a pochi secondi dal termine la Rapida era in vantaggio di una rete (17-16) invece di tenere la palla Tovesi dal limite dell'area tira sbagliando; rovesciamento di fronte fallo su Andreasic e rigore conseguente di Scropetta che sancisce il pari.

Non è stata una bella partita, tutt'altro, è stata giocata all'insegna dell'agonismo molto acceso, agonismo che dopo un momento difficile si era calmato, si è riacceso alla fine a 30" dal termine e per una decina di minuti è stata battaglia grossa pure senza danni fisici. Poi la fase finale.

Non c'è stata molta tecnica. Il Cividin ha giocato con intelligenza all'attacco e con solidità in difesa puntando soprattutto su Gerebizza, Andreasic e Scropetta, mentre la Rapida ha puntato a bloccare Miljak, l'uomo più pericoloso dei triestini marcandolo a zona nel primo tempo, poi a uomo nella ripresa quando ha cominciato ad imperversare. Il Cividin ha accusato la molta tensione che l'impegno comportava raddrizzando la partita con l'agonismo e soprattutto ha patito la guardia attenta fatta a Miljak l'uomo più pericoloso dell'attacco, per fermare il quale la Rapida è andata a modi abbastanza severi, mentre in difesa molto bene ha parato Manzin.

La partita è vissuta sempre su una rete a favore dei padroni di casa fino a 1'45" dal termine del primo tempo quando Pellegrini segnava la parità (8-8). Era Pischianz a portare il Cividin in vantaggio a 5" dal termine.

La ripresa viaggiava su sorpassi continui: sul 14-14 una serie di incidenti portava a espulsioni ed ammonizioni da entrambe le parti e la partita diventava più cattiva. Dopo gli incidenti, a 29" dal termine Miljak portava il Cividin sul 16-17 e sembrava tutto finito. Era la stanchezza e la tensione che portava i riminesi all'ultimo errore, poi al fallo determinante il pari.

Alla fine le solite polemiche, Lo Duca si dice sicuro del 2-0 a tavolino a suo favore rammentando una piccola invasione di campo e due barattoli di birra volati sul parquet, oltre a lamentare una direzione arbitrale non troppo ligia che ha dato otto rigori a carico della squadra triestina contro i tre dati alla Rapida e i quattro espulsi contro uno dei locali. Ha condannato il comportamento aggressivo della Rapida e il discorso da parte riminese praticamente è simile.

Da entrambe le parti gravi critiche agli arbitri rei, di errori, di partigianerie.

Luigi Rossi

Rimini - Cividin 17-17 (8-9)

RAPIDA RIMINI: Zavatti, Mulassani, Squadrani 1, Renzi 1, Langiano 4, Verdolini, Pecovig 6, Ronchi 1, Tovesi 2, Siboni 2, Del Bianco, Magelli. All. Pasolini.

CIVIDIN TRIESTE: Manzin, Cumbat, Sivini 1, Pischianz 2, Pellegrini 1, Andreasic 2, Pisani, Miljak 10, Calcina ,Gerebizza, Scropetta 1, Bozzola. All. Lo Duca.

ARBITRI: Bassetto e Neri di Roma.

Risultati

Albatros - Acciaierie Tacca	13-22
Forst - Loacker	21-18
Volani - Edilarte	26-12
La Rapida - Cividin	17-17
Ruggerini M. - Fippi Ri.	17-19
Campo del Re - Eldec	17-8

Classifica dopo 12 turni: Cividin punti 21, Volani 20, Rapida 19, Forst Bressanone 17, Acciaierie Tacca 16, Loacker Bolzano 15, Banco di Roma 12, Fippi Rimini 10, Mercury Bologna e Campo del Re Teramo 8, Eldec Periodici 7, Albatros Roma 4, Ruggerini Motori 3, Conversano Edilarte 2.

Sui campi del rugby

SERIE C

Cus Veneziani - Polcenigo 18-3 (6-3)

MARCATORI: nel p.t. all'8' Dorigo su c.p., al 15' e 32' G. Metz su c.p.; nel s.t. al 13' e 20' G. Metz su c.p., al 38' meta Altenburger tr. G. Metz.

POLAR POLCENIGO: Da Ros; Uliana I, Uliana II, Modolo, Zaghet; Dorigo, Santarossa; Bagatella, De Val, Fantin; Mancini, Lucchetta; Bartol, Vital, De Fort. De Ruiz.

CUS VENEZIANI TRIESTE: Chessa; F. Metz, Seganti, Ursini, G. Metz; E. Mogorovich, Battig; R. R. Mogorovich, Carrara, Daus; Simoniti, Altenburger, Ameruoso, Sirotich, Candotti, Bradac.

POLCENIGO — Ancora vittorioso il Cus Veneziani seppur al termine di una gara difficile e combattuta. Le ridotte dimensioni del terreno hanno impedito ai triestini di sviluppare i loro schemi abituali che si basano soprattutto sul gioco dei trequarti. Sicché nel primo tempo finché i triestini hanno cercato d'impostare azioni alla mano, sono stati inesorabilmente bloccati. Ma nella seconda parte della gara hanno cambiato tattica e impostando la manovra sui calci di spostamento hanno ottenuto alcuni calci piazzati, ancora trasformati da Giorgio Metz, il migliore in campo degli universitari. Da segnalare il positivo esordio del sedicenne Candotti.

D. C.

Fiamma TS - Maniago 28-0 (8-0)

MARCATORI: nel p.t. al 10' meta Nicotera, al 25' meta De Rosa; nel s.t. al 3' meta Scarel, al 15' meta S. Bertozzi, al 20' meta De Rosa, al 24' meta Pocusta, al 33' meta S. Bertozzi.

FIAMMA TS: De Rosa; M. Bertozzi, Pocusta, Ferletti (da 18' Dopudi), S. Bertozzi; Perentin, Nicotera; Ardessi, Grebello, Trimboli; Scarel, Teghini; Schettino, Contri, La Porta. Sila.

MANIAGO: Faor; Zanetti, Elvio De Pol, Piazza, Alzetta; Ceccato, Giacomello; Boschian, Ermes De Pol, Mazzoni; Giacomello, Rossi; Leon, Picchietti, Sandavro. Bortolin.

ARBITRO: Luise di Padova.

La Fiamma ha avuto ragione del Maniago confermando i progressi già manifestati nello scorso derby con il Cuc Veneziani. Nel primo tempo la partita ha offerto un gioco più vivo e i friulani hanno opposto una maggiore resistenza, pur senza mai avvicinarsi pericolosamente alla linea di mèta rossonera.

La superiorità nelle mischie e nelle touches ha permesso ai padroni di casa di sviluppare, nonostante il terreno pesante, una maggior mole di gioco. Dopo esser andati molto vicino al successo con un drop di Nicotera che colpiva il palo, i rossoneri hanno messo a segno nel primo tempo due mète spettacolari, con lo stesso Nicotera e con De Rosa.

Nella ripresa i triestini hanno controllato senza affanno gli avversari e portandosi frequentemente in profondità hanno ulteriormente incrementato il vantaggio con altre quattro mète.

Alessandro de Calò

Libertas Oderzo - Romana 34-0 (16-0)

MARCATORI: n.p.t. al 5' meta di Cunninghton, trasformata da Bincoletto, al 14' meta di Tondato, trasformata da Bincoletto, al 16' meta di Tondato non trasformata; n.s.t. al 15' Bincoletto non trasformata, al 20' meta di Stallone, trasformata da Bincoletto, al 23' meta di Storto non trasformata, al 35' meta di Tondato.

LIBERTAS ODERZO: Ros, Pavan, Storto, Bressan, Canarin, Stallone, Rossetto, Puiatti (Minotto), Cunninghton (Cargnel), Bincoletto, Zaminotto, Campeol, Rizzo, Tondato, Ponareo.

ROMANA MONFALCONE: Sicilia, Scocchi, Sgubin, Gaiardo, Dalla Pozza, Spolaor, Poian, Colombo, Iarz, Mininel, Tavian, Padoan, Tiberio, Rusin, Gregorin.

MONFALCONE — L'imbattuta capolista Libertas Oderzo ha superato con disinvoltura le insidie della trasferta monfalconese, con un risultato che non ammette discussioni. La compagine ospite si è dimostrata nettamente superiore in ogni reparto, con mischie di rara potenza e con l'impiego di giocatori di spicco, quali il britannico Cunninghton e il giovane «nazionale» Tondato.

La Romana, limitandosi a contenere le offensive venete per tutti gli 80', ha cercato di rendere il passivo il meno gravoso possibile (riuscendoci solo parzialmente), in vista dei prossimi impegni, tra cui il derby con la Fiamma.

F. Ma.

PROMOZIONE

I tifosi goriziani già sognano la «D»

CON UN GOL ALL'INIZIO E UNO A FINE PARTITA PIEGATI I LAGUNARI

Un successo firmato Blasig

Pro Gorizia - Lignano 2-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 7' e nel s.t. al 45' Blasig.

PRO GORIZIA: Calligaris; Tonut, Cirello; Zonetti, Santostefano, Chiarvesio; Medeot, Michelut, Blasig, Interbartolo, Zuttion.

LIGNANO: Gasparotto; Maran, Chiarotti; Bivi, Martinis, D'Antoni; Mason, Buran, Palma, Troja, Battistella (Tabacchi).

GORIZIA — Continua senza scosse la marcia della Pro Gorizia che ieri ha battuto con il più classico dei punteggi il Lignano.

Ciò nonostante non è stata una partita facile, in quanto il Lignano ha opposto molta più resistenza del previsto ai goriziani, che sono stati con il cuore in gola fino agli ultimi istanti della partita, quando Blasig ha segnato finalmente la rete della sicurezza.

La resistenza della squadra ospite è stata veramente encomiabile, ma il vero eroe della partita è stato il portiere Gasparotto, che ieri pomeriggio ha parato anche l'impossibile, forse per farsi perdonare l'ingenuità con cui ha subito la prima rete.

La Pro Gorizia ha giocato ad un buon livello, forse non il migliore, visto che la formazione era piuttosto raffazzonata a causa delle molte assenze che hanno costretto Medeot a schierare in campo alcuni uomini in non perfette condizioni fisiche. In particolare Zanetti, che in settimana era stato colpito da una forma influenzale, il suo apporto è stato limitato specialmente nella seconda parte della gara.

Per il resto tutto bene: la squadra ha «macinato» gioco dal primo all'ultimo minuto, con belle aperture sulle ali e con inserimenti alterni dei difensori nelle trame offensive così da confondere le idee agli ospiti.

Abbiamo già detto prima che se il bottino dei goriziani è stato piuttosto esiguo lo si deve più che alle scarse azioni create dalla Pro Gorizia alla prova «monstre» del portiere lagunare. Forse vi è da segnalare la troppo insistenza sui cross alti in area, dove D'Antoni, grazie alla sua altezza, è riuscito a neutralizzare numerosi palloni. Quando però i goriziani hanno giocato con la palla a terra, allora per il Lignano sono sempre stati grossi guai.

Gli ospiti sono scesi sul terreno della «Campagnuzza» cercando di portare a casa almeno un punticino. La squadra, quindi, fin dalle prime battute si è chiusa a riccio con Battistella, Buran e Palma a dare man forte alla difesa ed in attacco il solo Mason, che pure impegnandosi molto ha potuto fare ben poco.

Passati dopo soli 7' di gioco in svantaggio, i lignanesi hanno tentato una reazione ma senza alcun esito positivo. Con il passare del tempo poi gli animi degli ospiti si sono accesi ed in particolare Troja si è fatto da prima ammonire per proteste e poi è stato espulso sempre per lo stesso motivo. Con la squadra ridotta a dieci uomini per il Lignano non vi sono state più speranze; la partita si tramutava in un monologo dei goriziani i quali, sorretti da un Blasig in giornata felice, si portavano più volte vicino al raddoppio.

Oltre a Blasig, buona la prova di Michelut e di Tonut. Nelle file dei gialloblù di Lignano in evidenza oltre a Sgarbotto, Buran e D'Antoni.

La cronaca. Tutto inizia al 7', quando Blasig si incarica di battere una punizione molto angolata dalla destra dell'area di rigore. Il numero nove goriziano tira direttamente in porta, Zanetti accorre sulla palla, finta un intervento sbilanciando Sgarbotto e il pallone finisce in rete. Sembra all'inizio una di quelle goleade a cui la Pro Gorizia sta abituando da un po' di tempo i suoi tifosi.

Al 12', Medeot, con un gran colpo di testa indirizzato nell'angolino alto sulla sinistra, impegna il portiere ospite nel primo dei suoi tanti miracoli. Al 35' è Blasig a sfiorare la realizzazione con un gran tiro che sfiora il montante. Al 38' primo ed unico intervento dell'infreddolito Calligaris che para a terra un colpo di testa di Buran scagliato da posizione ravvicinata.

Nel secondo tempo, la Pro Gorizia sfiora la rete al 24' su punizione con Blasig, al 30' con un bel tiro di Cirello, al 38' con un colpo di testa di Michelut respinto dal portiere con l'aiuto del palo, al 45' con Blasig ed infine, sempre al 45', il tanto sospirato raddoppio ad opera dello stesso: un tiro imparabile, dopo un batti e ribatti, che mette il pallone nel sacco tra l'euforia dei tifosi i quali in coro hanno intonato: serie D, serie D.

Antonio Gaier

I marcatori

10 reti: Zuttion (Pro Gorizia);
9 reti: Troja (Lignano);
8 reti: Mansutti e Ulcigrai (Fontanafredda), Blasig (Pro Gorizia).

COLTO UN PUNTO MOLTO PREZIOSO

Dagli undici metri

Isonzo Turriaco - Pro Aviano 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 34' Acquavita (rigore).

ISONZO TURRIACO: Bon; Lenza, Lepre; Acquavita, Zorzenon, Anut I; Blason, Ulian, Biondin, Anut II, Pacorig (Menin).

PRO AVIANO: De Luca; Zorzetto, Marcolin; De Biasi, Tassan, Moro; Corti, Vatta, Bortolin, Pitton, Cobatto.

ARBITRO: Cecchini di Nogaredo.

TURRIACO — Con una rete su calcio di rigore, concesso per un evidente fallo in area su Pacorig e trasformato molto freddamente da Acquavita, l'Isonzo ha vinto una partita importantissima e assai tirata, alla quale i sostenitori biancoazzurri hanno assistito dagli spalti con trepidazione fino al termine.

L'incontro, nonostante la pioggia, il freddo e il terreno pesante, è stato all'altezza delle contendenti: da una parte un Isonzo Turriaco risoluto, pronto all'attacco e deciso a far sua l'intera posta per tirarsi fuori dalle secche del fondo classifica; dall'altra una Pro Aviano lanciatissima, scesa al comunale con l'etichetta di matricola terribile e con la ferma intenzione di cogliere un altro risultato utile.

Hanno avuto ragione i padroni di casa che, oltre a una difesa impenetrabile imperniata su un Bon attentissimo e un implacabile Zorzenon su Vatta hanno messo in mostra una discreta organizzazione al centrocampo, dove Acquavita e Anut II hanno lavorato moltissimi palloni per le tre punte messe in campo dal tecnico biancoazzurro.

Nella Pro Aviano, da segnalare le prestazioni dell'anziano ma sempre valido Moro e di Bortolin, autentico motorino del centrocampo gialloblù.

L'inizio della partita era stato favorevole agli ospiti che, con una buona organizzazione a centrocampo, avevano messo in una certa difficoltà i padroni di casa, anche se Bon non aveva corso seri pericoli. Con il passare del tempo il gioco dei biancoazzurri si faceva più incisivo; Anut II e Acquavita lanciavano con precisione e la difesa gialloblù aveva il suo da fare a liberare alla meno peggio.

Si giungeva così al 34', quando su Pacorig, lanciato in area, Zorzetto commetteva un evidente fallo che l'arbitro puniva con il calcio di rigore e che Acquavita trasformava alla destra di De Luca.

Nella ripresa, gli ospiti si gettavano coraggiosamente all'attacco ma senza la necessaria lucidità e precisione. Bon era chiamato ad interventi di ordinaria amministrazione. In contropiede erano anzi i locali ad andare vicini al raddoppio prima con Biondin e poi con Blason.

G. M.

A PIENO MERITO S'IMPONE L'UNDICI MONFALCONESE

Con il minimo scarto

Cmm S. Michele - Fontanafredda 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 4' Dean.

CMM SAN MICHELE: Quattrocchi; Kuk, Marini; G. Gerin, Zelesnich, De Pellegrin; Dean, Gregoris, Feresin, F. Gerin, Faccin.

FONTANAFREDDA: Visentin; Tomasini, Perlin; Zanin, Vendramin, Rizzotto; Poles, Turchet, Masutti, Ulcigrai, Castellarin.

ARBITRO: Del Zotto di Venezia.

MONFALCONE — Fornendo la sua migliore prestazione interna di questo torneo, il Cmm San Michele ha superato, con il minimo scarto ma con pieno merito, il Fontanafredda, giunto a Monfalcone con il chiaro intento di portare a casa un pareggio.

L'undici di Nardin, ottimamente impostato in difesa e a centrocampo, ha esercitato una costante superiorità territoriale per tutto il primo tempo e per gran parte della ripresa. L'esiguità del vantaggio finale è, ancora una volta, da imputarsi alla sterilità delle punte, incapaci di sfruttare a dovere il gran numero di occasioni da rete create dal centrocampo, ottimamente guidato da un instancabile Marini e da un funambolico Feresin.

La reazione offensiva del Fontanafredda, dopo la decisiva segnatura di Dean, giunta 4' dall'inizio della ripresa, è stata peraltro vivamente contenuta dal reparto di copertura.

Buone sono state anche le prestazioni di Zelesnich, sul centravanti Masutti, e del libero Giuliano Gerin. De Pellegrin, poco impegnato dal diretto avversario Castellarin, si è spesso reso pericoloso con sgroppate offensive.

Il Fontanafredda ha sostanzialmente deluso; incapace di creare serie occasioni da rete nella prima parte della gara, la compagine ospite si è limitata ad una sterile superiorità territoriale per una ventina di minuti nella ripresa, dopo aver subito la rete di Dean.

La partita inizia con un quarto d'ora di ritardo, per attendere l'arrivo dell'undicesimo giocatore ospite. Il Cmm San Michele, nelle cui file sono assenti gli infortunati Fogar e Monticolo, si porta subito in zona-gol con una serie di azioni pericolose. Al 6', per fallo su Feresin al limite sinistro dell'area, Fabio Gerin batte un calcio di punizione ad effetto che Visentin devia, con un tuffo, sopra la traversa.

Dopo una bella azione in linea Ulcigrai-Castellarin-Zanin, conclusa debolmente da quest'ultimo, al 14' Marini si libera di un difensore ed entra in area: il tiro del mediano neroverde è però bloccato a terra dal portiere ospite.

La ripresa inizia nel migliore dei modi per i neroverdi: in apertura è Faccin ad impegnare dal limite Visentin, con un bolide rasoterra. Tre minuti dopo, la rete decisiva: Fabio Gerin batte un calcio di punizione dalla sinistra, una decina di metri fuori dell'area. Al centro raccoglie Feresin, che manda la palla a colpire il palo alla destra del portiere ospite; la sfera rimbalza al centro della porta sguarnita dove, da non più di un metro, Dean è pronto ad insaccare.

Da questo momento, il Fontanafredda tenta una timida reazione che non conduce però ad alcuna conclusione pericolosa entro lo specchio della porta difesa da Quattrocchi.

Fabio Malacrea

GUADAGNANO UN PUNTO A TESTA FRIULANI E TRIESTINI

Giusta la spartizione

Sangiorgina - S. Giovanni 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Nicotera, al 34' Sabot; nel s.t. al 22' Inchiostri (autorete), al 40' Inchiostri.

SANGIORGINA: Cecconi; Tomba, Sangion; Morettin, Favalessa, Nali; Nonis, Sabot, Mazzolo, Piccini, Maran.

SAN GIOVANNI: Ianza; Helmersen, Venier; Marinelli, De Belli, Maracich; Inchiostri, Ramani, Nicotera (s.t. Cociancig), Coronica, Del Negro.

ARBITRO: Tarragoni di Latisana.

S. GIORGIO DI NOGARO — Un punto pienamente meritato per il San Giovanni, anche se fino alla mezz'ora del primo tempo ce ne stavano addirittura due, e sembrava quasi logico così perché erano proprio gli ospiti, una volta andati in vantaggio con Nicotera al 18' ad avere in mano le redini dell'incontro.

Poi, un po' per merito della Sangiorgina, un po' per demerito del San Giovanni, un po' anche per le circostanze sfavorevoli (vedi autorete di Inchiostri al 22' della ripresa) la situazione si è ribaltata e sembrava che l'undici triestino dovesse uscire beffato dalla trasferta sangiorgina.

La reazione però è stata pronta; è stata una reazione che ha messo in mostra il carattere di una squadra ed ha fatto pienamente onore al nome di una grande tradizione e così, al 40' della ripresa, con un bellissimo tiro al volo di Inchiostri, su cross di Maracich, si è tornati a quella parità che poi si è mantenuta fino al termine.

Ed è stato giusto così, perché se la Sangiorgina ha fatto più gioco ed è stata complessivamente più pericolosa costruendo un maggior numero di palle pericolose da mettere sotto la porta avversaria — palle tra l'altro sempre ben neutralizzate dalla difesa ospite — il San Giovanni ha pure offerto una prova generosa e ha dato il suo contributo allo spettacolo di questo incontro.

Un incontro che senz'altro dal punto di vista agonistico è stato interessante. Si è giocato infatti ad un ritmo abbastanza elevato, impostato dagli uomini di Pacco ma anche ben accettato e ben sostenuto dai rossoneri; una partita in definitiva più combattuta che giocata forse frenata dal terreno leggermente allentato.

Si sono viste cose buone, ci sono stati molti scontri, ma in definitiva una partita giocata con un certo affanno, con un'inevitabile approssimazione nelle rifiniture, con un evidente orgasmo delle punte; una partita che in fatto di tecnica ha lasciato desiderare anche se è stata valida dal lato agonistico.

In definitiva, un pareggio sostanzialmente giusto tra Sangiorgina e San Giovanni, anche se i padroni di casa hanno da recriminare forse per una vittoria che è loro sfuggita a 5' dalla fine.

G. C.

AGLI OSPITI IL TRADIZIONALE CONFRONTO DELLA BASSA FRIULANA

Gialloblù il derbissimo

Pro Cervignano - Gradese 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Medeot, al 29' Cracovia; nel s.t. al 23' Tarlao, al 37' Simonetti.

PRO CERVIGNANO: Donda; Tibald, Schieppati; Pettarin, Valussi, Simonetti; Medeot, Morlacco, Tarlao, Belviso, Zanette.

GRADESE: Cappelletto; Frausin, Ulliani; Finatti, Corbatto, Merluzzi; Cossar, Degrassi, Cracovia, Bertogna, Bernadei.

ARBITRO: Tonon di Conegliano Veneto.

GRADO — *Una Pro Cervignano essenziale ha fatto suo il derbissimo della Bassa friulana, piegando senza strafare una Gradese più autolesionista del solito. Su questo risultato, maturato nel finale, pesa infatti in maniera determinante un clamoroso infortunio del portiere lagunare Cappelletto, avvenuto quando si era ancora sull'uno a uno e che praticamente ha spianato ai cervignanesi la via della vittoria. Vale la pena di descriverlo subito: eravamo al 23' del secondo tempo quando un'azione dei gialloblù, partiti piuttosto determinati nella ripresa, si concludeva blandamente tra le braccia di Cappelletto. Il portiere, assolutamente indisturbato, si accingeva alla rimessa con le mani quand'ecco l'incredibile. Anziché servire uno dei propri compagni di squadra, l'estremo difensore rossoscudato porgeva graziosamente la palla al liberissimo Tarlao che stava tranquillamente rientrando verso il centrocampo. Inutile dire che il vecchio marpione non si lasciava sorprendere dall'inatteso ed insolito regalo e fulminava l'involontario benefattore con un secco rasoterra.*

Prima di questo «fattaccio» la partita era in effetti trascorsa nel massimo equilibrio, all'insegna del più grande agonismo, mantenutosi però nei limiti di una lodevole correttezza. Bisogna però dire che i friulani avevano dato fin dall'inizio l'impressione di una maggior praticità e pericolosità. Gli ospiti erano infatti subito partiti all'attacco con Medeot, che in un paio di occasioni metteva lo scompiglio nella difesa lagunare. Il primo tiro in porta era tuttavia dei gradesi al 9'; un'insidiosa sciabolata di Bernabei da fuori area acquistava velocità sul terreno viscido e costringeva Donda da un difficile intervento in tuffo.

La Gradese stava prendendo le redini del gioco quando giungeva inatteso il gol cervignanese al 16'. Lo metteva a segno Medeot con un gran tiro spiovente da trenta metri che batteva Cappelletto. Già al 23' la Gradese aveva però l'occasionissima per pareggiare. Bertogna tentava un'azione di forza in area e Pettarin era costretto a sgambettarlo. Rigore ineccepibile. Lo calciava lo stesso Bertogna, ma Donda si confermava specialista nel parare le massime punizioni. Subito dopo i lagunari, oltre che spreconi erano anche sfortunati: il tiro a rete di Cossar superava Donda ma Pettarin salvava sulla linea buttandosi a terra col corpo.

Il meritato pareggio giungeva comunque poco dopo al 29', anche se forse viziato da un sospetto fuorigioco. Cracovia, tutto solo in area, riceveva una palla d'oro e non aveva difficoltà a battere Donda con un preciso pallonetto a fil di palo. Vane le calde proteste degli ospiti.

Alla ripresa del gioco i cervignanesi prendevano decisamente l'iniziativa ma anche la Gradese era insidiosa, specialmente con Cracovia nelle sue azioni di contropiede. Al 23' c'era l'episodio decisivo che vi abbiamo descritto in apertura e che metteva psicologicamente k.o. la squadra rossoscudata. Infine al 37' la terza rete dei cervignanesi i quali arrotondavano il loro bottino con Simonetti, che girava a rete di testa una punizione dell'ottimo Medeot.

Ezio Marocco

Mercoledì di recuperi per i tornei dilettanti

Il comitato regionale della Federcalcio ha stabilito per mercoledì l'effettuazione di cinque incontri di recupero per i due maggiori campionati dilettanti. Per la Prom. si incontreranno Maniago - Sangiorgina. Quattro le partite in programma per la Prima categoria, tre delle quali verranno giocate a Trieste: Buiese - Sanvitese, Portuale - Fortitudo, Stock - Aquileia e Ponziana - Medea.

FRANCINI: PREMIO

Il capitano della rappresentativa universitaria quinta classificata ai Cnu '78, Herman Francini (già del San Giovanni, ed ora militante nella Gradese) sarà premiato oggi per la sua lunga milizia nelle file del Cus, nel corso dell'assemblea del centro universitario sportivo convocata per le ore 18 all'Università degli studi.

I RISULTATI

*S. Michele - Fontanafredda	1-0
*Sangiorgina - S. Giovanni	2-2
Pro Cervignano - *Gradese	3-1
*Sacilese - Cormonese	rinv.
*Tarcentina - Trivignano	sosp.
*Manzanese - Maniago	1-0
*Isonzo - Pro Aviano	1-0
*Pro Gorizia - Lignano	2-0

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	17	11	4	2	35	15	26
P. Cervign.	17	10	4	3	22	12	24
Manzanese	17	7	7	3	24	16	21
P. Aviano	17	8	5	4	17	9	21
Tarcentina	16	6	8	2	14	5	20
Fontanafr.	17	6	7	4	23	21	19
Sacilese	16	6	4	6	19	18	16
Lignano	17	6	3	8	22	33	15
Trivignano	16	1	12	3	5	7	14
Isonzo T.	17	3	8	6	13	16	14
Gradese	17	2	10	5	15	26	14
Sangiorgina	16	3	7	6	12	15	13
S. Giovanni	16	2	9	6	12	23	13
S. Michele	17	3	7	7	11	22	13
Maniago	16	3	6	7	9	16	12
Cormonese	16	4	3	8	14	20	11

Sangiorgina, Maniago, Sacilese, Cormonese, Tarcentina e Trivignano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 28.1.1979

Pro Cervignano - Sacilese
Lignano - Manzanese
Fontanafredda - Tarcentina
Pro Aviano - Sangiorgina
San Giovanni - Isonzo
Trivignano - Gradese
Maniago - Pro Gorizia
Cormonese - Cmm S. Michele

MEGLIO ORGANIZZATI I LOCALI

Vittoria sofferta

Manzanese - Maniago 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 35' Colombo.

MANZANESE: Ruffini; Grazzolo, Passoni; Giorgiutti, Ciocchiatti, Pagnutti; Snidero, Colombo, Pellizzari, Bidoggia, Fedele.

MANIAGO: Geremia; Danieli, Gerolin; Antonini, Massaro, Roveredo; Floriduz, Gregolin, Mazzoli, Rocchetto, Zilli.

ARBITRO: Coloniatti di Trieste.

MANZANO — Una vittoria striminzita e ottenuta con molta fatica, ma indubbiamente meritata, quella della Manzanese ai danni di un volitivo Maniago, che però nulla ha potuto contro la migliore organizzazione dei locali.

L'inizio della gara non è stato bello, anche se, colpa una pioggia fittissima che ha reso particolarmente allentato il terreno di gara, non ha mai raggiunto vertici elevati, e il gioco si è svolto nella zona di centrocampo.

Al quarto d'ora però, gli ospiti hanno avuto l'occasione buona, ma l'estremo della Manzanese, Ruffini, è stato veramente bravo a sventare la minaccia.

Al 35' i locali vanno in vantaggio con Colombo, su calcio di punizione a due in area di rigore decretato dall'arbitro per un fallo di ostruzione: il tiro del numero 8 passa tra una selva di gambe e si infila alle spalle dell'incolpevole Geremia.

Nella ripresa, la Manzanese ha dimostrato di meritare il vantaggio, mettendo in mostra una manovra abbastanza spigliata, un centrocampo che si è dimostrato un ottimo filtro ed una difesa abbastanza sicura.

C. M.

I Categoria Girone A

È rimasto solo il Basiliano

Basiliano 1 – Brugnera 0

MARCATORE: al 15' p.t. Pravisani.

BISILIANO: Nobile, Polo, Benedetti, Felace, Fabris I, Fabris II, Visentini, Toppano, Cirella, Di Benedetto, Pravisani.

BRUGNERA: Ceolin, Da Ros, Peressotti, Bran, Basso, Furlan, Iva, Calderos, Zoia, Bortolussi, Battistutta.

BASILIANO — I locali hanno vinto con pieno merito una partita non bella, ma agonisticamente molto valida in cui la prestanza fisica dei padroni di casa ha avuto un peso determinante. I giocatori del Basiliano hanno imposto alla gara un ritmo notevole che sono riusciti a mantenere per quasi tutti i 90 minuti ma non sono riusciti a concretizzare con altre segnature la gran mole di lavoro.

L'epilogo si è avuto al quarto d'ora del primo tempo quando Pravisani, su azione dal calcio d'angolo, ha colpito bene di testa trovando l'angolo giusto.

G. G.

Cividalese 0 – Azzanese 0

CIVIDALESE: Rizzotti; Boer, Moschioni; Orlando, Spezzani, Giron; Predan, Stulin, Zaninotto, Mansi, Venica.

AZZANESE: Zancai; Dal Ben, Turchetto; D'Avanzo, Della Bianca (Canton), Florean; Mazzon, Daneluzzi, Colussi, Moro, Zanotto.

ARBITRO: Frattin di Castelfranco Veneto.

CIVIDALE — Opposta alla capolista, la Cividalese ha disputato una delle gare più convincenti di questo torneo, non solo sotto il profilo agonistico ma anche per quello tecnico ed atletico. I bianconeri della ducale meritavano la vittoria ma la traversa (su bolide di Orlando) ed altre occasione mancate per niente, hanno detto no ad una vittoria più che legittima per l'undici di Michelazzi e compagni. Comunque il solo punto ottenuto può considerarsi un piccolo ma sicuro passo verso la salvezza.

Sergio Sandrino

U. Nogaredo 1 – Percoto 0

MARCATORE: al 10' del s.t. Burel.

PERCOTO: Filigoi; Pertoldi, Garbizzo; Bosco, Tedeschi, Cepile; Asti, Ursella, Squillace, Paravano, Trombetta (Kravanja).

UNINON NOGAREDO: Bon; Bernava, Ramotti; Cussigh, De Cecco, Squizzato; D'Odorico, Buttazzi, Paulon, Dreussi, Burel.

ARBITRO: Tognoni di Trieste.

PERCOTO — I già noti limiti in fase di conclusione e la solita dose di iella hanno impedito al Percoto di cominciare la scalata alla quota salvezza. Gioco dal fraseggio disinvolto nel primo tempo, con alcuni «blitz» offensivi del Percoto, con Bosco e Squillace in evidenza.

Nella seconda metà della gara traversa di Paravano al 6' e rete di Burel al 10'. Al 21' Paravano conclude di testa una piacevole azione a tre. Due belle parate di Filigoi in gran forma ed ultima occasione che sfuma per il Percoto al 40'.

Ferruccio Tassin

Bertiolo 2 – Comello 1

MARCATORI: al 38' Baldassi; nella ripresa al 3' Pavan, al 18' Molinari.

COMELLO: Merlini; Moratti, Fasiolo; Bastianutto, Ellero I, Viezzi; Fosca, Baldassi, Comello, Ellero II, Fiorin.

BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Nicolella; Morelli, Majero, Puzzoli; Pavan, Meneguzzi, Molinari, Livon, Rambaldini.

ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

TRICESIMO — Decisamente il momento magico è finito per la Comello Tricesimo; la compagine locale è stata irriconoscibile in una partita che sinceramente con poco avrebbe potuto far sua. Il Bertiolo voleva uscire indenne dal «Giordano» e ci è pienamente riuscito.

E' andata prima in gol la Comello, al 38'. Calcio piazzato di Fosca, Pecoraro vola ma non trattiene, arriva Baldassi e dice che è uno a zero. Pareggia al 3' il Bertiolo: punizione dal limite, tira Pavan e Merlini è trafitto. Al 18' il gol vincente: traversone di Meneguzzi, di stucco, Molinari è un centravanti ed il suo mestiere è quello di fare gol.

Comello dunque interamente da rivedere in tutti i reparti, Bertiolo compagine solida, ben amalgamata e disinvolta in grado di impensierire compagini di ben più alto rango.

Guido Zanello

Sanvitese 1 – Cordenons 0

MARCATORE: al 41' del p.t. Gollino.

SANVITESE: Centis; Caporusso, Giau; Driusso, Mior, Infanti; Bernava, Tesolat, Gollino, Campagnolo, Giacomin.

CORDENONESE: Martin; Tondin, Scapolan; Polesel, Mascarin, Turrin, Basso, Santin, Scian, Coteni, Fracas.

ARBITRO: Libri di Cormons.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Con una rete segnata nel primo tempo la Sanvitese ha sconfitto il Cordenons, squadra apparsa solida come complesso ma assai imprecisa nelle conclusioni. Dopo una lunga serie di azioni condotte dai due schieramenti la rete dei sanvitesi al 41' che hanno usufruito di un calcio di punizione da appena fuori area: tiro laterale di Giacomin raccolto da Gollino che mandava la palla ad insaccarsi nell'angolino di sinistra del portiere ospite. Gli ospiti in questo periodo hanno colpito un palo.

Nel secondo tempo i locali hanno badato a difendere il risultato ed in questo loro intento sono riusciti nonostante la pressione esercitata dagli avversari.

Antonio Cecco

Gemonese 3 – Gonars 0

MARCATORI: nel p.t., al 40' Capellaro; nel s.t. Nassimbeni al 18' e al 36'.

GEMONESE: Micossi; Capellaro, Baldassi; Esposito, Venturini, Dordolo; Piccoli (dal 75' Picco), Nascimbeni, Carnelutti, Da Pit, Passone.

GONARS: Nigris (dal 46' Danielis), Degano, Bruno I; Zannier (dal 60' Bruno II) Micelli, Moretti; Piani, Skif, Di Tommaso, Grosso, Zanello.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

GEMONA — Franca e netta vittoria, come del resto dimostra il risultato rotondo, della Gemonese che, per nulla intimorita dall'avvio spavaldo degli ospiti, è riuscita con il passare dei minuti, a prendere in mano le redini dell'incontro fino a passare al 40' con Capellaro. Su azione di calcio d'angolo, il terzino destro, con un bello stacco colpiva di testa il pallone che andava a insaccarsi imparabilmente.

Nella ripresa, rintuzzata la prevedibile reazione ospite, la Gemonese riprendeva a premere il piede sull'acceleratore, e al 18' passava con Nassimbeni, mettendo al sicuro il risultato, a seguito di un'azione condotta molto bene dalla mezz'ala destra che si ripeteva 18 minuti più tardi, regalando alla sua squadra, oltreché la vittoria, la soddisfazione di un punteggio altisonante.

G. B.

I RISULTATI

*Basiliano - Brugnera	1-0
*Gemonese - Gonars	3-0
*Cividalese - Azzanese	0-0
Bertiolo - *Comello	1-1
*Union Nog. - Percoto	1-0
*Sanvitese - Cordenonese	1-0
*Palazzolo - Buiese	1-0
*Flumignano - Spal Cord.	1-0

LA CLASSIFICA

Basiliano	17	11	3	3	27	13	25
Azzanese	17	8	8	1	27	10	24
Bertiolo	17	6	8	2	18	12	21
Gemonese	17	8	4	5	31	17	20
Cordenonese	17	6	6	5	18	14	18
Spal Cord.	17	5	8	4	12	9	18
Union Nog.	17	7	4	6	17	14	18
Comello	17	6	5	6	16	16	17
Brugnera	17	4	8	5	10	12	16
Flumignano	17	6	4	7	11	12	16
Cividalese	17	5	5	7	12	16	15
Palazzolo	17	4	7	6	15	19	15
Gonars	17	4	7	6	16	20	14
Sanvitese	16	2	8	6	11	19	12
Percoto	17	3	5	9	17	11	11
Buiese	16	5	2	10	13	23	10

Sanvitese e Buiese una partita in meno.

LE PARTITE DEL 28.1.79

Azzanese - Comello
Spal Cord. - Sanvitese
Brugnera - Percoto
Buiese - Gemonese
Gonars - Palazzolo
Union Nog. - Cividalese
Cordenonese - Flumignano
Bertiolo - Basiliano

Palazzolo 1 – Buiese 0

MARCATORE: nel p.t. al 9' Sumin.

PALAZZOLO: Alba; Di Candido, Gazzola; Mason, Galasso, Luvisutti; Ostanel, Vello, Sumin, Candotti, Miotto.

BUIESE: Duca; Forte, Minazzi; Benato, Turri, Lancini; Morocutti, Crivellini, Di Gioseffo, Domini, Beggiato.

ARBITRO: Fumai di Trieste.

PALAZZOLO — Un'ottima prova quella fornita dal Palazzolo, innanzitutto per la vittoria meritata raggiunta e poi per l'impegno che tutti i ragazzi allenati da Seretti hanno dato modo di vedere. In verità, l'unica rete segnata, d'altra parte ha fatto temere per tutto il resto dell'incontro, perché il solo Palazzolo ha rischiato per poter pervenire ancora una volta alla segnatura ma il terreno gelato e la neve caduta in mattinata hanno impedito qualsiasi bella triangolazione. Comunque i due punti alla fine hanno accontentato tutto l'ambiente viola, fiducioso in un avvenire più sereno.

Aldo Pizzali

Spal C. 2 – Flumignano 0

MARCATORI: nel p.t. al 35' Odorico; nel s.t. al 34' Francescutto su rigore.

FLUMIGNANO: Piu; Bazzoli (Bertolato), Baron; De Paoli, Sgrazzutti, Malisan; Deana, Barbarino, Infanti, Pittilino, De Gregorio.

SPAL CORDOVADO: Zanon; Bertolato, Petraz II; Odorico, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Daneluzzi, Ventoruzzo, Petras I, Zoppolato.

ARBITRO: Pavanel di Ronchi.

FLUMIGNANO — Le condizioni di spirito nel clan rossoblù nel prepartita non erano delle migliori: causa influenze, infortuni e squalifiche il Flumignano ha faticato a mandare in campo una formazione completa. Ciò nonostante la Spal non ha avuto vita facile ed anzi, se i locali adottavano alcuni accorgimenti difensivi nella prima parte della gara ed il signor Pavanel non avesse tollerato oltre i limiti le intemperanze ospiti, beneficiandoli anche a pochi minuti dalla fine di un rigore per fallo compiuto abbondantemente fuori area, la squadra del professor Birtig avrebbe ottenuto un pareggio che, per dovere di cronaca, avrebbe senz'altro meritato avendo Sgrazzutti e compagni sopperito alle forzate condizioni, con impegno e volontà ammirevoli.

CALCIO A SETTE

Nel big match del torneo di calcio a sette Coppa Trieste l'Api Venturi ha battuto l'Abb. For You per 2-0 (reti di Brazzoni e Beorchia).

ELIMINATI GLI ISONTINI DALLA COPPA ITALIA DEI DILETTANTI

Terminata l'avventura

Opitergina - Cormonese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 42' Tuis.

OPITERGINA: Calligaro; Dozzo, Bettin; Marcelli, Travisan, Battiston; Martin, Florian, Migotto, Tuis, Amadio.

CORMONESE: Medeot (Cecot); Milotti, Reali; Canesin, Petruz, Sgubin; Bregant, Furlani, Ceglia, Spessot (25' s.t. Cattarin), Ghizzoni.

ARBITRO: Larizza di Pavia.

CORMONS — L'Opitergina di Oderzo si è guadagnata con pieno merito l'accesso agli ottavi di finale di Coppa Italia dilettanti superando in scioltezza una Cormonese che già all'andata era stata tartassata con il risultato di 3-0. Alla squadra grigiorossa, tuttavia, resta la soddisfazione di aver partecipato, unica tra le compagini della nostra regione, ai 16.mi di finale.

La partita è stata piacevole e corretta ma ha offerto poche emozioni, dal momento che i veneti hanno schierato in campo una formazione che si è rivelata subito molto forte in difesa.

La partita ha inizio con un tiro di Furlani che esce di poco. Al 10' è ancora la Cormonese che tenta di raggiungere il successo con una deviazione di testa di Ghizzoni che Calligaro neutralizza. Alla mezz'ora Amadio costringe per due volte Medeot alla parata. Al 39' scambio Ghizzoni - Furlani: il tiro di quest'ultimo viene neutralizzato con un intervento acrobatico del portiere ospite.

Allo scadere del primo tempo l'Opitergina va in vantaggio grazie ad un tiro di Tuis, effettuato da fuori area, che centra l'angolino alto alla destra di Medeot.

Nella ripresa, all'8', Ghizzoni su punizione colpisce la barriera, riprende Ceglia che da pochi passi mette a lato. All'11' Cecot, subentrato a Medeot, respinge una punizione di Amadio.

Infine al 43' Ghizzoni da distanza ravvicinata colpisce la traversa. Buono l'operato dell'arbitro.

Franco Piccardi

I Categoria Girone B

Il Portuale corona la sua rincorsa

UNA PARTITA AVVINCENTE CHE LE DUE CAPOCLASSIFICA HANNO AFFRONTATO A VISO APERTO

Entrambe degne del primato

Edile Adriatica 1 Mossa 1

MARCATORI: nel p.t. al 30' Florio (rigore); nel s.t. al 14' Berloso.
EDILE ADRIATICA: Toppan; Panarella, Cernivani; Città, Stagni, Florio; Milocco, Ribezzo, Emrekar, Punis, Pascon. Paulatto, Cerra.
MOSSA: Nicoli; Tollon, Bressan; Blason, Grion, Bevilacqua; Berloso, Dilena, Princic I, Marini (s.t. al 45' Zamar), Princic II.
ARBITRO: Malero di Codroipo.



Florio, capitano dell'Edile Adriatica, trasforma il calcio di rigore; è il momentaneo 1-0. (Italfoto)

Per dirla in gergo, è finito senza vincitori né vinti questo incontro-clou del campionato di prima categoria, che vedeva a confronto le capoliste Edile Adriatica e Mossa, finora protagoniste del torneo. Chi ne è uscito indubbiamente sconfitto è stato però lo sport. L'espulsione di Pascon e Prinach I, per reciproche scorrettezze, non costituisce certo fatto eccezionale, in particolar modo quando la posta in palio è di notevole importanza, ma l'episodio verificatosi al 18' della ripresa, che ha bloccato il gioco per tre minuti, è da sottolineare perché il calcio dilettantistico deve rimanere tale anche nello spirito di chi lo pratica; certe scene non fanno altro che amareggiare chi vi assiste. Ed è un vero peccato, una macchia oscura che ha steso un velo d'ombra su una partita bellissima dal punto di vist tecnico e tattico.

Edile Adriatica e Mossa hanno dato una dimostrazione di vero football, un football veloce, lineare, a tratti spettacolare e avvincente, qualificandosi come legittime aspiranti alla vittoria finale.

I padroni di casa hanno avuto una partenza a razzo, sostenuta da un centrocampo bene assestato e rapido nell'esecuzione con le due punte Smrekar e Pascon come sempre pericolose, anche se sottoposte a marcature rigidissime. I ragazzi di Florio hanno tenuto testa agli avversari, andando anche in vantaggio grazie a un rigore trasformato dallo stesso Florio. La squadra non si è lasciata prendere dall'orgasmo e ha tenuto il campo con ordine.

La reazione del Mossa è stata comunque troppo efficace per non produrre alcun risultato e, meritatamente, è giunto il pareggio al quarto d'ora della ripresa.



Una simpatica sostenitrice dell'Edile che, trombetta in mano, ha voluto far sentire il proprio tifo nella gara con il Mossa.

Su un campo pesante e scivoloso Edile e Mossa hanno dato vita a uno spettacolo certamente valido e degno delle attese. Il confronto a distanza per il primato ora continua e si vedrà quale delle due possieda le maggiori doti di fondo.

L'Edile Adriatica ha dimostrato di avere trovato in prima categoria la sua giusta dimensione, all'esperienza di Florio, di Toppan e di Milocco, si affiancano il dinamismo di Città, Smrekar e Pascon. La difesa è accorta e ben disposta; una squadra, dunque, completa, che ha dimostrato di meritare l'attuale posizione in classifica.

Il Mossa è anch'esso grande squadra. Pur privi di un elemento fondamentale quale Olivier (l'ex ponzianino che svolge le funzioni di regista) i ragazzi di de Rossi si sono rivelati fortissimi, dotati di un gran fondo e di una pregevole tenacia individuale. Insuperabile il libero Grion; pericoloso, ma splendidamente marcato da Stagni, il cannoniere Dilena.

La cronaca. Al 29' del primo tempo testa di Smrekar e volo di Nicoli per mettere in corner. Un minuto dopo fallo evidente di Marini ai danni di Città, rigore trasformato con la consueta precisione da Florio. Al 32' punizione-bomba dal limite di Grion, e Toppan risponde da par suo con un ottimo intervento. Allo scadere, azione personale di Marini con tiro finale deviato in angolo da Toppan, sul corner colpisce di testa Grion e un difensore salva sulla linea.

Il pareggio al 14' della ripresa: su punizione dal limite Grion tira fortissimo, il palo respinge e Belroso è il più lesto a insaccare.

Ugo Salvini

UNO SEGNATO E UNO FALLITO DAGLI AZZURRI

Protagonisti i rigori

Aquileia - Ponziana 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Padovan; nel s.t. al 12' Starc, al 36' Stabile (rigore).
AQUILEIA: Berti; Bramuzzo, Carbone; Benvenuto I, Stabile, Benvenuto II; Padovan, Anzanel, Gon, Puntin, Gerometta.
PONZIANA: Malinverno; Vecchiet, Rigoni; Cattonar, Bembo I, Ravalico; Bembo II, Meiacco (De Pase), Starc, Budicin, Vivoda.
ARBITRO: Beltrame di Pozzuolo.

AQUILEIA — La mancanza di autocontrollo ha giocato un brutto tiro ai biancazzurri ospiti. La partita era filata liscia per quasi ottanta minuti, gioco piacevole, veloce, su di un rettangolo non alle sue migliori condizioni. Il risultato era inchiodato sull'uno a uno al 35' della ripresa con un' Aquileia ridotta in dieci uomini per l'espulsione al 6' del suo capitano Gon. Anzanel tentava un affondo in area ospite quando veniva falciato sotto gli occhi dell'arbitro Beltrame. Nessun tentennamento del direttore di gara che concedeva immediatamente il calcio di rigore.

Qualche protesta, non troppo accorata dei triestini, poi toccava a Stabile (allenatore factotum) di dire la sua dagli undici metri con un tiro un po' centrale, ma di una certa potenza che portava in vantaggio i suoi.

Era trascorso qualche minuto quando al 38' Padovan in area dal limite del campo veniva colpito platealmente dal suo «angelo custode» Rigoni. L'arbitro ravvisava un'altra massima punizione e mentre stava discutendo con alcuni giocatori, accanto agli spogliatoi avveniva un parapiglia, protagonisti due atleti divisi subito da alcuni dirigenti. Berti si candidava al tiro e, forse per troppa concitazione tirava centralmente un pallone che era facile preda di Malinverno. La difesa triestina rilanciava la palla al centrocampo, mentre l'Aquileia a porta sguarnita aspettava il rientro precipitoso di Berti.

Poco prima c'era stata un' altra espulsione, di Vivoda del Ponziana.

Giorgio Milocco

ALL'OFFENSIVA I VERDEARANCIO PER TUTTO L'INCONTRO

Folate senza nerbo

Muggesana - Ronchi 0-0

MUGGESANA: Ravasini; Oliosi, Varin; Vichi, Mamilovich, Dilic; Borroni (24' s.t. Dana), Busatto, Mendella, Pravato, Perlangeli.
RONCHI: Zuppicchini; Verbich, Novelli (s.t. Biasiol); Brandolin, Ghermi, Copra; Suligoi, Longo, Potasso, Fucile, Fabris.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

MUGGIA — All'89' Busatto azzeccava il più bel lancio della sua partita e il difensore Brandolin commetteva l'unica sua svista, non arrivando ad intercettare. Così Pravato si trovava solo a circa otto metri dalla porta di Zuppichini, controllava e poi sparava prontamente; la palla però andava fuori di pochissimo.

La Muggesana ha attaccato per 80' su 90', ma è stata chiaramente deficitaria sul piano della rapidità, battuta nell'anticipo da avversari gagliardi, ma anche impeccabilmente disposti sul terreno, che interamente coprivano con geometria, precisione, e pronti all' occorrenza a recuperi di alta efficienza atletica.

Non si faccia di Pravato il responsabile del mancato successo, poiché Pravato si è battuto bene e nell'area intasata ha dimostrato coraggio e sveltezza. Non è stato certo il peggiore dei muggesani, anche se ha sbagliato il gol-partita. Altri hanno sbagliato impostazione, o meglio, tutta la squadra non ha trovato le contromisure per saltare uno sbarramento che aveva come perno avanzato Fucile e sull'ultima linea atleti come Ghermi, Brandolin, Verbich, tanto potenti quanto controllati sul piano disciplinare.

Alla Muggesana non ha giovato il rientro di Busatto il quale ha portato palla e raramente si è assunto la responsabilità di una proiezione autoritaria. Perlangeli, che fa per due ne esce senza macchia; Borroni appoggia bene, ma non trova spiragli per lanci decisivi. Mendella non trova gli spazi per muoversi e finisce per facilitare il compito di un controllore puntuale qual è Brandolin.

Nel Ronchi hanno giocato tutti bene, con grande spirito di sacrificio. Splendido Fucile, «gladiatore» Verbich, ma anche Potasso e Fabbris si sono resi pericolosi nelle poche puntate loro concesse, e soprattutto sono rientrati in difesa senza risparmiarsi.

La Muggesana, già difettosa in fatto di velocità, non ha usato come sarebbe stato opportuno le fasce laterali e i centri da fondo campo sono venuti a mancare. La Muggesana era partita come se volesse liquidare subito la faccenda e nel giro di 3' i difensori ospiti dovevano salvarsi in corner.

Prima uscita del Ronchi al 15' con Fabbris, che ha impegnato Ravasini da fuori area. Il Ronchi ha coperto, ma per il momento non si è chiuso totalmente con Fucile che, oltre a impedire a Busatto di partecipare al gioco con continuità, non ha dato un buon apporto all'organizzazione del suo centrocampo, mettendo in difficoltà i muggesani. Al 28' Zuppichini ha respinto un tiro di Perlangeli. Poi l'azione del presunto rigore reclamato dai ragazzi di Zanon per un fallo su Mendella.

Livio Carboni

I RISULTATI

*Muggesana - Ronchi	0-0
*Aquileia - Ponziana	2-1
Lucinico - *Corno	1-0
*Edile Adriatica - Mossa	1-1
*Buttrio - Fortitudo	2-1
*Stock - Torviscosa	0-0
Portuale - *San Canzian	3-0
*Medea - Pieris	1-0

LA CLASSIFICA

Portuale	16	8	6	2	21	7	22
Mossa	17	9	4	4	28	18	22
Edile Adriatica	17	6	10	1	27	17	22
Muggesana	17	6	8	3	15	16	20
Pieris	17	6	7	4	18	16	19
Corno	17	6	5	6	13	13	17
Torviscosa	17	4	9	4	27	28	17
Aquileia	16	4	9	3	16	14	17
Ronchi	17	5	7	5	13	18	17
San Canzian	17	4	8	5	13	18	16
Fortitudo	16	4	7	5	18	20	15
Stock	16	3	8	5	12	16	14
Lucinico	17	4	6	7	15	21	14
Buttrio	17	5	2	10	19	26	12
Ponziana	16	3	5	8	15	19	11
Medea	16	1	9	6	10	18	11

Portuale, Fortitudo, Stock, Aquileia, Ponziana e Medea una partita in meno.

LE PARTITE DEL 28.1.79

Lucinico - Edile Adriatica
*Pieris - Stock
Ronchi - Buttrio
Portuale - Aquileia
Ponziana - San Canzian
Fortitudo - Corno
Torviscosa - Medea
Mossa - Muggesana

LA TRIPLETTA CONTRO I ROSSONERI RIVELA LA FISIONOMIA DELLA NUOVA «VEDETTE»

Mentalità da «asso pigliatutto»

Portuale - San Canzian 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 20' e al 42' Garofalo; nel s.t. al 36' Gloria.
PORTUALE: Scabar; Penco, Doz; Dilica I, Jugovaz, Dilica II; Di Benedetto, Gloria, Pobega, Lenardon, Garofalo.
SAN CANZIAN: Fontana; Brumat, Callegari (Mazzoli); Busut, Sognasoldi, Vrech; Tonzar, Ferro, Stabile, Vittor, Piemonte.
ARBITRO: Pizzamiglio di Cormons.

SAN CANZIAN — I triestini hanno ripetuto la prodezza della partita d'andata battendo anche in trasferta i rossoneri per 3-0.

Il risultato è eloquente e non ha attenuanti per i padroni di casa che hanno reagito solo nei secondi 45' di gioco, però senza convinzione e senza quella grinta che li ha sempre caratterizzati. Il San Canzian ha gareggiato senza uno schema preciso di gioco, fidandosi solamente e principalmente della forza e della capacità individuali dei suoi uomini. Ha dovuto quindi cedere all'indiscutibile maggior valore della squadra ospite, forte di una difesa ottimamente registrata e di un attacco mobilissimo guizzante e ben affiatato.

Bisogna riconoscere che i triestini hanno dimostrato di saper giocare e di meritarsi la posizione che attualmente occupano in classifica. All'attacco il Portuale ha uomini di valore quali Di Benedetto, Pobega e Gloria, che non perdonano se si presenta loro l'occasione da rete.

I rossoneri sono stati così costretti a capitolare pur avendo giocato un bel secondo tempo alla continua ricerca di battere il bravo Scabar.

La partita ha inizio con i padroni di casa all'attacco. Già al 5' si assiste a una mischia in area ospite che si conclude con un pallone che esce sul fondo sfiorando la traversa. L'iniziativa passa poi ai triestini e al 20', Garofalo segna la prima rete dopo una bella triangolazione con Pobega.

Al 22' Callegari è costretto a lasciare il campo per un infortunio al ginocchio sinistro e lo sostituisce Mazzoli. Il terreno è diventato intanto sdrucciolevole, compromettendo il buon andamento della partita. Al 32' Fontana sventa con difficoltà un pericoloso intervento di Pobega. Seguono poco dopo altre due pericolose azioni di Gloria e di Garofalo il quale al 42' raddoppia su tiro piazzato con un bolide dal limite dell'area.

Nella ripresa gli ospiti cambiano tattica e difendono il risultato già conseguito, limitandosi di tanto in tanto ad azioni di contropiede. I rossoneri premono così con maggior insistenza alla ricerca di accorciare le distanze ma la difesa azzurra ha buon gioco e libera sempre con relativa facilità. Al 36' sono ancora i triestini a segnare con Gloria, che riprende un pallone respinto dal portiere su tiro piazzato di Pobega. La partita si conclude con un tiro di Vittor, che sfiora il montante sinistro.

G. M.

I marcatori

13 reti: Dilena (Mossa);
9 reti: Florio (Edile Adriatica) e Starc (Ponziana);
8 reti: Pascon (Edile Adriatica), Fontanot (Fortitudo) e Modula (Lucinico).

C. di Rosazzo 0 Lucinico 1

MARCATORE: nel p.t. al 29' Zuanella (autorete).
CORNO: Tomat I; Tomat II, Bon; Lucchitta (s.t. al 20' Zorzutti), Montina, Zuanella; Marcuzzo, Zucco, Peressin, Ziglio, Cossutti.
LUCINICO: Buia; Capotorto, Gabbellini; Cum, Adragna, Bertogna; Luisa, Petroni, Modula, Di Lenardo, Biason.
ARBITRO: Dreas di Fiumicello.

CORNO DI ROSAZZO — Primo stop in casa di questo campionato per il Corno da parte del Lucinico che già aveva condannato i biancazzurri in settembre con la prima sconfitta. Quindi, bestia nera per i locali questi nerazzurri isontini. Oggi i giocatori del Corno erano distratti, svogliati e hanno disputato indubbiamente la peggior partita della stagione. La squadra non è riuscita a combinare nulla di buono e si è lasciata irretire dal gioco degli ospiti che hanno fatto vedere belle doti di velocità, ma niente di più in fatto di gioco.

Gli ospiti hanno segnato per un madornale errore dei locali che, oltre a perdere la palla a metà campo, offrendola al contropiede di Luisa, hanno poi anche deviato nella propria porta il tiro dell'ala isontina, che sarebbe stata facile preda per Tomat I.

E non vogliamo fare nomi perché tutta la squadra ha giocato male: moltissimi i passaggi errati, non si contano i rimpalli regalati agli ospiti. A scusante non si può invocare la sfortuna, per il semplice fatto che, quando si sbaglia, prima o dopo arriva la resa dei conti e si paga. Il Corno ha pagato agli ospiti con due preziosi punti che con i due persi all'andata fanno quattro.

Gianfranco Tuzzi

UNA LOGICA CONSEGUENZA IL RISULTATO PIÙ SQUALLIDO

Il gioco s'é tinto di grigio

Stock - Torviscosa 0-0

STOCK: Ellero; Muiesan, Mafrici; Puntar, Savron, Tremul; Businelli, Gordini, Punis, Coslovich, Lanza (28' s.t. Savi). (Dambrosi, Bordon).
TORVISCOSA: Battiston I; Sguazzin, Buso; Dreassi, Filipputti, Moretto, Cescutti, Musiello, Battiston II (15' s.t. Polver), Vianello, Merlo.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

Priva di Naldi e Vicini appiedati da squalifica, nonché di Podgornik indisposto, la Stock non è riuscita nell'intento di superare lo scoglio del Torviscosa, squadra tecnicamente ben impostata, scesa sul campo di viale Sanzio con il fermo proposito di conquistare almeno un punto.

L'undici di Fragiacomo può recriminare su un paio di occasioni buttate al vento, sprecate da Lanza e Coslovich a un solo passo dal portiere ospite, ma, pur avendo condotto per quasi tutto l'incontro con una generosità encomiabile, mai ha dato l'impressione di giostrare con la dovuta lucidità, rimanendo immancabilmente irretito nell' infoltito centrocampo degli ospiti.

Ne è scaturito un incontro tutt'altro che spettacolare, che l'infreddolito pubblico ha seguito conscio del risultato in bianco che ne sarebbe scaturito.

E' mancato soprattutto il movimento all'attacco che solitamente è provocato da Naldi. Punis si è dato un gran daffare per cercare di sopperire alla lacuna, ma anche quando riusciva in qualche spunto efficace, difficilmente era seguito a dovere da un compagno sul punto e al tempo giusto.

La cronaca è scarna e rispecchia l'andamento del gioco. Si deve attendere il 26' per assistere alla prima azione degna di nota: Savron vince un contrasto in piena area avversaria e batte a rete, costringendo Battiston alla prima grossa parata della partita.

La ripresa si apre con una «occasionissima» a portata di piede di Lanza. La scelta di tempo dell'ala è buona, ma altrettanto pronta è la risposta di Battiston, che salva di piede. Per la prima volta si fanno pericolosi gli ospiti: Musiello dal limite impegna Ellero in un difficile intervento. Quattro minuti più tardi il direttore di gara «grazia» anche i locali, per una deviazione col braccio di Muiesan su «tiraccio» di Musiello.

Incredibile errore di Coslovich, il quale posto davanti alla rete avversaria da un invito di Gordini su punizione al 36', credendosi forse in posizione irregolare, si lascia ancora anticipare da Battiston.

Luciano Zudini

DUE PUNTI PREZIOSI PER I BIANCOVIOLA

Concretato l'assedio

Buttrio - Fortitudo 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 28' Di Lena (rigore); nel s.t. al 18' Borlini, al 34' Schipizza.
BUTRIO: Tami; Lavaroni, Pontoni; Duri, De Bernardo, Cattivelli; Borlini, Sioni, Mestroni, Sibilla (Moretti), Di Lena.
FORTITUDO: Blasina; Apollonio, Baldassin; Ciacchi, Pintus, Brazzatti; Cociani, Fontanot (Iannuzzi), Schipizza, Novel, Prestifilippo.
ARBITRO: Naccari di Sacile.

BUTTRIO — Dopo le sfortunate gare delle trascorse domeniche non c'erano altre alternative se non quella di conquistare l'intera posta in palio per poter ancora sperare nella salvezza. Il Buttrio anche se ancora privo della sua migliore colonna difensiva ha saputo imporsi alla quadrata compagine triestina grazie a un buon estro e a un impegno dimostrato da tutta la formazione.

Al fischio d'inizio c'è un vero assedio della porta avversaria che, forte di una solida difesa, certa di organizzare un valido ostacolo agli attaccanti locali. Già al 3' Sibilla non concreta una buona occasione. All'8 Sioni fallisce il bersaglio da ottima posizione.

Scorrono così i minuti ma la buona guardia di Blasina infrange tutte le bordate. Al 28', però, nell'ennesima azione Borlini viene falciato a pochi passi dal portiere: non ci sono dubbi e Di Lena trasforma dagli undici metri.

La Fortitudo accusa il colpo ma non riesce a coordinare le sue azioni facilitando ancora gli attacchi dei locali che quasi pervengono alla terza segnatura su magnifica azione Mestroni, Di Lena, Borlino.

Nella ripresa è ancora il Buttrio ad attaccare e in un paio di azioni riesce ad andare vicino al raddoppio che avverrà al 16', a opera dell'ottimo Borlino che dallo scambio Sibilla Cattivelli trae il suggerimento per segnare.

Al 31' Schipizza va in gol grazie ad un mancato intervento di Tami, che non esce in tempo.

L. D.

CON UNA GARA D'ATTACCO PRIMO SUCCESSO GIALLOROSSO

Premiate grinta e volontà

Medea - Pieris 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 16' Bartussi.
MEDEA: Politti; Cristin, Bartussi; Cavassi, Tortul, Fabbro; Francescon, Zambon, Gallas, Urizzi, Cencig.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Clemente III; Giordani, Visintin, Sabbadin; Clemente II (Cosolo), Malaroda, Clemente I, Sgubin, Bala.
ARBITRO: Scodellaro di San Martino al Tagliamento.

MEDEA — Dopo mesi di astinenza il Medea ha colto la sua prima vittoria in quella che era forse la sua ultima possibilità per poter sperare di risalire la brutta china che lo vedeva relegato a reggere il fanalino di coda della classifica generale.

I giallorossi di Budin e Fabris, scesi in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di entrambi i terzini titolari, ce l'han messa veramente tutta per ottenere la sospirata vittoria e la loro grinta e volontà è stata alfine premiata.

La gara li ha visti costantemente all'attacco e, pur rischiando molto in difesa per i pericolosi contropiede degli avversari, sono andati in più di una occasione vicini alla realizzazione.

Nel primo tempo, al 10', era però il Pieris ad andare per primo vicino alla marcatura con una traversa colta a portiere ormai fuori causa.

Al 25' Bartussi colpiva bene al volo su calcio d'angolo, ma il pallone schizzava via alto. Al 32' e al 33' due consecutive punizioni dal limite dello stesso Bartussi non avevano esito. Cinque minuti dopo ci provava Urizzi con un bel tiro finito di poco a lato. Al 40' due netti falli di mano in area pierissina non venivano rilevati dall'arbitro che faceva continuare il gioco ricevendo la disapprovazione della tifoseria locale.

La ripresa vedeva una buona combinazione Gallas - Urizzi, rimasta per un soffio senza esito positivo. Al 16', quando dalla panchina giallorossa si stava già per provvedere alla sostituzione di Bartussi, rimasto leggermente infortunato in un'azione precedente, questi, ricevuta la palla sulla destra dell'area avversaria, lasciava partire un vero bolide che si insaccava alle spalle dell'esterrefatto Bonaldo.

Da questo momento il Medea giocava con minore affanno, lasciando per qualche breve periodo l'iniziativa agli ospiti, che riuscivano a farsi minacciosi solo a due minuti dal termine, quando Malaroda lasciava partire dal limite una staffilata che finiva di poco alta sulla traversa.

Aldo Gallas

COPPA TRIESTE

Sul campo di Villa Ara verranno disputate oggi due gare valide per la «Coppa Trieste». Saranno di fronte alle ore 20 Gavinel-Termospitter e alle ore 21.15 Portuale-Bar Alessandro.

ALLENATORI PORDENONE

E' stata resa nota la graduatoria dei candidati dichiarati idonei al corso allenatori di terza categoria svoltosi a Pordenone. Al primo posto si è classificato Ippolito Gallovich con 113 punti, seguito da Gobbo, Posocco. Serafini e Tanzi con 104 punti.

DESERTO L'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Infermeria equina

Deserto ieri pomeriggio all'ippodromo di Montebello. La situazione nei vari box è in fase di miglioramento.

Fa un po' sensazione vedere l'attività infrasettimanale, ridotta in così minimi termini, e la pista, di solito affollata per le aperture di fiato e le sgambettature, così desolatamente deserta. Comunque, è questo il contributo che Montebello sta pagando alla epidemia che in questi giorni sta diffondendosi rapidamente anche su altri ippodromi, non ultimo San Siro che ha visto colpito fra gli altri il campione indigeno Zimmermann costretto a disertare questo pomeriggio la prima di Campionato a Ponte di Brenta.

Decisiva, peraltro, per una pronta ripresa dell'attività, la settimana entrante. Già da domani si potranno conoscere gli sviluppi della situazione; certo che se non si riscontreranno altri casi, le speranze, per un ritorno dell'attività sin da domenica prossima, saranno più che giustificate. L'arrivo del rappresentante dell'Unire Zacconi, e la presa di contatto che questi avrà con i veterinari locali, serviranno comunque a sciogliere gli ultimi interrogativi, quello riguardante il cordone sanitario, e quello, della immediata ripresa dell'attività agonistica. Al momento è lecito sperare.

M. G.

totip

1.a CORSA:	1) Dismar Del Nerbon	X	
	2) Ezechiele	2	
2.a CORSA:	1) Oudry	1	
	2) Ostrivito	2	
3.a CORSA:	non disputata		
4.a CORSA:	1) Cachat	1	
	2) Zabrinski	2	
5.a CORSA:	non valida		
6.a CORSA:	non disputata		

La direzione di zona del Totip informa che a seguito della mancata effettuazione di tre corse (la terza, la quinta e la sesta) del concorso numero 3, vengono premiate le vincite con punti 6. Ai 2.388 vincitori con sei punti spettano 35.500 lire. Nella zona delle Tre Venezie, le vincite valide sono state complessivamente 256. La colonna vincente è la seguente: X 2 1 2 1 2.

II Categoria Girone F

Il Giarizzole blocca lo Zarja: l'Opicina se la gode

I RISULTATI

Sovrana - *Grandi Motori	1-0
Libertas - *Rosandra	2-1
Breg - *Gaja	2-1
*Campanelle - Costalunga	4-4
Zaule - *Primorje	1-0
*Giarizzole - Zarja	2-1
*Primorec - Aurisina	1-1
*Opicina - San Marco	(sosp.)

LA CLASSIFICA

Opicina	16	10	4	2	32	16	24
Libertas	17	6	9	2	24	14	21
Zarja	17	7	6	4	23	19	20
Sovrana	16	8	3	5	25	18	19
Zaule	15	5	8	2	19	13	18
San Marco	16	5	8	3	13	10	18
Campanelle	15	4	9	2	21	17	17
Costalunga	16	3	11	2	25	20	17
Primorec	17	5	6	6	33	26	16
Rosandra	14	4	7	3	13	10	15
Breg	16	3	9	4	12	15	15
Aurisina	16	4	6	6	16	26	13
Primorje	16	3	6	7	13	20	12
Giarizzole	15	4	3	8	20	30	10
Grandi Motori	14	1	7	6	11	21	9
Gaja	16	0	7	9	10	26	7

LE PARTITE DEL 28.1.79 (recuperi)

Sovrana - Costalunga
Aurisina - Zaule
Grandi Motori - Primorje
Rosandra - Campanelle

Giarizzole 2 Zarja 1

MARCATORI: nel p.t. al 25' Bencich; nel s.t. al 30' I. Grgic, al 43' Botteri.
GIARIZZOLE: Altin; Modolo, Cannone; Bencich (20' del s.t. Umek), Bossi, Tedeschi; Zacchigna, Rainis, Botteri, Roici, Marino. Di Mauro.
ZARJA: Puzzer; Bidussi, Frandolich; I. Grgic, Metlika, Cecchi; D. Grgic, Tercon, Krizmancich, Sulcich, Fonda.
ARBITRO: Zilli di Monfalcone.

Il Giarizzole ha conquistato due punti di speranza a spese di uno Zarja nell'occasione privo di numerosi titolari e quindi in condizione non certo ottimale.

Tutto ciò nulla toglie al valore dei ragazzi di Notaristefano, che però hanno dovuto giocare per gran parte dell'incontro proprio senza l'allenatore, espulso per offese all'arbitro.

Anche lo Zarja, comunque, si è mosso bene, creando qualche buona occasione.

Primorje 0 Zaule 1

MARCATORE: nel p.t. al 43' Rupini.
PRIMORJE: Babuder (s.t. al 15' Kapun); Tomizza, Husu G.; Anglieri, Sugan A., Carmeli; Brizzi, Husu (s.t. al 28' Lanza), Sugan F., Olivo, Rustia. Albi, Versa.
ZAULE: Pauschè; Covacich, Veglia; Pregarz, Francini, Cociancich; Bosich (s.t. al 41' Belaz), Fonda, Caffueri, Rupini, Valzano. Vascotto, Vitello.
ARBITRO: Zollia di Cormons.

Non ha avuto fortuna il Primorje nella prima delle due partite casalinghe da disputare in castigo nel pur accogliente stadio di Ronchi. La squadra di Mandanicci è stata superata certamente da un undici molto bene impostato e che ha creato non poche occasioni da rete, ma non ha avuto fortuna subendo la rete decisiva per un infortunio del bravo Babuder e ha ancora sbagliato un calcio di rigore, calciato stavolta sul montante dal n. 12 Kapun.

L. Z.

Grandi Motori 0 Sovrana 1

MARCATORE: nel s.t. al 3' Vidonis.
GRANDI MOTORI: Detela; Zaratti, Bartoli; Zudini, Malinari, Mocenigo; Piol, Giorgi, Freno (dal 30' s.t. Serpich), Nardini, Attini. etaoinOoaB taoihrd aoinhm oinhmi
SOVRANA: Parovel; Colombo, Verdnik; Ravalico, Godas, Jerman; de Calò, Marchiò, Vidonis, Orto, Visintin.

Vittoria striminzita della Sovrana a spese della Gmt.

Vidonis ha colto l'occasione per segnare all'inizio della ripresa quando l'equilibrio in campo era abbastanza marcato. A pochi minuti dalla fine i padroni di casa hanno avuto la possibilità di pareggiare, ma il gol è stato mancato di poco da Serpich.

I marcatori

10 reti: Privileggi (Opicina) e Marli M. (Primorec);
9 reti: Botteri (Giarizzole);
8 reti: Carli B. (Primorec).

Gaja 1 Breg 2

MARCATORI: nel p.t. al 32' Cigui; nel s.t. al 6' Jez e al 7' Berzan.
GAJA: Cante; Olenik, Cermeli; Vrse, Gabrielli, Zippo; Berzan, Saule, Gregori, Rismondo, Milkovich (s.t. al 20' Grgic).
BREG: Micor; Razem, Poropat; Dazzara, Dagri, Melon; Cigui, Lovriha (s.t. al 20' Zonta), Jez, Azzolin, Sterni. Ghersinich.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

Il Breg ha vinto una gara delicatissima per la posizione pur diversa delle antagoniste nella graduatoria. Il Gaja sperava ovviamente di aggiudicarsi la prima vittoria in questo campionato per poter riaprire il discorso sulla salvezza.

Il Breg ha invece perentoriamente tenuto in mano le redini dell'incontro sino al raddoppio, avvenuto nei primi minuti della ripresa.

Al 36' azione corale dell'attacco azzurro che smarca Cigui in area di porta. Tiro fortissimo dell'ala e palla in rete.

Campanelle 4 Costalunga 4

MARCATORI: nel p.t. al 3' Sciarrone, al 5' e al 15' Zorzut, al 25' Bon, al 44' Tulliani II; nel s.t. all'8' Bon, al 25' e al 35' Brainich.
CAMPANELLE: Medin; Ribaric, Grassi; Ceglar, Fanigliuolo (s.t. 35' Pischianz), Raguso; Messi, Bon, Castellano, Zorzut, Prada.
COSTALUNGA: Mezzavilla; Druzina (p.t. al 30' Tulliani II), Macchi; Palcini, Tulliani I, Bartole; Bussi, Sciarrone, Rovatti, Bretti, Brainich.
ARBITRO: Bon di Villa Vicentina.

E' stato un gran derby, peccato che il cattivo tempo abbia tenuto lontano il pubblico che la partita avrebbe meritato.

Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, dando vita a una contesa splendida ed elettrizzante. Il susseguirsi delle reti è stato incalzante. Anche la direzione di gara è stata impeccabile.

I migliori sono stati Bon per i padroni di casa, autore finalmente di una doppietta e Tulliani II per il Costalunga.

Rosandra 1 Libertas 2

MARCATORI: nel s.t. al 17' Tommasi (su rigore), al 20' e al 25' Pugliese.
ROSANDRA: Dapas; Schettini, Hlaca; Taddeo, Colavecchia, Grezar; Tommasi, Mihelcich, Kuzma, Pichierri, Kirchmeyer.
LIBERTAS: Ulcigrai; Mottica, Cozman; Francolin, Ellini, Dalcia; Pugliese, Lacota, Cigliani, Corsi, Pintarelli.
ARBITRO: Parise di Aquileia.

La Libertas ha ripreso la marcia di avvicinamento alla testa della classifica battendo il Rosandra.

I padroni di casa, una volta in vantaggio avrebbero potuto raddoppiare, e su questo si fondano le loro recriminazioni.

Rosandra e Grandi Motori tre partite in meno; Campanelle, Zaule e Giarizzole due partite in meno; Sovrana, Costalunga, Breg, Primorje, Aurisina, Gaja, Opicina e San Marco una partita in meno.

Primorec 1 Aurisina 1

MARCATORI: nel p.t. all'8' Mokole e al 44' Carli B.
PRIMOREC: Pavatich; Milkovich A., Stocca; Skrem, Crissani, Husu; Carli M., Mozina, Carli B., Milkovich F., Carli M.
AURISINA: Ciacchi; Bartoli; Perisutti; Mercantile, Andreini, Braico; Germani, Doglia, Mokole, Segulin, Gergolet. Cimador.
ARBITRO: Terpin di Gorizia.

Una bella partita, nonostante entrambe le formazioni erano, alla vigilia, alle prese con problemi di formazione e di morale.

Al vantaggio della squadra ospite ha fatto seguito la reazione dei padroni di casa, concretata dalla rete del pareggio di Boris Carli in chiusura del primo tempo.

La ripresa ha visto ancora il Primorec lanciato all'inseguimento del successo pieno, ma l'Aurisina, con un Ciacchi ancora sugli scudi, ha rintuzzato ogni tentativo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI COMBATTE ASPRAMENTE FRA GLI INVASORI DI HANOI E I «KHMER ROSSI» RIMASTI FEDELI AL REGIME DI POL POT

Cambogia: la guerriglia inceppa la macchina viet

Combattimenti a sud di Phnom Penh - Tentativi di blocco navale - Prossima offensiva verso il confine thailandese?

BANGKOK — I «khmer rossi» fedeli al deposto regime di Pol Pot continuano ad opporre una tenace resistenza alle preponderanti forze corazzate vietnamite, appoggiate dall'aviazione, in alcune zone della Cambogia, tra cui le province di Takeo e di Kampot a Sud della capitale Phnom Penh. Aspri e sanguinosi combattimenti vengono segnalati anche nell'isola di Kong, dove la scorsa settimana è sbarcata, dopo violenti bombardamenti, una forza anfibia vietnamita. L'isola è di grande importanza strategica perché chi la controlla può dominare il traffico marittimo diretto verso le coste occidentali della Cambogia, ed è quindi evidente che la marina da guerra di Hanoi intende bloccare i rifornimenti navali cinesi ai «khmer rossi» che si sono trincerati sull'impervio e inaccessibile massiccio montuoso dei Cardamoni, i cui contrafforti meridionali si affacciano sul Golfo di Thailandia.

Il «Bangkok Post» pubblica in prima pagina le foto delle navi da guerra vietnamite che hanno effettuato l'operazione di sbarco nell'isola di Kong, situata a circa 40 chilometri soltanto dalla frontiera thailandese. Un fotografo del «Bangkok Post» è salito a bordo di un peschereccio thailandese e ha così potuto avvicinarsi fino a soli 300 metri dalla flotta vietnamita, forte di un centinaio di unità: cacciatorpediniere lanciamissili «Komar», di fabbricazione sovietica, battelli da sbarco con il fondo piatto, navi per il trasporto di truppe e veloci battelli guardacoste di fabbricazione sovietica. Le navi da guerra di Hanoi sparano contro la costa della provincia di Koh Kong, situata a circa sette chilometri dall'isola di Kong.

Ma talvolta ad affrontare le soverchianti forze vietnamite sono rimasti quasi soltanto i ragazzini. Un fotografo dell'«United Press International», Kraipit Phanvut, è riuscito a penetrare in Cambogia attraversando la frontiera thailandese nei pressi del villaggio cambogiano di Galaw. Egli ha potuto così parlare con alcuni dei 2400 «soldati» fedeli a Pol Pot, impegnati freneticamente a scavare trincee e a collocare mine antiuomo per contrastare una imminente offensiva vietnamita in prossimità del confine.

Intanto a Pechino, il viceprimo ministro della «Cambogia democratica» Ieng Sary, in un incontro con i rappresentanti diplomatici di sette paesi europei nella capitale cinese, ha sostenuto che «i vietnamiti in Cambogia sono come olio nell'acqua» e per questo la «resistenza» dei «khmer rossi» è destinata a trionfare. I «khmer rossi», secondo Ieng Sary, si trovano «in una posizione migliore» di quando combatterono contro il regime Lon Nol, nella prima metà degli anni Settanta: a differenza di allora, cioè, si tratta di lottare contro «un'aggressione totalmente esterna», contro un nemico «totalmente estraneo» al corpo della nazione.

Interrogato a proposito dei dirigenti della «Cambogia popolare» (che i khmer rossi considerano un «governo fantoccio»), il viceprimo ministro ha detto di «non aver mai udito questi nomi». Il vice primo ministro ha in particolare smentito che Heng Samrin, capo del nuovo governo a Phnom Penh, «abbia mai avuto una posizione di rilievo nelle forze armate cambogiane» prima di sposare la causa filovietnamita.

A parere di Ieng Sary, i «khmer rossi» godono ora dell'«appoggio dell'opinione pubblica mondiale», e quando riusciranno a «infliggere i primi rovesci ai vietnamiti, tutta l'organizzazione di costoro comincerà a cedere»: questo anche perché il Vietnam «è assillato da problemi politici ed economici interni». L'esponente cambogiano non ha però sottovalutato le difficoltà che la «resistenza» si trova ad affrontare. La perdita del porto di Kompong Som (Cambogia sud-occidentale), per esempio, può «rendere difficile l'invio di rifornimenti ai guerriglieri».

Secondo l'agenzia «Spk», portavoce del nuovo governo di Phnom Penh, alcune decine di cadaveri di persone torturate a morte dai «khmer rossi» sono state trovate nel liceo «Tuol Seng», nel centro di Phnom Penh, trasformato in carcere e in luogo di tortura dal regime di Pol Pot. L'agenzia aggiunge che non solo questo liceo, ma anche tutte le altre scuole della Cambogia, erano state chiuse dai «khmer rossi» e trasformate in centri di tortura o in magazzini di armi cinesi, come del resto le pagode buddiste.

«Siamo entrati nel liceo "Tuol Seng" qualche giorno dopo la liberazione della città — prosegue l'agenzia —. Questa grande scuola era divenuta un penitenziario in cui erano rinchiusi gli autentici patrioti e dirigenti rivoluzionari. Ogni classe era stata trasformata in cella. Abbiamo trovato dozzine di cadaveri nudi e ammanettati, incatenati alle sbarre dei letti. L'odore era nauseabondo e si sprigionava soprattutto dalle orribili ferite inferte con le asce e i picconi. Nella sala delle riunioni un ritratto di Pol Pot era ancora appeso al muro. Nel cortile della scuola, che reca tracce evidenti di scavi recenti, sono stati sepolti numerosi altri patrioti».

L'agenzia precisa che gli strumenti di tortura usati per uccidere gli avversari politici del regime di Pol Pot erano soprattutto «badili importati dagli Stati Uniti, manici di picconi importati dalla Cina, manette cinesi e sacchi di calce». Il liceo è stato ripulito, i cadaveri dei torturati hanno avuto degna sepoltura e ben presto la scuola verrà riaperta per accogliere nuovamente i liceali, dopo tre anni e mezzo di oscurantismo.

Un giornalista ungherese che ha visitato recentemente Phnom Penh l'ha definita «una città fantasma», quasi del tutto priva di abitanti dopo le deportazioni in massa ordinate dal regime dei «khmer rossi». La città verrà gradualmente ripopolata e alcune linee elettriche sono già state ripristinate, ma manca ancora l'acqua dato che i «khmer rossi» avevano distrutto ogni traccia di vita civile. Alcuni edifici pubblici sono stati «deturpati» dal regime di Pol Pot, e la città deve far fronte a «straordinarie difficoltà».



Cambogia — Non sono solo i ragazzi ad armarsi per combattere i vietnamiti; anche le donne si preparano alla guerriglia contro gli invasori. E' quanto testimonia questa foto scattata da un giornalista inglese al confine thailandese. (Telefoto Upi)

Altro italiano ricercato in Danimarca

COPENAGHEN — La polizia danese sta attivamente ricercando un altro cittadino italiano, Vittorio Valentino, nell'ambito delle indagini svolte a far luce sulla tragica e misteriosa fine di Enrico Sassara. Come si ricorderà il giovane italiano rimase ucciso nove giorni fa dall'esplosione di un ordigno che aveva con sé in una strada del centro di Copenaghen.

Il Valentino, 22 anni, era già ricercato dalla polizia danese. L'anno scorso, mentre al tribunale di Copenaghen era in corso il procedimento per la sua estradizione nella Repubblica federale tedesca dove era ricercato per una rapina compiuta a Francoforte nel marzo del 1977, si rese latitante. Egli aveva un conto in sospeso anche con la giustizia danese: doveva scontare infatti ancora un mese di reclusione per contraffazione e furto.

Gli inquirenti ritengono che non abbia mai lasciato il territorio danese: anzi qualcuno ha denunciato la sua presenza a Copenaghen sotto le feste di Natale. Oltre al Valentino, le autorità giudiziarie danesi stanno dando la caccia — interessando l'Interpol alle ricerche — anche a Pietro Sassara, fratello maggiore di Enrico, per rapina a mano armata.

PER LA RIUNIFICAZIONE DELLE CHIESE

Riprenderà il dialogo tra cattolici e ortodossi

Colloqui entro due mesi secondo Melitone decano del Santo Sinodo di Costantinopoli

ISTANBUL — Entro due mesi dovrebbero incominciare ad Istanbul colloqui diretti a por fine alla divisione, in atto da quasi un millennio, tra le confessioni cristiane ortodosse e la chiesa cattolica. Lo ha dichiarato all'agenzia «Reuter» il metropolita Melitone, decano del Santo Sinodo del patriarcato ecumenico ortodosso di Costantinopoli, confermando così sostanzialmente quanto ebbe a dire giorni fa, nel corso di un'udienza generale in Vaticano, il Pontefice Giovanni Paolo II circa l'imminente ripresa del dialogo tra le due parti.

Nel sottolineare con compiacimento la pronta reazione del Papa per quanto concerne la necessità di ripristinare i rapporti tra le due parti, il metropolita Melitone ha detto che il lavoro tecnico preparatorio è stato ormai completato, che adesso ci si trova «entrambi sulla stessa strada» e che è stato concordato l'ordine del giorno per i prossimi lavori della commissione teologica mista.

Nel 1976 ciascuna delle due parti costituì una propria commissione formata da due eminenti teologi; e le due commissioni si sono riunite finora separatamente. Adesso invece gli esperti delle due parti si riuniranno collegialmente nell'ambito di una commissione mista unificata. Ci sono stati anche incontri fra alti prelati, presso il Vaticano e presso il patriarcato di Costantinopoli.

Il metropolita Melitone ha così concluso: «Sono lieto di dichiarare, rispondendo a Sua Santità, che noi pure siamo pronti ad intraprendere questo importantissimo dialogo teologico il quale, secondo il nostro punto di vista, avrà un'importanza decisiva sul piano ecclesiastico, per l'unità dei cristiani in generale e, anzi, non solo per questa unità ma per la pace in tutto il mondo».

Cina: apertura alla religione

PECHINO — In una recente trasmissione, Radio Shangai ha informato che una riunione cui hanno preso parte personalità religiose patriottiche, rappresentanti le confessioni cristiane, cattolica e protestante, nonché il buddismo e l'islamismo, si è tenuta in quella città. Si tratta della prima riunione del genere da almeno dieci anni a questa parte. Le personalità — ha aggiunto l'emittente — hanno avuto parole di dura critica nei confronti dei «quattro», accusati di aver «vilipeso tutte le fedi religiose».

In occasione della riunione i partecipanti, dopo aver espresso la loro convinzione della giustezza della politica perseguita dal Pcc nei confronti della religione, hanno chiesto che coloro che furono ingiustamente attaccati e calunniati siano riabilitati. Da parte sua — informa l'emittente — il comitato municipale della città ha deciso di far riprendere le sue attività alla sezione affari religiosi, di applicare quanto previsto dalla costituzione in materia religiosa (cioè la libertà di culto, n.d.r.) e di aiutare le organizzazioni religiose patriottiche a svolgere la loro normale attività.

■ NUOVO MISSILE — Il portavoce della Casa Bianca ha affermato di non voler né smentire né confermare la notizia pubblicata dal «New York Times» secondo cui nel loro recente vertice alla Guadalupa il Presidente Carter e i dirigenti della Gran Bretagna, Francia e Germania Ovest avrebbero discusso lo sviluppo di un nuovo missile a gettata intermedia.

DECISIONI DEL GOVERNO DI GERUSALEMME SUI TEMI CONTROVERSI DEL TRATTATO DI PACE CON L'EGITTO

Nuove proposte israeliane

Per ora sono tenute segrete: saranno portate al Cairo dall'ambasciatore itinerante americano Alfred Atherton

TEL AVIV — *Il governo israeliano ha preso delle decisioni sui vari punti ancora controversi del trattato di pace con l'Egitto, ma ha stabilito di mantenerle segrete fino a quando non verranno riferite direttamente al Cairo dall'ambasciatore itinerante americano Alfred Atherton. Le decisioni — che vertono presumibilmente sugli articoli quattro e sei della bozza di accordo, circa i quali l'Egitto ha chiesto delle modifiche che Israele ha finora respinto — sono state adottate nel corso della consueta riunione domenicale del consiglio dei ministri e riferite nel pomeriggio dal capo di gabinetto del primo ministro Eliahu Ben-Elissar al mediatore americano, in procinto di partire per il Cairo.*

«Il governo — ha affermato il primo ministro Menachem Begin al termine della riunione — ha preso varie decisioni circa i punti del trattato» ancora in discussione, ma «ha deciso di non pubblicarle fino a quando Atherton arriverà al Cairo e avrà l'opportunità di parlare con i membri del governo egiziano». Secondo notizie non ufficiali, durante gli intensi colloqui avuti negli ultimi quattro giorni in Israele, l'ambasciatore itinerante americano avrebbe proposto nuove formule di compromesso sui due articoli dell'accordo ancora controversi e, mentre non si esclude che il governo di Gerusalemme possa aver accettato i suggerimenti degli Stati Uniti per quanto concerne l'articolo quattro, è molto improbabile che lo stato ebraico abbia ceduto sull'articolo sei.

La prima delle due clausole concerne le misure di sicurezza nel Sinai dopo il ritiro israeliano, misure che l'Egitto insiste per poter rivedere dopo un periodo di cinque anni. Il compromesso propone non una precisa scadenza, ma «un ragionevole periodo di tempo». L'articolo sei stabilisce, invece, nella sua forma attuale che l'accordo con Israele dovrà prevalere su ogni altro impegno preso in passato dall'Egitto verso gli altri paesi arabi. Il Cairo insiste per modificare questa clausola e Israele vi si oppone.

Secondo quanto afferma in proposito l'autorevole «Jerusalem Post», il compromesso suggerito dagli americani consisterebbe nell'allegare al trattato una lettera nella quale gli Stati Uniti definirebbero con esattezza in quali casi un'azione israeliana potrebbe essere interpretata come un'«aggressione» e quindi giustificare uno «sganciamento» dell'Egitto dagli impegni presi firmando l'accordo di pace con lo stato ebraico. Se le odierne decisioni del governo israeliano sui due punti in questione dovessero risultare positive e i due problemi potessero considerarsi risolti, verrà probabilmente organizzato un nuovo incontro diretto tra i dirigenti dei due paesi.

Messico: Portillo incontrerà il Papa

CITTA' DEL MESSICO — Il Presidente messicano, José Lopez Portillo ha annunciato che si incontrerà con il Papa, nella sua qualità di capo dello stato, in occasione della venuta di Giovanni Paolo II, senza per questo tradire le istituzioni laiche del paese. Il capo dello stato messicano ha fatto questa dichiarazione a una delegazione di liberali anticlericali recatasi ad esprimergli la propria ostilità circa un incontro del genere, in nome della laicità delle istituzioni messicane. «Io non mi nasconderò per incontrare Giovanni Paolo II», ha detto Lopez Portillo. «Si tratterà di una prova di cortesia... e della fiducia del Messico nelle sue istituzioni».

«Noi rispettiamo il diritto di coloro che credono nel cammino della pace e riceveremo con nobiltà e generosità chiunque, come noi, proclami la pace», ha proseguito il Presidente. «Bisogna essere coerenti quando una guida spirituale di numerosi messicani arriva in questo paese», ha aggiunto benché la maggior parte della popolazione sia cattolica, lo stato messicano e il partito al potere da 50 anni mantengono una tradizione anticlericale.

■ ALGERIA: ELEZIONI — In base ad un decreto firmato da Rabah Bitat, capo dello stato ad interim, le elezioni del nuovo presidente della Repubblica Algerina, si svolgeranno il 7 febbraio prossimo. La consultazione avverrà due giorni prima dello scadere dei 45 giorni di tempo fissati dalla costituzione per l'elezione del successore di Houari Boumedienne, morto il 27 dicembre scorso.

Duello d'artiglieria alla frontiera libanese

GERUSALEMME — Nella Galilea settentrionale ieri, per diverse ore, intenso scambio di tiri d'artiglieria fra israeliani e i guerriglieri palestinesi dislocati nel Libano meridionale. Le attività belliche lungo la frontiera sono collegate alla recente azione terroristica condotta in territorio israeliano dai guastatori palestinesi e all'inevitabile ritorsione ebraica. Un portavoce dell'esercito israeliano ha reso noto che nelle prime ore di ieri mattina gli insediamenti israeliani situati lungo la frontiera sono stati fatti segno a un nutrito lancio di razzi che tuttavia non hanno causato danni o vittime. Le artiglierie israeliane hanno risposto al fuoco.

Dal canto suo la stampa israeliana ha riferito che anche le posizioni tenute dalle milizie cristiane nel Libano meridionale sono state sottoposte durante la notte a un pesante bombardamento che ha causato ingenti danni. Da Beirut, il comando palestinese di Yassir Arafat ha comunicato che attorno alla mezzanotte alcune motovedette israeliane hanno cercato di attaccare dal mare il campo profughi di Nahr El Bared.

Riavvicinamento Somalia-URSS

MOGADISCIO — Il Presidente somalo Mohamed Siad Barre, che nel 1977 ordinò la chiusura delle basi militari sovietiche in Somalia, non esclude ora la possibilità che Mosca e Mogadiscio trovino una soluzione ai problemi che attualmente le dividono, soluzione basata sui principi fondamentali della Somalia di decidere la propria via socialista e di garantire i diritti del popolo dell'Ogaden. In un discorso pronunciato all'apertura del congresso straordinario del partito rivoluzionario socialista, il cui testo è stato diffuso ieri, Barre ha anche affermato di essere pronto a negoziare con il regime marxista di Addis Abeba l'indipendenza per la regione dell'Ogaden.

Barre ha, inoltre, sottolineato le buone relazioni esistenti tra il suo paese da una parte e gli Stati Uniti, il mondo arabo, e l'Europa occidentale dall'altra ed ha in particolare lodato la Cina per «la sua posizione circa l'intervento straniero nel Corno d'Africa» e condannato quella che ha definito l'aggressione del Vietnam contro la Cambogia. L'apertura somala verso l'URSS fa seguito ad informazioni diplomatiche circolate nelle ultime settimane secondo le quali Mosca e Mogadiscio starebbero prendendo iniziative per risolvere la loro controversia. La Somalia era stata il primo paese dell'Africa nera a ricevere assistenza militare sovietica su larga scala concedendo in cambio facilitazioni alla marina sovietica nel porto di Berbera.

Turisti imperiali



(Telefoto Upi)

Assuan — Lo Scià, accompagnato da Farah Diba, ha visitato le rovine dei templi di Assuan, durante la sua sosta in Egitto.

ANCORA DIFFICILE LA SITUAZIONE SINDACALE IN GRAN BRETAGNA

Schiarita per i camionisti inglesi Oggi in sciopero i settori pubblici

LONDRA — Il fronte sindacale in Gran Bretagna si presenta molto fluido e burrascoso: mentre la vertenza dei camionisti, che ha sconvolto diversi settori dell'economia del paese, sembra presentare alcune prospettive di soluzione, oggi scioperano oltre un milione di lavoratori manuali dei servizi pubblici, dai netturbini ai bidelli delle scuole, dagli autisti delle autoambulanze di Londra ai portieri degli ospedali: centinaia di migliaia di lavoratori di questo settore converranno a Londra, sempre oggi, per una marcia dimostrativa contro la politica salariale del governo (aumenti non oltre il 5 per cento).

Per domani è previsto un altro sciopero dei macchinisti dei treni che paralizzerà le ferrovie del paese. Il primo ministro Collaghan e i ministri direttamente interessati alle vertenze sindacali in atto o alla situazione economica interna hanno rinunciato al riposo di fine settimana per seguire personalmente gli sviluppi della situazione. I rappresentanti sindacali dei camionisti e quelli dell'associazione dei trasporti su strada si sono riuniti a Londra nella sede dell'Acas, ente governativo per la consulenza, la conciliazione e l'arbitrato (delle vertenze sindacali).

La situazione sembra essersi sbloccata in seguito alla dichiarazione, fatta venerdì dal ministro per i prezzi Roy Hattersley, secondo cui il governo non impedirà un eventuale aumento dei prezzi dei trasporti su strada. Questo significa che gli industriali del settore potranno venire maggiormente incontro alle richieste dei camionisti poiché potranno rifarsi poi sui prezzi dei trasporti delle merci dato che il governo ha promesso di non intervenire.

Secondo alcuni giornali, gli industriali potrebbero concedere un aumento fino al 20 per cento ai camionisti i quali hanno chiesto il 23 per cento. Si tratta di un altro scacco subito dalla cosiddetta «disciplina salariale» di Callaghan, già infranta in altre vertenze, e resa praticamente inefficiente dal fatto che il governo ha rinunciato ufficialmente ad imporre sanzioni alle industrie che superano aumenti del 5 per cento.

Sempre difficile e in via di ulteriore deterioramento la situazione in numerosi settori dell'industria a causa dello sciopero dei camionisti: l'agenzia «Pa» annuncia che l'industria britannica delle lamiere di stagno (latta) ha cessato la produzione a causa della mancanza di rifornimenti, mettendo in cassa integrazione gli ultimi dei suoi 6500 operai degli impianti del Galles del Sud. L'agenzia fa rilevare che una prolungata chiusura di tale industria potrebbe avere gravi conseguenze per quella dei prodotti alimentari quando questa non disporrà più di scatolame.

Lo sciopero dei dipendenti pubblici di oggi si annuncia massiccio. L'«Observer», settimanale piuttosto moderato, parla di «lunedì nero». La vertenza è piuttosto difficile: i lavoratori in agitazione chiedono aumenti che vanno ben al di sopra del 5 per cento fissato dal governo, e la lotta si presenta perciò dura, con conseguenze anche pesanti per i servizi pubblici: lo sciopero, per ora, sarà di un giorno soltanto, ma alcuni gruppi di lavoratori hanno annunciato che lo renderanno a tempo indeterminato.

Nella tarda serata è venuto un annuncio secondo cui i 2300 addetti alle autoambulanze della città di Londra hanno deciso di effettuare i servizi di emergenza, durante lo sciopero di oggi. Il ministro dell'interno aveva fatto sapere, già da sabato, che avrebbe impiegato uomini e mezzi dell'esercito per rispondere alle chiamate urgenti. Dal panorama della situazione sindacale in atto osservatori e uomini politici di tutti i partiti traggono la concorde conclusione che la politica governativa laburista del contenimento salariale entro il 5 per cento è ormai superata.

Lo stesso ministro per la protezione dell'ambiente, Peter Shore, ha ammesso alla televisione che «il governo ha perduto la battaglia del limite del 5 per cento». Egli ha però aggiunto: «abbiamo perduto una battaglia ma non la guerra contro l'inflazione», ed ha sostenuto che il governo non ha intenzione di cedere di fronte a tutte le richieste dei dipendenti pubblici.

«LAGER» E TORTURE SECONDO UN ANTROPOLOGO SVEDESE

Guinea come Dachau?

LONDRA — La Guinea equatoriale, ex colonia spagnola diventata indipendente nel 1968, è il «campo di concentramento dell'Africa», paragonabile a Dachau o Auschwitz: lo afferma una relazione del dott. Robert Klintenberg, antropologo svedese, preparata per conto dello «International University Exchange Fund» di Ginevra. Il rapporto afferma che nel paese la gente viene impiccata in pubblico al canto di canzoni, prigionieri politici sono decapitati e le loro teste lasciate nelle strade. 10 dei 12 membri del gabinetto in carica al tempo della dichiarazione di indipendenza sono stati uccisi. Un noto leader dell'opposizione è morto di cancrene dopo che gli occhi gli erano stati asportati, e oltre un terzo della popolazione di 300.000 abitanti è fuggito dal paese. Il «padrone» del paese è Macias Ngema, Presidente a vita che si è fregiato di 46 titoli, tra cui quello di «miracolo unico». Nel 1965, sempre secondo la relazione, il reddito pro capite era di quasi 400.000 lire annue, uno dei più alti in Africa. Gli analfabeti erano solo l'11 per cento e le attrezzature e i servizi ospedalieri erano considerati i migliori del continente nero.

Oggi la Guinea è un paese di povertà desolante e in rovina, con industrie, negozi, banche e porti chiusi, i servizi essenziali ridotti al minimo, pieno di campi di lavoro e di prigioni dove si torturano e si uccidono gli oppositori politici. Il dr. Klintenberg, nella sua relazione, accusa, inoltre, il Vaticano, il governo spagnolo e altri paesi di far parte di una «cospirazione del silenzio» sulla tragica situazione del paese.

Bokassa in difficoltà

PARIGI — L'imperatore Bokassa I del Centro-Africa ha dichiarato che alcune persone sono state uccise durante manifestazioni studentesche che si sono svolte venerdì a Bangui, capitale dell'Impero centro-africano. Bokassa non ha però precisato il numero e l'identità delle vittime. In un messaggio rivolto ai genitori degli studenti e diffuso dalla radio «Voce dell'Impero centro-africano» ascoltato a Parigi, l'imperatore ha stigmatizzato gli «studenti» che hanno partecipato a questi disordini, «saccheggiando negozi, case e uccidendo persone».

Tuttavia sono genitori di studenti e in particolare ministri e funzionari genitori di studenti che Bokassa I ha indicato come «pienamente responsabili» e «principali colpevoli». Bokassa I ha detto di ritenere che le manifestazioni siano state causate dalla ribellione degli studenti contro l'uniforme che Bokassa e il governo vogliono far indossare agli studenti. Bokassa I ha detto che l'uniforme dovrebbe distinguerli dagli altri ragazzi non studenti che spesso secondo l'imperatore sono «teppisti».

INCENDIO DOLOSO APPICCATO A UNA CASA DI HOBOKEN

19 carbonizzati nel New Jersey

HOBOKEN — Un incendio doloso appiccato a un edificio di cinque piani ad Hoboken, nel New Jersey, ha ucciso diciannove persone, membri di tre famiglie. I feriti e gli ustionati sono almeno ventuno, tre dei quali sono ricoverati all'ospedale in condizioni molto gravi. La salma della diciannovesima vittima è stata rinvenuta la notte scorsa alle ore 23.30, poco prima che i soccorritori sospendessero le ricerche. Il capo della polizia, George Crimmins, ha dichiarato che i vigili del fuoco e gli inquirenti della procura della contea di Hudson sono giunti alla stessa conclusione: l'incendio è stato appiccato deliberatamente sulle scale, al primo piano dell'edificio. Sono state infatti rinvenute tracce di una «sostanza infiammabile» sparsa da un incendiario, o da più incendiari, in quel punto.

Crimmins ha aggiunto che gli inquirenti stanno indagando sulla segnalazione di un litigio in cui era rimasta coinvolta qualche giorno fa una delle famiglie perite poi tra le fiamme. In quel litigio potrebbe essere forse individuato il movente che ha spinto una mano ancora ignota a trasformare un grande edificio di appartamenti in un cumulo di fumanti rovine. Gli inquirenti stanno indagando inoltre sul fatto che secondo alcuni testimoni un'esplosione avrebbe preceduto di pochi istanti l'incendio.

Con le uniformi ricoperte di fuliggine e incrostate di ghiaccio, i pompieri hanno compiuto il penoso lavoro di estrarre le salme dalle rovine, di rinchiuderle in sacchi di plastica e di caricarle su un furgone in attesa. «I cadaveri sono carbonizzati e inceneriti — ha detto il vice comandante dei vigili del fuoco Raymond Sheehan —. Abbiamo rinvenuto salme in tutti i piani. Mancavano alcuni arti». In quel momento il vice comandante stava ispezionando un ammasso di corpi informi, apparentemente quelli di una madre e dei suoi bambini. La donna era stata investita dall'incendio mentre in un estremo atto di protezione si teneva stretti due o tre bambini, aggrappati a lei.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guido Scrignani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, il figlio STELIO, la nuora LICIA, i nipoti BRUNO e FULVIO, il fratello PEPI, la sorella MARIA, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 c.m. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente alla chiesa di Servola ove si svolgerà la sacra funzione.

Trieste, 22 gennaio 1979

Partecipano al lutto della famiglia:
— NINETTA, MARISA e ALDO VELICOGNA

Trieste, 22 gennaio 1979

Partecipano al lutto:
— GUIDO e PINA GERBEC
— GIORGIO e LUISA POSSEGA
— LINO e MERI POSSEGA
— GUIDO e LIDIA DE SANTI
— ERVINO e NORMA RENKO
— OSCAR e ADRIANA COSSUTTA

Trieste, 22 gennaio 1979

†

Il giorno 19 gennaio, alle ore 20, è mancato il nostro caro papà

Giuseppe Bertocchi (Turco)

Ne danno il triste annuncio la figlia ERNILLA con il marito LIVIO e la piccola ROBERTA, i cognati, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale del Centro di rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 gennaio 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— MATASSI
— RAZZE
— NOVEL
— ZUPPIN
— DRIOLI
— ROBBA
— PERPER
— ROSSETTI e MASINI (assenti)

Muggia, 22 gennaio 1979

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, come serenamente è vissuto

Ortensio Ponton
di 83 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA BOCIN, la figlia DARMA con il marito ENZO BASILE, i nipoti GIORGIO, MARISA, PAOLO e MANUELE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cervignano domani, martedì 23 gennaio, alle ore 15. La cara salma giungerà da Trieste.

La famiglia ringrazia i medici, le suore e il personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

Un ringraziamento particolare vada all'affettuosa MARIA.

Trieste-Cervignano, 22 gennaio 1979

†

A soli tre mesi di distanza ha raggiunto la sua adorata IRMA

Gianni Liberali

Costernati, lo annunciano la sorella LUISA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 23 c.m., alle ore 10.10 nella chiesa parrocchiale di Gesù Buon Pastore (Arcella).

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del suo caro scomparso.

Padova, 22 gennaio 1979

†

Ha cessato di soffrire

Giuseppina Starz ved. Mosetti

Ne danno l'annuncio i nipoti KRECIC - MAURI.

I funerali si svolgeranno il 23 corr. ore 10.

Monfalcone, 22 gennaio 1979

Nino Milanese

La zia CARLA e i cugini TEA, TINO, GILDO Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 22 gennaio 1979

AVVISI ECONOMICI

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

CASA moderna cerca prestaservizi dalle 8 alle 16 con referenze ottimo stipendio. Telef. 723232. T.A. 135 B
CERCASI prestaservizi per lavori domesti e cucina ottimo stipendio. Via Navali 41, tel. 744086. 1082 B
STABILE con dormire o lungorario esperienza cucina per casa signorile Miramare cerchiamo. Telefonare 422595. 1050 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 90 per parola

PERITO confezionista 26.enne esperienza pluriennale programmazione tempi metodi offresi. Telefonare 049-539684. 34 C
18ENNE offresi per qualsiasi lavoro, possibilmente mezza giornata. Telefonare al 0481-43315. 50 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A. A.A.A. A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 1230 CC
A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 718 CC
A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio tel. 62088. 1230 CC
A.A.A. A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti tel. 749441. 1132 CC
A. A. A. PITTORE tappezziere esegue accurati lavori. Tel. 751631. 1160 CC
A.A.A. STUFE kerosene, metano specializzato pulisce e ripara. Telefono 794100. 952 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, battiscopa, posa. Bezzi, D'Annunzio 24. Telef. 768606. 667 CC
A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari, 755868 - 724092 Gambini 27/A. 157 CC
A. SGOMBERIAMO cantine soffitte, appartamenti, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597 - 757376. 521 CC
A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente; prezzi imbattibili. Interpellateci! 414244. 423 CC
ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci, Rossetti 41. Telefono 790.497. 1042 CC
ANTENNA Telequattro, Triestemia, Svizzera, Capodistria specializzati colori installano minimo costo riparazioni televisori 763545. 1085 CC
ANTENNE Telequattro, Teletriestemia, Montecarlo, Svizzera, Capodistria. Ripariamo radio transistori, registratori giradischi, televisori, rasoi, aspirapolvere. Universalradio, Settefontane 1. Telefono n. 741317. 149 CC
ANTENNE guastate danni maltempo riparazioni immediate preventivi gratuiti montaggio altri programmi 763545. 1084 CC
CONTROSOFFITTATURE in gesso vibrato, pannelli decorati con posatura, nuova fabbrica artigiana Pertegada di Latisana, tel. provvisorio (0431) - 55080. Interpellateci. 50-UD CC
PARCHETTI Fedele raschiatura, verniciatura pavimenti plastica legno. Tel. 811504. 155 CC
PIASTRELLISTA specializzato pavimenti rivestimenti ceramicati restauri in genere, telef. 200507. 943 CC
PITTORE tappezziere carta esegue lavori regola d'arte, telefono 53950. 1180 CC
PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici, tel. 52034 - 43639. 1187 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

APPRENDISTA commessa/o 16-17 anni cercasi. Telefonare lunedì ore 10-12 768645.
CERCASI cameriera/e piani e apprendista cameriera/e di sala referenziati. Telefonare subito 0471-84504. 1066 D
CERCASI falegname specializzato consegna mobili patente autocarro telefonare 571326 - 54390. 1176 D
CERCHIAMO a Trieste e Gorizia ambosessi da addestrare come programmatori I.B.M. per centri elettronici. Breve training serale in luogo. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati lire 500 mila mensili Per appuntamento Trieste: telefona 02-200401 opp. 02-270889 oppure scrivere: Società Welcher, via Pergolesi 31, 20214 Milano.
Di solito il diploma non basta perché richiedono anche esperienza! A noi basta il diploma e la voglia di lavorare. Per informazioni presentarsi Euroclub c/o Hotel Jolly, via Cavour 7, Trieste. Oggi dalle 16 alle 18. 26 D
DISCOTECA cerca personale: sorvegliante prestante, aiuto banconiera e guardarobiera-e. Tel. 827360, ore 11-16. 1065 D
INDUSTRIA confezioni cerca autista-meccanico, tel. 827319. 984 D
INDUSTRIA confezioni cerca sviluppatore-trice taglio esperto, tel. 827319. 984 D
MANUEL Jeans Market cerca esperta-o commessa-o, conoscenza serbocroato. Ottimo trattamento. Presentarsi, via S. Lazzaro n. 15. 1021 D
PERFORATRICE/TORE IBM solo se esperta/o cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 47 B. 34100 TS. 1091 D
SELEZIONIAMO venditori capogruppo possibilità di guadagno dimostrabile oltre 12 milioni anno. Mattino - 45795 (0481). 9 D
STABILIMENTO offset modernissimo Udine cerca impressore specializzato nei quattro colori. Stipendio adeguato. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 39/B, 34100 Trieste. 31 D

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 230 per parola

AFFITTANSI mini appartamenti completamente arredati Punta Sottile. Tel. ore 9-12 271372. 962 I

CARPINETO e Capodistria uffici due stanze servizi case signorili affitto professionisti. Telefono 723351. 1220 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 230 per parola

CERCASI camera cucina wc o bagno. Tel. 273970, 733432. 1112 L
GIOVANE coppia referenziata cerca affitto 2-3 stanze cucina bagno. Telefonare 68366.
IMPORTANTE!!! Impiegato straniero con moglie cerca miniappartamento ammobiliato zona centro per 3-4 mesi. Telefonare 68835 interno 14. 941 L
QUATTRO ricercatori chimici cercano 2 appartamenti ammobiliati in affitto 2 stanze letto soggiorno cucina bagno e garage, zone Udine Gorizia Monfalcone. Tel. 0432-756091 ore ufficio. 933 L
SIGNORA referenziata cerca appartamentino anche ammobiliato Opicina e dintorni. Telefono 410152 seralmente.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

LUCANO: stupendo dipinto vendo a privato. Telef. n. 412897-423327. 1158 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, curiosità, bigiotterie, oggettini, lampade, bilance, cartoline antiche, soprammobili compero. Telefonare 793972. 51 N
LE SCIENZE numeri 3 28 41 cerco. Telefonare 34205 ore pasti. 964 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

APPROFITTATE! Occasione! Svendiamo tutti mobili imbottiti per eliminazione articolo. «Polli», Grimani 11. 9/1 NN
VENDO quadri d'autore: Zigaina, Flumiani, Croato, Annigoni ed altri. Cassapanca da restaurare, splendido pezzo XVI - XVII secolo. Coppa argento cinese, grammi 1550, secolo XVIII. Alni, XX Settembre 1, ammezzato a destra, ore 8-12, 15-18 escluso sabato-domenica.
VENDO libreria studio-salotto noce intagliato fine 800 camera pranzo rovere intagliata. Matrimoniale mogano occasione, Tel. 757582. 1250 NN

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

GORIZIA azienda ingrosso alimentari marche affermate assume valido venditore possibilmente introdotto zona Gorizia. Telefonare 2186 dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 18.30. 33 P
RAPPRESENTANTE introdotto ambiente cantieristico vendita materia prima base cercasi zona Tre Venezie, anche in abbinamento altri prodotti. Scrivere Pubbliman Casella 576-C - 37100 Verona. 93 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Paga al massimo, ritira sul posto, rimborsa spese cancellazione. Via Casale, tel 812256. 23602 Q
A.A.A.A.A.A. PAGO più di chiunque auto da demolire in loco. 816314. 716 Q
A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertosi. Nuova Concessionaria. via Caboto 24, Trieste. 10-1 Q
A.A. PRIVATO vende A 112 ottobre '71 occasione. Telefono 569163. 1133 Q
A. FIAT 850 coupé ottimo stato vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. 850 Special vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. FIAT 128 familiare unico proprietario vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. SUNBEAM 1250 perfettissima vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. SIMCA 1000 diversi modelli vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. SIMCA 1501 vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. SIMCA 1307 GLS seminuova vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

CERCHIAMO
a Trieste, Gorizia e province ambosessi DA ADDESTRARE COME PROGRAMMATORI I.B.M. per abbinate società.
Breve training serale in luogo — Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati Lire 500.000 mensili.
Per appuntamento nella tua città telefona (02) 200401 opp. (02) 270889 ovvero scrivi: **SOCIETA' WELCHER via Pergolesi 31 - MILANO**

A. RENAULT 5 TL perfetta vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. RENAULT 15 TS automatica perfetta vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. NSU 900 ottima vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. DYANE 76 vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
A. SKODA 1100 nuovissima vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q
ALFAROMEO «ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO» via del Bosco 20 tel. 796348 - Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFAROMEO Alfetta 2000 78, Alfetta 1.8 impianto gas 75, Alfetta 1600 75, 1750 GT veloce 71, Alfetta GT 1600 76, Giulia nuova Super 1600 75, Giulia nuova Super 1300 75, Alfasud TI 77, Alfasud 5 marce 77, Fiat 130 coupé 73, 125 Special 70, 125 68, 124 familiare 70, 128 coupé 1100 impianto gas 74, 128 berlina 4 porte 71, 126 73, AUTOBIANCHI A 112 Elegant 76, INNOCENTI Mini 1001 73, FORD Escort 1000 75, Fiesta 1100 L 77, CITROEN GS Club familiare 1200 77, GX 1000 76, 2 CV 4 77, Volkswagen 1200 Maggiolone 72, RENAULT 5 TL 76, BMW 320 78: SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI: VISITATECI!!! 165 Q
AUTOCCASIONI Carli vende 500 '68, '72, 127 '72, 850 '69, 128 coupé '73, 124 '69, '72, 124 coupé '73, AR GT 1300 '70, 125 '68, '72, 750 '70, Nsu 1200 '72, Mercedes 200 B '70. B. Casale 7, tel. 826084. 141 Q
AUTOMERCATO RENAULT autovetture d'occasione con la massima garanzia, permute e pagamento rateato sino a 30 mesi Renault R4 TL 73, Dyane 6 75, R6 base 69, R5 L 76, Simca 1307 76, R5 TL 76, Opel Manta 73, R6 TL 77, Ford Escort 1100 71, R14 TL 77, Alfetta 1.6 77, R15 TL coupé 75, Peugeot 304 71, R12 TL 72, Mini 1000 72, R15 GTL coupé 77, Alfa 1750 GT 71, R16 TL 75, Ford Capri 70, R16 TS 1971, Ford Escort Ghia 76, R16 TX '76, Beta coupé 2000 '77, R 177 coupé 72. 6-1 Q
BMW 528 fine 76 perfetto 56.000 km vendesi permutasi anche ratealmente 813242 - 827231. 18-1 Q
FIAT 132 2000 con condizionatore et autoradio, 6000 km, sempre in autorimessa Pezzolato, via D'Azeglio 13, vendesi 7.250.000 contanti. 1142 Q
FIAT 128 CL 4 porte dicembre 77 perfetto 18.000 km vende permuta ratealmente 813242 - 827231. 18-1 Q
FIAT 126 perfette 76-75-74 vendonsi permutansi ratealmente 813242 - 827231. 18-1 Q
FIAT 128 3p bellissimo pochi chilometri vendesi permutasi anche a rate 813242 - 827231. 18-1 Q
FIAT 126 - A 112 Elegant fine '76 vendesi 0481-46316. 49 Q
FINALMENTE anche a Trieste la nuova versione della Fiat «124», costruita in Spagna a prezzi di assoluta convenienza, con garanzia Fiat, prove e dimostrazioni presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880, venditore esclusivista di zona. Permute, facilitazioni. 159 Q
OCCASIONI: 500 giardiniera, 127, 128, 124, 125 special, 131 1300 - 1600, A 112 Abarth, Alfasud, Alfetta, Lancia Beta 1600 berlina, 2000 coupé, Lancia 2000, BMW 2002, Mehari, KTM 125, Fiat 238 doppia cabina, altro 238 semiadattato camper. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl strada di Fiume 19, tel. 766880. 159 Q
VENDESI pullmino 850 Fiat del '71. Visibile officina Motor, via Matteotti 23. 1111 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

A.A.A. PRESTITI concordiamo alle migliori condizioni massima riservatezza. Tel. 60285. 878 R
AVVIATA TRATTORIA di campagna, primo piano da ristrutturare, campi bocce e vari annessi, vendesi Cassegliano. Telef. 0481-76396. 050007 R
OFFRO 15% netto reddito annuo garantito, import, export con riservatezza, ALNI, XX Settembre 1, ammezzato a destra ore 8-12 15-18 esclusi sabato e domenica. 628 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.R. SPLENDIDA vista nel complesso signorile Trieste Centro, via Monte Cengio. Alcuni attici con mansarda, appartamenti grandi medi e piccoli. Riscaldamenti autonomi, videocitofoni, finiture di qualità, abbondanti posti macchina, possibilità mutuo. Visite al cantiere. Impresa Riccesi, via Diaz n. 6, tel. 60481. 1041 S
A.A.A.A. CERCHIAMO con urgenza appartamenti in acquisto nella zona per nostra numerosa clientela. Massima riservatezza e assistenza specializzata fino al rogito notarile. Mai fare un affare senza prima passare all'AGENZIA ALFA di Monfalcone, v.le San Marco 55 - 41807. 54 S
A.A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende via Corgnoleto 2.o lotto appartamenti in palazzine e ottima esposizione con portici e giardini privati mutuo via Donota 3. Telef. mattina 414180 pomeriggio 69131. 1101 S
A PREZZI RIDOTTI DEL 50% rispetto al valore di mercato a partire da lire 73.000 al metro quadrato vendonsi appartamenti affittati di varie dimensioni. AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO: visite sul posto in via Udine 18, dalle 15 alle 17 oppure informazioni telefoniche al 69210. 1-1 S
APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4. Tel. 64412. Cantiere via Salici. 1100 S
APPARTAMENTO occupato centralissimo perfetto 4 stanze cucina 2 servizi riscaldamento soffitta mq 138 vendesi eccezionalmente 220 mila al mq. Agevolazioni di pagamento, telefoni 910392 774267. 1227 S
BARRIERA - 5 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, vende Immobiliare CIVICA - via San Lazzaro 10. 1128 S
BRUNICO (S. Lorenzo di Sebato): vendonsi appartamenti in elegante villa, soggiorno, 2 camere letto, cucina, bagno, cantinotto, garage, giardino L. 35.000.000, telefonare (0543) - 31874. 17 S
CASETTA da ristrutturare, con 1600 metri terreno, vendesi S. Pier d'Isonzo. Telef. 0481-76396. 050007 R
FABIOSEVERO - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 1128 S
GORIZIA inintermediari acquistasi urgentemente contanti purché posizione centralissima villetta o appartamento quattro stanze garage. Telefonare 0481-86772. 34 S
GORIZIA vendo appartamento centralissimo, libero subito, telef. (0481) 87549. 1234 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4 - Trieste, soggiorno, 2 camere, cucinotto, servizi L. 18.100.000. 1000-1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4 - Trieste, libero, Roiano, 2 vani, servizi L. 6.800.000. 1000-1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4 - Trieste, Cologna, casa libera su 3 piani con possibilità di ricavare 3 appartamenti indipendenti di circa 175 mq cadauno; inoltre esistono 2400 mq circa di giardino circostante. 1000-1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4 - Trieste, Barriera Nuova, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina L. 16.500.000. Agevolazioni. 1000-1 S
GRIM S.p.A. 764952-3-4 - Trieste, Valmaura, liberi in casa recentissima 2 vani, servizi Lire 22.800.000. Agevolazioni. 1000-1 S
MUGGIA casetta 2 piani recentissima costruzione con terreno di 650 mq e MANSARDA centrale vendesi telefonare ore ufficio 69146. 1016 S
S. GIOVANNI - 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 1128 S
VIA SAN PASQUALE in palazzina: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, toilette, 2 poggioli, posto macchina esterno, riscaldamento centrale, ascensore, esposizione soleggiata, recente costruzione. Visite in giornata, telefonare 69210 - 61763. 1-1 S
VILLESSE in nuovo centro residenziale vendonsi villette a schiera, cucina soggiorno 3 letto servizi studio taverna garage, giardino privato. Telefonare ore ufficio (0481) 99594. 44 S

MATRIMONIALI
U Lire 300 per parola

54.ENNE operaio pensionato celibe serio solo casa propria conoscerebbe signorina o vedova senza figli 35 - 48.enne scopo matrimonio. Scrivere patente n. 15224 fermoposta Udine. 40 U

ANIMALI
W Lire 250 per parola

SPLENDIDA cucciolata maremmano abruzzese figli campioni: 3 cac 1 cacib internazionale. Prezzo modico. Telefonare (0432) 86283. 29 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

ADRIA Caravan. Finalmente sono arrivati i nuovissimi modelli '79, ai prezzi più bassi Nauticaravan, Muggia, tel. 271256. 1020 Z
ROULOTTE m 5,20 seminuova doppi vetri frigorifero riscaldamento 6 posti letto vendo. Rateizzazioni 36 mesi. Autocaravan, via dell'Istria 155. 1027 Z
ROULOTTES accessoriate a prezzo di fabbrica. Centro vacanze, Padova Sarmeola, Telefono 049-631609. 101/PD Z
VENDO roulotte Elnagh 5,35 del 1977 perfetta superaccessoriata L. 4.300.000 trattabili, telefono 0481 - 32825. 42 Z